CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI DOMODOSSOLA

GUIDA

ALLE

ALPI CENTRALI ITALIANE

E

REGIONI ADIACENTI DELLA SVIZZERA

COMPILATA PER CURA DI

BRUSONI PROF. EDMONDO

Socio del Club Alpino Italiano

VOLUME PRIMO

Valsesia — Lago d'Orta — Ossola — Vallese Superiore

illustrato con 250 incisioni e carte geografiche

DOMODOSSOLA

Professore EDMONDO BRUSONI, Editore

—

1892.

Vesci aura ætherea jucundum vertice montis
Ardua respicere, et dextram conjungere dextræ.

Torino — Tipografia G. Candeletti, via della Zecca, 11.

Jungfrau
Finsteraarhorn
Grimsel P.
Furka P.
S. Gottardo
Breithorn
Aletschhorn
Nesthorn
Bietschhorn
Rhone Fl.
Brieg
Visp
Simplon
M. Leone
Weissmies
P. d'Andolla
DOMODOSSOLA
Crodo
P. d'Arbola
Basodino
Formazza
Cristallina
Campo Tencia
M. Cramosino
M. Zucchero
LOCARNO
Rimpfischhorn
M. Moro
M. Rosa
Macugnaga
P. S. Martino
Bannio
Vanzone
Capezzone
Ornavasso
Omegna
Mottarone
PALLANZA
Intra
Cannobio
Luvino
M. Zeda
Lago Maggiore
VARALLO
Scopa
Borgosesia
Orta
Arona
Angera
Borgomanero
Gozzano
Romagnano
Gattinara
Masserano
Cossato
BIELLA
Andorno
Mosso S. Maria
Crevacuore
M. Mucrone
Graglia
Mongrando
IVREA
Azeglio
Cavaglia
Salussola
Carpignano
Biandrate
NOVARA
Galliate
Trecate
Magenta
Oleggio
Momo
Borgo Ticino
Somma Lombardo
GALLARATE
Busto Arsizio
Legnano
Cuggiono
VARESE
Gavirate
Arcisate
Laveno
Cuvio
Sesto Calende
Scala chilometrica di 1 a 500000
Ferrovia a doppio binario
ad un binario
a scartamento ridotto e tramvia
a vapore su sede propria
Stazione
Galleria
Tramvia a vapore su strade rotabili
Strade di 1.a classe
2.a
3.a
4.a
a fondo artificiale
non sempre carreggiabili
Passo alpino
mulattiera
tratturo
sentiero
difficile
Strada battuta dalle gregge nelle provincie meridionali d'Italia
Istituto geografico militare
Riproduzione riservata

INDICE GENERALE DEL PRIMO VOLUME

Sezione Prima.

CENNI GENERALI SULLA VALSESIA . . . . *Pag.* 1
Strada 1 — Da Milano a Novara . . . . „ 3
„ 2 — Da Novara a Varallo . . . . „ 8
Appendice . . . . „ 13
„ 3 — Da Borgosesia a Gozzano o Orta per il Colle Cremosina . . . . „ 16
Vallata di Cellio . . . . „ 18
„ 4 — Varallo ed i suoi dintorni . . . . „ 20
„ 5 — Da Varallo ad Alagna . . . . „ 24
„ 6 — Da Piode a Piedicavallo per Rassa . . . . . „ 33
„ 7 — Da Riva a Gressoney per il Colle di Valdobbia „ 36
„ 8 — Alagna ed il Monte Rosa . . . . „ 41
Il Monte Rosa ed il suo versante sud . . . „ 47
„ 9 — Da Varallo a Macugnaga per Val Sermenza . „ 51
La Valle di Carcoforo . . . . „ 55
„ 10 — Da Varallo a Bannio - Pontegrande per Val Mastallone . . . . „ 57
Valli della Bagnola e del Nono, Cervarolo e Camasco . . . . „ 61
Valle Sabbiola . . . . „ 62
Valle di Rimella . . . . „ 63

Sezione Seconda.

Cenni Generali sul Lago d'Orta . . . . *Pag.* 65
Strada 11 — Da Novara ad Omegna (ferrovia). . . . . . „ 67
„ 12 — Lago d'Orta (Da Gozzano ad Omegna) . . . „ 73
„ 13 — Da Orta a Varallo per la Colma . . . . . „ 77
„ 14 — Da Gozzano ad Omegna per Alzo, Pella, Cesara e Nonio . . . . „ 80
„ 15 — Da Orta a Stresa pel Motterone ed i dintorni d'Orta . . . . „ 83
„ 16 — Da Omegna a Campello Monti — Valle Strona „ 89

Sezione Terza.

Cenni Generali sull'Ossola . . . . *Pag.* 93
Strada 17 — Da (Novara) Omegna a Domodossola (ferrovia) „ 96
„ 18 — Da Pallanza all'Ossola . . . . „ 104
„ 19 — Domodossola e dintorni . . . . „ 108
Passeggiate ed escursioni nei dintorni di Domodossola . . . . „ 112
Escursioni alpine da Domodossola (riferimenti) „ 115
„ 20 — Valle Anzasca. Da Piedimulera a Macugnaga . „ 117
„ 21 — Macugnaga ed il Monte Rosa . . . . „ 123
„ 22 — Da Villa d'Ossola ad Antronapiana. Valle Antrona „ 126
„ 23 — Valle Bognanco. Da Domodossola a Zwischbergen . . . . „ 134
„ 24 — Da Domodossola a Brig per Val di Vedro e il Sempione . . . . „ 140
„ 25 — Valle Cairasca ed Alpe di Veglia. . . . . . „ 154
„ 26 — Da Gondo a Saas per la Val Vaira . . . . . „ 161
„ 27 — Valle Antigorio. Da Domodossola a Foppiano . „ 164
„ 28 — Valle ed Alpe Devero. Da Baceno a Binn . . „ 172
„ 29 — Valle Formazza. Da Foppiano alla Cascata del Toce . . . . „ 178
„ 30 — Dalla Cascata del Toce ad Ulrichen per il Passo del Gries . . . . „ 184
„ 31 — Dalla Cascata del Toce ad Airolo per il Passo S. Giacomo . . . . „ 186
„ 32 — Da Domodossola a Campo Valle Maggia per Vall'Isorno . . . . „ 189
„ 33 — Da Domodossola ai Bagni di Craveggia per Larecchio . . . . „ 194

Strada 34 — Da Domodossola a Locarno. Val Vigezzo e Centovalli . . . . *Pag.* 197
„ 35 — Da Malesco a Premosello per Valle Loana, Portajola, Colma, ecc. . . . . „ 213

Sezione Quarta.

Introduzione . . . . *Pag.* 219
Strada 36 — Brig, Viège e dintorni . . . . „ 220
„ 37 — Da Viège a Macugnaga per la Valle di Saas . „ 222
„ 38 — Da Brig al Ghiacciaio del Rodano . . . . . „ 226
„ 39 — Da Fiesch a Devero per la Valle di Binn . . „ 230

Indice alfabetico . . . . „ 233

AVVERTENZA

In questo volume i numerosi richiami per le traversate e le salite alpine si riferiscono alla **Sezione Speciale Alpina** (abbreviazione: S. S. A.), che costituisce il volume 3° di quest'opera.

La lettera in maiuscolo " A „ indica la catena principale.

Il numero in lettere romane " VII „ indica un contrafforte.

Il numero in lettere comuni " 12 „ indica la vetta nel suo ordine progressivo. Per esempio, a pag. 115, ultima riga, si legge: " Al **Pizzo Nona** o **Triplo** (m. 2275) — Fino a Trontano: n. 6 (ossia pag. 114). Indi O 26. „ Nel volume 3° si troverà che O indica " Catena delle Prealpi Ossolano-Intresi, „ e il N. 26 la descrizione desiderata intorno al Pizzo Nona, che è la ventiseiesima cima a partire dal N. 1: *M. Fayè.*

Altrove: Pag. 11, riga 24: " Al **Monte Fenera** (m. 899) ed alle sue Grotte: vedi S. S. A. — F VI 73. „ La lettera " F „ indica: Catena tra Valsesia e Val Strona-Lago d'Orta. Il numero " VI „ vuol dire: Contrafforte e Gruppo del Fenera, e 73 la vetta.

L'abbreviazione S. o Str. significa *strada*, e il numero in romano spesso susseguente dinota il numero della suddivisione della strada stessa, perchè ogni strada viene spezzata in tante suddivisioni aventi ciascuna un numero progressivo.

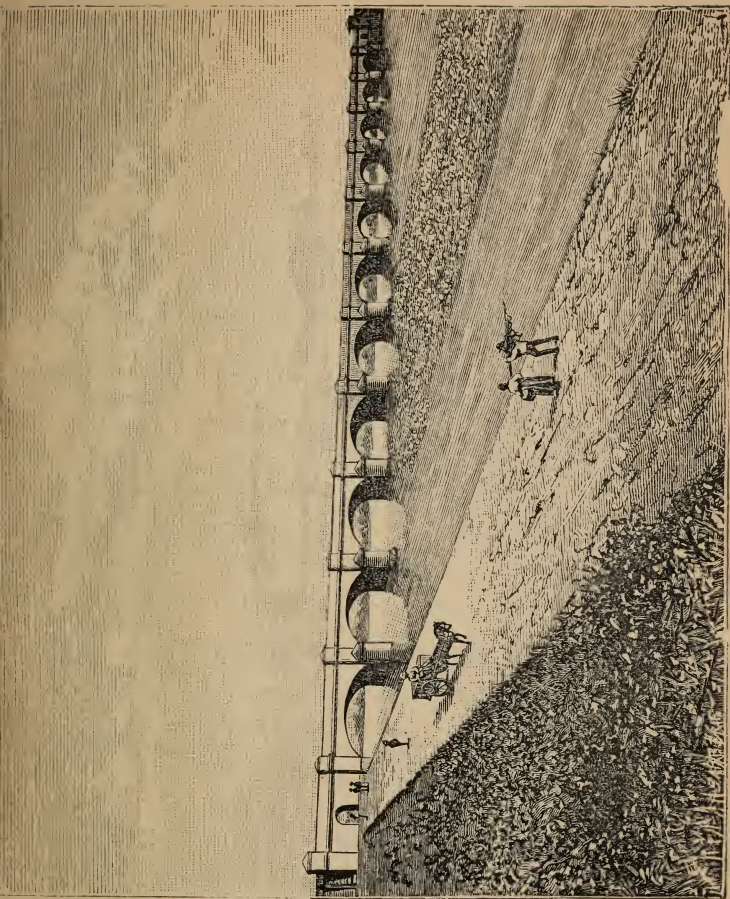
m. indica *metri.*

A

W. A. B. COOLIDGE

DEDICA QUEST'OPERA

L'AUTORE

(Domodossola, 27 maggio 1892).

Ponte di Boffalora sul Ticino (vedi pag. 4).

Sezione 1ª

VALSESIA E REGIONE CONFINANTE DEL BIELLESE

Strada 1 — Da Milano a Novara
„ 2 — Da Novara a Varallo
„ 3 — Da Borgosesia ad Orta
„ 4 — Varallo e dintorni
„ 5 — Da Varallo ad Alagna
„ 6 — Da Piode a Piedicavallo
Strada 7 — Da Riva a Gressoney
„ 8 — Alagna ed il M. Rosa
„ 9 — Da Varallo a Macugnaga per Val Sermenza
„ 10 — Da Varallo a Bannio per Valle Mastallone.

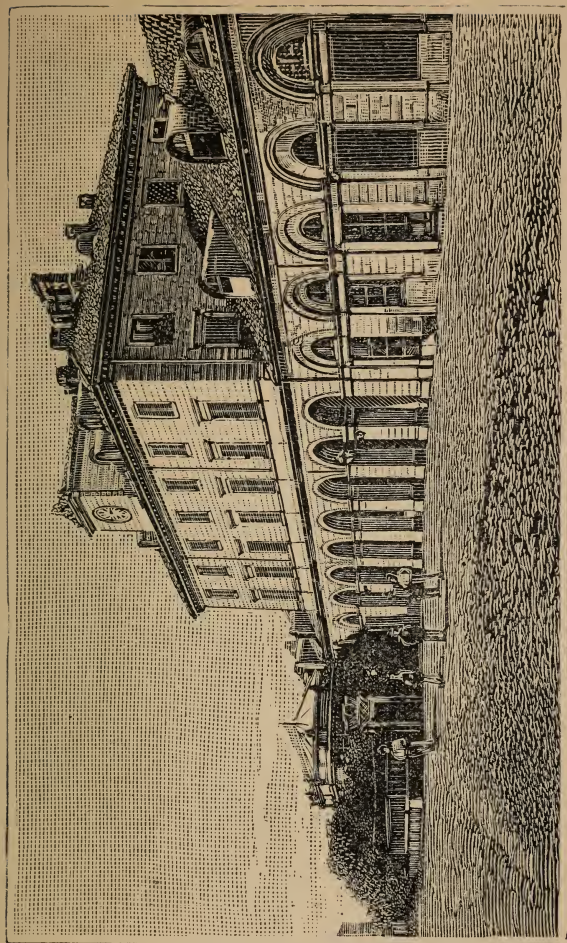
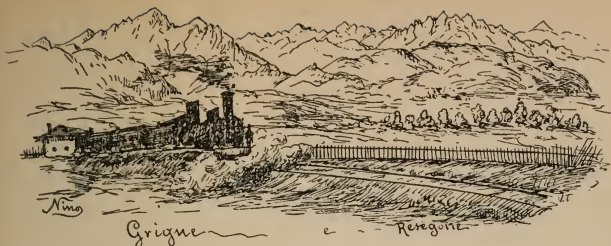
Cenni generali sulla Valsesia.

Dagli estesi ghiacciai che rivestono i poderosi fianchi del Monte Rosa, scaturiscono fiumane importanti, fra le quali la principale è quella che nominasi *Sesia* e che ha precisamente le origini nei ghiacciai del lato sud-est di detto Monte Rosa. La valle che essa percorre è profondamente incassata e fiancheggiata da montagne dai pendii molto erti e dalle creste generalmente dirupate. Durante il suo percorso alpino la Sesia riceve il tributo di numerosi valloni laterali, fra i quali vanno specialmente indicati quelli percorsi dai torrenti *Sermenza* e *Mastallone*. Il primo forma la così detta *Val Piccola*, che sbocca nella Sesia a Balmuccia, l'altro forma la valle pure chiamata *Mastallone* e porta le sue acque nella Sesia a Varallo. Il tratto principale di valle da Varallo al Monte Rosa assume il nome di *Val Grande*. L'unione di queste tre valli coi loro affluenti e col prolungamento della valle principale da Varallo fino allo sbocco nella pianura novarese, costituisce la regione portante il nome di Valsesia.

La popolazione di Valsesia ammonta a 37000 abitanti divisi in 43 comuni, e dà luogo al Circondario di Varallo (Provincia di Novara), diviso alla sua volta nei 3 mandamenti di *Varallo*, *Borgosesia* e *Scopa*.

Al tempo del regno longobardo la Valsesia faceva parte del Ducato d'Orta. Nel 999 fu infeudata ai vescovi di Vercelli e nel 1025 ai Conti di Biandrate. Dai primordi del 1300 si resse da sè con speciali statuti che seppe far mantenere più tardi dai Duchi di Milano Visconti e Sforza, sotto ai quali era passata. Divise le sorti del ducato milanese e finalmente nel 1703 fu ceduta alla Casa di Savoia da Leopoldo imperatore d'Austria.

La parte inferiore della Valsesia (sotto Varallo) è molto industriosa. La regione superiore ha parecchie miniere oggigiorno poco coltivate, ed in tempi più discosti si coltivarono anche miniere d'oro. La popolazione della montagna si dedica alla pastorizia e l'emigrazione è piuttosto abbondante, sebbene solo temporaria.

Per l'alpinista la Valsesia è regione classica, ma alcune delle sue valli laterali sono ancora pochissimo visitate e percorse. Ottimi alberghi sonvi a Varallo, Fobello, Riva Valdobbia ed Alagna. In quest'ultima località evvi anche un ben organizzato servizio di guide con prezzi di tariffa non tanto elevati.

Novara — Stazione ferroviaria.

STRADA 1

Da Milano a Novara.

(Ferrovia).

Da Milano a Novara: Ferrovia Mediterranea km. 50 — Percorrenza: treni omnibus ore 1 e 30' treni diretti ore 1. — Prezzi: 1ª Classe L. 5.70, 2ª L. 4.05, 3ª L. 2.60 con aumento del 10 0/0 pei treni diretti. — Stazioni N° 6. — Non meno di 6 o 7 coppie di treni al giorno.

Uscendo dalla grandiosa tettoia della Stazione Centrale di Milano (metri 126 sul mare), il treno si avanza in mezzo ad una moltitudine di binarj occupati da materiale viaggiante e da un numero considerevole di locomotive che si veggono muoversi in tutte le direzioni. Tutto ciò serve a dimostrare quanto ampio sia il movimento di questa stazione, aumentato assai sensibilmente dopo l'apertura del tunnel gottardiano. Lasciata a sinistra la linea che mette a Vigevano-Alessandria e poco dopo quella che serve a dirigere direttamente i treni merci provenienti da Torino e da Luino alla nuova e grandiosa stazione di smistamento, il convoglio corre per l'ampia e piana campagna. Con bel tempo rallegra la monotonia del viaggio la vista delle Prealpi Comasche, fra le quali spiccano con singolari forme il Resegone, le due Grigne, il Legnone, il San Primo, il Bisbino, il Generoso, il Campofiori ed altri. Più ad occaso sono i colossi delle Alpi Lepontine (Monte Leone, Fletschhorn, Weissmies, Mischabel), signoreggiati dalla maestosa mole del M. Rosa.

I. A km. 6 s'incontra la prima stazione: *Musocco* (metri 136), ove però i treni di Novara solitamente non s'arrestano. Per conseguenza chi vuol scendere a questa stazione dovrà prendere certi treni della linea di Gallarate (vedi Strada **40**, II volume) che qui si fermano.

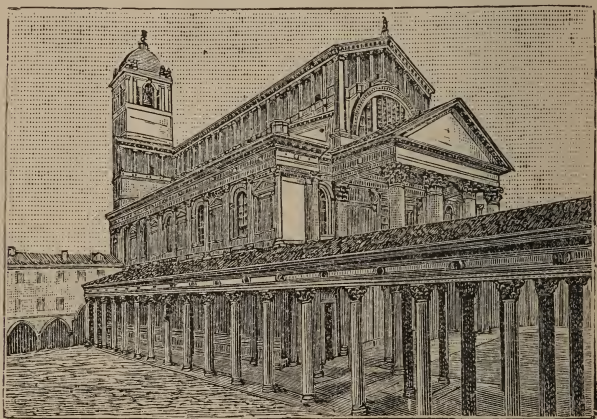
A Musocco fa seguito *Rhò* (m. 154) - km. 14 - stazione importante a motivo d'un bivio ferroviario.

II. *Rhò* (m. 158 ▲ alla Madonna) è una grossa borgata con chiesa architettata da Aluvisetti e con un celebre Santuario (la Madonna di Rhò) disegnato da Zanoja, con facciata del Polak. Magnifico concerto di 9 campane in La bemolle grave.

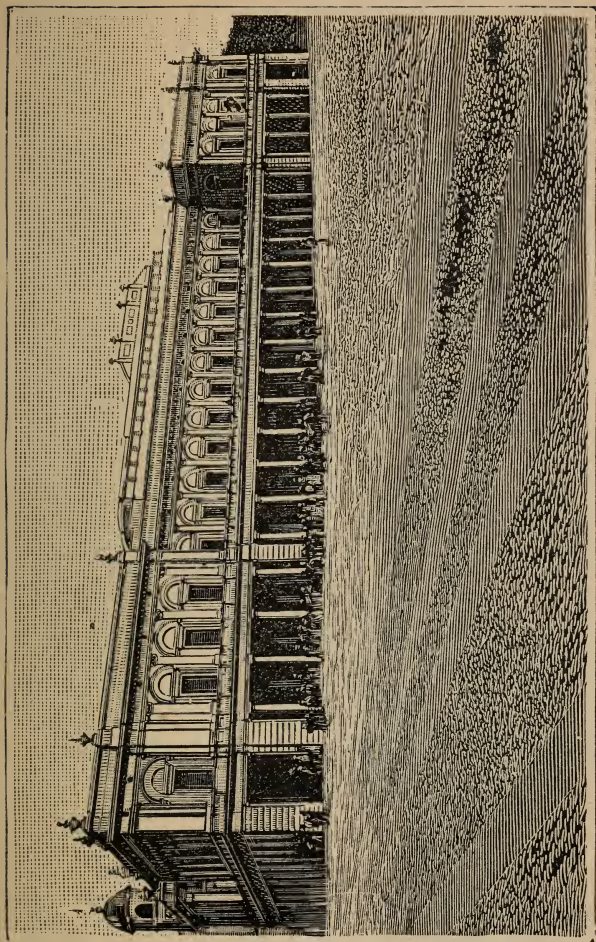
Sortendo dalla stazione di Rhò, si distacca a destra la linea per Gallarate, Arona, Luino e Varese (Vedi S. 40). Essa per lungo tratto si mantiene parallela alla linea di Novara, poscia, volgendo rapidamente a nord-ovest, scompare alla vista.

III. A km. 22 stazione di *Vittuone* (m. 148) e a km. 28 quella di *Magenta* (m. 139).

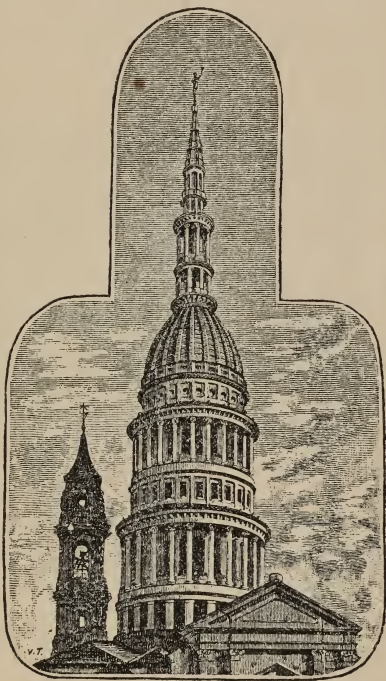
Magenta (m. 138 ▲) è una grossa borgata di 6500 abitanti che ci richiama alla memoria la gloriosa battaglia del 4 giugno 1859, che fece libera la Lombardia.

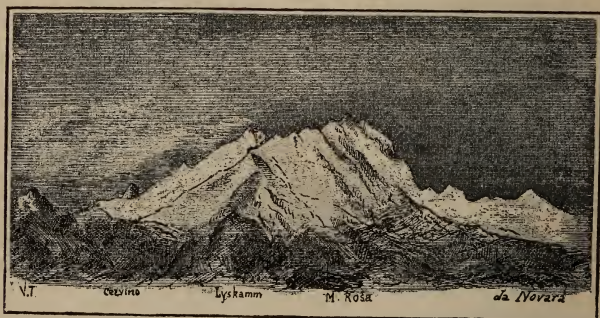
Appena lasciata la stazione vedesi a sinistra del treno il monumento innalzato per riconoscenza degli italiani ai soldati francesi. Più avanti

Duomo di Novara.

si attraversa il *Naviglio Grande*, canale navigabile che fa comunicare Milano col lago Maggiore; segue lunga ed alta trincea, indi il treno sbocca nella valle del Ticino per tosto attraversare questo fiume su ponte a 11 archi, lungo 404 metri e a 112 metri sul mare. Al termine della trincea che fa riscontro alla precedente, e prima di arrivare alla seguente stazione, si può vedere per qualche istante la pianura estendersi senz'alberi sino al piede delle montagne.

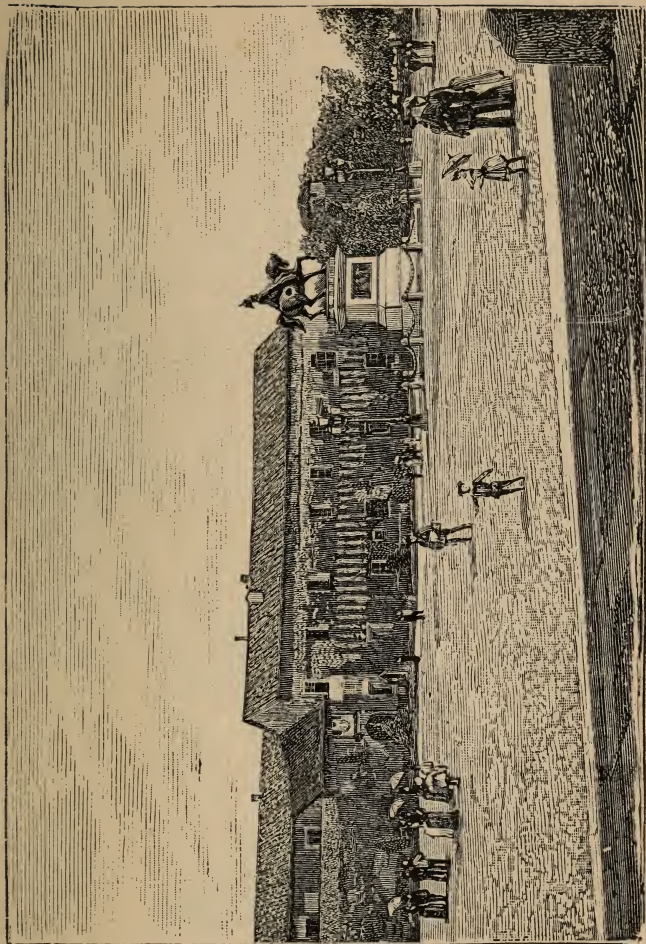
IV. A km. 40 stazione di *Trecate* (m. 134) ed infine a km. 50 quella di *Novara* (m. 149), una delle principali d'Italia per importanza e movimento (linee: 1, per Mortara-Genova, 2, per Milano, 3, per Oleg-

Novara — Teatro Coccia.

gio-Luino, 4, per Arona, 5, per Saronno-Seregno, 6, per Domodossola, 7, per Varallo, 8, per Torino). Se il tempo lo permette non si trascuri di fare una visita alla città. (Il servizio di ristorante alla stazione è eccellente; ad un curioso può interessare una visita alla splendida cantina del cav. Porazzi, conducente del Ristorante. È una grandiosa collezione di oltre 100.000 bottiglie ordinate con gusto artistico).

Novara (metri 164 Δ) è città capoluogo di un'estesa e popolata provincia e conta più di 32000 abitanti. Adagiasi su di un largo colle, poco elevato, che sta fra i torrenti Agogna e Terdoppio. In antico fu piazza forte. L'interno della città è abbastanza regolare e alcune vie hanno portici. Il viaggiatore che dispone di qualche ora di tempo, fra un treno e l'altro, non trascuri di fare un giro nell'interno della città. Sortendo dalla stazione e tagliando il binario del tramvia per Vigevano, ci troviamo tosto in *Piazza Carlo Alberto*, disposta a giardino e col monumento a *Garibaldi* (statua in bronzo modellata dal *Brogi* di Milano e fusa dai *Barigozzi*). In riscontro alla stazione si apre il largo *Corso Vittorio Emanuele II* che dopo breve percorso ci fa sboccare sulla *Piazza dello Statuto*, abbellita da una statua a *Cavour* del novarese *Dini* (1865). Noi seguiremo il corso che va mano mano restringendosi e che porta il nome di *Corso Cavour*, ma fatti pochi passi infileremo la via a destra (*via S. Gaudenzio*) e la seguiremo in tutta la sua lunghezza, riuscendo infine davanti alla classica chiesa di *S. Gaudenzio*, la cui cupola avremo scorta già da lungi. Il disegno di questa Basilica fu dato dal celebre architetto comacino *Pellegrino Tibaldi*. Nell'interno sono degni di nota: la cappella detta *Scurolo*, ove, entro un'arca d'argento, giace il corpo del patrono di Novara, S. Gaudenzio — l'altissima vôlta dipinta a fresco da *Stefano Legnani*, valente pittore del XVIII secolo — i quadri e gli affreschi del *Morazzone,* del *Moncalvo,* del *Brandi,* del *Fiamminghino,* del *Sabatelli,* del *Palagio Palagi* e sopratutto la grande ancona della cappella detta della *Madonna di Mezzo*, uno dei capolavori di *Gaudenzio Ferrari.* Esternamente è ben rimarchevole il campanile di stile barocco, opera elegante e bizzarra di *Benedetto Alfieri*, zio del poeta. La vertiginosa ed arditissima cupola, alta 121 metri (12 metri più della guglia maggiore del Duomo di Milano) è opera moderna del celebre architetto *Antonelli.* Sortendo dalla Basilica prendiamo l'altra *via S. Gaudenzio* che vedremo alla nostra sinistra; essa, dopo l'intersecazione col *Corso Porta Torino*, cambia il nome in *via Rigattieri* e ci fa riuscire presso al *Duomo.* Quest'edifizio,

Cupola di S. Gaudenzio (Novara).

di costruzione recente, sorge sull'area dell'antica cattedrale, che era di struttura Lombarda e contemporanea della Basilica di S. Ambrogio a Milano. Il duomo attuale, in pretto stile classico, è opera del già citato Antonelli, salvo la parte posteriore o Presbiterio, che risale al 1831 ed è dovuta al novarese *Stefano Melchioni*. Però il piccone demolitore del vecchio duomo ha risparmiato l'annesso *Battistero* ottagonale e con cupola rotonda. La vasca circolare dell'acqua è probabilmente d'origine romana e anteriore alla costruzione dell'edifizio, come pure le belle colonne applicate a sostegno degli archi. Scene della Passione vi sono in esso raffigurate da gruppi plastici coloriti. Ora passiamo nell'interno del duomo, ove ammireremo il monumentale *altar maggiore* (disegno dell'Antonelli) con ornamenti d'esimii scultori, fra i quali il *Thorwaldsen*, autore dei puttini alati. I due angeli in marmo purissimo, in adorazione presso il ciborio, sono di *Francesco Samoini*, il *Mosè* e il *S. Pietro* sedenti sull'attico devonsi a *Gaetano Monti* di Ravenna e la statua della Religione in marmo di Carrara è di *Pompeo Marchesi* di Saltrio (Como). Il tratto di pavimento dall'altare alla balaustra è un antico residuo che vuolsi del secolo XI. La vôlta del presbiterio fu dipinta

Monte Rosa da Novara.

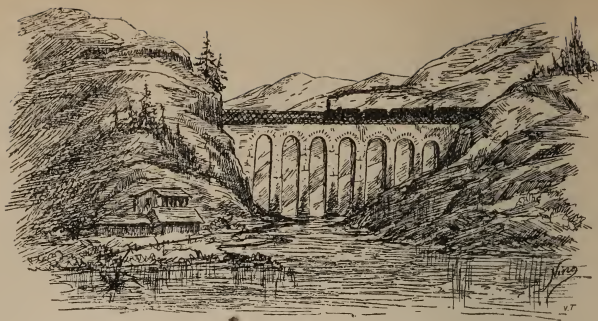
a buon affresco da *Saletta*, allievo di *Appiani*. Sono pure da notarsi: la statua di S. Agabio dei *Collini*, la statua di S. Lorenzo prete del *Rusca*, gli affreschi del *Lanino* nella cappella di S. Giuseppe, e nella sacristia cosidetta inferiore: una *Cena* attribuita a *Gaudenzio Ferrari*, l'*Adorazione dei Magi* del *Padovanino* e lo *Sposalizio di S. Caterina* di *Gaudenzio Ferrari*. In duomo si venerano le ossa di S. Agabio, secondo vescovo di Novara, e le ceneri di S. Lorenzo prete. L'Archivio annesso alla Cattedrale racchiude documenti dal 730 in poi, un assai prezioso dittico consolare d'avorio, un dipinto di *Cesare da Sesto* e nell'Archivio musicale si conservano composizioni di valenti maestri che diressero la Cappella, un tempo assai rinomata e oggigiorno, dopo la rinunzia del maestro Cagnoni, completamente decaduta per cause che non staremo qui ad indagare. La *Canonica*, edifizio già esistente nel 1000 e che sta tra l'abside del Duomo e il Vescovado, rinchiude una piccola ma interessante raccolta archeologica.

Portandoci dal duomo per la *via Palazzo civico* in direzione di sera, troveremo tosto il nuovissimo ed ampio *Teatro Coccia*, davanti al quale sorge la statua colossale in marmo di *Carlo Emanuele III*, dovuta allo scalpello dell'esimio *Pompeo Marchesi*. Al di là del teatro la via Palazzo civico sbocca nell'ampia *piazza Vittorio Emanuele II* e *del Mercato*, nel cui mezzo sta un monumento equestre del gran Re. A nord del monumento vi è il *Palazzo del Mercato*, edifizio maestoso che costò un milione e rimarchevole pei suoi colonnati e per la facciata verso il Corso Porta Torino, la quale termina in frontone triangolare ornato di statue dei *Monti* di Ravenna e dell'*Argenti* e con nel mezzo un alto rilievo di *Gerolamo*

Novara — Castello

Rusca. In questo fabbricato il municipio racchiude la Biblioteca ed il Museo della città. Dall'altra parte della piazza V. E. elevasi il *Castello*, adibito all'uso di carceri e circondato dai passeggi e giardini pubblici. Isolato a sera del Palazzo del Mercato sta il *Teatro Municipale*. Ora dalla *Barriera di Porta Torino* (vicino a quest'ultimo teatro) risaliamo il baluardo che verso nord dirigesi verso Porta Sempione. Laddove esso si curva a levante soffermiamoci un momento, se il tempo è bello, ad ammirare il panorama della cerchia alpina compresa fra il Monviso e le Prealpi Bergamasche. Anzi fu ivi stabilita dal Club Alpino Sezione Valsesiana una Vedetta Alpina munita di potente telescopio con indicatore a nonio. Tra il Lyskamm ed il Corno Bianco potremo vedere il Cervino, perchè Novara è uno dei soli due punti nella pianura dai quali si possa scorgere detta montagna. Il baluardo raggiunge la piazza dello Statuto, donde pel corso Vittorio Emanuele II e la piazza Carlo Alberto ritorneremo alla stazione ferroviaria. Chi ha maggior tempo per soffermarsi in Novara, può andare inoltre a visitare: la chiesa di *S. Marco* con dipinti del *Moncalvo,* del *Crespi,* di *Carbone, Maggi,* quella di *S. Pietro al Rosario* (Corso Garibaldi), eretta dai Domenicani nel 1559, con dipinti del *Procaccino* e di altri, il *Palazzo Bellini*, nello stile del Pellegrini e nel quale alloggiò Napoleone I° nel 1800, abdicò Carlo Alberto nel 1849, il *Palazzo Cacciapiatti*, celebre per aver altresì alloggiato sovrani e grandi personaggi, la casa un tempo *Della Porta* che, fabbricata con delle terre cotte e con porte e finestre a sesto acuto, conserva il carattere medioevale, la *Caserma Perrone*, il monumento a *Carlo Alberto*, quello a *Francesco Caccia,* il grandioso *Ospedale* occupante una superficie di 60000 metri □, ecc. ecc, Novara possiede numerose industrie: rinomata quella dei biscottini.

Sarà quasi inutile rammentare che nella storia resterà sempre celebre l'infausta ma pur gloriosa battaglia del 23 marzo 1849 che decise Carlo Alberto ad abdicare al trono di Sardegna.

Da Novara a Varallo: St. 2
Da Novara ad Omegna e Domodossola: St. 11 e 17.
Da Novara ad Arona: St. 41 (Volume II).
Da Novara a Luino e Bellinzona: St. 40 (Volume II).

Saxifraga.

STRADA 2

Da Novara a Varallo.

(Ferrovia).

Da Novara a Varallo: ferrovia Rete Mediterranea km. 55. — Percorrenza: ore 2 e 15' — Prezzi: 1ª classe L. 6.30, 2ª L. 4.45, 3ª L. 2.85. — N° 14 stazioni e fermate. — Tre coppie di treni al giorno, quattro nei festivi, durante l'estate.

Questa ferrovia fu solennemente inaugurata l'11 aprile 1886, ma il tronco fino a Romagnano venne aperto al pubblico il 22 febbraio 1883, prolungato fino a Grignasco il 1 novembre 1884 e fino a Borgosesia il 28 settembre 1885. Fino alla stazione di Romagnano ha carattere di linea di pianura; a cominciare da Romagnano, penetrando nella Valsesia propriamente detta, assume il tipo di linea di montagna, quantunque non abbia pendenze superiori al 10,5 per 1000 e curve con raggio inferiore di 450 metri. Il dislivello fra la stazione di Novara (m. 149,75 sul mare) e quella di Varallo (m. 450,95) è di m. 301,20. Nella tratta di linea montana sono da annoverarsi gallerie ed importanti manufatti, dei quali vedremo avanti.

1. Sortendo dalla stazione di Novara, si lascia tosto a sinistra la linea per Torino ed a destra quella per Busto Arsizio-Saronno-Seregno. Tenendo direzione nord ed appena valicato su ponte il *Canale Cavour*, si è presto a km. 4, stazione **Bivio-Vignale** (m. 159), punto di separazione delle linee per Oleggio-Luino, per Domodossola e per Varallo L'ultima piega rapidamente ad ovest, prosegue poi verso nord-ovest, valica l'Agogna su di un ponte a travata metallica di m. 17,4 di luce, ed ha a km. 11 la fermata di **S. Bernardino** (m. 179).

S. Bernardino (m. 183) è una frazione di Briona. Nei suoi pressi, nel 1864, si rinvenne una grossa e singolarissima lapide in granito supposta d'origine celtica, e che fu tosto donata alla Collezione della Canonica di Novara.

II. Poco avanti a destra cominciano le alture e precisamente sopra l'abitato della frazione *Proh* (m. 200 △) - l'antica *Petrorium* - un tempo più importante, possedendo una chiesa matrice. Lasciando la riva destra dell'Agogna per seguire quella della *Roggia Mora* (canale d'irrigazione), a km. 17: fermata di **Briona** (m. 197).

Briona (m. 216 △), villaggio di 1200 abitanti (colle frazioni), ha un castello a mo' di fortezza detto la *Rocca di Briona* e due chiese d'antichissima costruzione.

La costiera di alture che incomincia sotto Briona è ricoperta di folti vigneti che danno squisito vino. Più ci portiamo avanti, più le posizioni vinifere sono migliori. Poco avanti, il treno arrestasi a km. 19: stazione di **Fara Novarese** (m. 207).

III. *Fara* (m. 211 △) è un grosso villaggio di 2300 abitanti al piede di alture su cui stanno due bellissimi castelli. La chiesa parrocchiale ha buoni dipinti.

Eseguita a km. 23 la fermata alla stazione di **Sizzano**, a km. 25 ci fermeremo a quella di **Ghemme** (m. 241). Sizzano e Ghemme, ecco due nomi ben noti agli amatori e conoscitori del bacchico liquore!

Ghemme (m. 241 △) è una borgata di quasi 4000 abitanti, possiede una magnifica chiesa parrocchiale eseguita su disegno del Pellegrino, nella quale si venera il corpo della Beata Panacea di Quarona, uccisa dalla matrigna con fusi conficcatile nella testa, un vasto ed antico castello con grossi torrioni circolari e le rovine di un altro più piccolo. Possiede alcune industrie consistenti in filande e tessitorie di cotone, distillerie d'acquavite, fabbrica di mattoni, tegole, ecc.

IV. Dopo Ghemme puossi vedere, verso ponente, la torre della Parrocchia di Gattinara. Il tracciato della linea s'avvicina alla riva sinistra del fiume Sesia descrivendo alcune curve, e a km. 30 il treno si ferma alla stazione di **Romagnano** (m. 264).

Romagnano (m. 266 - Villa Caccia m. 299 △) è una grossa borgata industriale sulla riva sinistra della Sesia ed al piede di lievi e boscose alture. Conta 3300 abitanti. Nella chiesa parrocchiale vi sono due quadri di *Bernardino Luini* colla data 1517. Sono rimarchevoli in Romagnano numerose case con gallerie ed affreschi, il Cotonificio Bollati, la Cartiera Vonwiller. Sulle alture a levante magnifica Villa Caccia, disegno dell'Antonelli. Alberghi: della Posta.

Da Romagnano a Borgomanero (servizio d'omnibus L. 1). Strada postale, lunga km. 11 circa, che attraversa la regione di basse colline moreniche tra la Sesia e l'Agogna. È detta la *Strada Cacciana* e fu percorsa da Garibaldi coi Cacciatori delle Alpi il 21 maggio 1859. Nessun villaggio s'incontra lungo il percorso della strada, ma 3 km. prima di Borgomanero si lascia un poco a destra il villaggio di *Cureggio* (m. 289), località antichissima (curioso Battistero ottagonale che risale ai primi tempi del cristianesimo). *Borgomanero* (m. 307), grossa borgata, ha stazione sulla linea ferroviaria Novara-Domodossola (Str. 11 IV).

V. *Da Romagnano a Gattinara.* — Venti minuti a nord-ovest dell'abitato di Romagnano evvi il bel ponte in pietra a 7 archi sulla Sesia. Valicatolo, tosto si giunge alla fermata del tramvia a vapore *Vercelli-Borgosesia.* Montando sul treno discendente (da Borgosesia a Vercelli) in 17 minuti vassi a **Gattinara** (m. 265 △), grossa borgata dalle vie tagliantesi ad angolo retto. Bellissima chiesa di S. Pietro con grandiosa cupola e con rimarchevole facciata di stile

lombardo a mattoni e terre cotte lavorate ed istoriate a piccoli Bacchi e grossi grappoli d'uva; conservatissima è la ricca cornice di un finestrone rotondo sopra la porta. In altra chiesa, situata all'entrata del borgo dalla parte di Biella, sta sopra l'altar maggiore un magnifico trittico attribuito al *Lanino* ed un altro del *Giovenone*. Sulle alture di Gattinara crescono i vitigni che dànno il prelibato vino di Gattinara che, invecchiato in bottiglia, è forse il migliore d'Italia.

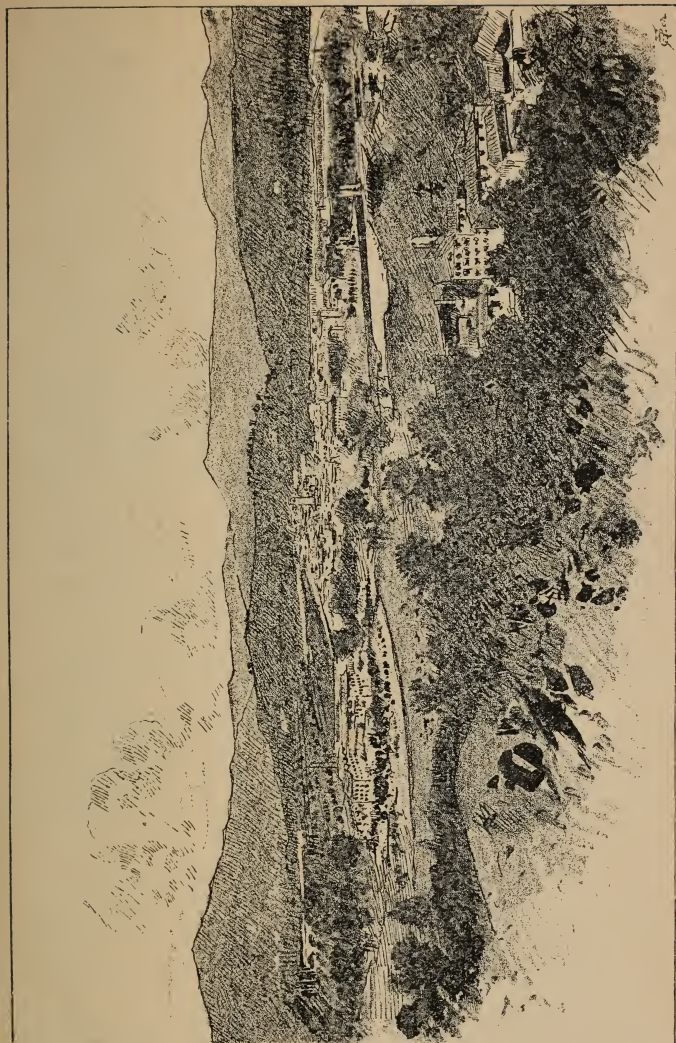
Castello di S. Lorenzo (m. 538 ▵). — Collina a sera di Romagnano, al di là della Sesia. Dalla fermata di Romagnano del tramvia (V) un sentieruolo ascende per vigne in circa tre quarti d'ora al sommo della collina, su cui vedonsi gli avanzi di un antico castello, che pretendesi dei tempi romani. Il panorama si presenta vasto e delizioso. Discesa per la costa sud e la Cappella di *S. Grato* (m. 409) a Gattinara.

VI. Lasciando la stazione di Romagnano, il treno passa davanti al Cotonificio Bollati, traversa la Roggia Mora (da Lodovico Sforza detto il Moro che la concesse) per un ponte obliquo di metri 28 di luce, e a km. 32 fa la fermata di **Prato Sesia** (m. 278), villaggio dominato dalla collina di *Sovramonte* (m. 336), su cui scorgonsi gli avanzi di un castello del 1300. La ferrovia traversa poi un fertile piano alluvionale; la vista va estendendosi su d'una successione di verdi alture sulle quali sono disseminati numerosi villaggetti e casolari. Valicato il torrente *Mologna,* che scende dal *Monte Lovagone* (m. 857) e lasciando a destra la chiesa della *Madonna di Bovagliano* (m. 315), giungesi a km. 37 : stazione di **Grignasco** (m. 321).

Grignasco (m. 348) è un villaggio di 2000 abitanti al piede di vitifere colline solcate da numerosi torrentelli. Nella parrocchiale bellissima tavola da alcuni attribuita al *Gaudenzio Ferrari* e l'ancona dell'altar maggiore (l'Assunta) del valente pittore valsesiano *Giuseppe Mazzola.* Nella chiesa detta la Madonna di Campagna altro buon quadro di *Pier Francesco Gianoli*, valsesiano.

VII. *Da Grignasco a Borgomanero per Boca, Maggiora e Vergano.* — Percorso su strada carreggiabile. Valicando il torrente Mologna in 35 minuti si arriva alla frazione *Sagliasco.* Proseguendo con lenta salita assecondando tutte le sinuosità della collina solcata da torrentelli, perviensi ad un ponticello (m. 442) sulla *Strona di Boca*, dopo di aver sorpassato un punto culminante presso la *C. Finazzi* (m. 476). Dal ponticello in breve si è al *Santuario del Crocifisso* (m. 400) — un'ora e un quarto da Sagliasco. Questo Santuario è un monumentale tempio dovuto al bizzarro talento dell'architetto Antonelli e chiama molti divoti. In mezz'ora dal Crocifisso per *S. Gaudenzio* (m. 387) vassi al villaggio di *Boca* (m. 390 ▵) edificato sul culmine di un'altura, donde lo sguardo spazia per largo orizzonte. Scendendo a valicare la Strona e toccando la frazione *Ronchetto* (m. 378), in un'altra mezz'ora passasi a *Maggiora* (m. 395 ▵), borgata di 3000 abitanti con magnifica chiesa, patria dell'architetto Antonelli, morto a Torino il 18 ottobre 1888 e sepolto nel villaggio natale. Per duplice via da Maggiora si può scendere al ponte sul torrente *Sizzone* — 20 minuti — la più breve è quella che sorte a sud-est dell'abitato. Venticinque minuti dopo il Sizzone si è a *Motto Florio*, frazione di *Vergano Novarese*, che si lascia a sinistra. Un ultimo percorso di mezz'ora separa Motto Florio da *Borgomanero* (S. 11 IV). Squisito vino ottiensi dai vigneti di Boca e Maggiora.

È consigliabile la piccola salita da Grignasco al **Monte Lovagone** (m. 857). Vedasi a proposito la *Sezione Speciale Alpina* F. 41. Altre gite: al **Poggio della Capretta** (F 45), alla **Croce del Teso** (F 44), alla **Punta Bucciolini** (F 43), a **San Bernardo** (F 42), al **Poggio Sasso Bianco** (F VII 76), alla **Punta Ceresola** (F VI 74).
Ascensioni da Maggiora: **Cima della Pelosa** (F XIII 96) — **Monte Ovagone** (F XII 93).

VIII. Dopo Grignasco incomincia la regione montuosa valsesiana: il treno entra in un tunnel della lunghezza di metri 268, poscia percorre il piede dell'altura di *Ara* (m. 434) per avvicinarsi alla riva

Borgosesia

sinistra della Sesia. Qui la valle incomincia a restringersi un poco ed il fiume scorre fra due linee di alture parallele. A sinistra, al di là della Sesia, vedesi il villaggio di *Serravalle* (vedi innanzi XIII) e più in su a nord quello di *Bornate* (XIII), allo sbocco della *Val Sessera*. Quasi in faccia a Bornate il treno passa sul bellissimo *Viadotto di S. Quirico* — confine del circondario varallese — che, in parte retto ed in parte obliquo, fiancheggia la Sesia e la strada provinciale; esso è lungo 222 metri e consta di 15 arcate di m. 10 cadauna di luce, e dell'altezza di m. 12 circa. Svolgendosi alla base del *Monte Fenera*, che bagna il piede nella Sesia, e percorrendo la trincea di *Bettola* scavata nella roccia alla profondità di m. 32, poco dopo, a km. 41, il convoglio fa la semplice fermata di **Bettola-Valduggia.** Valicata la *Strona di Valduggia* su ponte a 3 archi e tagliata in trincea (alta m. 25) un'altura sopra *Montrigone* — che resta a sinistra — giunge poi a km. 42: stazione di **Borgosesia** (m. 359).

IX. *Borgosesia* (m. 354) — vari alberghi — è un grosso borgo di oltre 4100 abitanti (computate però numerose frazioni), il principale della Valsesia inferiore e il più popoloso di tutta la regione valsesiana. Importante mercato della frutta. Grandioso tempio con dipinti del *Lanino*, del *Tanzio*, di *Gianoli*, *Rocca*, *Zali*, e tavole attribuite a *Gaudenzio Ferrari*. Borgosesia vanta un ospedale, una scuola di disegno, un teatrino, e l'industria è largamente rappresentata da un grandioso stabilimento per la filatura e tintura della lana, da tre cotonifici, da una cartiera e da diverse fabbriche di cappelli di feltro.

Al **Monte Fenera** (m. 899) ed alle sue **Grotte**: vedi S.S.A. — F VI 73.

Al di là della Sesia e congiunto a Borgosesia sta il villaggio di **Aranco**, dove fa capo la linea tramviaria Vercelli-Gattinara-Aranco (vedi avanti Appendice).

Da Borgosesia a Varallo per la riva destra della Sesia: vedi avanti XIV.

Da Borgosesia a Gozzano od a Orta per Valduggia e il Colle Cremosina: S. 3.

X. Da Borgosesia e vicinanze godesi la bella vista del *Monte Barone* (m. 2045), che spicca dietro a boscose alture dominanti la riva destra della Sesia.

Tosto lasciata la stazione di Borgosesia, il treno imbocca una galleria di m. 487 praticata nella viva roccia e che è la più lunga della linea. Alla uscita resta in vista, a sinistra ed al di là della Sesia, il villaggio di *Agnona* (vedi XIV), e la vallata va restringendosi sensibilmente fino alla stretta di Isolella. Attraversato un altro viadotto a 3 arcate di m. 12 di luce, a km. 46 fermata di **Isolella-Vanzone.**

Al villaggio di *Isolella* (m. 371) — vedi anche XIV — che resta a sinistra, si accede mediante un bel ponte sospeso sulla Sesia. *Vanzone* (m. 393) è una frazione di Borgosesia a destra della linea ed incassata fra due alture. Nella sua chiesa è visibile un discreto affresco rappresentante la Madonna e i santi Pietro e Giacomo. Sul colle (m. 522) a nord del villaggio, su cui sorge una chiesuola, una volta innalzavasi un castello dei conti di Biandrate, stato poi distrutto.

Da Vanzone per *Caneto* (m. 395), *Pianaccia*, *Bastia* (m. 565), *Lovario* (m. 608) e *Brina* (m. 630) in circa un'ora e mezza si sale a *Ferruta* (m. 689), già capoluogo di comune, ora aggregato a Borgosesia, godendo bellissime viste lungo il cammino. La chiesa di Ferruta è antichissima, ma venne più tardi ampliata; conserva buoni dipinti. La chiesuola ottangolare detta Madonna della Neve ha due buoni quadri di *Penna* e *Gianoli*.

Per *Affrancia* (m. 595), *Albergate* e *Rozzo* (m. 380) in poco più d'un'ora si può scendere a Borgosesia.

XI. Percorsa la base del colle di Vanzone, la linea va poi scostandosi dal piede delle alture. In alto sopra la destra della Sesia vediamo *Foresto* (m. 551), assiso sul pendio del *Monte Tovo* (m. 1386). A km. 49: stazione di **Quarona** (m. 405), ma il villaggio di questo nome resta visibile prima, a destra, assiso su d'un piano a lento declivio, coperto da vaghe praterie, solcato dal torrentello *Cavaglia* e dominato da selvose alture.

Quarona (m. 406, ponte della via provinciale sul Cavaglia) è un villaggio diviso in 3 cantoni o gruppi di case: *Vico* sta sulla strada provinciale presso alla stazione, *Cavaglia* e *Domo* stanno allo sbocco del torrente Cavaglia. La chiesa parrocchiale, che elevasi isolata presso il ponte della provinciale sul detto torrente, ha una bellissima Madonna di *Gaudenzio Ferrari*. Da Cavaglia un serpeggiante sentiero sale in circa 20 minuti all'antica parrocchiale di *S. Giovanni* (m. 552), e continuando per una viuzza fiancheggiata da cappelle, in altri 15 minuti ascende alla chiesuola della *Beata Panacea*, della quale abbiamo detto indietro (vedi *Ghemme* III). Questa chiesa si troverebbe nella località ove, secondo la tradizione, fu uccisa dalla matrigna la povera pastorella di nome Panacea. Con poco dispendio di tempo, ma mediante un sentieruzzo alquanto disagevole, si può salire fino a raggiungere la vetta della *Cima dei Tucri* (m. 791), che offre discreta vista sulla valle.

Soprastante a Domo è il vago ripiano di *Valmaggiore*, su cui sta il villaggetto di *Vicinanza* (m. 568). Vi si accede in 25 minuti per facile sentiero a zig-zag. Quasi in faccia a Quarona, al di là della Sesia, è *Doccio* (vedi XV).

XII. Più in là di Quarona la valle, allargandosi ma poi restringendosi, forma un bel bacino verdeggiante. Oltre Sesia vedesi *Locarno* allo sbocco del vallone *Duggia*, e più insù, sopra una sporgenza del monte, la chiesa di *Parone* (m. 606). Indirizzando lo sguardo verso lo sfondo della vallata, scorgerassi la bianca cappella della *Madonna del Cucco* (m. 668), eretta su bizzarra rupe, indizio della vicinanza di Varallo. Ripreso l'andamento alla base di basse colline, descritta un'ampia curva con concavità a sera (per seguire l'orlo del bacino or ora citato) e tagliato in trincea il minuscolo *Poggio Monticelli* (m. 473), il treno va a fermarsi a km. 52: stazione di **Rocca Pietra** (m. 420).

Rocca Pietra (m. 440) trovasi allo sbocco della valle del *Pascone* e prese il nome da un castello o Rocca dei conti di Biandrate, passato poi ai Barbavara. Di esso rimangono solo pochi ruderi sul colle (m. 656) a nord-ovest del villaggio. Nella chiesa parrocchiale, d'antichissima costruzione, si può ammirare una tavola di *Gaudenzio Ferrari* divisa in cinque scomparti, e una finestra con vetri dipinti ed istoriati. Roccapietra ha un'antica cartiera, una fabbrica di zolfanelli, una fonderia di ferro e una cava di granito.

Poco addentro nella valle del Pascone sta *Cilimo* (m. 496), rinomato per una cava di marmo verde di molto pregio.

Un ripido sentiero selciato grossolanamente sale in circa mezz'ora alla frazione *Cavaglia Sterna* (m. 756), donde, scendendo in un vallone e poscia risalendo per gli alpeggi di *Argnacca* e *Salvatore*, giungesi alla *Sella di S. Bernardo* (m. 857), aperta a mattino del *Monte Tre Croci di Breja* (m. 987) e dove sta una cappella. Dalla Sella scendesi in breve a *Breja* (m. 809) — vedi S. 3 VII — impiegando in totale circa 2 ore.

Poco lungi da Rocca Pietra, dietro al *Poggio Pianale* (m. 619) — che sta a sud del villaggio — rinviensi il piccolo *lago di S. Agostino* (m. 493), formato dalle acque piovane.

Valicato il torrente Pascone su ponte ad una sola arcata di m. 21 di luce e sottopassate due gallerie, l'una di 180 m. e l'altra di 270 m., il treno entra nel bacino di Varallo. Tagliata la strada provinciale,

eseguita un'ultima curva e valicato il *Rio della Crosa*, va presto a fermarsi, per l'ultima volta, a km. 55 da Novara: stazione di **Varallo** (m. 450,95).

Varallo e i suoi dintorni: vedi S. 4.

APPENDICE

XIII. **Da Gattinara a Borgosesia in Tramvia.** — (Prezzi: 1ª classe L. 1, 2ª L. 0,70 - Percorrenza: circa un'ora - molti treni al giorno). — Partendo da Gattinara (V) col treno proveniente da Vercelli, in 17 minuti si arriva alla fermata presso il ponte di Romagnano. In seguito, la strada sulla quale è collocato il binario del Tramvia, prosegue intagliata sul fianco di dirupate alture che cadono a picco sulla Sesia. Il treno percorre faticosamente per circa 3 km. questa strada tutta a curve ed in sensibile salita. A destra s'apre una bella veduta in direzione nord-est e verso il *Monte Fenera,* prima montagna valsesiana in vista a chi viene dalla pianura. Dopo 20 minuti arrivasi a *Vintebbio* (m. 296), villaggio dominato dalle pittoresche ruine dell'antichissimo castello romano. Sette minuti più avanti, alla *Chiesa di Naula* (m. 307), fermata di *Piane,* villaggio che resta in alto a sinistra. La suddetta chiesa conserva a malapena vestigia della primitiva architettura lombarda. Dopo 9 minuti il treno si ferma nell'interno dell'abitato di *Serravalle Sesia* (m. 333), villaggio rinomato per la grandiosa *Cartiera Italiana* (1400 operai). Castello della famiglia Avondo, sôrto nel 1465, rovinato nel 1556 e nel 1617, ripristinato oggigiorno allo stile originario. Poco avanti il treno passa dinanzi al cimitero di Serravalle, che racchiude un magnifico monumento consistente in un'alta piramide, una statua di donna ed una sfinge: e ciò in memoria di Giuseppina Sezzano. Valicato su ponte il canale della Cartiera di Serravalle, tosto si è a *Bornate* (m. 335) — 8 minuti da Serravalle — villaggio posto presso lo sbocco in Sesia del torrente *Sessera* (che percorre la valle omonima, appartenente al circondario biellese) e con in faccia il Monte Fenera (m. 899). Al successivo *Rondò* (m. 332) — 5 minuti da Bornate — il treno lascia a sinistra la strada per *Crevacuore* in Val Sessera, indi va a valicare il torrente Sessera su di un bel ponte. Girata a levante l'altura detta *Cimarone* (m. 581), dopo 7 minuti si arriva all'ultima stazione: *Aranco-Borgosesia.* Aranco sta ancora sulla destra della Sesia a piedi del *Monte Aronne* o *Arogno* (m. 667), che per 3 mesi all'anno priva di sole il villaggio. Nella chiesa, dietro all'altare maggiore, vi è un gran quadro del *Mazzola* di Valduggia. È pure notevole l'oratorio di S. Rocco pei suoi antichi dipinti. Il cotonificio è stato distrutto da un incendio la notte del 28 febbraio 1887. Ora vi esiste una fonderia di metalli. Da Aranco si ha una magnifica vista del Monte Barone.

Da Aranco a *Guardabosone* e *Crevacuore* pel *Bocchetto* (m. 451) vedi S.S.A. — A 2.
Da Aranco alla vetta del *Monte Aronne,* vedi A 1.

Ad Aranco si può osservare la derivazione d'acqua pel canale della Cartiera di Serravalle, che dapprima percorre un tratto di 354 metri

di galleria scavata nella roccia porfirica. Dalla fermata del Tramvia non si ha che a passare la Sesia sul magnifico ponte in pietra a 3 arcate, compiuto nel 1890, per giungere tosto a Borgosesia (IX).

XIV. **Da Borgosesia a Varallo** *per la riva destra della Sesia.* — Chi ha già fatto più volte il percorso in ferrovia o sulla strada provinciale, come variante può percorrere la riva destra, meno frequentata. Sortendo da Borgosesia si segua per 1 km. (15 minuti) la strada provinciale in direzione di Varallo. Oltre la frazione *Cravo,* un tronco di strada rotabile che staccasi a sinistra scende a un bellissimo ponte in pietra a 4 archi (5 minuti), dopo il quale una breve salita di 7 od 8 minuti mette al villaggio di **Agnona** (m. 400), allietato da belle palazzine, tra le quali è da menzionarsi quella fatta costrurre da G. Isnard nel 1825 per affreschi di *Dedominicis* in una sala. Nella località denominata *Castello* (m. 489) esisteva una rocca dei Biandrati, oggi totalmente scomparsa.

Salita da Agnona al *Pian del Vecchio* (m. 616), *Pecciola* e *Col del Piccio* (m. 951), vedi S.S.A — A 3.

Un sentiero comodo attraverso campagne va in 25 minuti ad **Isolella** (m. 371), dove un ponte sospeso in ferro (costrutto nel 1845) sulla Sesia, fa comunicare il villaggio con la fermata ferroviaria di *Isolella-Vanzone* (vedi X).

Da Isolella, per buona mulattiera attraverso boschi e vigneti ed eseguendo alcuni zig-zag, in tre quarti d'ora salesi all'elevato villaggio di **Foresto Sesia** (m. 551), donde hassi una bella veduta sulla bassa Valsesia. La chiesa parrocchiale ha un buon quadro.

Da Foresto alla **Sella di S. Bernardo**, vedi A 5, alle **Cime di Tortegnaiga**, vedi A 4, al **Monte Tovo**, vedi A 6, alla **Sella della Rossetta**, vedi A 7, al **Monte Luvot**, vedi A 8.

Da Isolella si risale la destra della Sesia mediante strada carreggiabile comoda e piana, che in 35 minuti adduce a **Doccio** (m. 406), villaggio che si può raggiungere da Quarona (XI) traversando la Sesia su barca. Buon affresco di *Rocca* sulla facciata della chiesa parrocchiale, ornata internamente da un magnifico altare.

Il Monte Tovo si può salire anche partendo da Doccio (vedi A 6), così pure il Luvot (A 8).

Mezz'ora di strada carrettabile divide Doccio da **Locarno** (m. 456), sorpassando prima il torrente *Duggia* che percorre un vallone importante.

La **Valle Duggia**, che superiormente denominasi *di Vazzosa,* è ricca di boschi ed alpeggi e la rinchiudono i monti *Tovo, Luvot, Terraggiolo, Castello di Gavala, Massale* e *Becco d'Ovaga.* Possiede due miniere, una di ferro e l'altra di nickel, oggigiorno non coltivate. Da Locarno a *Morca* pel **Colle di Vazzosa**, vedi A I 39; alla vetta del **Castello di Gavala,** vedi A 10, quella del **Massale,** vedi A I 38.

Superiormente a Locarno, e raggiungibile per mulattiera in circa mezz'ora, sta il villaggio di **Parone** (m. 604), la cui chiesa trovasi in bella postura, donde hassi bella vista.

Da Locarno, seguendo il piede delle alture di Parone, avvicinandosi alla Sesia e costeggiandola per qualche tratto, in 50 minuti si

va a **Crevola Sesia** (m. 450), lasciando prima a sinistra, su piccola eminenza, la chiesa vecchia di questo villaggio. La chiesa nuova, nel centro dell'abitato, ha un'allegra facciata munita di portico ornato con affreschi d'*Orgiazzi*, che lavorò pure nell'interno con maestria. Non è privo di merito un quadro di *Francesco Ferrari* da Valduggia (Madonna con santi).

Ascensioni da Crevola al **Becco d'Oraga** o **Ress**: vedi A I 40 — al **Bric Galline**: A I 41 — al **Pizzo**: A I 42.

Transitando la Sesia su ponte sospeso in ferro (lungo 100 m.), in 10 minuti di cammino su via rotabile, si riesce infine a Varallo (S. 4). Totale da Borgosesia a Varallo ore 3.

Cyclamen.

STRADA 3

Da Borgosesia a Gozzano o Orta
per il Colle Cremosina.

Da Borgosesia a Gozzano 16 km. Strada rotabile, percorsa giornalmente dalle diligenze dell'Impresa Antonioli in ore 2 e mezza.

La via della Cremosina si distacca dalla provinciale Novara-Varallo pochi metri sotto Montrigone, frazione a 10 minuti sud di Borgosesia.

I. **Montrigone** (m. 377) ha una chiesa fabbricata sulle rovine di un antico castello, dalla quale godonsi bellissime vedute sul corso della Sesia, sui monti circostanti e sui villaggi di Val Sessera. L'interno della chiesa contiene plastici di *Giovanni D'Enrico* e del suo allievo *Giacomo Ferro*. La nostra via distaccasi dunque dalla provinciale suddetta, sottopassa la ferrovia e va risalendo il corso della *Strona di Valduggia*.

La popolosa e fertile Valle della Strona non ha alcun carattere alpestre, perchè le sue montagne sono basse e distese a morbidi pendii, a dossi arrotondati, a larghi altipiani, ma nondimeno è ricca di paesaggi ridenti, di romantiche e fresche vallette, di verdi praterie e fitte boschine di quercie, di faggi e di castani dalle fresche ombre, e ciò specialmente verso il bello altopiano di Cellio.

Lasciata a destra, al di là del torrente, la *Cartiera Baraggione* (ditta Cugini Sezzano), si scavalca un piccolo dosso che sbarra la valle, si valica il *Riale di Plello*, si lascia a sinistra una via rotabile che sale ai villaggetti di *Plello e Mollie* (m. 493) (donde poi vassi a *Cellio*, vedi V). Più avanti altra via carreggiabile a sinistra per *Crabbia inferiore;* valicasi altro torrentello incassato, e prima di giungere a Valduggia — un'ora da Montrigone — si sorpassa due volte la Strona.

II. **Valduggia** (m. 397), patria del celebre pittore *Gaudenzio Ferrari* (1484-1550), è un grosso borgo di oltre 3500 abitanti (comprese però molte frazioni sparse) posto nel centro più basso della valle ed in luogo piuttosto melanconico. L'abitato si distende in allineamento lungo la Strona e sui colli circostanti si elevano come in anfiteatro le altre borgate. In una piazzetta fu elevato nel 1866 un monumento al Ferrari scolpito da *Argenti*. La chiesa parrocchiale, recentemente restaurata, ha qualche dipinto notevole, per esempio l'ancona a 6 scomparti del *Lanino* dietro l'altar maggiore e l'affresco di G. Ferrari in una cappella, il quale va mano mano scomparendo. La grande cappella mortuaria ha esternamente ed internamente piccoli ma pregevoli dipinti attribuiti al *Morazzone*, al quale si affibbia anche il S. Carlo dipinto sotto il portico della Chiesa succursale di S. Caterina. L'oratorio di S. Rocco ha affreschi, molto in deperimento, del Ferrari. Valduggia fu patria anche a *Giuseppe Mazzola* (1748-1838), altro valente pittore, il cui busto sta sotto il portico del Pretorio, antico palazzo che conserva antichi dipinti. In Valduggia esiste una rinomata fonderia di campane e si contano inoltre parecchie cartiere, concerie di pelli, tintorie e officine di ferro adibite specialmente alla fabbricazione delle piccole falci curve colle quali si taglia l'erba sui monti. (Alberghi: Pesce d'Oro, Bazar — Guide alpine: Mo-Costabella Giovanni del fu Giorgio e Mo-Allagranzina Giorgio di Antonio, abitanti nella frazione *Colma*).

Ascensione al **Monte Fenera** (S.S.A — F VI 73), al **Poggio Boleto** (F VI 71), al **Poggio Fossolungo** (F VI 70), al **Monte Calvario** (F 40), al **Poggio Rigoletto** (F 39), al **Poggio Cappellino** (F 38). Nelle descrizioni delle ascese a queste vette si parla anche delle frazioni **Colma, Maretti, Castagnola, Arlezzo** e **Bertagnina.**

III. Da Valduggia procedendo innanzi ed oltrepassando un ponte ad un solo arco sulla Strona, in pochi istanti si arriva ad **Invozio** (m. 407), altra frazione di Valduggia, nella cui chiesa (che è parrocchiale) vi sono due quadri del *Mazzola,* una tela dell'*Avondo* e affreschi di *Cantalupi* di Miasino.

Alle frazioni **Romagnasco, Zuccaro, Rastiglione, Orsanvenzo, Valpiana** e **Merlera.** Da Invozio per via carreggiabile a zig-zag e passando per la *Madonna delle Grazie* (m. 495) in 20 minuti salesi a *Romagnasco* (m. 534) in amena posizione, ove il cav. Comola tiene un ricco e ben ordinato apiario di 120 alveari. Segue uno stretto e ripido calle che, per la *Chiesa Vecchia* (m. 603), in un quarto d'ora mette al più elevato *Zuccaro* (m. 611), donde godesi la vista di tutta la valle. Sulla strada diretta da Zuccaro ad Orsanvenzo vi è la chiesa di S. Gaudenzio (m. 638) che sulla facciata ha dipinto un Giudizio Universale attribuito al *Morazzone.* Allungando di poco il cammino, in 15 minuti da Zuccaro saliremo a *Rastiglione* (m. 717) dove il panorama si fa ancora più vasto e magnifico e donde, volendo, in 17 minuti puossi discendere al *Colle Cremosina* (vedi avanti IV). Prendendo un sentiero a sinistra, che attraversa boschive e ripide praterie, in 20 minuti si passerà ad *Orsanvenzo* (m. 663). Da Zuccaro direttamente ad Orsanvenzo per S. Gaudenzio: 25 minuti. Penetrando per un valloncello di fianco ad un torrentello, in 25 minuti da Orsanvenzo si accede a *Valpiana* (m. 704), posta su piccolo pianoro a lento pendio. Ripida salita, ma che non richiede che una ventina di minuti, farà infine riuscire a *Merlera* (m. 785), gruppo che sta sul dorso del *Monte Tre Croci* (m. 899 Δ). La chiesa di questa frazione ha un buon quadro del *Peracini* di Cellio. Alla cima del Tre Croci si sale facilmente in un quarto d'ora, e il panorama è magnifico.

Volendo tornare a Valduggia per altra via, che non sia quella fatta in salita, mediante buoni sentieri da Merlera si scende a *Valmonfredo* (m. 690), donde per

Fronto (m. 662), *Orlonghetto* (m. 574) e la *Folla superiore* a Invozio, impiegando circa un'ora.

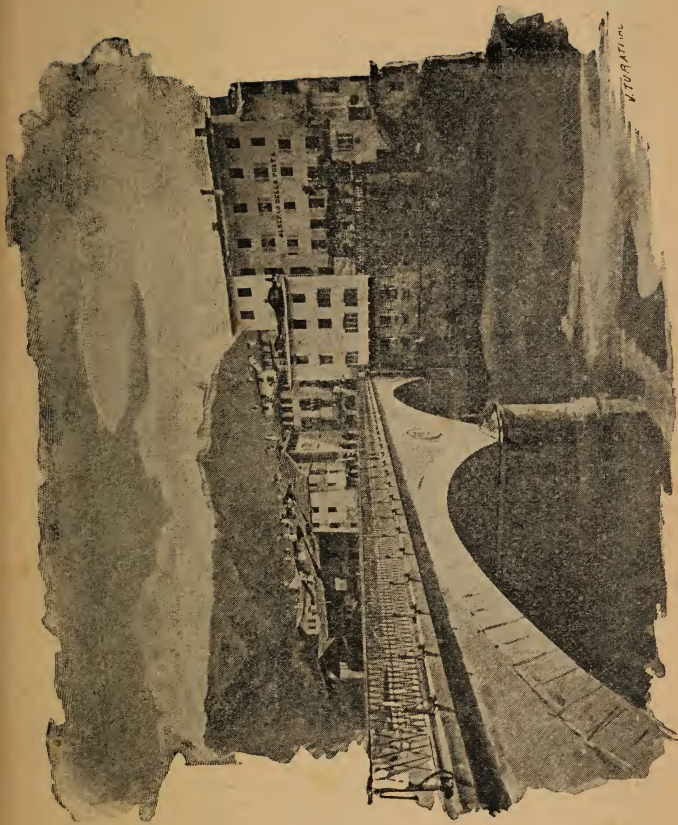
IV. Da Invozio si prosegue risalendo la valle detta *Cremosina*, che si fa mano mano sempre più stretta. La strada serpeggia interpolatamente fra campi, ripe e castagneti situati in deliziosi rialti. Da principio, e sino all'incontro di altra via che mena ad *Oraldo* (m. 586), essa è comoda, ma poi si fa ripida e così continua sino alla cima del valico, un'ora e mezza da Valduggia. Lungo il tratto or ora descritto sono rimarchevoli due lunghi sviluppi della strada in due vallecole laterali. Sulla sommità del valico (m. 599) sta la cappella di S. Bernardo, ma essendo la località circondata da alte e continuate colline, ivi godesi pochissima vista. Giova qui notare che la via rotabile non sale a S. Bernardo, ma a m. 558 s'interna in una galleria lunga m. 170, larga metri 6 e alta 5 1|2.

Da S. Bernardo si può salire in una ventina di minuti a Rastiglione, di cui abbiamo detto sopra. Bel punto di vista è la vicina vetta del **Mazzucco** (vedi F XI 89).

All'uscita della galleria comincia la discesa tortuosa verso il Cusio o lago d'Orta, fiancheggiando il *Rio Grua* o *Grovento* e non avendo pendenza massima superiore al 4 1|2 per 100, sboccando poi sul ridente piano di Pogno. **Pogno** (m. 461) è a 45 minuti dalla sommità della Cremosina. Fermata ferroviaria con *Berzonno* sulla linea Gozzano-Alzo. A Pogno è il caso di decidere se si vuol andare a Gozzano oppure ad Orta. Nel primo caso si scende a levante costeggiando a nord le alture di *Bugnate* e prima d'arrivare in Gozzano si taglia la ferrovia d'Alzo eppoi quella Novara-Domodossola. Da Pogno a Gozzano si può anche valersi del treno della Gozzano-Alzo.

Per andare invece da Pogno ad Orta si prosegue verso nord, ed intersecando la Gozzano-Alzo, in 20 minuti vassi a *San Maurizio d'Opaglio* (m. 373), godendo nel frattempo belle viste sul lago d'Orta, sul Motterone e sui monti ossolano-intresi a nord. Da S. Maurizio in un quarto d'ora discendesi a *Lagna*, sulla riva del lago, ove puossi trovare una barca per farsi tragittare ad *Orta,* S. 12.

VALLATA DI CELLIO

V. Abbiamo detto sopra (I) che dalla strada Cremosina tra Montrigone e Valduggia si distacca a sinistra un tronco di rotabile per Plello e Mollie. Esso s' interna in una piccola valle fiancheggiata da ridenti e verdeggianti colli che in basso mostrano argilla atta alla fabbricazione dei laterizii. Dal bivio in poco meno di mezz'ora, arriveremo a **Plello** di sotto (m. 393) a cui succede - 10 minuti - *Plello di sopra,* donde un altro tronco di via resa rotabile dal cav. Granaglia in mezz'ora adduce a **Mollie** (m. 493). A Plello di sopra ha origine a destra la nuovissima via che, svolgendosi sui colli verdeggianti e boscosi per una lunghezza di 5200 metri, in un'ora e tre quarti ci fa riuscire a **Cellio** (m. 685).

Antico Albergo della Posta (Varallo).

Da Mollie si va a Cellio in un'ora toccando *Trompa* (m. 565) e *Carega* (m. 607). Da Ferruta (Str. 2 X) a Cellio per *Casaccia* (m. 670), *Robbia* (m. 647), *Mascherana* e *Bosco* (m. 700): ore 1, minuti 10. Da Valduggia a Cellio per *Lebbia* (m. 430), *Arva* (m. 571) e *Agna* (m. 672): ore 1 e mezza.

Cellio (osterie di Biagio Strola e Giuseppe Medana) sta su di un piccolo altopiano costituente la sommità di una costiera dividente due vallate. Dalla spianata davanti alla chiesa, nei giorni sereni, si ha un magnifico panorama che si estende alle Alpi marittime e all'Appennino ligure. Alla chiesa si ascende mediante lunga gradinata. In essa si conserva il corpo di S. Cirillo, e chi ama i quadri e gli affreschi potrà osservare un San Carlo del *Tanzio* (D'Enrico) e le buone pitture del *Peracini*, nativo di questo villaggio. Il campanile, che è il più alto di tutta la Valsesia, innalzasi a metri 55 dal suolo ed ha le fondamenta a più di 25 metri sotto terra.

VI. **Da Cellio a Quarona.** — Disotto alla chiesa di Cellio un sentiero cala in fondo ad una specie di conca e risale poscia l'opposta parete assecondando tutte le sinuosità della costiera e giungendo alle frazioni *Allera* (m. 659) e *Casaccia* (m. 670). Indi, lasciando a sinistra la via che scende a Carega, passasi a *Ferruta* (m. 689), donde per *Brina* e *Cardolino*, lasciando a manca il *Poggio Masserano* (m. 667), si sbocca sul ripiano di *Valmaggiore* che sovrasta a Quarona. Totale del viaggio ore 1 e mezza.

Salita da Cellio al **Monte San Grato**: vedi F V 69.

VII. Da Cellio passando per *Mascherana* in mezz'ora salesi al più elevato **Breja** (m. 809), la cui chiesa è ricca di dipinti del *Peracini*. Le pitture dell'antico Ossario sono di *Rastelli* di Carega e nel cimitero vi è un crocifisso dipinto da *Giuseppe Avondo*. Poco lungi da Breja, ad oriente, vi è la frazione **Cadarafagno** con altri dipinti del *Peracini* nell'interno della chiesa e sotto il portico della facciata. Antica è certamente la chiesuola nel mezzo dell'abitato, la quale ha vestigia di vecchissime pitture e un dipinto meno remoto rappresentante l'Immacolata con S. Pietro e la Beata Panacea.

Da Breja in pochi minuti si raggiunge la *Sella di San Bernardo* (m. 857), donde per *Cavaglia* si può scendere a *Rocca Pietra* e *Varallo* in circa 2 ore.

Al **Monte tre Croci di Breja**, vedi F V 68, alla **Cima Ruvo Pitta**: F V 67.

Soldanella minima.

STRADA 4

Varallo ed i suoi dintorni.

Varallo — Alberghi: Italia (tenuto da Guglielmina), Posta, Croce Bianca, Parigi, Spagna, Trattoria del Club Alpino (con alloggio), Cannon d'Oro, Tre Re, Grappolo d'uva, Pensione alpina o Albergo al Sacro Monte, Stabilimento Idroterapico (vedi foglietto inserito in principio della Str. 10). — Guide per la città, pel Sacro Monte e per i dintorni: Giacomo Valenti, Giuseppe Medana.

Presso alla confluenza del torrente Mastallone nella Sesia, ed in pittoresco bacino della valle, giace la città di Varallo, capoluogo di circondario in provincia di Novara e colla popolazione di 3500 abitanti. In brevissimo piano ed al piede di scosceso masso, su cui estollesi il Santuario, sta il fabbricato di Varallo nuovo, mentre quello di Varallo vecchio poggia sopra lieve rialto a sud-est del *Monte Vaso*, separato dal primo dall'alveo del Mastallone. Il bacino è tutto chiuso all'ingiro da una serie di montagne fra le quali sono specialmente da nominarsi la **Punta Falconera** (m. 903) a sud-est, il **M. Quarone** (m. 1221) a levante, il **Monte Tre Croci** (m. 919), la **Cima di Vaso** (m. 1342) a nord-ovest, il **Pizzo** (m. 1192) ed il **Becco d'Ovaga** (m. 1631) a sud-ovest. Questo eminente cerchio di montagne rende il luogo così appartato talchè il sole tardi mostrasi al mattino e presto tramonta. Tutte poi quelle montagne sono per la maggior parte coperte di folti boschi. Varallo elevasi alla Chiesa Parrocchiale metri 454 sul livello del mare.

Entrando dalla stazione in città, percorresi dapprima un largo viale a piante, poi attraversasi una piccola piazza, sulla quale trovasi a sinistra il modesto **teatro**, già Palazzo della Vicinanza, che ha sulla facciata buoni dipinti a chiaroscuro (le 4 virtù) di *Lorenzo Peracini* di Cellio, e si passa davanti alla **chiesa di S. Gaudenzio,** la parrocchiale. Questa è antichissima, ma venne però riedificata nel 1710. Sorge

Varallo — Albergo d'Italia (Guglielmina).

sopra roccie sporgenti, e vi si ascende per ampia e bella gradinata. È cinta da un porticato di 28 archi sostenuti da colonne ioniche. L'interno è costituito da una sola navata con 4 cappelle per ciascun lato. Nella prima cappella a destra entrando vi è un quadro (Angelo Custode) di *Carlo Penna* di Camasco e un altro (S. Gregorio) attribuito al *Tanzio*. Nella seconda cappella, pure a destra, il S. Orso è del *Peracini*, l'ovale laterale (Natività) è di *Penna*. La cappella di San Giuseppe e dell'Incoronata ha nel coro una purificazione di *Gianoli* da Campertogno e nel catino la Vergine, S. Giuseppe e alcuni angioli di *Pietro Maggi* milanese. Le mezze lunette, furono abilmente dipinte da *Borsetti*. Ivi ammirasi anche la cortina che ricopre il simulacro dell' Incoronata dipinta con grazia da *Dedominicis* di Rossa. Quadri d'ignoto autore sonvi nella quarta cappella. Ma tutti i dipinti citati passano in seconda linea al confronto della magnifica ancona che adorna il coro, la quale è un capolavoro di *Gaudenzio Ferrari*. Essa è a 6 scomparti, dei quali il più grande raffigura la Vergine col Bambino che porge un anello a Santa Caterina. Nelle altre cappelle di sinistra vi sono quadri di *Magi*, d'*Enrico Reffo*, di *Paolo Cazzaniga* e di *Grotti*.

Si segua la via principale fino all'ufficio postale, quasi in faccia al quale apresi a destra una via che va a sboccare sulla **Piazza Ferrari** così denominata a motivo d'una casa che fu lungamente abitata da *Gaudenzio Ferrari*. Nel centro della piazza elevasi un monumento (1874) - di *Pietro Della Vedova* - eretto in memoria e gloria del celebre pittore di Valduggia. Sul fianco nord della stessa piazza è la chiesa di **Santa Maria delle Grazie**, annessa all'antico convento francescano dei Minori Osservanti. Nel suo interno, sul muro di separazione tra la navata ed il coro, è una delle più belle opere del nostro solito Gaudenzio Ferrari. Trattasi di una patetica e grandiosa composizione (larga metri 10,4 e alta 8), nella quale in 21 scomparti raffigurasi tutta la storia del Redentore. Nella cappella di Santa Margherita gli affreschi del suddetto, eseguiti nel 1507, sono parzialmente in deperimento. Le pitture in chiaroscuro della volta sono firmate: *Gaudentius*, 1507. Fra le molte altre pitture in questa chiesa citeremo un quadro (S. Pasquale) del Mazzola e un affresco (Incontro di Gesù colla Madre) del *Fermo Stella* da Caravaggio, allievo del Ferrari. Passando sotto l'arco di mezzo, che mette nel presbiterio e infilando poi una porta laterale, si entra nel convento (1493). Discesi alcuni gradini a sinistra sotto il portico scorgesi un Cristo in braccio a Maria, lavoro giovanile del Ferrari, e a destra in alto, entro una lunetta, la Vergine col Bambino e S. Giovanni, gruppo dipinto con maestria nel 1563 da un *Luini* di Varallo, altro allievo del Ferrari.

Al di là della chiesa delle Grazie incomincia il **passeggio pubblico,** viale ombreggiato che sale verso il Sacro Monte. A ponente della piazza Ferrari una via conduce al bellissimo ponte sul torrente Mastallone. Esso fu costrutto nel 1863 a 2 arcate e gettato di fianco all'antico (1417), a 3 altissimi archi e a schiena d'asino, che non si volle demolire e che si raccordò al nuovo mediante un terrazzo a cui si accede per alcuni gradini. Nel mezzo del terrazzo venne recente-

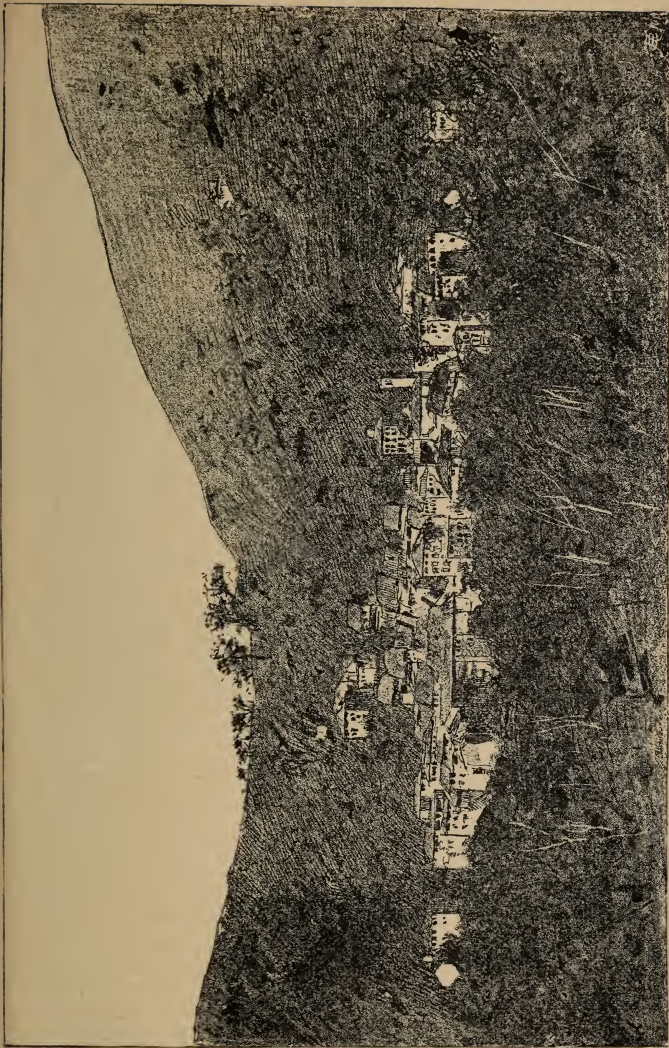
mente innalzato un monumento al generale *Antonini*. Valicato il ponte, si entra in Varallo vecchio.

È rimarchevole in Varallo il **palazzo d'Adda**, che risale al 1543, e segnaleremo l'esistenza in questa città di buone scuole e collegi, di una scuola di disegno, di un Laboratorio Barolo di scultura, di un Museo di Storia naturale, di una Pinacoteca, d'una Biblioteca civica, di Asili infantili, di un buon Ospedale e d'un Ricovero di mendicità. Fra le numerose associazioni citeremo: la Società d'incoraggiamento allo studio del disegno, la Società di conservazione opere d'arte e monumenti in Valsesia, l'Opera Pia Rachetti, la Società di patronato pei liberati dal carcere, il Comizio Agrario, la Società operaia, il Circolo commerciale-industriale, la Società di tiro a segno, la Società dei veterani, la Sezione del Club Alpino Italiano (una delle prime per ordine di costituzione). In 2 tipografie si pubblicano i giornali: il *Monte Rosa* (esce al sabato), il *Gaudenzio Ferrari* (idem), il *Bollettino del Comizio Agrario* (mensile) ecc. ecc.

Numerose sono le escursioni che si possono effettuare stabilendo il soggiorno a Varallo per più giorni. Sopra tutte primeggia la facilissima ma frequentatissima escursione al Santuario o Sacro Monte di Varallo.

I. **Sacro Monte** (m. 608 △). Luogo di pellegrinaggio assai rinomato che deve la sua origine al beato Bernardino Caimi, gentiluomo milanese, che ottenne da Innocenzo VIII nel 1486 l'autorizzazione di fondarlo. Tuttavia il concorso dei fedeli non si fece rimarchevole se non dopo le due visite che ivi fece S. Carlo Borromeo nel 1578 e nel 1584. Non ci diffonderemo qui in ampie descrizioni che ci obbligherebbero a tirare le cose troppo per le lunghe, ma daremo soli cenni sommarii. Del resto chi volesse guide speciali particolareggiate del Sacro Monte non stenterà a trovarle a basso prezzo dai librai e rivenditori di Varallo.

Si sale al Monte in 20 minuti sotto l'ombra di magnifici alberi e per una strada selciata e coperta di verzura. Numerosi mendicanti. Alla sommità, di fianco ad una porta d'entrata, vi è l'Albergo Topini o Pensione Alpina. Numerose cappelle (41), alcune delle quali vennero dichiarate *monumenti nazionali*, sono distribuite con vario ordine lungo il versante della montagna, tra boscose vallette e su piccole eminenze. Esse sono tutte varie di grandezza e di forme architettoniche, ricche di pitture di egregi pennelli e di statue rappresentanti scene di storia sacra. Di sculture, che sono più di 900, sonvene di buone, di mediocri e molte al disotto del mediocre. Ad una ad una nomineremo le cappelle, indicando le principali opere di scultura e pittura in esse contenute.

1. *Cappella:* **La caduta di Adamo.** Disegno del *Pellegrino*, figure di *Tabacchetti*. 2. **L'Annunziazione.** Pitture (5 Profeti) del *Fermo Stella* da Caravaggio. 3. **La Visitazione.** Dipinti di *Giulio Cesare Luini* di Varallo. 4. **Il sogno di S. Giuseppe.** Tre statue di *Tabacchetti*, pitture del *Luini* citato. 5. **I Re Magi.** Dipinti di *Gaudenzio Ferrari* e statue del medesimo e del *Fermo Stella*. 6. **Il Presepio.** Statue in mezze figure del *Ferrari*. 7. **Gesù visitato dai pastori.** Statue del *Ferrari*. 8. **La Circoncisione.** Statue e pitture del *Fermo Stella*. 9. **S. Giuseppe avvertito di fuggire.** Statue del *Fermo Stella*, pitture in deperimento, di *G. C. Luini*. 10. **La fuga in Egitto.** Niente di notevole. 11. **Strage degli innocenti.** Statue di *Giacomo Bargnola* di Valsolda (Como) e di *Michelangelo Rossetti* da Claino (Como), dipinti di *Battista* e *Mauro Della Rovere*, detti *i Fiamminghini*. 12. **Battesimo di Gesù.** Statue di *Fermo Stella* (?). 13. **La tentazione.** Plastici di *Tabacchetti*, pitture di *Melchiorre d'Enrico*. 14. **La Samaritana.** Autori sconosciuti. 15. **Il paralitico.** Statue di *Giovanni D'Enrico*, dipinti di *Cristoforo Martinolio*, allievo del *Morazzone*. 16. **Il figliuolo della vedova di Naim.** Niente di notevole. 17. **Monte Tabor.** Statue di *Giovanni D'Enrico*, di *Gaudenzio Soldo* di Camasco. Pitture di *Giuseppe* e *Stefano Danedi* detti *Montalti*, allievi del *Morazzone*. 18. **Lazzaro risuscitato.** 19. **Entrata in Gerusalemme.** Dipinti dei *Fiamminghini*, di *Borsetti* e di *Giovanni Avondo*. 20. **La Cena.** Dipinti di *Antonio Orgiazzi*. 21. **Gesù nell'Orto.** Statue di *Giovanni D'Enrico* e di *Antonio Tantardini* d'Introbio (Como). Pitture d'*Orgiazzi*.

Civiasco.

22. **I tre discepoli dormienti.** Ridipinta da *Morgari* di Torino. Statue di *Giovanni D'Enrico.* 23. **Presa di Gesù.** Statue di *Giovanni D'Enrico* e pitture di *Melchiorre* suo fratello. 24. **Gesù presentato ad Anna.** Statue del *Tantardini* d'Introbio. Pitture di *Sigismondo Betti* fiorentino. 25. **Gesù davanti a Caifas.** Plastici di *Gio. D'Enrico,* dipinti di *Rocca.* 26. **S. Pietro,** statue del D'Enrico in una grotta di fianco alla Cappella 25. 27. **Gesù condotto da Pilato.** Statue di *Gio. D'Enrico* e pitture di suo fratello *Antonio* (Tanzio). 28. **Gesù da Erode.** Statue di *Giovanni D'Enrico* e pitture di suo fratello (Tanzio). 29. **Gesù ricondotto a Pilato,** 23 statue modellate dal D'Enrico e dipinti di *Pier Francesco Gianoli* di Campertogno. 30. **Gesù flagellato.** Non si sa se i plastici siano del *Tabacchetti* o del *D'Enrico.* Le pitture, guaste dall'umido, sono del *Rocca.* 31. **Gesù coronato di spine.** 32. **Gesù sale per la scala del Pretorio.** Statue di *Giacomo Ferro,* allievo del D'Enrico. 33. **Ecce Homo.** Plastici di *Gio. D'Enrico.* Dipinti del *Morazzone* (*Pier Francesco Mazzucchelli*). 34. **Pilato si lava le mani.** Statue di *Gio. D'Enrico.* Pitture del *Tanzio.* 35. **Gesù condannato a morte.** Statue del *D'Enrico.* Dipinti del *Morazzone.* 36. **Gesù che porta la Croce.** Numerose statue (50) del *Tabacchetti* e dipinti del *Morazzone.* 37. **Gesù inchiodato sulla Croce.** Settanta e più statue di *Gio. D'Enrico.* 38. **Gesù sulla Croce.** La più bell'opera del Santuario. Statue e pitture di *Gaudenzio Ferrari.* (Due statue del celebre *Alagardi* romano). 39. **Gesù deposto dalla Croce.** Statue di *Gio. D'Enrico,* pitture di *Gerolamo Gilardini.* 40. **La Pietà.** Il gruppo in plastica di 12 statue si attribuisce al *D'Enrico.* 41. **La Sindone.** Statue di *Luigi Marchesi* di Saltrio (Como) e dipinte da *Giacomo Bocciol̦oni* di Varallo. Affresco di *Pier Celestino Gilardi* di Campertogno (prof. di pittura nell'Accademia Albertina di Torino). In capo alla piazza sorge la chiesa dell'Assunta, entrando nella quale l'occhio è tosto colpito dalla maestosa cupola dell'altar maggiore, riempita da 140 statue che, insignificanti per valore artistico, non mancano nell'insieme di grandioso effetto. Bello è l'altare circondato da una tribuna con 6 colonne corinzie di marmo verde di Cilimo. Le cappelle laterali hanno alcuni buoni dipinti.

Dal piazzale si gode di una bella vista su Varallo e sulla vallata sottostante.

ASCENSIONI DA VARALLO

Al **Monte Tre Croci** vedi S.S.A — F IV 63. **Cima della Bonda:** F IV 62. **Monte Quarone:** F IV 58. **Punta Falconera:** F IV 59. **Monte Briasco:** F 30. **Monte Carrue:** F V 64. **Poggio Ruvono:** F V 66. **Becco d'Ovaga** o **Ress:** A I 40. **Bric Galline:** A I 41. **Il Pizzo:** A I 42. **Cima di Vaso:** E 2 58.

II. **Da Varallo a Pella** *sul lago d'Orta per Civiasco e la Colma.* — Guida L. 6 Durata del percorso: ore 3 1/2. Da Varallo, prendendo la strada provinciale per Novara, in 20 minuti si va alla chiesa della *Madonna di Loreto* (m. 464), sulla cui facciata havvi una lunetta dipinta a fresco da *Gaudenzio Ferrari.* Qui lasciasi a destra la provinciale per salire a sinistra con altra rotabile a risvolte in 40 minuti a *Civiasco* (m. 716), uno de' più eleganti villaggi del circondario varallese, per bellezza di fabbricati, per pulitezza e per i suoi colli verdeggianti di copiosa vegetazione. Da Civiasco la via più breve per la Colma è scendendo dapprima a valicare il torrente *Pascone,* indi rimontando per *Fregoso* e *Selvaiga* (m. 795) al valico — un'ora da Civiasco — aperto tra il *Monte di Carcegna* (m. 1071) ed il *Monte Briasco* (m. 1185), che da qui si possono salire (vedi F 27 e F 30). Da Fregoso all'insù si ammirano sparsi qua e là innumerevoli casolari e boscaglie e deliziosi rialti, coperti di pascoli ubertosi e di boscaglie di roveri. Dalla Colma discendesi in un'ora ad *Arola,* indi in mezza a *Pella.* Per maggiori dettagli sul tratto Colma-Pella vedi la gita inversa: S 13.

Varallo è anche punto di partenza per gite nelle valli percorse dalla Sesia e dai suoi affluenti.

Da Varallo ad Alagna, ai piedi del Monte Rosa: S. 5.

Da Varallo a Macugnaga per Val Sermenza: S. 9.

Da Varallo a Bannio-Pontegrande per Val Mastallone: S. 10.

Valli di Rimella, Valbella, Sabbiola e di Camasco: S. 10.

STRADA 5

Da Varallo ad Alagna.

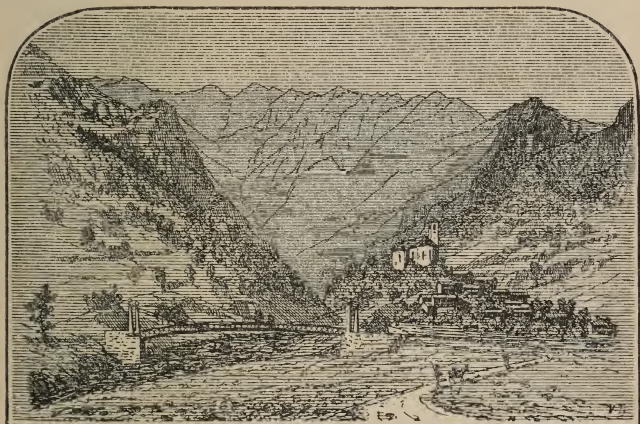
Strada rotabile: 28 km. Diligenza due volte al giorno nella bella stagione; viaggio di 4 ore; recapito all'Albergo d'Italia in Varallo. A piedi ore 7.

Andando da Varallo ad Alagna noi percorreremo una buona via rotabile che si sviluppa lungo il corso della Sesia e risaliremo con lenti declivii la cosidetta *Val Grande*, così detta per essere la maggiore delle vallate valsesiane. Essa è difatti anche la più popolata e la più frequentata dai viaggiatori, i quali però, non avendo in generale che lo scopo di portarsi ad Alagna; rinomata stazione alpina, non si curano del rimanente della valle e tirano diritto. La strada di Val Grande fu incominciata nel 1824, giunse a Vocca nel 1827, a Balmuccia nel 1838, a Mollia nel 1865 e ad Alagna nel 1887.

I. Partendo da Varallo nuovo si passa il ponte sul torrente Mastallone, e lasciata a destra una strada che s'interna nella valle bagnata da detto torrente, si prosegue lungo la sinistra della Sesia. Presso la chiesa di S. Giovanni (m. 452) vedesi l'imbocco del canale destinato a produrre forza motrice pel Cotonificio Cuorgnè, ed al di là della Sesia il bel ripiano verdeggiante detto il *Baraggiolo* (m. 452) al piede del *Pizzo* (m. 1192). Ivi è un'osteria, e osservando all'indietro il corso del fiume, scorgesi (durante tempo piovoso) una bella cascata cadente dall'alto di una rupe e denominata *coda di cavallo*. Da S. Giovanni al molino di *Scopelle* (m. 458) la via rasenta il fiume e dall'altra parte è fiancheggiata da una costiera quasi a picco. A Scopelle la strada percorre un più allargato spazio, ma alla successiva svoltata si aderge lungo la rupe detta *la Scarpia*. Qui entra in vista il pittoresco villaggio di **Valmaggia** (m. 472) — mezz'ora da Varallo — vagamente scaglionato sul verde pendio inferiore della *Cima di Vaso*

(m. 1342). Superata un'altra stretta formata dall'insinuarsi verso la Sesia dell'altura detta il *Piano del Turbetto* (m. 628), vedesi a sinistra il ponte sospeso sul quale passa il viottolo che adduce a **Morca** (m. 553), altro villaggio in pittoresca situazione presso lo sbocco in Sesia del vallone detto il *Croso di Morca*.

Da Morca a Locarno pel **Colle di Vazzosa**, vedi S.S.A — A I 39. Alla **Sella del Vallè**: A I 44. Alla **Cima del Vallè**: A I 43. Al **Massale**: A I 38.

II. Quaranta minuti di cammino separano Valmaggia da **Vocca** (m. 506), piccolo comune con magnifica casa comunale ed una bella chiesa con dipinti di *Dedominicis*, d'*Orgiazzi* ed un quadro del 1567.

Morca.

Rimarchevole la fabbricazione di cofanetti con legno arricciato e colorato di assai buon gusto ed a buon mercato.

Da Vocca a Cravagliana in Val Mastallone per la **Bocchetta di Vocca**: vedi E II 56. Idem per la **Bocchetta di Sassiglioni**: E II 55. Alla **Cima Pisse**: E II 57. Alla **Cima Lavaggio**: E II 54.

Il panorama di Vocca è ristretto e un pochino melanconico. Giova qui notare che la chiesa e la casa comunale si trovano più innanzi verso Balmuccia. Oltrepassata la frazione *Bettola* (m. 517), si lascia a sinistra, al di là del fiume, il vago ripiano di *Isola* (m. 524) col villaggetto omonimo presso lo sbocco del selvaggio vallone di *Gavala*. Per ire ad Isola, ove incominciano i sentieri per escursioni interessanti, si attraversa la Sesia su ponte sospeso.

Colle di Gavala: A 11. **Castello di Gavala**: A 12.

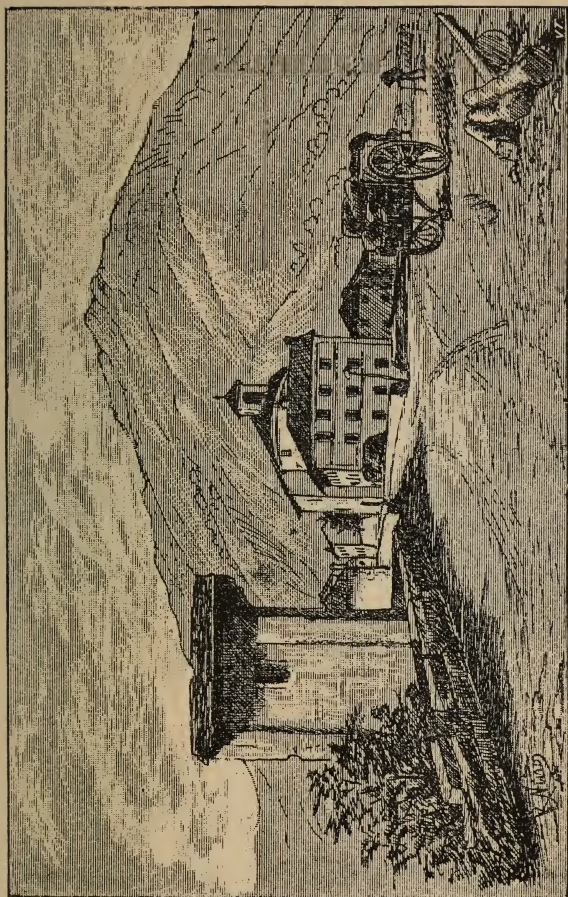
III. Al ridente pianoro d'Isola fa contrasto il dirupo della *Giavina Rossa*, che vedesi a destra dopo oltrepassata la frazione *Bottorno* (m. 545). Lasciata a destra *Guaifola* (m. 552) si raggiunge il torrente *Sermenza* e il suo ponte (m. 560) — un'ora da Vocca — a cui segue immediatamente il villaggio di **Balmuccia** (albergo Dedominicis all'ufficio postale) che, sebbene abbia alcune case di apparenza elegante, non trovasi in situazione piacevole, perchè troppo ristretto ne è l'orizzonte. Le montagne a settentrione sono troppo addossate, a mezzodì innalzansi al cielo i dirupati *Denti di Gavala* (m. 1676). A sud-ovest è visibile la sommità della rinomata *Cima di Bo* (m. 2556). Lo sbocco della Val Sermenza non aggiunge alcunchè di svariato. La strada che rimonta la Valle Sermenza o *Val Piccola* (da Varallo a Macugnaga per Val Sermenza: Str. 9) si distacca prima di giungere sul ponte sopracitato.

Alla **Cima Salvetto**: D 31. Alla **Punta della Terruggia**: D 30.

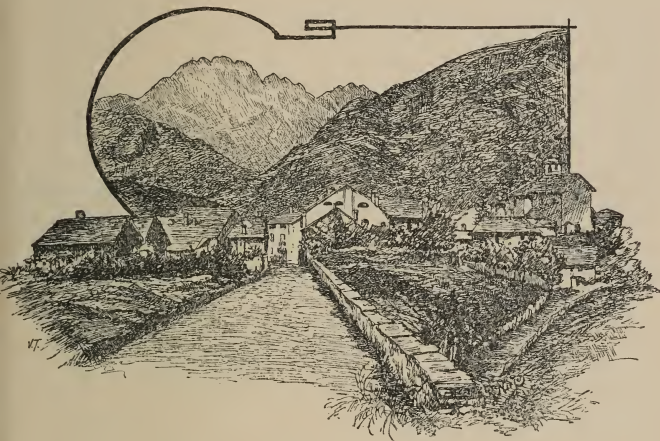
IV. Lasciando a sinistra l'enorme masso su cui estollesi il vetusto Santuario detto la *Madonna dei Dinelli* (m. 670), masso che sbarra la valle, la valle va notevolmente allargandosi, le montagne si fanno meno aride e meno ripide, e fra queste è magnifica la *Montagna di Mera* col suo morbido contorno e per i suoi bellissimi alpeggi. Essa si presenta proprio di fronte a chi, proseguendo da Balmuccia, va internandosi sempre più nella valle. Oltrepassate le frazioni o cantoni *Scopetta* (m. 601) e *Muro* (m. 622), tre quarti d'ora dopo Balmuccia, riescesi a **Scopa** (m. 622) — antica osteria Topini — villaggio capoluogo di mandamento (ufficio telegrafico).

Da Scopa a *Crevacuore* in Val Sessera per la **Sella Bassa**, vedi A 13. Ai **Denti di Valmala**: A 12. Alla **Punta del Cuginolaccio**: A 14. Al **Badile** o **Beil**: A 15.
Da Scopa a *Boccioleto* in Val Sermenza per il **Colmetto di Scotto** (ove è visibile uno strano foro nella montagna): D 28. Alla **Colma Masset**: D 29. Alla **Testa di Frasso**: D 27.

V. La vallata dopo Scopa va piuttosto allargandosi, e un tratto sinuoso di strada, che si percorre in 20 minuti, incontrando *Salterana* (m. 626), *Molini nuovi* e *Rua*, mette a **Scopello** (m. 659) — alberghi: De Blasi, dell'Agnello — ove la valle torna a restringersi. A Scopello sgorga una sorgente d'acqua ferruginosa, quantunque poco abbondante, ed è degno di essere notato il vasto fabbricato che servì nei tempi addietro ad uso delle superbe fonderie stabilite sotto gli auspici del celebre ministro Bogino, e dalle quali ogni anno usciva gran copia di rame *rosetta*, estratto dalle miniere di Alagna. Ora, in questa vasta fonderia viene liquefatto il nichelio ed il cobalto che si estrae dalla miniera di Sella Bassa a 2 ore da Scopello. La parrocchiale di questo villaggio ha buoni quadri ed una bell'ancona dietro l'altare maggiore.

Da Scopello al **Monte Ventolaro**, vedi D. 26. Alla Val Sessera per il **Colle della Foscale**: A 16. Idem per la **Bocchetta di Valfinale**: A 17. Al Biellese per la **Bocchetta della Boscarola**: A 21.
Ascensioni: al **Monte Barone**, vedi A IV 56. Alla **Scala di Bors**: A 18. Alla **Cima di Bors**: A 19. Alla **Cima della Mora**: A 20. Al **Monte Camparient** o **di Mera**: A 22. Alla **Colma dei Lavaggi**: A 23. Alla **Cima d'Ometto**: A 24.

Balmuccia.

VI. Quindici minuti dopo Scopello s'incontra **Pila** (m. 686). La alle, che fino a Scopello aveva direzione da nord-est a sud-ovest olge per poco ad occidente, fino a *Piode* — 25 minuti da Pila. — ungo questo tratto incontrasi *Failungo inferiore* e *superiore*.

Piode (m. 750) — albergo Valsesia — deve certamente il suo ome alle lastre di micaschisto che qui si traggono dalla montagna er servire poi alla copertura dei tetti, lastre che in dialetto nomiansi appunto *piode*. Il panorama, limitato, è circoscritto da elevati rupestri monti, le cui pendici sono solcate da selvaggi valloni. La hiesa parrocchiale di Piode ha sulla facciata un buon dipinto di *Oriazzi* e nell'interno buoni quadri. Un bel ponte in pietra a 3 arcate raversa l'impetuosa Sesia. Esso serve di comunicazione tra Piode e

Scopello.

a frazione *Piè di Migiana* (m. 763) e presenta il più breve cammino l pedone per ire a *Rassa* (da Piode a Piedicavallo per Rassa: Str. 6).

Da Piode al **Monte il Castello**, vedi D 25.

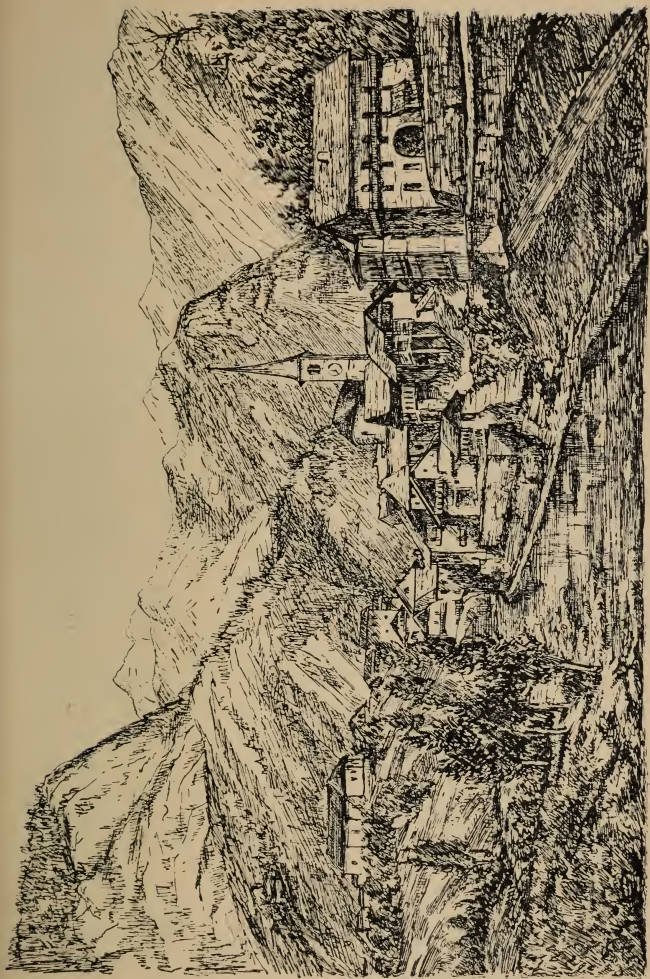
VII. A Piode la valle piega a nord e la strada prosegue tenendosi empre sulla riva sinistra della Sesia. Rimarcato lo sbocco del torente di Rassa o *Sorba* e giungendo in faccia della frazione *Quare* m. 770), che si lascia a sinistra al di là della Sesia, vedesi staccarsi ure a sinistra la via rotabile che sale a Rassa. Qui la riva destra el fiume è dominata dalla montagna detta *Varga Monga* (m. 1661) *Parete Calva*, sulla quale, secondo la tradizione, rifugiossi per ualche tempo e si fortificò il celebre Fra Dolcino coi suoi seguaci.

Ai casolari di *Camporosso* (m. 782) si può osservare un ampio tratto del monte a destra coperto da una congerie di massi e detriti scaricati dal torrente o *Croso Bollei*. Più avanti si lascia poco a destra la frazione *Piana* (elegante palazzo della famiglia Gianoli), indi si tocca l'altra frazione *Villa*, si attraversa il *Croso Basaleto* o *Basalei* e a sinistra, al di là della Sesia, puossi ammirare sopra un'altura la chiesa di S. Carlo, sul cui muro esteriore è visibile la gigantesca figura del santo. Cinquanta minuti dopo aver lasciato Piode si entra in **Campertogno** (m. 815), il più bel villaggio della Valgrande (antica osteria Sceti o della Rosa), con grandiosa chiesa parrocchiale di gusto barocco, adorna di buoni dipinti di *Giuseppe* e *Lorenzo Avondo* (5 quadri nel

Piode.

coro), di *Borsetti* (tazza del presbitero) e di *Milocco* di Piode (affreschi del volto). Anche la vicina chiesuola di S. Marta possiede affreschi di *Giovanni Avondo* e due preziosi quadri di *Pier Francesco Gianoli*. Campertogno annovera alcune belle palazzine.

Amena è la gita da Campertogno al Santuario della *Madonna del Callone* (m. 1092), che richiede circa un'ora per strada fiancheggiata da numerose cappellette e che incontra la *Madonna degli Angeli* e i casolari di *Selletto*. La chiesa del Callone trovasi sull'orlo di una rupe precipitosa, sulla quale non temono di arrampicarsi le ardite donne di Campertogno per andare a raccogliere un po' di legna. Proseguendo per un sentiero, in poco tempo si può arrivare al bel piano verdeggiante di *Artignazza*, cosparso di numerosi casolari alpini (m. 1183).

Da Campertogno alla Val Sermenza per la **Colma di Campertogno**. vedi D 24; anche per la salita alla **Cima delle Balme**. Alla vetta della **Parete Calva**: B II 47. Al **Becco della Guardia**: B II 46. Alla **Punta Vasnera est**: B II 45. Al **Sasso Bruciato**: B II 48.

Campertogno.

VIII. Un tratto che si percorre in mezz'ora, lasciando a sinistra re Sesia le frazioni *Carrata* (m. 862), *Otra* e *Rusa* (m. 872) — allo occo della *Valle d'Artogna* — e a cui segue in alto a destra *Go-to* e *Grampa* (m. 956), separa Campertogno da *Mollia*. Dapprima vallata è larga e si procede in mezzo a fioriti prati, ma dopo Go-.o si restringe e la via s'avvicina alla Sesia sbalzellante in profondo sassoso alveo.

Mollia (m. 880) — albergo Monte Rosa — trovasi in una conca ·rata da altri dirupi fra i quali primeggia a nord il Picco di *Sa-nchè* (m. 2344). In questo paese trovasi una copiosa cava di gneiss e si coltiva ad uso di pietra da scalpello. In Mollia sono pur degni particolare osservazione un portico a colonnato, nel quale fu di-nta a fresco la Via Crucis dal *Peracini* di Cellio, ed un altro af-esco eseguito in chiesa da *Orgiazzi*. La posizione di Mollia è sfor-natamente alquanto esposta in inverno alle valanghe di neve.

Guide in Mollia: De Marchi Pietro fu Clemente e Marchino Michele Agostino.

Al **Tinaccio** (Mezz'ora - Guida L. 2). È il Tinaccio una pittoresca cascata alta ca 40 metri e fornita dalle acque del torrente di *Valle Artogna*. La strada e ivi guida è alpestre ma comoda, ed in vari punti domina a più di 60 metri ltezza il fondo della strettissima ed orrida vallata, che va poi allargandosi ora alla cascata.

IX. **Valle d'Artogna.** Questa valle, alpestre e pittoresca, ha origine al *Lago Cima*, situato sotto al *Monte della Meia* e va ricca di ubertosi alpeggi, spe-lmente nella sua parte superiore. Il più elevato di essi è quello dell'*Alpe arre* (m. 2225), le cui baite si raggiungono in 5 ore da Mollia (guida L. 6), alendo la valle d'Artogna ed incontrando i gruppi: *Ronchi* (m. 1095), *Piana* . 1234), *Rosè* (m. 1265), *Alpe Banchelle, Alpe Stella* (m. 1046), *Canvaccia* (m. 1544), *sere di Sopra* (m. 1706), *Alpe Campo* (m. 1890), *Erta* (m. 2037) e *Scanetti*. L'Alpe arre trovasi su d'un piano a lento declivio, circondato da rupi e rovine, ed nelle vicinanze tre grandi laghi alpini, ricchi di tinche e di squisite trote. si portano i nomi di: *Lago di Fondo* (m. 2230), *Lago di Mezzo* (m. 2286) e *Lago Cima* (m. 2326). Quello di mezzo, che ha una superficie di oltre 6 ettari, può sere percorso in barca. È popolato di squisitissime trote salmonate statevi merse nell'anno 1861. Tre passaggi alpini mettono dall'Alpe Giarre alle valli ntigue.

Da Giarre alla *Valle Vogna* (e Riva Valdobbia) per il **Colle del Forno**, vedi III 50. Al *Maccagno* per il **Colle della Meia:** B III 48. Alla *Val Gronda e Rassa* r il **Passo della Rossa:** B II 37.

Ascensioni da Giarre: Al **Frate** ed al **Monte della Meia:** B III 49. Alla **Punta Cortese:** B III 51.

Da Mollia alla Val Sermenza per la **Bocchetta Bià** vedi D 22. Idem per il **lle Finestrolo:** D 20. Idem per il **Colle del Sajonchè:** D 18. A Rassa per il **sso di Vasnera:** B II 44.

Ascensioni da Mollia: **Cima Pariet:** B III 62. **Cima Casarolo:** B III 61. **Poggio rteccio:** B III 60. **Punta delle Artini:** B III 59. **Bocchetta del Diavolo:** B III 58. **Cona:** B III 57. **Quattro Bricchi:** D 23. **Colma Bià:** D 22. **Colma Soglia:** D 21. **nta Massarei:** D 19. **Cima del Sajonchè:** D 18. **Punta delle Tirette:** D 15.

X. Dopo Mollia la valle fa una svoltata ad occidente, la Sesia scorre ristretto ed incassato alveo. A destra rizzansi al cielo alte e nude uraglie quasi verticali, a sinistra il clivo più dolce del monte è sparso macchie e boschetti. Lungo il cammino incontrasi *Molino* (villa Mo-no-De Andreis), *Casaccie* — in alto a destra *Piana Fontana* (m. 968), *ana Viana* (m. 1065) e *Piana Toni* (m. 992) — *Curgo* e *Boccorio*. rimarchevole da osservarsi un masso erratico serpentinoso, coro-

nato da una cappella, che fiancheggia la strada provinciale poco i là di Piana Toni (un km. e 3[4 dopo Mollia). In un certo punto visibile la bella piramide terminale del *Corno Bianco*. Lungo la strad ma specialmente a Boccorio vedonsi ancora le piccole officine nel quali si fabbricano le *lum* (lucernette di ferro usate dagli alpigian e le *ribebbe*, strumentini che i toscani appellano *Scacciapensieri* e altri *Zampogne*. Oggidì però questa piccola industria è quasi scom parsa. In faccia ad *Isolello* passasi su ponte (m. 1025) la Sesia, pe proseguire sulla riva destra. Il panorama va schiudendosi in direzion della vallata d'Alagna, sul cui sfondo erigesi maestoso il Monte Ros Attraversati i bei prati di *Piè d'Alzarella* (m. 1062) ed oltrepassat la frazione *Vogna di là*, valicasi il torrente Vogna per tosto entrar in **Riva Valdobbia** (m. 1112) — un'ora e mezza da Mollia (alberg

Piazzale della Chiesa (Riva Valdobbia).

delle Alpi [Guglielmina]. Guide: Bruno Antonio, Carmellino Giovan di Pietro Paolo, Crolla Achille di Giovanni e Iachetti Vittorio del f Carlo).

Riva (l'antica *Petrae Gemellae*) è un villaggio che, veduto un p da lontano fa l'effetto di una piccola città. La mole del Monte Ros che qui compare, ha un aspetto ben diverso da quello che siamo s liti a contemplare dal piano e dai monti lombardi. Qui la punta pi alta che ci si presenta è la *Gnifetti* o *Signalkuppe*. Il Monte Stofu (Stofulhorn), che impedisce agli alagnesi di vedere il gran coloss alpino, veduto da Riva sembra un enorme paravento alla parte inf

riore del Rosa, ed essendo tutto verdeggiante, fa spiccare maggiormente l'austera bellezza dei neri dirupi e dei candidi ghiacciai del suddetto Rosa.

Riva ha una stupenda chiesa parrocchiale con due campanili, che sembra una cattedrale. Sulla sua facciata è dipinto un magnifico affresco (Il Giudizio Universale) di *Melchiorre D'Enrico* d'Alagna. Questo affresco (anno 1597) però è stato più tardi ritoccato da mano volgare, ed ha a fianco un colossale S. Cristoforo dell'istesso D'Enrico. In Riva sono pure da notarsi la piccola ma antichissima casa comunale, ed

Monte Rosa da Riva Valdobbia.

un'altra casa che risale al 1363. In questo villaggio nacquero gli scienzati *Carestia* padre e figlio (chirurgo e professore d'anatomia il primo e distinto botanico il secondo).

Nelle vicinanze di Riva, in mezzo ad un bel prato, sorgono due grossi massi erratici quasi uguali di forma e dimensione, che vennero nominati *le Pietre Gemelle.* Ebbero qualche importanza storica, per aver servito di titolo ad un feudatario. Non molto lungi esistono miniere abbandonate di rame, con gallerie lunghe persino 800 metri. A metà cammino poi tra le Pietre Gemelle e le miniere vi è una freschissima fontana intermittente.

XI. **A Soutgnous** m. 1874). *Otgnoso* della carta Italiana. Salita di ore 3. Guida L. 2. — Soutgnous è un casolare posto sul pendio della montagna a sud di

Riva, ed il salirvi è una gita bella e raccomandabile. Partendo da Riva valicasi il torrente Vogna sul *Ponte Gallo* (m. 1097), sotto al quale vi è un piccolo orrido. Si prende poscia il sentiero della foresta, assai romantico a percorrersi, che sale dritto all'*Alpe Stella* (m. 1580). Qui si lascia il sentiero e si piega a sinistra per fioriti pascoli fino a giungere presso ad alcune rupi tagliate a picco e sulle quali il botanico può trovare bellissimi muschi e licheni. Passate le rupi si arriva ad un piccolo altipiano, nel mezzo del quale sorge il casolare pastorizio di Soutgnous. Da una parte dell'altipiano scorgesi un precipizio e dall'altra si ha un magnifico colpo d'occhio sul Monte Rosa, sul Lyskamm. Vedesi anche assai bene il Corno Bianco e l'Ospizio al Colle di Valdobbia.

All' **Alpe Parete** (m. 1779). Ore 4 e mezza. Guida L. 5. — Valicata la Sesia su d'un ponticello, vassi prima a *Piana Fuseria* (m. 1175). Indi un sentiero, salendo in senso trasversale pel bosco, va ripidamente a *Motteso di Sotto* (m. 1447) e *di Sopra* (m. 1550), donde seguendo un declivio assai tormentato da rupi e valloni si continua fino all'*Alpe Parete di Sotto* (m. 1779), donde si scorgono baratri e burroni di sublime orridezza. Alla soprastante cima del **Cengio alto**: vedi D 14.

XII. *Al* **Laghetto di Stella** (m. 1883) *ed alla* **Bocchetta d'Ea**. Ore 3 e mezza. Guida L. 4. — Fino all'Alpe Stella il sentiero è lo stesso per Soutgnous (XI). Ma nel mentre che per andare a Soutgnous si volge a sinistra lasciando il sentiero, per ire al laghetto si continua il sentiero, che per *Caseravecchia* (m. 1831) mette al casolare presso il minuscolo laghetto. Si può proseguire sul rovinoso pendio fino a raggiungere la cresta soprastante alla località denominata *Bocchetta d'Ea* (non segnata sulla carta italiana), che sovrasta ad una veduta molto estesa della Valle d'Artogna.

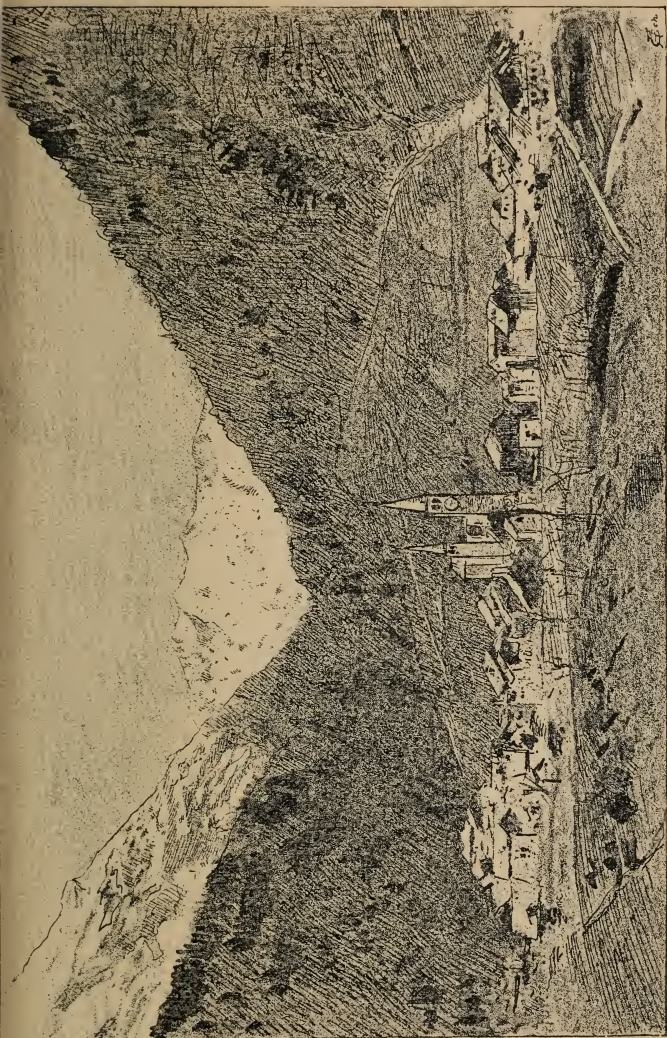
Da Riva a *Rima S. Giuseppe* (val Sermenza) per il **Colle della Casera di sopra**: D 11.

Ascensioni da Riva: **Cima delle Croci**: D 12. **La Mezzana**: D 10. **Cima Carnera**: D 10. **La Loccia**: B III 56. **La Bruciata** o **Cima d'Alzarella**: B III 55. **Corno Bianco**: B IV 63. **La Mutta**: B IV 71.

Da Riva a *Gressoney* per Ca' d'Ianzo, Val Vogna e il Colle di Valdobbia, vedi S. 7.

Da Riva a *Piedicavallo* (Biella) per Val Vogna, Maccagno e i colli Loozoney e Mologna Grande, vedi pure S. 7.

XIII. Già da Riva scorgiamo la meta del nostro viaggio: Alagna, ed il tratto che separa i due villaggi si percorre in circa 40 minuti, lasciando la Sesia a destra e i dirupi della *Mutta* in alto a sinistra. Man mano poi che procediamo le punte eccelse del Rosa vanno scomparendo dietro lo Stoful, che si fa gigantesco. Ma in compenso, alla sua destra, si mostrano le vette del Fallerhorn, del Tagliaferro ed altre. Lasciati a sinistra i fabbricati delle miniere di rame sopracitate (X); al ponte che valica il torrente d'Otro vedremo far capolino, pure a sinistra, l'aguzza vetta del Corno Bianco e scorgeremo altresì una magnifica cascata, a poca distanza dalla quale, e più all'insù, rumoreggia un'altra più copiosa, in mezzo ad orrido burrone denominato *Caldaia d'Otro*. Queste cascate saranno scopo di passeggiate particolari da Alagna.

Alagna Sesia (m. 1191): vedi S. 8.

Riva Valdobbia

STRADA 6

Da Piode a Piedicavallo per Rassa.

Piode: Str. 5 VI.

La valle di Rassa o *Val Sorba* sbocca nella Sesia quasi in faccia a Piode, e al *ponte di Quare* (m. 774) - a travate metalliche - sulla Sesia, tra Piode e Campertogno si stacca dalla strada Varallo-Alagna la rotabile per Rassa. Il pedone può per altro accorciare notevolmente il cammino valicando la Sesia a Piode indi il torrente Sorba, raggiungendo la rotabile alle cosidette *Piane* (m. 815).

1. Il poco frequentato vallone di Rassa merita però di essere maggiormente conosciuto pel suo selvaggio aspetto. Dopo le Piane la strada, lasciando a destra la *Parete Calva* di Fra Dolcino, sale e scende ora fra ombrose piante, ora incavata nella nuda roccia a vertiginosa altezza sopra il torrente. Un gruppo di case annerite, al confluente di Val Gronda con Val Sorba, torrenti scavalcati da alti e vecchi ponti, ed il tutto serrato entro altissime pareti coronate da boschi banditi a protezione delle valanghe, ecco l'aspetto di Rassa, l'unico comune di Val Sorba. Questo villaggio (m. 917) ha due modeste osterie con alcuni letti e può essere punto di partenza per numerose escursioni alpine. Nella chiesa vi sono dipinti di *Giovanni Avondo* e d'*Orgiazzi*.

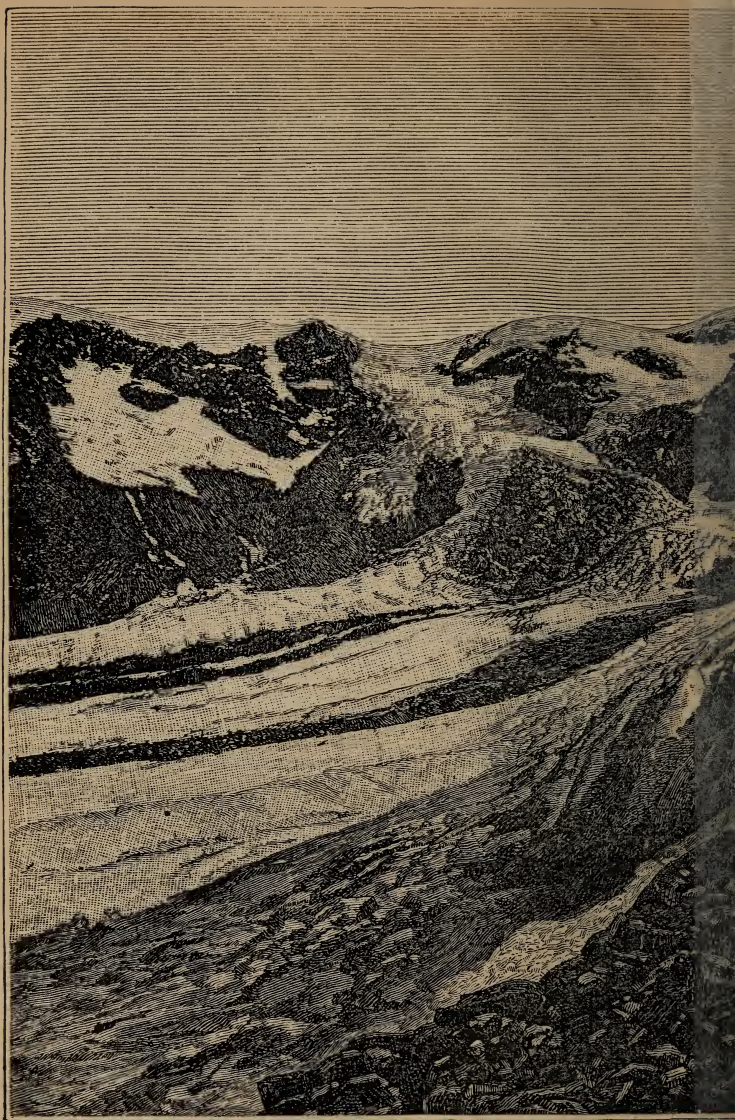
Da Rassa alla *Val Dolca* ed al Biellese pel **Passo di Migiana o della Crocetta:** S. S. A. - A 26. Idem per la **Bocchetta dei Fornej:** A 29. Al **Pizzo:** A 26. Al **Pallone della Crocetta:** A 25. Al **Crestone delle Tre Alpi:** A 27. Alla **Colma Colora:** A III 53. Al **M. Bo di Valsesia:** A III 54. Alla **Punta Scalaccia:** A 28. Alla **Punta del Campanile:** A 30. Alla **Punta Corteis:** A 31, Alla **Punta Raja delle Marmotte:** A 32. Alla **Punta del Talamone:** A 33. Alla **Cima di Bo:** A 34. Al **M. Cambra:** A 35. Alla **Punta Rusca:** A 36. Al **M. Rosso del Croso:** B 2. Al **M. Tre Vescovi:** B 3. Alla **Punta Tre Vescovi:** B 4. A Gressoney per il **Colle del Loo** o

del Prato: vedi avanti. Al **Pizzo della Gronda** (Cossarello): B I 26. Al **M. Altorre**: B I 27. Alla **Cima dell'Artorto**: B I 28. Alle **Teste del Cerone**: B I 29. Alla **Punta Il Turrio**: B I 30. Alla **Colma di Giurà**: B I 31. Al **Cimaron di Giurà**: B I 32. Al **Piano del Loranzolo**: B I 33. Alla **Punta Vasnera est**: B II 45. A Mollia per il **Passo di Vasnera**: B II 44. Alla **Punta Vasnera ovest**: B II 43. Alla **Punta Sularna**: B II 42. Alla **Punta Ciciozza**: B II 41. Al **Corno Rosso**: B II 40. Alla Valle Artogna per il **Colle del Campo**: B II 39. Alla **Punta Ventularo**: B II 38. A Giare per il **Passo della Rossa**: B II 37. Alla **Punta della Rossa**: B II 36. Al Maccagno pel **Colle del Lago**: B II 35. Idem per il **Colle della Gronda**: B II 34.

II. **La Val Gronda**. Secondo alcuni: *Val Sassolenda*. La carta italiana chiama Val Sassolenda una valletta tributaria di Val Gronda. Da Rassa all'*Alpe del Lago,* in cima alla valle, circa 4 ore. Una buona via da Rassa segue dapprima la riva destra del torrente ed incontra la *Cappella di S. Nicola* (m. 980). In seguito si valica su ponticello (m. 1013) il torrente per portarsi sull'altra riva, e si lasciano in alto a destra le frazioni *Oro* e *Ortigoso* (m. 1050). Dopo incontrata altra cappella (m. 1070), sotto alla frazione *Piana* (m. 1193) si valica il torrente Sassolenda, ed in seguito si attraversano le frazioni *Rassetta* (m. 1164) e *Fontana* (m. 1213) e si passa sotto a *Mezzanaccie* (m. 1294). Laddove la via fa un risvolto per salire a quest'ultima frazione, si prende un sentieruolo che continua la salita lungo la riva sinistra del torrente Gronda e che passa per *Concrenno*, *Goretto* (m. 1395), *Stuva* (m. 1492), *Campo* (m. 1700) e *Salei* (m. 1707), terminando all'*Alpe del Lago* (m. 2074), ove la valle si serra formando superiormente delle terrazze soprapposte e occupate dalle acque di tre bellissimi bacini alpini: *il Lago* (m. 2171), *il Laghetto* (m. 2372) - il più grosso - ed il *Lago della Rossa* (m. 2380). Ciaschedun lago poi è vicino ad un valico per le valli attigue. Dal Lago per il *Colle del Lago* (B II 35) si passa al Maccagno, così pure dal Laghetto per il *Colle della Gronda* (B II 34). Dal lago della Rossa per il passo omonimo (B II 37) si transita a Giare in cima a valle d'Artogna (Str. 5 IX).

Un altro *Passo della Gronda* (m. 2385), aperto a sud dell'Alpe del Lago, tra il *Pizzo della Gronda* o *Cossarello* ed il *M. Altorre*, fa comunicare detta Alpe coll'*Alpe Prato* in cima a *Val Sorba* (vedi avanti V), e dall'una all'altra alpe si va senza difficoltà in meno di due ore.

III. **La Val Sassolenda**. Abbiamo già detto che la Val Sassolenda sbocca nella valle Gronda sotto alla Piana. Sentiero la rimonta fino alla sua testata, ove sta l'ampio *Lago di Scarpia* (m. 2277), Da Rassa fino a questo lago si sale in circa 4 ore risalendo dapprima la val Gronda (vedi II) fino alla Piana (m. 1193) e poi per sentiero che tocca l'*Alpe Sassolenda* (m. 1642), *Scarpia* (m. 1999) e l'*Alpe Laghetto* (m. 2219). Innanzi d'arrivare al lago si stacca a destra il sentiero per il *Colle del Campo* (m. 2410) - B II 39 - pel quale transitasi in Valle Artogna.

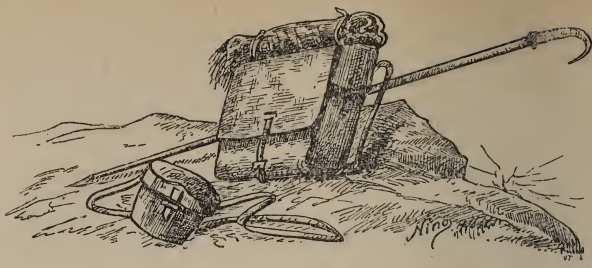
IV. Per voler proseguire da Rassa a Piedicavallo si lascia a destra la Val Gronda per prendere invece la strada di Val Sorba, che fu riattata a spese della Sezione valsesiana del C. A. I. col concorso del comune di Rassa. La Val Sorba è molto simpatica per la freschezza mantenutavi dalle pinete e dalle abetaie ben conservate. Seguendo la sponda sinistra del torrente, che rimbalza in numerose e fragorose cascatelle, in due ore si va all'*Alpe Massucco*, incontrando pel cammino la cappella *Alla Cottura* (m. 1055), *Campello* (m. 1093), *Sorba* (m. 1151) e l'*Alpe il Dosso* (m. 1395). L'Alpe Massucco (m. 1521) è pittorescamente assisa sopra un promontorio, presso una grossa roccia in mezzo al vallone. Poco avanti si vede una cava di marmo stupendo, che nulla ha ad invidiare a quello di Carrara. Le difficili condizioni della viabilità non permisero la coltivazione della cava. Alla successiva *Alpe il Toso* (m. 1649) - 35 minuti dal Massucco - si lascia a destra il sentiero che sale a *Lamassa* e al *Piano di Loo* (vedi innanzi), si valica il torrente, e la via, svolgendosi ripida in numerosi zig-zag, in un'altra mezz'ora giunge alla *Bocchetta del Croso* (m. 1940), aperta a sera dalla *Cima di Bo* (m. 2556 Δ) e da qui salibile (A 34). Nei pressi della Boc-

Ghiacciai

. Lys.

chetta vi sono due case pastorizie abbandonate. Sul versante biellese la strada, sempre mulattiera, discende per *Val Chiobia* e passando per le alpi *Finestre* (m. 1731), *Chiobia, le Piane, Pianazza* e *Pianlino,* in meno di un'ora e mezza arriva a *Montesinaro* (m. 1032) frazione di Piedicavallo, congiunta al capoluogo del comune da strada rotabile che si percorre in un quarto d'ora.

Piedicavallo (m. 1037) - Albergo della Mologna - è il più alto villaggio della valle del Cervo, ed è riunito con strada carrozzabile ad Andorno e Biella (vedi Guida per gite alpine nel Biellese, edita dal C. A. I. Sezione di Biella. Biella: Tipografia e litografia Amosso 1882 — e Guida pel villeggiante nel Biellese di L. Pertusi e C. Ratti. Torino: F. Casanova).

V. **Da Rassa a Gressoney S. Jean** per il **Colle del Loo** (m. 2437) **o del Prato.** Traversata di ore 9 e mezza. Da Rassa all'Alpe il Toso vedi sopra IV. Si lasci a sinistra la via del Croso e si segua il sentiero che si porta in alto sul fianco del monte detto *Artört* (m. 2343) - B I 28 - per poi proseguire in piano sino al *Lago Lamassa* (m. 1925), presso al quale sono i casolari omonimi, circondati da fiorentissimi e stupendi prati che rivaleggiano con quelli dell'*Alpe Sorbella* (vedi A 29). Dal Toso a Lamassa circa un'ora e mezza. Da Lamassa il sentiero fino all'*Alpe del Prato* (m. 2190) - un'ora e un quarto - è un poco malagevole, causa grossi massi rovinati dall'alto. Dall'Alpe del Prato in un'altra ora e un quarto, per una serie di piani e salite e tenendosi sulla sinistra del torrente, raggiungesi il Colle del Loo, detto anche *del Prato* per non confonderlo con un altro passo del Loo, detto anche del *Maccagno.* Dall'altra parte del colle, dopo breve discesa, stanno i bei pascoli detti *Piani di Loo,* ove mettono capo anche i sentieri dei passi di *Loozoney* e del *Maccagno.* Questi piani sono a 4 ore dal Toso, ovvero 6 e mezzo da Rassa. Per una lunga distesa di pascoli dai Piani scendesi per *Val Loo* alle alpi *Ober Loo* (m. 2070) - un'ora dal colle - e *Unter Loo* (m. 1861) - 45' da Ober Loo - ricche di numerosi capi di bestiame. La discesa nella foresta di conifere segue davvicino il torrente, sul quale vedonsi vari ponticelli sospesi a grande altezza, e davanti a leggiadre cascatelle. Più abbasso il sentiero se ne allontana, ma se si vuol seguire il torrente si arriverà alla magnifica cascata del Loo, visibile dalla strada di valle Gressoney. Il piano della valle si raggiunge alla borgata *Champsil* (m. 1291) - un'ora da Unter Loo o 2 e 45' dal Colle. Da Champsil in mezz'ora, risalendo la vallata, vassi a *Gressoney S. Jean* (m. 1385).

VI. **Al Loo pel Croso e la Ronda.** — Variante al precedente itinerario. Da Rassa al Croso (ore 3) vedi IV. Dal Croso, invece di discendere per Val Chiobia, si prende un sentiero a destra sul versante Biellese, che, con breve salita in direzione a sera, in una ventina di minuti guadagna una spaccatura della cresta detta *Passo della Ronda* (m. 2086), per poi ritornare sul versante di Val Sorba. Scendesi rapidamente per quest'ultimo versante, indi procedesi in piano lasciando a sinistra in alto le erte pareti rocciose del *Monte Rosso* (m. 2343) — B 2 — e giungendo in 40 minuti al lago Lamassa, donde si prosegue al Loo come sopra (V). Questo itinerario è di pochissimi minuti più lungo del precedente, ma è più variato ed interessante per un alpinista.

STRADA 7

Da Riva a Gressoney

per il Colle di Valdobbia.

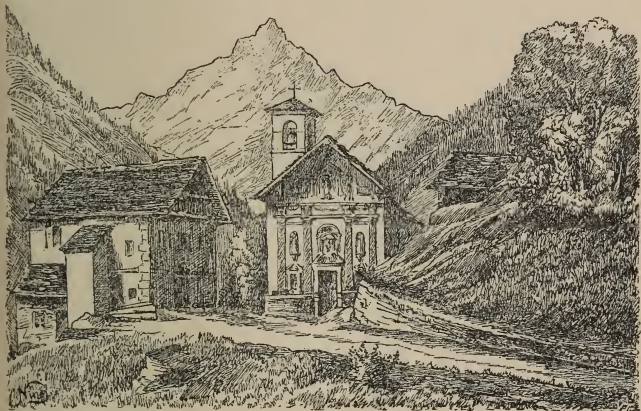
A Riva Valdobbia (Str. 5 X) sbocca la *Val Vogna*, vallata assai pittoresca e deliziosa, tale da poter reggere al confronto colle più decantate della Svizzera, È ricca di stupende selve di resinosi e di gruppi di casolari, e forma una successione di piani sovrapposti che si restringono man mano che si portano verso l'alto.

Per andare da Riva a Gressoney (ore 7 circa di cammino su via mulattiera) si segue un bel tratto di Val Vogna.

I. Partendo da Riva la strada s'interna nella valle, dapprima assai ristretta, tenendosi in alto sulla sinistra del torrente, che scorre in profondi precipizi. In 50 minuti, dopo aver incontrate le due cappelle di *S. Michele* e *Madonna delle Pose* (m. 1243) e, lasciato a sinistra in basso *Vogna sotto*, si arriva alla *Cà d'Janzo* (m. 1360), dove evvi una Pensione con Ristorante Alpino diretta dal proprietario Fauro Giovanni, molto raccomandabile agli alpinisti e turisti anche per prolungato soggiorno. Buon latte ed eccellente crema, che proviene dai vicini alpi.

Un tratto quasi piano, che si percorre in circa mezz'ora, rilega Cà d'Janzo a *S. Antonio* (m. 1383), ove chi sale al *Corno Bianco* lascia la mulattiera per montare a destra. Più innanzi la valle s'allarga formando il verdeggiante pianoro su cui stanno i casolari delle *Piane* (m. 1508), che si lasciano un poco a destra. Vicino al torrente vi sono alcune segherie, e mezz'ora dopo S. Antonio incontrasi *Peccia* (m. 1531), l'ultimo gruppo considerevole della vallata.

II. Appena valicato su ponticello il torrente *Sulivo*, che scende dai laghi sotto al Corno Bianco, la strada si biforca. Il ramo a sinistra va

rimontando la Val Vogna, mentre quello a destra (diretto al Colle di Valdobbia e Gressoney) sale fortemente per pascoli, toccando *Montata* (m. 1650) ed altri casolari dell'alpeggio di *Larecchio*. (Dopo 50 o 60 passi dal bivio, scendendone 5 o 6 ed appoggiandosi ad un larice, si può ammirare uno stupenda cascata del suddetto torrente Sulivo). In seguito la salita diventa sempre più erta e faticosa; a destra il torrente *Rissuolo* forma una bella cascata. Superata una stretta gola rocciosa, a destra della quale sta l'*Alpe del Pastore* (m. 2133), due ore dopo Peccia guadagnasi l'altezza del Colle di Valdobbia (m. 2479), circa 4 ore da Riva. Sul pendio del monte tra Peccia ed il Colle è facile, d'estate, il trovare molte e grosse vipere.

Sant'Antonio di Val Vogna.

Dal Colle si ha una bella vista sul gruppo del *Gran Paradiso*, sui monti di Valle d'Aosta, di Gressoney, di Valsesia. Il Corno Bianco maschera una parte del Monte Rosa.

L'*Ospizio Sottile* al Colle di Valdobbia è il più elevato stabilimento di questo genere e fu fondato nel 1833 dal Canonico Sottile. Nel 1871 s'inaugurò nell'Ospizio un Osservatorio meteorologico.

Bene spesso la neve rimane tutto l'estate sul Colle.

III. La discesa sul versante di Gressoney ha luogo traversando dapprima alcuni campi di neve, poi eseguendo numerosi e ripidissimi zig-zag, incontrando la *Capanna Chialvresso* (m. 2027). Dopo aver valicato il torrente di Valdobbia, continuano gli erti zig-zag per discendere da un ripido gradino roccioso. Infine si passa sotto a bellissimi castagneti e si attraversano prati lungo la riva del torrente *Lys*,

che più avanti valicasi per giungere a *Gressoney S.t Jean* (m. 1385), 7 ore da Riva.

Il colle di Valdobbia è ottimo punto di partenza per l'ascensione al **Corno Bianco** (B IV 63).

Ascensioni da Cà d'Janzo: Al **Corno d'Otro,** B IV 70. Alla **Costa Balmone:** B IV 69. Alla **Bocchetta delle Coste** (passo per Val d'Otro): B IV 68. Alla **Punta della Croce:** B IV 67. Al **Corno Bianco:** B IV 63. Alla **Punta delle Pile:** B IV 66.

Ospizio al Colle di Valdobbia.

Da Peccia: Al **Corno Bianco:** B IV 63. Alla **Punta di Ciampono:** B 15. A Gressoney pel **Passo di Rissuolo:** B 14. Idem per il **Passo dell'Alpetto:** B 13. Alla **Cresta Rossa:** B 12. A Gressoney per il **Passo di Valdobbiola:** B 11. Al **Corno Rosso:** B 9. Al **Passo di Viareccio:** B 8. A Giare in Val Artogna pel **Colle del Forno:** B III 50. Alla **Punta del Cortese:** B III 51. Alla **Punta del Tillio:** B III 52. Al **M. Palancà:** B. III 53.

IV. **Val Vogna. Da Peccia al Maccagno.** Abbiamo detto indietro (II) che, poco oltre Peccia, vi è un bivio. Ora lasciando alla destra la strada per il Colle di Valdobbia, valicheremo su ponticello il torrente che scende dal Maccagno. Per

Alpe e Lago del Maccagno.

un po' di tempo ci sembrerà di andare quasi in piano, ma prima di giungere ai casolari di *Buzzo* (m. 1731) la via sale per ripidi e grossolani scaglioni, e si valica un rumoroso torrentello che scende dalle pendici del *Tillio* (m. 2667). È rimarchevole presso a Buzzo un'elegante cascatella del torrente principale. Al di là di questo si svolgono poderosi i fianchi del Monte Corno Rosso (m. 2978 ∆), popolati in basso da numerosi pascoli ed alpi, dominati in alto da rossigne rupi chiazzate qua e là di candida neve. Per una sequela di erbosi pascoli, da Buzzo saliremo alla *Pioda* o *Piova di sotto* (m. 1850), che precede la *Pioda di sopra*, dopo la quale valicheremo di nuovo il torrente per seguirne la sponda sinistra, e c'inerpicheremo in mezzo a grossi massi di gneis franati dal Corno Rosso, fino a raggiungere l'*Alpe Camino* (m. 2029), d'onde un'ultima ripida ascesa di mezz'ora ci porterà all'*Alpe Maccagno* (m. 2193). Qui la vista si fa bellissima.

Ponte Gallo (Riva Valdobbia)
(Vedi Str. 5 XI).

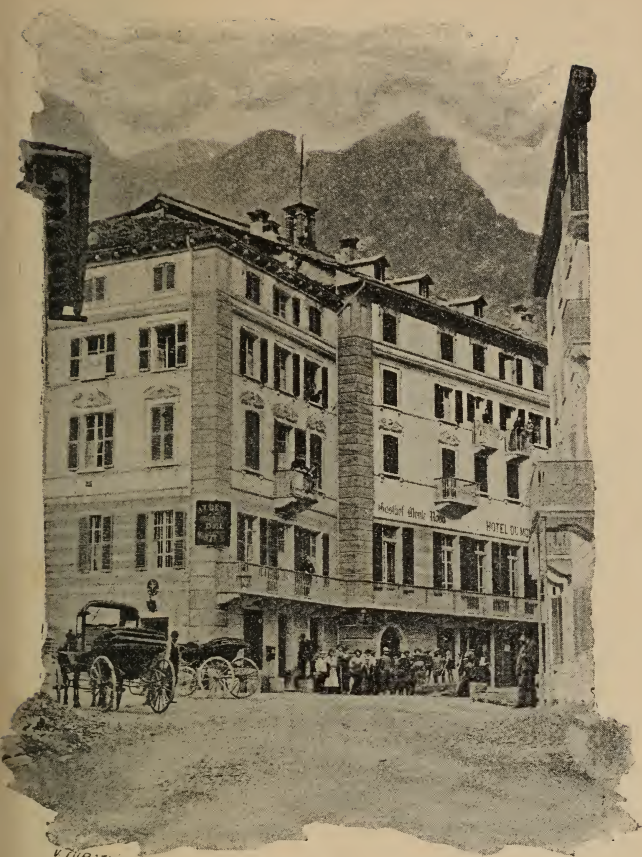
Un circo di roccie grigiastre chiude il bacino dell'alpe. Questo è tappezzato di pascoli d'uno smagliante verde; le *casere* (ripostigli del formaggio) si specchiano in un lago dalle acque limpide e terse. Sullo sfondo a settentrione giganteggiano il Corno Bianco e qualche punta del Rosa (Vincent Pyramide, Schwarzhorn, Ludwigshöhe e parte della Punta Parrot). Nel laghetto si versa una fontana d'acqua straordinariamente fredda (3° C), ed in esso specchiasi la svelta guglia del *Frate della Meja*. Sono rinomati i formaggi del Maccagno (*tüme*). Da Riva al Maccagno sonvi ore 4 e mezza di cammino (da Peccia 2 ore e 3[4). Guida (da Riva) - non necessaria - L. 5.

Da Maccagno a Giare in Val Artogna per il **Colle della Meja**: B III 48. Alla Val Gronda per il **Colle del Lago**: B II 35. Idem per il **Colle della Gronda**: B II 34. A Gressoney per il **Passo del Viareccio**: B 8.

Ascensioni: Alla **Punta del Cornaccio**: B 7. Al **Frate** e al **Monte della Meja**: B III 49.

V. Da Riva Valdobbia a Piedicavallo *pel Maccagno ed i Colli di Loozoney e della Grande Mologna.* L'itinerario che andiamo descrivendo è il più raccomandabile a chi va dai piedi del Monte Rosa al Biellese (o viceversa). Da Riva al Maccagno la strada fu già descritta in questa Str. 7 (Vedi I a II poi IV). Quasi a sud del Maccagno, a levante del Cornaccio s'apre sulla cresta il *Colle del Maccagno* (m. 2495), detto da alcuni anche *del Loo*, da non confondersi col *Colle del Loo o del Prato,* che fa comunicare Rassa con Gressoney (S. 6 V). Risalendo dal Maccagno alla volta del Colle, i bei prati a poco a poco scompaiono per lasciar luogo a pendici di detriti e massi sconvolti. In un'ora si raggiunge il Colle, incontrando prima il *lago Nero* (m. 2327). Il Colle domina la testata della Valle di Loo, occupata dai pascoli detti del *Piano di Loo*, circondati però da pendii di roccie disgregate. Un rapido pendio di sassi, sul quale è tracciato un sentieruolo a zig-zag, separa il Colle del Maccagno da questo Piano di Loo, al quale giungeremo in non più di un quarto d'ora, per risalire sul passo che ci si apre davanti (Colle di Loozoney - m. 2380 -) e lasciando a sinistra il Colle del Loo o del Prato (dal piano di Loo al Loozoney: mezz'ora). Abbandonando il Colle del Maccagno avremo pure lasciato il territorio della provincia novarese per entrare in territorio della provincia torinese. Il Loozoney domina a sud la testata del vallone di *Niel.* Dapprima si procede in piano, poi si discende per qualche minuto accanto ad una parete di roccie verticali, sotto cui l'erba verdissima attesta l'esistenza di una fresca fontana: la *fontana dell'asino.* Il sentiero passa poco sotto a due stagni (*laghi di Cheuère*) eppoi risale traversando una gran rovina di enormi macigni slegati. Poggiando un poco a sinistra, un'ora e mezza dopo il Loozoney si giunge al Colle della Grande Mologna (m. 2400), compiendo così un lungo giro sulla parete interna dell'ampio anfiteatro che forma il sommo del vallone di Niel. Durante questo percorso la vista si estende verso lo sbocco della Valle del Lys e si ammirano di fronte le stupende vette della *Becca Torchè* (m. 3032) e del *Becco di Frudière* o *Marienhorn* (m. 3070). Alla Gran Mologna si rientra nel novarese (circondario di Biella) ed in un'ora e mezza scendesi, per l'*Alpe Pianèl* (m. 1760), all'*Alpe Anval* (m. 1694), ove raggiungesi la bella mulattiera del *Colle di Mologna Piccola*, fatta costrurre dal Club Alpino Italiano, sezione Biellese. Da Anval in circa un'ora scendesi per essa a *Piedicavallo* (Str. 6 IV). Totale dal Maccagno a Piedicavallo: ore 6 circa. Da Riva a Piedicavallo: ore 10 1[2.

Quest'itinerario è molto frequentato dalle donne di Piedicavallo, che vanno a prendere formaggi al Maccagno.

Primula minima.

Alagna — Albergo Monte Rosa (Guglielmina).

STRADA 8

Alagna ed il Monte Rosa.

(versante sud).

Alagna — Alberghi: *Monte Rosa*, tenuto dai Guglielmina, assai confortabile. 200 letti. Pensione da L. 7 a 10 al giorno. Bagni-Vetture-Telegrafo-Guide. È molto frequentato in estate da lombardi e piemontesi. — *Hôtel Weisshorn* del signor Montella, raccomandabile. Guide alpine: Barone Giovanni fu G. B., Bottoni Francesco, Bottoni Giovanni del fu altro, Cerini Martino, Erba Giovanni fu G. Battista, Gilardi Giovanni Stefano di Antonio Clemente, Guglielmina Giuseppe detto *Ioppi*, Guglielmina Pietro, Guglielminetti Antonio fu Guglielmo, Martinale Antonio fu Martino, Martinale Carlo, Necer Giuseppe di Giovanni, Viotti Giovanni del fu Giovanni.

Alagna Sesia (m. 1191) giace ai piedi del *Monte Stoful* (m. 2387), in una specie di bacino nel quale si riuniscono le acque dei torrenti d'*Olen* e di *Mud* colla Sesia. L'abitato è tutto sparso pei prati che ricoprono le ultime pendici del monte suddetto, e le case sono per la maggior parte costrutte in legno, alla moda svizzera. Nella chiesa di Alagna sonvi rimarchevoli lavori scolpiti in legno, e la facciata possiede un bel portico. Sussiste tuttora il *Castello*, stato costrutto probabilmente sul principio del secolo XIV ed ora ridotto ad abitazione moderna.

Gli alagnesi parlano un discreto dialetto tedesco; i costumi e la foggia di vestire delle donne somigliano a quelli dell'alto Vallese.

Alagna fu patria dei fratelli *D'Enricis* o *D'Enrico*, valentissimi pittori e plasticatori, e del parroco *Giovanni Gnifetti*, il primo ascensore della Signalkuppe.

Nelle viscere del Monte Stoful, il quale toglie ad Alagna la vista del Monte Rosa, vi sono profonde gallerie scavate per l'estrazione del minerale d'oro.

Alagna è un punto di partenza per intraprendere numerose escursioni, dalle facilissime alle più ardite scalate sulle eccelse vette del Monte Rosa.

I. **Cascate d'Otro.** A 15 minuti circa dall'albergo Monte Rosa, sulla direzione di Riva Valdobbia, tenendo solo alquanto a destra verso il monte, evvi una magnifica cascata alta 35 metri, formata dal torrente Otro, che si precipita fra le rozze pareti di un'orrida rupe, sormontata da grandiosi e secolari pini ed abeti.

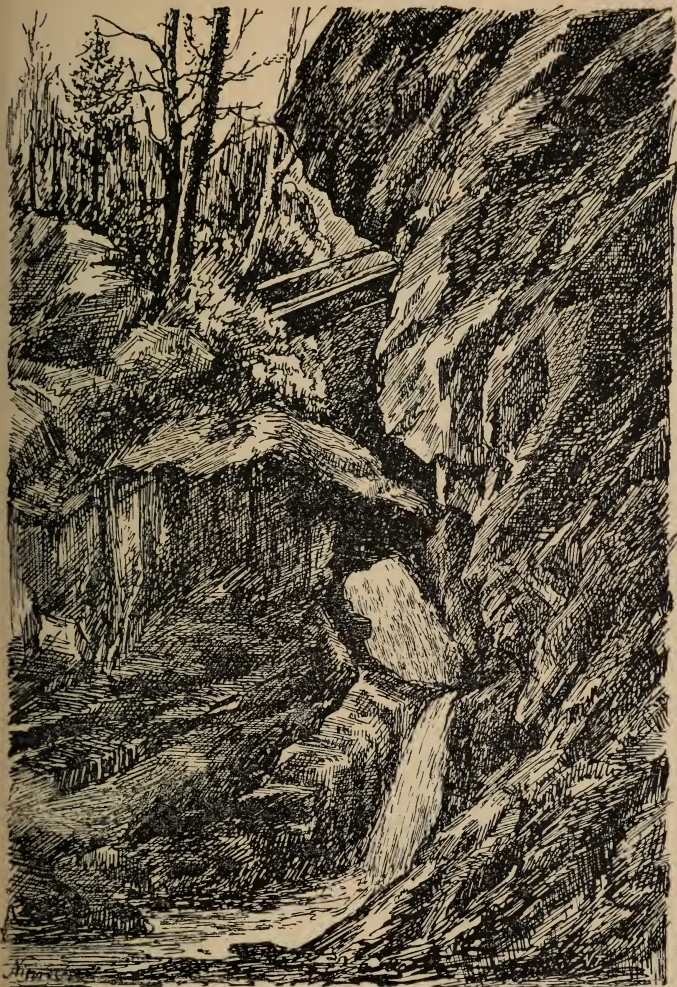
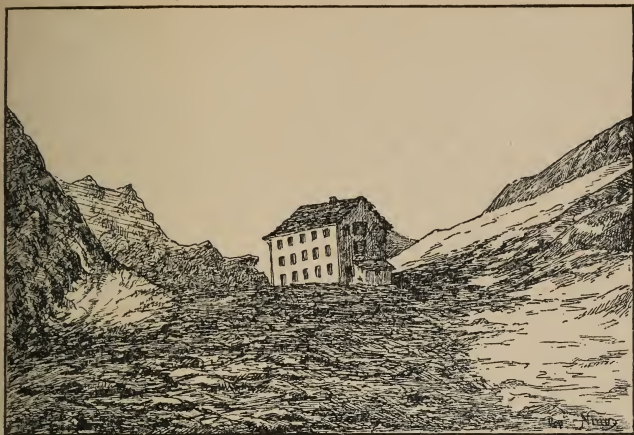
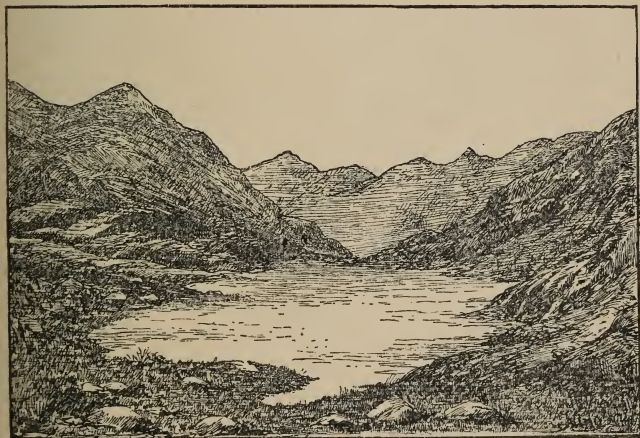
Attraversato il torrente Otro, si può salire una ripida pendice per ammirare un vasto bacino ed una seconda cascatella pure formata dallo stesso torrente. Il sentiero però è alquanto malagevole.

II. **Caldaia d'Otro (Kessel).** Superiormente alle due cascate sopracitate havvene una terza, la quale, cadendo in un bacino circolare dall'altezza di 35 metri ebbe il nome di Caldaia o Kessel. A questa si accede da Alagna per la strada che conduce all'Alpe e frazione *Otro,* attraverso belle praterie e folti boschetti innalzandosi su molte ed irregolari gradinate per circa tre quarti d'ora, dopo i quali conviene arrestarsi ad ammirare il grazioso prospetto della valle, coi

Castello di Alagna.

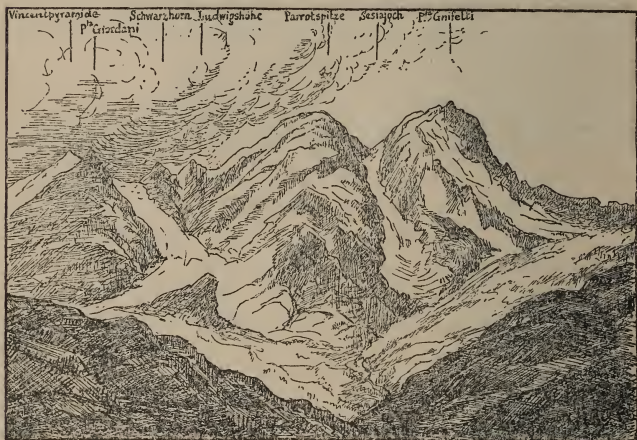
monti che la circondano. Pochi minuti dopo si lascia tale via per pigliare un sentieruolo a sinistra, che in circa 10 minuti conduce direttamente alla Caldaia. A questa si può accedere anche pel ripido sentiero sulla destra del torrente, vale a dire valicando sotto ad Alagna il torrente stesso per giungere all'antico stabilimento della miniera di rame ed indi inerpicarsi sul pendio soprastante. Più in su il sentiero si fa piano e assai romantico, e prima d'arrivare alla Caldaia, di cui odesi a distanza il fragore, si discende un poco. Questa seconda via conviensi meglio a chi parte da Riva Valdobbia.

III. **Valle d'Otro.** Questa valle, co' suoi deliziosi piani di verdura, casolari pittorici, folti boschi, cascate e ghiacciai, merita davvero una visita e fa stupire che non sia assai più frequentata, tanto è ricca di ameni e graziosi paesaggi. I suoi prati sono di un bellissimo verde e raggiungono una considerevole estensione.

Della strada da Alagna alla valle d'Otro abbiamo detto sopra (II), e cioè fino al distacco del sentiero per la Caldaia. Lasciando detto sentiero a sinistra si riprende la salita in mezzo al continuato bosco. Quasi sul finire della selva si vede la punta del Corno Bianco, ed uscendone, godesi tosto la magnifica e,

Cascata d'Otro.

Colle d'Olen.
(Vedi S. S. A: B 23).

Lago di Gabiet.
(Vedi S. S. A: B 23).

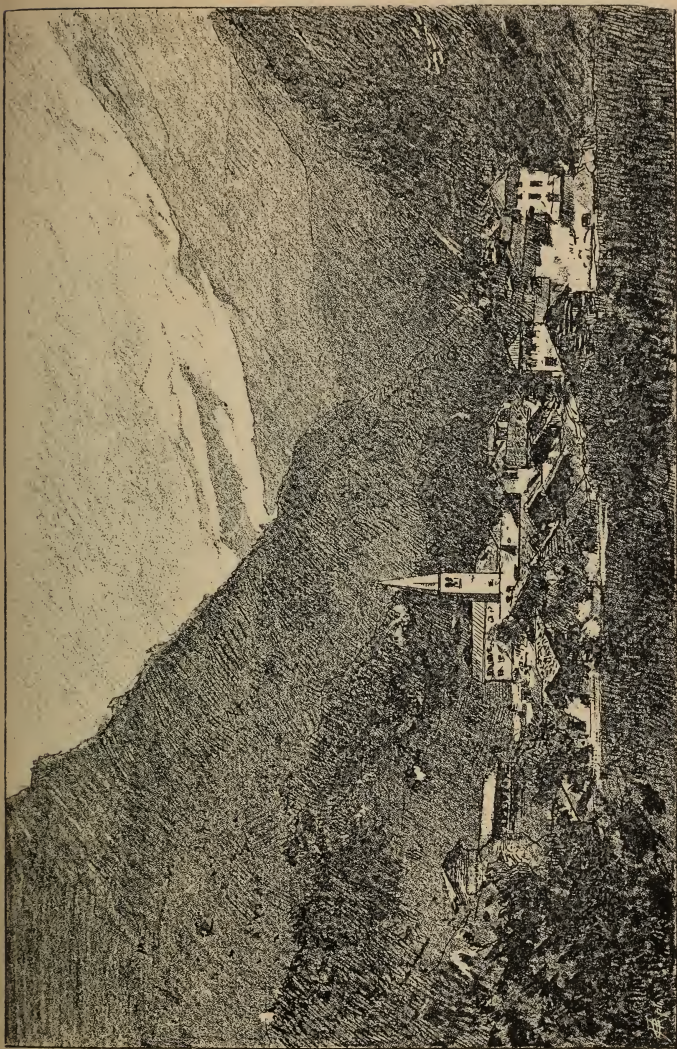
in pari tempo, graziosa vista della valle arricchita da vari gruppi di casolari alpestri e fiancheggiata da scoscese montagne. Alla chiesuola della frazione *Otro* (m. 1674) giungesi da Alagna in un'ora e mezza. Questa frazione è divisa in 4 gruppi, tutti sulle pendici del *Monte Torro* (m. 2509), che portano i nomi di: *Follo, Von Ciocche, Fellierec* e *Dorf*.

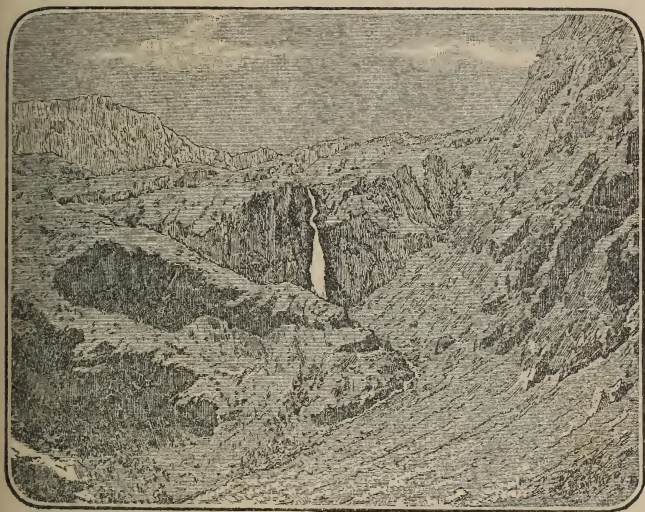
Continuando la lieve salita per magnifici prati in cui crescono svariati fiori, in mezz'ora si arriva all'*Alpe Pianmisura* (m. 1857), donde vedonsi nettamente i tre bei rigagnoli che scendono dal gruppo del Corno Bianco, e formano il torrente Otro. Sopra le ultime casere sta il *Monte Foric*, e da esse vedesi la gran morena del ghiacciaio d'Otro.

Dall'Alpe di Pianmisura chi desidera, senza fatica e pericoli, visitare un bel ghiacciaio, s'indirizzerà salendo verso l'*Alpe Coltiri* (m. 2120), costeggiando la base del Corno Bianco, ed in 2 ore arriverà al ghiacciaio d'Otro, quasi del

Monte Rosa dall'Alpe Pile.

tutto piano e discretamente esteso. Esso è limitato in basso da enorme morena e dominato da spaventevoli dirupi che salgono fino alla vetta del Corno Bianco, da questa parte inaccessibile.

Dal ghiacciaio d'Otro ai Laghi di Taylly per la **Bocchetta di Pujo**: B IV 65. Ascesa al **Corno di Pujo**: B IV 64. Al **Corno Bianco** per Taylly: B IV 63. Da Otro a Cà d'Janzo per la **Bocchetta delle Coste**: B IV 68. Alla **Punta della Croce**: B IV 67. Alla **Costa Balmone**: B IV 69. Al **Corno d'Otro**: B IV 70. Alla **Mutta**: B IV 71. A Gressoney per il **Passo dell'Uomo Storto**: B 17. Idem per il **Passo di Coppa**: B 19. Idem per il **Colle von der Zube**: B 21. All'Olen per il **Passo Foric**: B V 72. Alla **Punta dell'Uomo storto**: B 16. Al **Corno Grosso**: B 18. Alla **Punta di Straling** o **Kuffersgrat**: B 20. Al **M. Torro**: B V 73.

Da Alagna alla **Punta di Stoful**: B VI 77. Alla **Cima di Stoful**: B VI 76. Alla **Bocchetta delle Pisse**: B VI 75. Al lago ed al monte **Cifalegna**: B VI 74. Al **Colle d'Olen**: B 23. Al **Corno Rosso**: B 22. Al **Corno del Camoscio**: B 24. Al **Colle delle Pisse**: B 25.

Alagna.

IV. **Alle Alpi Bors** (m. 1830) e **Von Decco** (m. 2076). Interessantissima e facile escursione, adatta a chi non si sente di fare troppa salita. Partendo da Alagna, una mulattiera risale la sponda destra della Sesia dopo di aver valicato il torrente Olen. Ma un poco avanti si valica anche la Sesia per raggiungere la frazione *Pedemonte* (m. 1250), posta allo sbocco del vallone di Mud, il cui torrente si attraversa. Indi di nuovo si valica la Sesia per ritornare sulla sponda destra, e, incontrata la frazione *Merletti* e poi la Cappella di *S. Maria Maddalena* (m. 1283), in tre quarti d'ora si giunge agli stabilimenti delle vecchie miniere d'oro scavate nel fianco dello Stoful. La strada mulattiera cessa alla susseguente cappella di *S. Antonio* (m. 1388), ove il sentiero si biforca, discendendo quello a destra a valicare la Sesia per poi ascendere verso il *Passo del*

Cascata delle Pisse.

Turlo (vedi C I 28). Si lasci il ponte e si continui il sentiero sempre a sinistra, costeggiando la Sesia, finchè si arriva in faccia ad alta roccia che sembra sbarrare il cammino. Ma il sentiero è tracciato anche su di essa, e superata l'erta pendice si trovano tosto i casolari delle *Pile* (m. 1585) — due ore da Alagna — ove s'apre la vista del Monte Rosa coi suoi candidi ghiacciai (la vetta più alta che si scorge è la *Signalkuppe* o *Punta Gnifetti*). In faccia, al di là della Sesia, magnifica cascata del torrente *Acqua Bianca*, che scende dal Turlo. I casolari di quest'alpe sono posti in mezzo a fioriti pascoli d'un bel verde. Molti si accontentano di giungere fin qui.

Continuando il cammino sull'altipiano delle Pile, si lascia la Sesia, ed attraversato il ponte sotto alla cascata del torrente che scende da Bors, bisogna salire a fianco della cascata stessa per raggiungere — un'ora dopo le Pile — i casolari dell'Alpe Bors (m. 1830). Qui si apre la nuova veduta sulla piccola

valle di Bors, in fondo alla quale precipita in magnifica cascata, alta ben 200 metri, il torrente che viene dal Colle delle Pisse. (In un casolare dell'alpe si tiene una specie di ristorante).

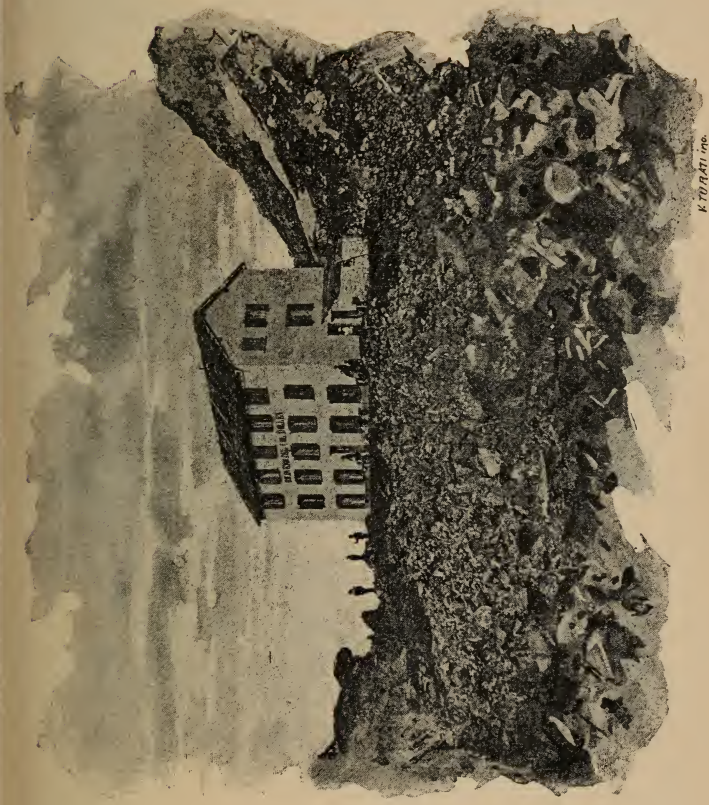
Un tortuoso sentiero risale l'enorme morena immediatamente a nord dell'Alpe, e faticosamente superatala, in mezz'ora si guadagna la meta di questa escursione: l'*Alpe Von Decco* (m. 2076) — ore 3 e mezza da Alagna — ove si può godere meglio della vista dei ghiacciai.

V. **Ai ghiacciai della Sesia.** Usando i necessari provvedimenti per una gita su ghiacciai non privi di crepacci, una corsa sui ghiacciai donde origina la Sesia non è priva d'interesse e di diletto. Da Alagna fino a Von Decco vedi sopra IV. Da quest'alpe si può riuscire sul *Ghiacciaio delle Piode* seguendo sul dorso dell'antica morena quel canaletto d'acqua derivato da uno dei rigagnoli che compongono la Sesia e che serve per alimentare l'abbeveratoio dei bovini

Alpe di Bors.

all'alpe. Dopo poco tempo, arrivati allo sbocco del piccolo canale, si varca il rigagnolo e costeggiasi la roccia finchè s'incontrano varie pietre disposte a mo' di gradini.

Qui si sale per erto cammino fra l'erba e i sassi, finchè si arriva al ghiacciaio fiancheggiato da grossa morena, ove il ghiacciaio stesso appare subito in tutta la sua ampiezza.

Per cambiare l'itinerario del ritorno si consiglia di attraversare in parte il ghiacciaio delle Piode per passare poi su quello delle Vigne, posto più a levante del primo. Questa traversata non è da consigliarsi però a chi non ha un po' di abitudine a percorrere ghiacciai. Sotto al ghiacciaio delle Vigne vi è l'Alpe Vigne superiori (m. 2250), ed il tratto a percorrersi per scendere a quest'alpe è un ripido declivio di sabbie e detriti con di quando in quando dei ruscelletti da valicare non senza attenzione, perchè talvolta sono grossi ed impetuosi. Dalle Vigne superiori scende un sentiero per le alpi: *Von Fluhe* (m. 2212), *Chegno* (m. 2060), *Hafeiaz* (m. 1765), *Von Blatte* (m. 1630) e *Von Bitz* (m. 1615). Valicato in seguito il torrente *Acqua Bianca,* che precipita con bellissima cascata da una rupe tagliata a picco, si continua ancora per un tratto lungo la sinistra della Sesia. All'incontro del sentiero che scende dal Turlo si passa a valicare la Sesia su elevato ponte, e tosto s'incontra la cappella di *S. Antonio* (m. 1388), donde una comoda mulattiera, che abbiamo già descritta, in senso contrario, qui sopra (IV), fa ritornare ad Alagna.

Colle d'Olen — Albergo Guglielmina.

VI. **Alla Caldaia di Von Bitz.** Si segua la strada da Alagna a Bors e Von Decco fino alle *Pile* (IV) — 2 ore. — Qui si lasci il sentiero per Bors a sinistra e si discenda verso il letto della Sesia. In pochi minuti si giungerà sull'orlo della Caldaia, ove per meglio vedere l'interno converrà mettersi col ventre a terra, spingendo in avanti la testa. Trattasi d'una bellissima cascata, alta 20 metri. Una considerevole massa d'acqua, con immensa violenza, precipitasi da una stretta apertura in un sottoposto bacino di forma circolare, che davvero sembra una caldaia. In esso l'acqua gorgoglia e rigurgita come se bollisse, e si espande anche per l'aria in tenuissime goccioline, quasi come fumo.

Questa caldaia si può visitare anche dall'Alpe Von Bitz (da cui prende il nome). Vedi sopra V.

Capanna Vincent.
(Vedi S. S. A: B 25).

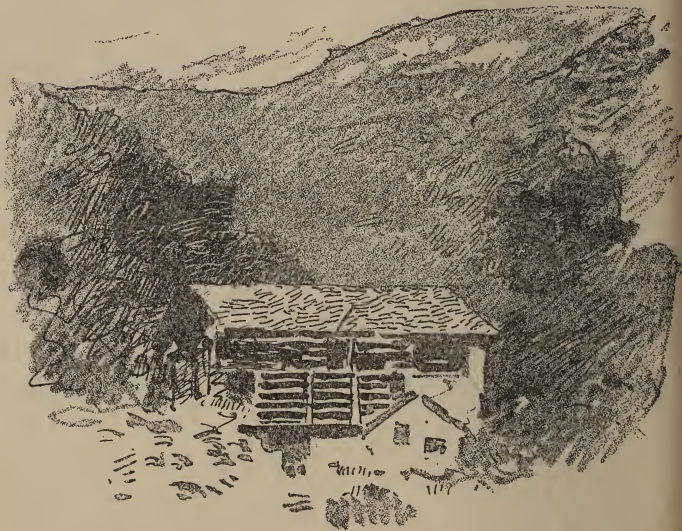
Ascensioni diverse da Alagna: **Cima della Pissa**: C I 23. **Fallerspitz**: C I 26. **Fallerhorn**: C I 27. **Piglimohorn**: D I. **Moudhorn**: D 3. **Tagliaferro**: D 5. **Cima Carnera**: D 9.

Da Alagna a Macugnaga per il **Colle delle Loccie**: C I 22. Idem per il **Passo di Faller**: C I 23 bis. Idem per il **Colle del Turlo**: C I 28. A Rima per il **Colle Piglimò**: D 2. Idem per il **Colle Moud**: D 4. Idem per la **Bocchetta Moanda**: D 6.

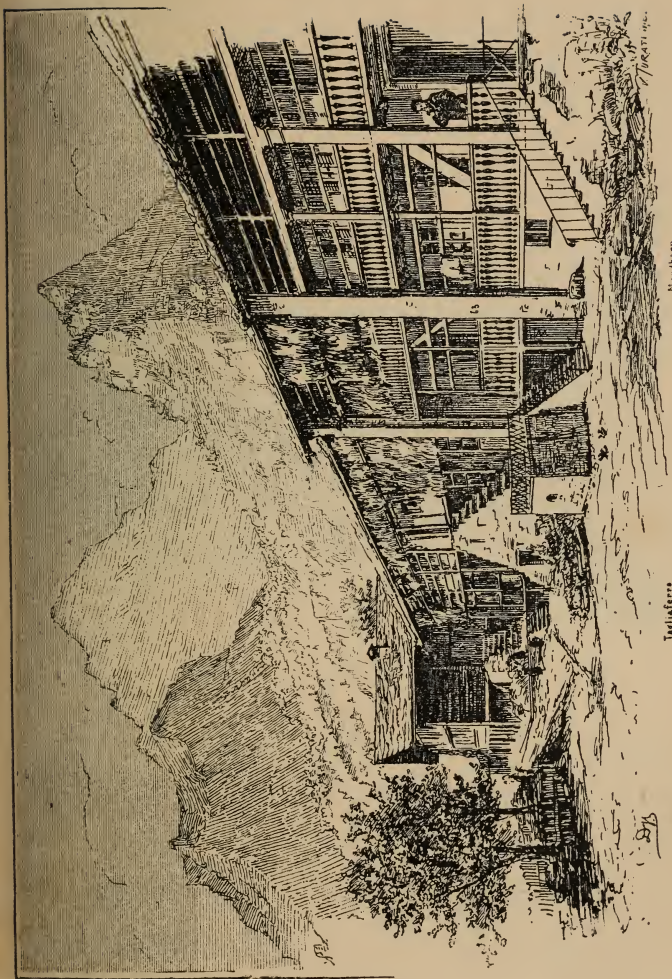
IL MONTE ROSA

ed il suo versante sud.

Il Monte Rosa, questo secondo gigante delle Alpi, è essenzialmente un monte italiano, ed a sostegno di questa asserzione addurremo varie ragioni.

Esaminando una carta topografica si vede subito che la sua mole è per tre quarti intieramente sul suolo italiano, appartenendo all'Italia le fronti nord-est, sud-est e sud-ovest, mentre la Svizzera non ha che la fronte nord-ovest. Cinque punte principali del monte sono completamente in Italia (Punta Giordani, Vincentpyramide, Balmenhorn, Schwarzhorn o Ludwigshöhe) e tutte le altre sono sulla linea di confine. L'aspetto del M. Rosa dal versante svizzero non ha nulla di grandioso e d'imponente, mentre nessuna montagna può ragguagliare

Casolare rustico (Alagna).

in magnificenza ed in grandiosità il M. Rosa colla sua fronte rivolta all'Ossola (Macugnaga). I primi salitori di un numero considerevole di punte del Rosa furono italiani (Giordani, Vincent, Zumstein, Gnifetti, Maglioni), e questi partirono tutti dal fondo delle valli a sud del monte.

L'aspetto del Monte Rosa più noto alla maggioranza dei viaggiatori è quello che esso presenta colla sua fronte orientale, mostrando nove delle sue punte, disposte in allineamento a mo' di sega. Sotto questa configurazione lo si vede dai monti dell'Ossola, dei laghi d'Orta, Maggiore, di Lugano e di Como, e specialmente da Milano e da tutta la pianura lombarda. Da tutti questi siti egli signoreggia su

Rima.

tutte le altre cime che gli fanno corona, ed è per così dire il protagonista della cerchia alpina che si scorge.

Riferibilmente ai nostri punti d'osservazione il Monte Rosa ha quindi un singolare vantaggio in confronto del Monte Bianco, perchè questo non è visibile dalle pianure dell'alta Italia.

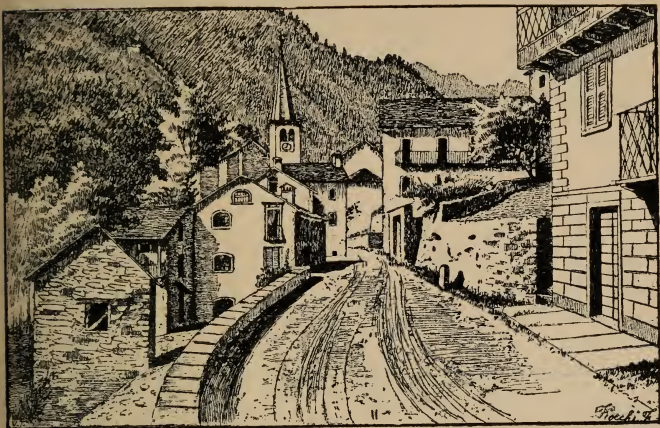
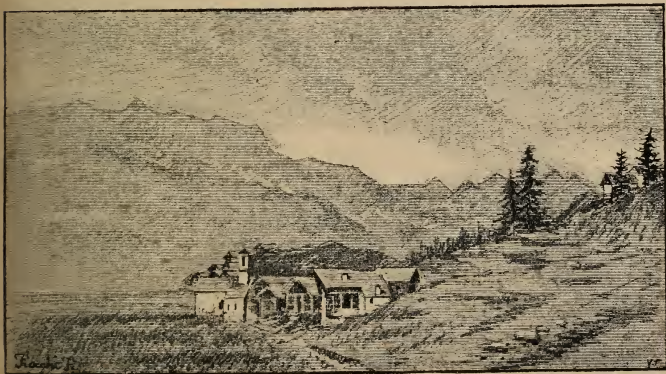
Sul far del giorno, specialmente in autunno e primavera, il Monte Rosa comparisce tutto infuocato dai raggi solari molto tempo prima che la luce si diffonda sui monti circostanti, talchè raffigura una gigantesca *rosa* sbocciata sull'orizzonte. L'osservatore non può a meno di restare stupito a questo spettacolo, e si può ritenere per cosa molto

Monte Tagliaferro.

probabile che da questa circostanza derivi il nome del monte, che, in tale ipotesi gli sarebbe stato dato dagli abitanti della pianura ed adottato in seguito da tutti. Tale opinione conferma il riflesso che il suo nome venne conservato anche dagli stranieri, quale suona nell'idioma italico, ed anzi si può dire di uso recente. Infatti non è gran tempo, le popolazioni tedesche, che come è noto abitano nel fondo delle vallate italiane conducenti al Monte Rosa, nonchè quelle del Vallese, chiamavanlo *Gorner* (forse da *Hörner* corni, a causa delle varie punte o corni del monte) e gli italiani della Val Grande di Sesia lo dicevano *il Bioso* o *monte Boso*. La circostanza dell'essere il nome di *Monte Rosa* conosciuto universalmente, è un altro valido appoggio all'affermazione dell'italianità del monte.

Nella Sezione Speciale Alpina, all'indicazione *C* vi saranno i cenni topografici su ogni vetta del monte, i nomi dei salitori d'ogni singola cima e le nozioni intorno alle vie d'ascesa. Qui intanto diremo che il miglior punto di partenza per intraprendere le salite è l'*Albergo al Colle d'Olen* (B 23).

Alla **Capanna Gnifetti** ed al **Lyspass**: C 1. Alla **Punta Vittoria**: C 2. Alla **Cresta del Soldato**: C 3. Alla **Punta Giordani**: C 4. Alla **Vincentpyramide**: C 5. Allo **Schwarzhorn**: C 6. Al **Balmenhorn**: C 7. Alla **Ludwigshöhe**: C 8. All'**Ippolitapass** o **Piodejoch**: C 9. Alla **Punta Parrot**: C 10. Al **Sesiajoch**: C 11. Alla **Punta Gnifetti** o **Signalkuppe**: C 12. Alla **Zumsteinspitze**: C 13. Alla **Höchstespitze** o **Punta Dufour**: C 15. Al **Signaljoch**: C 20. Alla **Dreifreundspitze**: C 21

Artemisia.

Fobello.

Otro (vedi pag. 44).

STRADA 9

Da Varallo a Macugnaga per Val Sermenza.

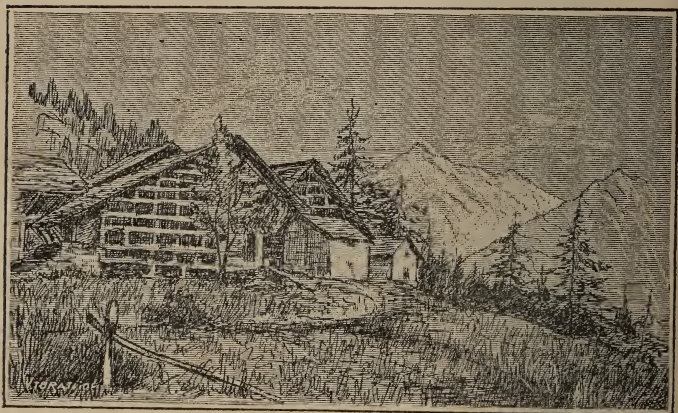
La Val Sermenza è una vallata ricca di punti ameni e pittoreschi, di folti boschi e verdeggianti praterie. In generale è rinserrata fra ripide pendici, ma non mancano anche bacini pianeggianti, dove la vista spazia liberamente sui monti circostanti e sull'azzurro cielo. Strada rotabile rimonta la valle fino a *Rimasco,* ove il torrente Sermenza riceve il grosso tributo del torrente *Egua,* che percorre la vallata di *Carcoforo*. La Val Sermenza appellasi anche Val Piccola.

Da Varallo sino a Balmuccia in Val Grande vedi S. 5 I a III.

I. La strada di Val Sermenza si distacca da quella di Val Grande a destra, prima di valicare il ponte sulla Sermenza per entrare nell'abitato di Balmuccia. Si resta così sulla riva sinistra del torrente. Lasciata a sinistra, al di là del torrente, la piccola altura detta *Sasso Morino* (m. 646), in 10 minuti si è a *Cerva* (m. 600), dove la valle forma un piccolo pianoro, e dove distaccasi a destra la via mulattiera che, per *Folecchio* (m. 733), *Salerio* (m. 750) e *Case Bianchi* (m. 783), in circa un'ora sale all'elevato villaggio di **Rossa** (m. 813), il cui abitato vediamo dalla rotabile come aggrappato ad una ripida china, ma in posizione ben aprica e pittoresca.

Rossa è un comune costituito da numerosi gruppi o frazioni sparse sul pendio del monte. La chiesa parrocchiale ha buoni dipinti di *Dedominicis* (nativo di Rossa) e decorazioni recenti di *Giovanni* ed *Antonio Tosi De-Regis,* altri rossesi. Davanti alla chiesa sta un piazzale con un portico sul quale vi è un affresco di *Giovanni Avondo.* La vicina chiesa di S. Rocco ha in facciata un buon affresco di *Penna* di Camasco. Rossa fu patria a *Nicolao Sottile,* il fondatore dell'Ospizio al Colle di Valdobbia (Str. 7).

Ascensione da Rossa alla **Cima Lavaggio** vedi S.S.A — E II 54. Al **Pizzo di Tracciora** o **Prato Bianco**: E II 53. Alla **Punta Castello**: E II 51. A Cervatto in Val Mastallone per il **Passo del Cavajone**: E II 52 bis. Alla **Cima Castello**: E II 52.

II. Oltrepassato un ponticello (m. 605) su d'un torrente che scende da destra, la valle piega a ponente e si restringe; già incominciasi a vedere la curiosa *Torre di Boccioleto*. Al *Pomarolo* (case che restano tra la strada ed il torrente Sermenza) si distacca a destra una altra via per Rossa, toccando *Genestredo* e *L'Oro* (m. 757). Valicato il torrente *Cavaglione* o *Cavajone*, per un'erta a zig-zag, 25 minuti dopo Cerva, si raggiunge il villaggio di **Boccioleto** (m. 667) — Albergo Antonietti —, ai piedi della montagna sul cui fianco estollesi il monolito detto *Torre delle Giavine* (m. 1054) o semplicemente Torre di Boccioleto, alto circa 90 metri. In Boccioleto sono degni di

Casolari di Fellierec.
(Vedi pag. 44).

nota: la cappella detta il *Gesietto*, di bizzarro disegno e con un bassorilievo in marmo bianco e dipinti del 1538 — un'altra cappella verso il Cavaglione, che insieme a volgarissime pitture ha un buon affresco di *Rocca* — la chiesetta di S. Marco (sulla via per Rimasco), che ha un bellissimo affresco attribuito al *Melchiorre d'Enrico*, e infine la chiesa parrocchiale capo Pieve, con buoni dipinti sul vôlto (fra i quali i 12 apostoli di *Borsetti*, boccioletese), affreschi di *Giovanni Avondo* nel catino del presbiterio, due quadri di *Dedominicis*, un magnifico lavoro d'intaglio in legno (1617) nella sacristia, nonchè i santi Pietro e Paolo dipinti da *Orgiazzi* dietro alla porta d'ingresso, e i santi Rocco e Sebastiano di *Borsetti* in una cappella. Un bell'affresco di *Zali* è nel camposanto.

Ponte della Gula (vedi pag. 58).

Da Boccioleto alla **Cima Salvetto**: D 31. Alla **Punta della Terruggia**: D 30. Alla **Colma Masset**: D 29. Al **Colmetto di Scotto**: D 28. Al **M. Ventolaro**: D 26. A Campertogno per la **Colma**: D 24. Alla **Cima Castello**: E II 52.

III. Dopo Boccioleto la boscosa vallata è così ristretta che sembra chiusa a ciascun svolto della strada. Toccato *Piaggiogna* (m. 756) e lasciato in alto a sinistra *Pallancato* (m. 824) — dominato da una scoscesa montagna sulla quale fra gli orridi dirupi l'occhio scorge la graziosa chiesuola detta la *Madonna del Sasso* (m. 1253) — si giunge alla *Cappella di Scarampoglio* (metri 806), ove la strada prosegue intagliata nella rocca che sovrasta ad un profondo burrone e dove lo sguardo spazia più libero, e, poco dopo (un'ora da Boccioleto) a **Fervento** (m. 798) — modesto ma pulito ristorante — villaggetto dalle bianche case lucenti fra il verde dei prati e dei boschi e colla vista, a destra, delle slanciate guglie della *Cima Castello* (m. 1986), a sinistra, della non meno ardita e alta punta della *Munca* (m. 1896), in distanza, dell'addentellata cresta del *Lampone* (metri 2586). Dopo *Cunaccia* la strada valica su ponte il torrente Sermenza per continuare sulla riva destra. Più avanti vedesi aprirsi a sinistra un selvaggio ma pittoresco vallone detto *Croso della Tela,* che scende dall'orrida Munca.

Torre di Boccioleto.

IV. Sorpassate le case di *Oro di Munca,* un'ora dopo Fervento si giunge a **Rimasco** (m. 905) — osteria — villaggio alla confluenza

del torrente *Egua* nella Sermenza. Arrivando alla chiesa (ornata da begli stucchi e pregevoli pitture), il sentiero a sinistra sale rimontando la Sermenza, a destra è la strada per *Carcoforo* (vedi avanti VIII). La posizione di Rimasco è bella, come pure nelle sue vicinanze godonsi punti di vista pittoreschi e romantici. Guide: Antonietti Eugenio fu Carlo Antonio, Vercelli Carlo fu Giovanni.

Da Rimasco a *Mollia* in Val Grande per la **Bocchetta Bià**: D 22. Idem per il **Colle Finestrolo**: D 20. Idem per il **Colle del Saionchè**: D 18. Alla **Cima Castello**: E II 52.

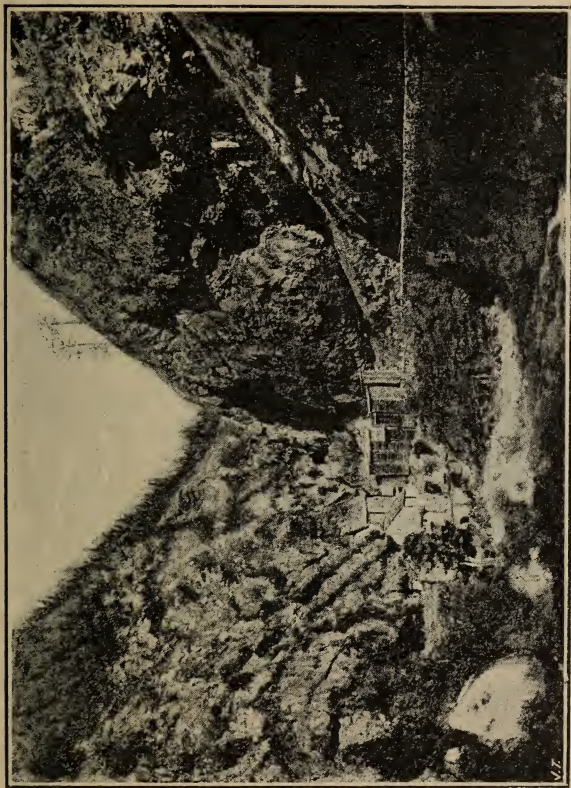
V. Via mulattiera sostituisce, dopo Rimasco, la carreggiabile. Si discorre però di proseguire la costruzione della rotabile sino a Rima. La valle Sermenza si fa sempre più bella ed amena, mano mano che in essa ci addentriamo. Tosto lasciato Rimasco si valica il torrente, e poco dopo lo si rivalica per continuare sulla riva destra. La via tocca le frazioni *Buzzo* e *Piè di Moncucco*, ove apresi, a sinistra, il vallone di *Nonai*, rimontato da un sentiero pel quale si può salire alla *Bocchetta Moanda* (D 6). Fa seguito la frazione *Piana* (m. 1175), indi (un'ora da Rimasco) quella di *Pietre Marcie* (m. 1215), ov'è la sede comunale di **Rima S. Giuseppe**. Nella chiesa parrocchiale (posta a Piè di Moncucco) si possono ammirare buone sculture in marmo e affreschi molto lodati di *Borsetti* e *Orgiazzi*.

Da Rima S. Giuseppe a *Riva Valdobbia* per il **Colle della Casera di sopra**: D 11. Ad *Alagna* per la **Bocchetta Moanda**: D 6. Alla **Cima delle Croci**: D 12. Al **M. la Mezzana**: D 10. Al **Colle del Vallajolo**: D 7. Al **Moncucco**: D 8. Alla **Colma Bella**: E I 43. Al **M. Cervero**: E I 44. Alla **Cima Trioli**: E I 45.

VI. Dopo Rima S. Giuseppe la vallata va notevolmente allargandosi, e in mezz'ora, valicando il torrente sul *Ponte delle Quare* (m. 1280), si va a **Rima** (m. 1417) — buon albergo *Tagliaferro* del sig. Pietro Axerio fu Giulio — grosso villaggio prettamente alpino. Esso ha un bell'aspetto; le sue case, formate quasi tutte in legno e con balconate ampie e lobbie, presentano, al primo colpo d'occhio, una simpatica figura. Talune di queste case internamente sono sì ricche di stucchi e mobiglio da destare sorpresa. Sulla piazzetta della chiesa, alla memoria del comm. Giulio Axerio (nato in Rima nel 1830 e morto a Torino nel 1881), i rimesi eressero un busto in bronzo, opera di *Pietro Della Vedova*, di Rima.

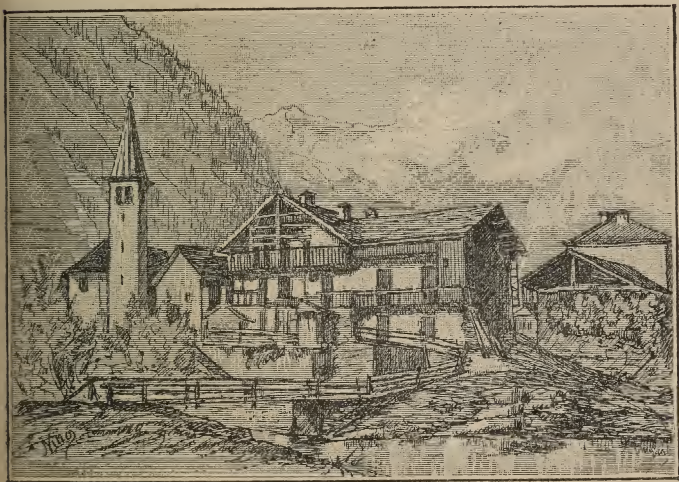
I monti intorno a Rima presentano un panorama grandioso ed imponente. Fra questi spiccano in singolar modo il *Mudhorn*, svelto ed elegante, ed il *Tagliaferro*, nudo e spaventoso. Numerosi alpeggi con frequenti casolari rivestono i fianchi dei monti nella loro zona inferiore. Guida in Rima: Tosser Serafino.

Da Rima ad Alagna per il **Vallajolo** e la **Bocchetta Moanda**: D 7 e D 6. Idem per il **Colle Mud**: D 4. Idem per il **Colle Piglimò**: D 2. A *Carcoforo* per il **Colle del Termine**: E I 41. Ascensioni da Rima: Al **Moncucco**: D 8. Al **Tagliaferro**: D 5. Al **Mudhorn**: D 3. Al **Piglimohorn**: D 1. Al **Piccolo Altare**: E 2. Al **Pizzo di Montevecchio**: E 4. Alla **Cima del Tiglio**: E I 40. Alla **Cima Lampone**: E I 42.

VII. Per recarsi da Rima a Macugnaga si può scegliere fra i due valichi: *Colle del Piccolo Altare* e *Colle del Valle*. Per la descrizione

La Rasiga sotto a Fobello (da una fotografia del signor avv. G. Antonelli).

del cammino rimandiamo il lettore alla Sezione Speciale Alpina: E 2 e E 3. Avvertiamo intanto che, un po' per volta, si vuol ridurre ad una buona mulattiera il sentiero del Piccolo Altare, formando così una ben opportuna e facile comunicazione fra due importanti centri alpini.

LA VALLE DI CARCOFORO.

VIII. Dal bivio in Rimasco (IV), lasciando a sinistra la via per Rima, scendesi tosto a valicare il torrente Sermenza per poi proseguire sulla

Carcoforo.

riva destra dell'Egua. Dapprima la valle è stretta e melanconica, ma a *Priami* o *Praim* (m. 1028) si osservano a sinistra prati ripidissimi, ricchi di piante e d'erbe ricercate dai botanici, a destra invece sono rigogliose foreste di larici e di altissimi pini. Ad accrescere la bellezza del sito concorre colle sue limpide acque la bella cascatella di *Dorca*.

Si passa per brevi momenti sulla riva sinistra dell'Egua, ma tosto si ritorna alla destra. Più avanti: *ponte* (m. 1035) e casolari di *Balmelle* (riva sinistra), indi un mulino ed un altro ponte per ripassare sulla destra. Poco dopo, ad un'ora da Rimasco, *Madonna delle Ferrate* (m. 1150), frazione di Rimasco, con una chiesa che è parroc-

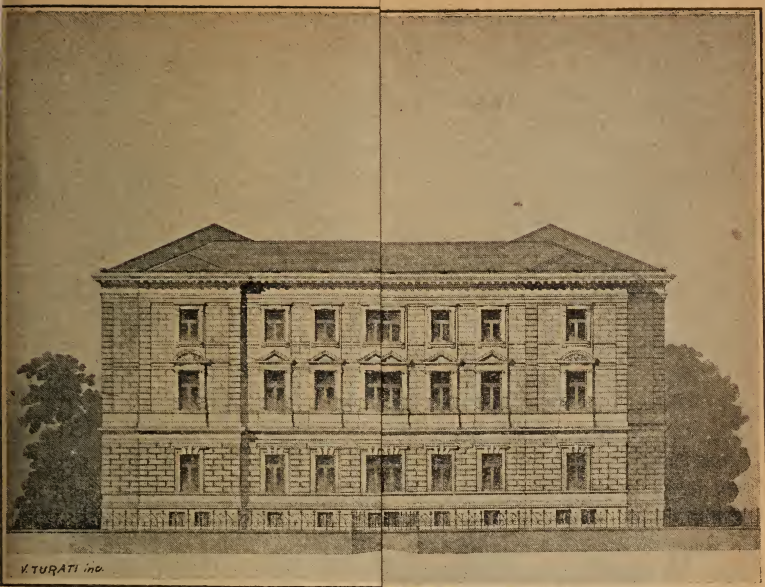
chiale. La valle è ristretta e serrata da alte e boscose montagne, ma presso al torrente il pendio si fa meno erto man mano che ci avviciniamo a Carcoforo. A questo alpestre villaggio giungeremo un'ora e qualche minuto dopo aver lasciato Ferrate, ed incontrando prima *Piè di Rosso*, la cappella della *Madonna del Gabbio* e valicato un'ultima volta il torrente.

Carcoforo (m. 1304) — Albergo Monte Moro — è un piccolo villaggio in alpestre situazione, ed occupa il centro di un ampio bacino ricinto da dirupate montagne, fra le quali citeremo il *Lampone* (m. 2586), il *Pizzo di Montevecchio* (m. 2790), il *Pizzo Quarazzolo* (m. 2802), il *Pizzo della Moriana* (m. 2627), il *Pizzo Tignaga* (m. 2654), il *Cimone* (m. 2457) ed il *Pianone* (m. 2355). Quasi a nord del villaggio elevasi il *Corno di Giovanchera* (m. 2205), sperone del Moriana. I fianchi dei monti a nord sono brulli, mentre quelli a sera e a mattino nereggiano per fitte foreste di resinosi.

Una particolarità di Carcoforo è la sala del Consiglio Comunale, tutta rivestita di legno lucido. Guide in Carcoforo: Uberti Giacomo, Straggiotti Giovanni e Filosi Antonio fu Lorenzo.

Da Carcoforo a *Rima* per il **Colle del Termine**: E I 41. A *Macugnaga* per il **Colle della Bottiglia**: E 5. A *Pestarena* (Macugnaga) per il **Colle della Moriana**: E 8. A *Ceppomorelli* per il **Passo di Tignaga**: E 10. A *Bannio-Pontegrande* per il **Colle d'Egua**: E 12. A *Fobello* per la **Bocchetta di Strieng**: E II 47. Idem per la **Bocchetta del Cardone**: E II 49.

Ascensioni da Carcoforo: Alla **Cima Lampone**: E I 42. Alla **Cima del Tiglio**: E I 40. Al **Pizzo di Montevecchio**: E 4. Al **Pizzo Quarazzolo**: E 6. Al **Pallone del Badile**: E 7. Al **Pizzo della Moriana**: E 9. Al **Pizzo Tignaga**: E 11. Alla **Punta Cimone**: E 13. Alla **Cima Pianone**: E II 46. Al **Masso del Castello**: E II 48. Alla **Punta Cardone**: E II 50.

Garofano alpino.

Grande Varallo.

L'idroterapia, ossia la cura dell ino sviluppo in causa delle molteplici e meravigliose guarigioni con essa o nano moltiplicandosi in ispecial modo nelle località montuose, le quali app za e freschezza dell'aria e dell'acqua che per la molteplicità delle geniali

E la Valsesia, la bella fra le be ariatissimi panorami, adorna di insigni monumenti d'arte, era ancor sprovv moderno che sotto il pretesto del divertimento e del passatempo ritem di questo attivissimo secolo. Varallo e la Valsesia mancavano ancora di u

Checchè si voglia dire dell'influ ll'acqua fredda, però è innegabile che la dieta, il soggiorno in aria pura, i ti a ritemprare la fibra e a ridonar la salute in una gran varietà di casi

lettori il disegno esatto dello Stabilimento che si aprirà non più tardi de
il quale, inspirato dalla bellezza, dalla rigogliosa vegetazione, dall'aer
)asi per l'impianto d'uno Stabilimento idroterapico e climatico a Varallo
e per l'erezione di essi, dovendo obbedire a moltissime esigenze, la spes

'asi creare un'opera completa la quale comprendesse quanto di più perfett
quindi spesa enorme. L'opera pertanto non era facile, specialmente i
si lasciò vincere dalle difficoltà. Volle e fortissimamente volle. Studiò co
altre pur rinomatissime e quindi adattatissime per le cure climatiche
ı vari egregi Valsesiani si addivenne alla costituzione di una società dell
)r. sig. cav. De Toma di Rima che ora abita a Vienna, il sig. Sinigagli
ıacista Carlo Airoldi, il sig. Serafino Durio e il sig. Maffioli Francesco d
ignori Vincenzo Cosotti ed Emilio Merlo di Torino.
doveva sorgere il grandioso stabilimento. La posizione é incantevole: trovas
lone; è riparata in modo perfetto da un semicerchio di montagne che l
ırmato in un grandioso parco, adorno di secolari castagneti e di foltissim
troppo forte per renderle adatte ad una buona reazione dopo le operazior
pletamente nella roccia, e provvisto di varie ottime e freschissime sorgen
diosa vigna con frutteto per la tanto utile cura dell'uva. La parte piana
sime aiuole, di allee e di cortili adattatissimi per l'impianto di vari giuoch
di detta parte piana sorge maestoso il palazzo dello stabilimento, il qual
si, piscina, massaggio e ginnastica medica, gabinetto elettrico, bagni idroe
ballo, attorniato da bellissime sale di conversazione, di lettura e pe
uolo. Una particolarità di questo nuovo stabilimento è l'ampiezza dell
re per tema di rompersi le costole or contro il letto or contro il tavolino
ıque metri. Grandiose terrazze sormontano il palazzo e le sue due torrette
legante saliscendi. In comunicazione col palazzo evvi una graziosa e lung
i. Annesso allo Stebilimento e nell' interno del parco sonvi due bellissim
ıppartamenti separati. E si sta pur studiando l'impianto di una grandios
geniale passatempo pei frequentatori dello stabilimento, servirà pure pe

to; per ora ci basta far sapere che il lavoro si fa sopra il progetto de
'al cav. De Toma; e Varallo potrà andar superba che fra le tante belle cos
e stabilimento idroterapico e climatico.

STRADA 10

Da Varallo a Bannio-Pontegrande

per Fobello e Rimella (V. Mastallone) e le valli di Camasco, Sabbiola, Valbella.

La valle Mastallone è oltremodo pittoresca ed amena, come quella che, disegnando simpatici meandri fra selvaggi dirupi e dolci clivi, offre quella varietà di vedute che tanto interessa il viaggiatore. E difatti essa, sebbene non chiusa fra colossi alpini, è ricca d'orride gole, selvaggie rupi, belle cascate, torrenti spumeggianti, ridenti praterie, poggi inghirlandati da boschi di noci, castani, frassini e faggi, pittoreschi villaggi con ville, graziose casette e antiche chiese, vagamente sparse qua e là. Percorre la valle comoda via rotabile per recarsi a *Fobello* e a *Rimella,* paese assai frequentato il primo, per la sua buona giacitura e l'indole gaia e socievole de' suoi abitanti, ma più ridente e salubre il secondo per la sua alta ed aprica ubicazione.

I. Partendo da Varallo, la strada di Val Mastallone si stacca da quella di Valgrande (lasciandola a sinistra) sopra il parco di Casa *D'Adda*, attraversa le ultime case di Varallo vecchio e riesce davanti al grandioso e magnifico *Stabilimento Idroterapico* (vedi il foglietto inserito colla veduta).

Lasciato in basso a destra il *Ponte del Buz*, gettato su due roccie fra cui scorrono tranquille le acque del Mastallone, si prosegue fra tortuosi meandri, lasciando a sinistra in alto *Dovesio* (m. 571) e *Arboverio* (m. 617), mentre a destra scorgesi *Verzimo* (m. 736) e — più in fondo — *Cervarolo* (m. 707).

Dopo 20 minuti di cammino: *Piane Belle* (osteria) e un ponte per accedere ai fabbricati d'una cartiera sulla riva sinistra del torrente.

Dieci minuti innanzi; *Barattina*, villaggio quasi in faccia allo sbocco nel Mastallone del torrente *Bagnola*. Da qui scende, a destra, una viuzza al vetusto e pittoresco ponte (m. 501) sul Mastallone, valicato il quale una strada mulattiera sale a Cervarolo — vedi avanti IX.

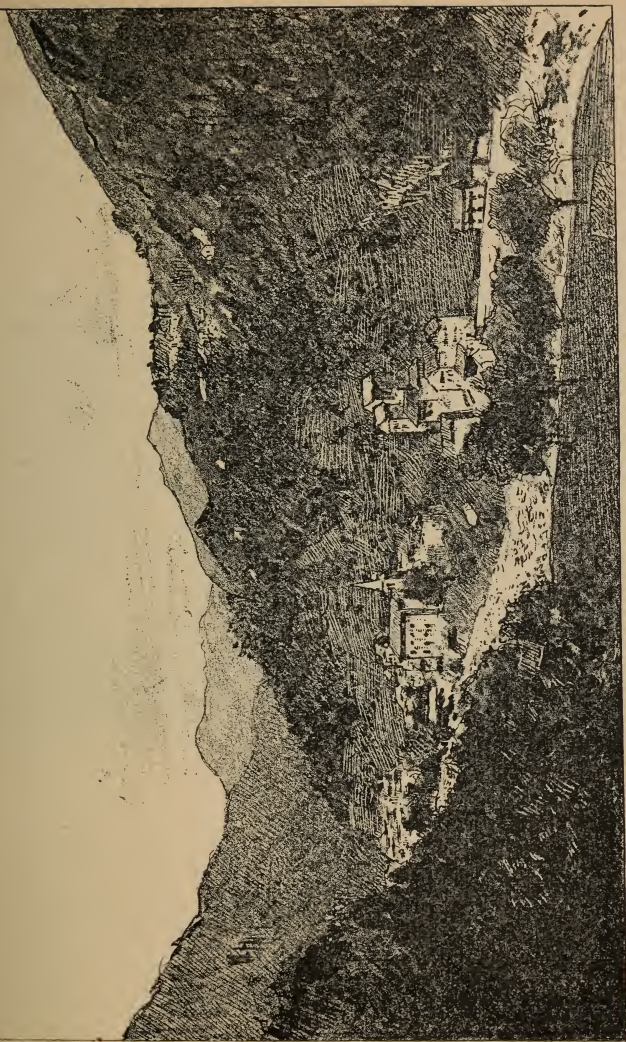
Dopo Barattina la valle si restringe, e in mezz'ora si arriva al punto più rinserrato, al *Ponte della Gula* (m. 543), che riunisce i margini di una profonda, orrida e spaventosa spaccatura, in fondo alla quale scorrono quiete le acque del Mastallone. Oltre al ponte nuovo evvi anche l'antico, che innalzasi 36 metri sul pelo dell'acqua.

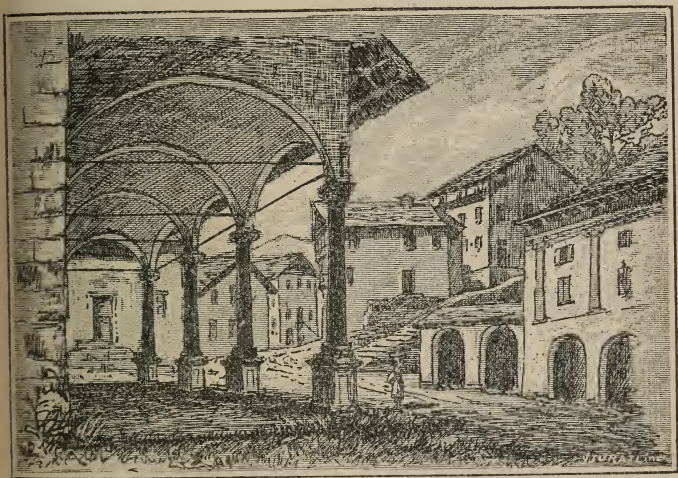
II. La via prosegue intagliata fra le roccie e più innanzi, ove si fa una lunga curva per volgere ad occidente, la valle si allarga, arrivando (20 minuti dopo la Gula) a *Bocciolaro* (m. 575), allo sbocco del torrente *Sabbiola*. Ai di là del Mastallone, in una piccola e verdeggiante pianura, sorgono i casolari e la chiesuola di *Selva* (m. 583). Lasciati in alto a destra i villaggi di *Sabbia* (m. 726) — vedi innanzi XI — *Brugaro* (m. 682) e *Brugarola* (m. 600) e percorrendo un tratto piano e largo della valle, in 40 minuti (da Bocciolaro) giungesi a **Cravagliana** (m. 624), villaggio che conserva avanzi gotici nella chiesa ed in alcune case, il che dimostra la sua origine ben antica. Sul davanti della chiesa puossi osservare un bel portico ed un colossale S. Cristoforo dipinto nel 1635 da *Giacomo Filippo d'Orta*.

Da Cravagliana a *Vocca* in Val Grande per la **Bocchetta di Vocca**: S.S.A — E II 56. Idem per la **Bocchetta di Sassiglioni**: E II 55. Alla **Cima Pisse**: E II 57. Alla **Cima Lavaggio**: E II 54. Alla **Cima del Falò**: F II 54.

III. Descrivendo ripetute curve, in 20 minuti vassi da Cravagliana a *Nosuggio* (m. 656), lasciando a sinistra in alto, al di là del Mastallone, *Piana Ronda* e *Sassello*. In seguito la vallata restringesi formando come una gola rinchiusa fra orridi monti, qua e là popolati di larici. Restano in basso a sinistra il ponte ed i casolari di *Grassura*, ed il gruppo *Saliceti*. Sottopassata una breve galleria, e valicato il torrente di *Valbella*, 25 minuti dopo Nosuggio s'incontra *Ferrera* (m. 717), villaggio dalle case ammonticchiate al piede di una rupe e coronate dalla bella chiesa nuova, edificata a totali spese di Giovanni Reffo e contenente un bel quadro di *Francesco Cusa*.

La **Valbella** è rimarchevole per la sua tortuosità, e scende dal fianco meridionale del *Monte Capio* (m. 2171). È ricca di pascoli e di gruppi di casolari alpestri. Da Ferrera un aspro sentieruolo entra nella valle, la quale dapprima s'apre fra due belle rupi denominate i *Corni di Valbella*. Superata una prima ascesa, al sentiero subentra una nuova e bella strada che fa capo a *Valbella inferiore* (m. 770), romito villaggio in amena posizione. Un sentiero, ora a gradini ora ripidissimo, prosegue a *Valbella superiore* (m. 850), che nel 1868 fu funestato da un estesissimo incendio.

IV. In avanti di Ferrera l'aspetto della valle, che diviene sempre più stretta, si fa vieppiù selvaggio. La strada si svolge in curve come una biscia; lasciando a sinistra il microscopico villaggio di *Voy* (m. 747) e incontrando l'osteria detta *il Baraccone*, in 45 minuti si giunge al ponte sul torrente *Landwasser*, detto anche *Ponte delle due acque* (m. 787), perchè qui, poco a sinistra, il Landwasser, proveniente dalla valle di Rimella, si getta nel Mastallone. La strada per Rimella (vedi

Fobello.

avanti XII) si distacca a destra prima di valicare il torrente. Sottopassata un'altra breve galleria appena al di là del ponte, le rupi tornano a rinchiudersi e la strada è intagliata nella viva roccia. Singolare contrasto fa la vista del castello Montaldo che ergesi sopra un alto dirupo in fondo alla gola. Osservato di fianco l'orrido del *Gulotto* sotto a Cervatto, formato dall'erosione del torrente *Cervo*, tosto apparisce il campanile di Fobello. Oltrepassata la *Bocca di Voy* e lasciato a sinistra il ponte per la strada di *Cervatto*, la valle si allarga e torna ridente di boschi e di prati. Visto *Cadelmeina* a destra e Cervatto sul

Cervatto.

colle a sinistra, mezz'ora dopo il Ponte delle due acque, ecco infine Fobello.

V. **Fobello** (m. 880) — Alberghi: della Posta (fratelli Colla), d'Italia, Telegrafo. Mulo da Fobello a Pontegrande L. 18 a 20. Guide del C. A. I.: Camosso Pietro di Giovanni, Giacobino Lodovico, Modetta Carlo di Giovanni, Moretti Giuseppe, Pataccia Francesco di Pancrazio, Pataccia Giuseppe di Giacomo - Riolo Eliseo d'Antonio — è un grazioso villaggio accoccolato sulla riva sinistra del Mastallone in posizione amena, fra boscose montagne (faggi, olmi, frassini, larici e abeti). Gode orizzonte abbastanza ampio, aria salubre ed è molto frequentato in estate da piemontesi e lombardi. Le donne fobelline, in generale avvenenti, portano un singolare costume, d'altronde ben noto. La chiesa di Fobello ha due buoni

quadri, uno moderno sulla parte mediana del coro, l'altro assai antico (guasto però da inopportuni rintocchi) sul muro a destra della navata.

Le piccole passeggiate da intraprendersi partendo da Fobello sono quelle alle varie frazioni del comune, sparse specialmente sul clivo occidentale del monte *La Res*, che divide Fobello dalla valle di Rimella. Al di là del torrente si raccomanda la breve gita a *Cervatto.*

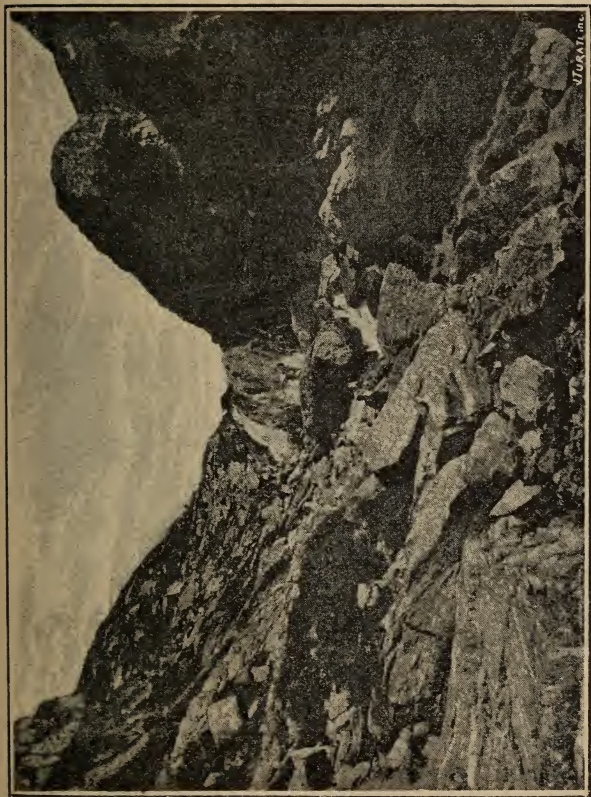
VI. **Cervatto** (m. 1022). Comunello a sud di Fobello, in splendida ubicazione. Valicando prima il Mastallone, una strada mulattiera ben ombreggiata in 20 minuti sale a questo villaggio, posto a cavalcioni d'un'insellatura del monte. Nella sua chiesa vi è un bel dipinto di *Dedominicis.* Dietro a questa vi è la viuzza fiancheggiata da cappellette dipinte nel 1755 dal *Peracino* e per la quale si ascende il monticello su cui sta la chiesuola di S. Giovanni, che ha un buonissimo quadro (la Deposizione) attribuito al cav. *Beaumont,* e il Castello Montaldo già citato sopra (IV). Ivi discopresi un bel panorama su tutta l'alta valle del Mastallone, ricca di villaggi, di praterie e di selve, fino alla giogaia che la rinserra a nord. Dietro la chiesuola lo sguardo sprofondasi in un dirupato burrone, che può dare le vertigini a chi non è assuefatto a spettacoli di tal genere.

Da Cervatto a *Rossa* in Val Sermenza per il **Passo del Cavajone**: E II 52. Al **Pizzo di Tracciora** o **Prato Bianco**: E II 53. Alla **Punta Castello**: E II 51.

Da Fobello a *Carcoforo* per la **Bocchetta del Cardone**: E II 49. Idem per la **Bocchetta Strieng**: E II 47. Da Fobello a *Rimella* per il **Colle della Res**: E III 60. Idem per la **Colmetta**: E III 61.

Ascensioni da Fobello: Al **Masso del Castello**: E II 48. Alla **Cima Pianone**: E II 46. Alla **Punta Cimone**: E 13. Al **Pizzo del Moro**: E 16. Al **Pizzo Nona**: E 17. Al **Monte Tracciora**: E III 59.

VII. Per andare da Fobello a Bannio la via più comoda ed interessante è quella che sorpassa la catena divisoria tra Valsesia ed Ossola al **Colle di Baranca** (guida per Bannio, di cui si può benissimo far senza, L. 9) Il passo più breve però è per la **Drochetta** (vedi a proposito la S. S. A. - E 18).

Scegliendosi il Colle di Baranca per transito alla Valle Anzasca, si sorte da Fobello dalla parte nord del villaggio, continuando la via carreggiabile fino alla frazione *Boco.* Subentra una comoda mulattiera, stata costrutta sotto gli auspici della Sezione di Varallo del C. A. I. Seguendo la riva sinistra del Mastallone e passando per la *Piana* (m. 1001), in un'ora vassi a *S. Maria* (m. 1072). Mezz'ora dopo: *Agazzo* (m. 1190) — *Giavina* della nuova carta d'Italia, — ultima frazione di Fobello, in faccia allo sbocco di un vallone laterale nel Mastallone (*Croso della Piana*). Oltrepassata l'*Alpe del Catolino* e lasciate a sinistra le *gole del Chiguna*, dopo *Longostretto* (m. 1350) si affacciano due magnifiche cascate parallele, divise in alto da una roccia e cadenti a spruzzi, quasi nebbia. Si passa per un ponte in muratura (m.1363) sulla riva destra e poi si monta a zig-zag. Dopo alcune sinuosità, lasciata a destra l'Alpe *Giass Grasso* (m. 1490), compaiono i primi casolari di *Baranca* (m. 1584). Questi (un'ora e mezza da Agazzo) stanno sul principio di un notevole ripiano. Qui la scena si fa imponente e grandiosa: all'intorno dorsi rocciosi; a destra le rovine di una montagna spaccata, in faccia il Mastallone precipita nella sua prima cascata, appena sbucato dal lago sovrastante. Superato un erto gradino roccioso, ecco lo sbocco del piccolo *lago di Baranca* (m. 1766), circondato da nude roccie, con a destra una verdeggiante pianura che fu un tempo il fondo di un lago più grande che ora non sia.

Cascata del Mastallone sotto Baranca (da una fotografia del signor avv. Antonelli).

VIII. Presso al lago è un ricovero-albergo che torna molto opportuno al viandante in tante circostanze. È modesto ma decente; lo dirige il signor Raimondo Narchialli. Poco tratto di cammino omai ci separa dal Colle, al quale arriveremo tre quarti d'ora dopo l'Alpe Baranca. Totale da Fobello ore 3 e 3[4.

Il Colle o *Sella di Baranca* (m. 1820) apresi in mezzo ad ondulati pascoli tra la *Cima dei Turni* (m. 2110) ed il *Pizzo del Moro* (m. 2335). Ivi è una cappella. Sul pendio a sinistra del colle stanno i casolari dell'*Alpe Selle*. Per questa passa il sentiero che sale al *Colle d'Egua* (m. 2236) — E 12 — Guida da Fobello a Carcoforo pel Colle d'Egua L. 8. — Dalla Cappella i sentieri in discesa verso Valle Anzasca sono due. Quello a sinistra per *Campo Aostano* mette a *Ceppomorelli* o *Vanzone*, la via a destra, che è una buona mulattiera di recente costruzione, scende per *Valle Oloccia* in 2 ore a *Bannio* e *Pontegrande*. Per i dettagli del tratto Baranca-Bannio vedi E 15.

VALLI DELLA BAGNOLA E DEL NONO
CERVAROLO E CAMASCO.

IX. Abbiamo detto indietro (I) che quasi in faccia a Barattina sbocca nel Mastallone il torrente *Bagnola*. Questi nasce presso il *Monte della Croce* (m. 1644 Δ), che confina con *Valle Strona*, e riceve il tributo del torrente *Nono*, che nasce in territorio di *Camasco*. Queste due vallate sono ricche di boschi e prati, di gruppi di casolari e di numerose frazioni formanti i due comuni di Cervarolo e Camasco. Da Varallo una via carreggiabile (distaccandosi alle *Piane belle* dalla strada per Fobello e valicando il Mastallone), seguendo la sponda sinistra del Mastallone e poi quella della Bagnola, termina ad un ponte (m. 537) sulla Bagnola presso la frazione *Molinaccio*, donde una mulattiera sale a **Cervarolo** (m. 707) — un'ora e mezza. Un'altra via mulattiera per Cervarolo incomincia a Barattina ed è quella che fu già citata indietro (I).

Il villaggio di Cervarolo, che in questo secolo fn funestato da parecchi grossi incendi, consta di due gruppi principali o cantoni, uno superiormente all'altro, e non presenta alcuna particolarità.

Dal cantone di sotto (m. 707), che ha la chiesa parrocchiale, in un quarto d'ora ascendesi al cantone superiore (m. 865), donde in 10 minuti montasi ai gruppi *Solivo* e *Volta*, già addentrati nella valle della Bagnola, popolata da vari gruppi alpestri. In testa alla valle vi è il passaggio dell'*Alpe del Campo*.

Da Cervarolo a *Sambughetto* in Valle Strona per il **Colle del Campo**: F. 14. A *Quarna* per il **Colle Sovertino**: F 16. Ascensioni da Cervarolo: Alla **Massa Fontanelle**: F III 56. Alla **Cima degli Orbelli**: F III 55. Al **Massone**: F 11. Alla **Massa**: F 13. Al **Monte della Croce**: F 15. Al **Monte Ostano**: F 17. Alla **Cima del Camossaro**: F 18.

X. Da Varallo a Camasco si va pure per via carreggiabile che, passando dietro la stazione ferroviaria, in 10 minuti giunge a *Mantegna* (m. 458), rustico gruppo sulla riva del *Rio della Crosa*, lungo il quale si ascende in seguito in altri 10 minuti a *Crosa* (m. 491). Più insù si

abbandona detto Rio e lasciato e destra il ripido sentieruolo che ascende a **Morondo** (m. 792), ci addentriamo nella melanconica *Vallaccia* e dopo qualche risvolta in salita guadagneremo il *Colmetto della Rabbiosa* (m. 626), dal quale sboccasi sui bei prati di *Pozzallo* — 25 minuti da Crosa — che dominano il corso della Bagnola e dai quali si ha una bella veduta sulle frazioni e le alpi di Cervarolo. In seguito la strada si fa più larga e s'addentra nella fresca e ombrosa valle di Camasco assecondando tutte le sinuosità della costiera e dominando il burrone del Nono. Dopo alcuni risvolti incominciasi a scorgere in alto le case di *Rolate*, e valicato il Nono su ponte, sopra un'altura presentasi la chiesa di Camasco, a cui arrivasi in tre quarti d'ora da Pozzallo, ovvero un'ora e mezza da Varallo.

Camasco (m. 751), come Cervarolo, è comune costituito da numerosi gruppi sparsi qua e là sui monti. La sua chiesa parrocchiale contiene un bel quadro del *Tanzio* (S. Rocco), due altri del *Mazzola* (SS. Pietro e Paolo), e ancora altri due grandi quadri di *Carlo Penna*, nativo di questo villaggio.

Da Camasco a *Morondo* per la **Sella**: F IV 57 bis. A *Brolo* e *Omegna* per la **Colma Novesso** o **Passo di Praviano**: F 22. A **Quarna** per il **Colle del Ranghetto**: F 20. Idem per il **Forcolino d'Ariozza**: F 19. Ascensioni da Camasco: Alla **Cima della Rabbiosa**: F IV 60. Al **Monte Mazzucco**: F IV 57. Al **Monte Novesso**: F 21. Al **Monte Ostano**: F 17.

VALLE SABBIOLA.

XI. A Bocciolaro, sulla strada rotabile Varallo-Fobello, sbocca nel Mastallone il torrente *Sabbiola* (vedi II), che prende il nome dal villaggio di *Sabbia*, comune il cui territorio comprende l'intera vallata. A Sabbia (m. 726), si monta in meno di mezz'ora da Bocciolaro per mulattiera che si distacca a destra dalla rotabile, 250 metri in avanti, sulla direzione di Cravagliana. Questo villaggio, salvo la sua posizione aprica e dominante, non ha alcunchè di rimarchevole.

La valle Sabbiola ha importanza solamente perchè vari sentieri che la percorrono mettono a tre passaggi praticabili da chi intende andare in Valle Strona.

Da Sabbia un sentiero, internandosi nella valle Sabbiola, per *Cortaccio, Costabella* (m. 813) e *Chiesuola dell'Oca*, in un'ora riesce alla frazione *Montata* (m. 860), che precede di un quarto d'ora l'altra frazione denominata *Erbareti* (m. 974). Più innanzi non vi sono che piccoli gruppi di casolari alpestri. Da Montata si può piegare a sinistra per prendere il sentiero che, ascendendo al **Colle dei Rossi**, aperto tra il *M. Capio* e il *M. Cengio dell'Omo*, stabilisce il passaggio da Sabbia a *Campello Monti* in Valle Strona (vedi a proposito la S.S.A. — F 4). Da Erbareti, risalendo la valle, si può raggiungere la **Bocchetta della Serra** (F 8) per scendere poi alla *Piana di Forno*, tra Forno e Campello, come pure il **Passo della Forcolaccia** (F 10), transito per *Sambughetto*, pure in Valle Strona.

Ascensioni da Sabbia: Al **Sasso Negro**: F II 53. Alla **Cima della Gavosa**: F II 52. Alla **Cima di Locchie**: F II 51. Alla **Cima di Razarola**: F II 50. Alla **Cima di Rondo**: F I 47. Alla **Bocchetta di Cevia** (per Rimella): F I 46. Al **Monte Capio**: F 3. Al **Cengio dell'Omo**: F 5. Alla **Cima di Rimeo**: F 7. Al **Monte Forcolaccia**: F 9. Al **Massone**: F 11. Alla **Cima degli Orbelli**: F III 55.

Rimella da una fotografia del signor avv. G. Antonelli).

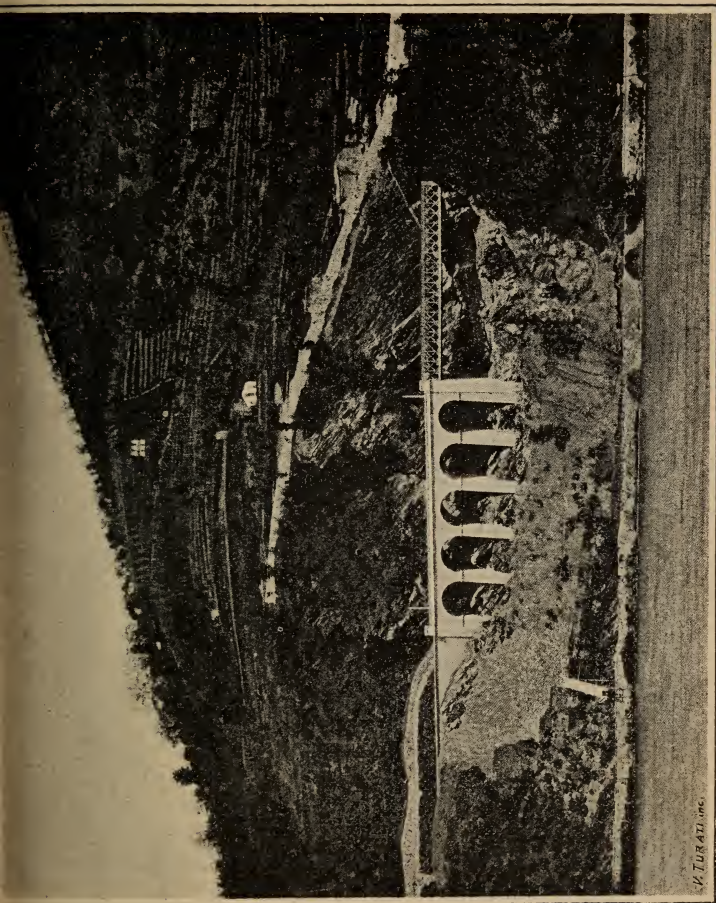
VALLE DI RIMELLA.

XII. Chi si reca da Varallo a Rimella per via carrozzabile segue la via che abbiamo descritta per Fobello, fino al Ponte delle due acque (vedi I-IV) — ore 4 circa da Varallo. Lasciato a sinistra il ponte colla strada per Fobello, la via per Rimella s'interna nell'orrida gola entro cui spumeggia il torrente *Landwasser*. Raramente si presenta al viandante uno spettacolo più variato di questo. Sottopassata una galleria lunga una sessantina di metri, si lascia ugualmente a sinistra un ponticello in legno sospeso sull'abisso, a cui fa seguito un ripido sentiero che sale alla *Gula* (m. 862), piccolo gruppo di casolari che fa parte del comune di Cravagliana. La strada procede descrivendo numerose curve, e solo la vista comincia a ricrearsi giungendo al ponte sul torrente *Henderwasser*, tributario di sinistra del Landwasser, al di là del quale elevasi al piede di rocciosa pendice la *Madonna del Rumore* (m. 930), chiesuola votiva dei rimellesi che si recano all'estero ed il cui nome deriva dal rumore delle acque dei due torrenti sopracitati.

Risalendo per un non lungo tratto ancora la sponda sinistra del Landwasser, la strada rotabile cessa alla frazione *Grondo* (m. 969), donde per mulattiera si sale alla chiesa di **Rimella** (m. 1181) ed al gruppo principale di case di questo comune — osteria con alloggio — guide: Calzino Giacomo e Reale Cesare del fu Michele. Rimella è a un'ora ed un quarto dal Ponte delle due acque. In questo villaggio fa vivo contrasto la splendidezza della chiesa parrocchiale, sfarzosamente decorata di sculture in marmo e di buoni dipinti, colla modestissima presenza delle abitazioni aggrappate ad un fortissimo declivio della montagna. Nell'oratorio di San Giuseppe è visibile una buona tela (S. Francesco) attribuita al *Tanzio*. Si può inoltre vedere in Rimella un piccolo museo di antichità e curiosità, donato al Comune da Giovanni Battista Filippa nel 1839. Dal piazzale della chiesa, o meglio ancora dalla località detta *Hubel*, si ha un bel panorama su montagne e foreste. Le donne rimellesi vestono un costume originale e caratteristico. Dall'enunciazione di alcuni vocaboli topografici il lettore avrà già compreso che a Rimella si parla tedesco, o meglio un dialetto derivato dal tedesco e quasi incomprensibile anche a chi conosce la vera lingua teutonica.

Da Rimella a *Fobello* per la **Colmetta**: E III 61. Idem per **La Res**: E III 60. A *Bannio* od *Anzino* per la **Drochetta**: E 18. A *Calasca* per il **Colle di Segnara**: E 20. A *Campello Monti* per la **Bocchetta**: F 2. Alla **Bocchetta di Cevia**: F I 46.

Ascensioni da Rimella: Al **M. Tracciora**: E III 59. Al **Pizzo Nona**: E 17. Al **Monte Mora**: E 19. Alla **Cima di Capezzone**: E 21. Alla **Punta del Pizzo**: F 1. Al **Monte Capio**: F 3. Alla **Cima di Rondo**: F I 47. Al **Castello**: F I 48. Alla **Cima del Cavallo**: F I 49.

FINE DELLA SEZIONE PRIMA.

V. TURATI inc.

Ferrovia Novara-Domodossola — Viadotto della Sassina.

SEZIONE 2ª

LAGO D'ORTA

STRADA 11 — Da Novara ad Omegna in ferrovia
„ 12 — Lago d'Orta - Da Gozzano ad Omegna
„ 13 — Da Orta a Varallo per la Colma
STRADA 14 — Da Gozzano ad Omegna per Alzo, Pella e Cesara
„ 15 — Da Orta a Stresa pel Motterone
„ 16 — Da Omegna a Campello per Valle Strona.

Cenni generali sul lago d'Orta.

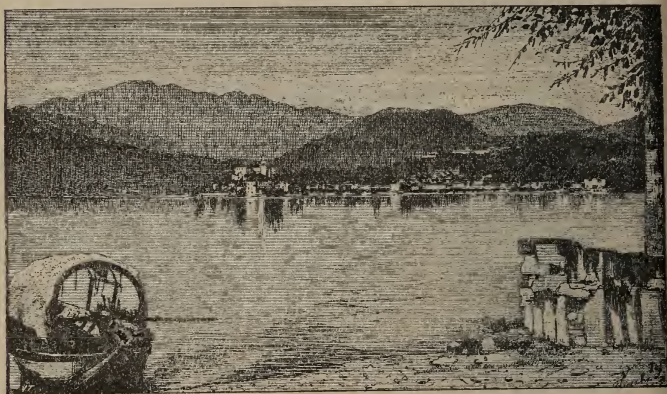
Il lago d'Orta o Cusio (*Cusius* dei Romani) è probabilmente il più bello ed il più pittoresco fra i piccoli laghi del versante meridionale delle Alpi. Nella stagione propizia (agosto a ottobre) attira un buon numero di villeggianti, causa le sue ridenti sponde, le vaghe montagne che l'attorniano, la salubrità e freschezza dell'aria.

Questo lago, dalla forma allungata, elevasi 290 metri sul livello del mare (96 m. sul lago Maggiore), ha la lunghezza di circa km. 13 ed una media larghezza di poco più di 1 km. (il punto più largo misura m. 1800). La profondità massima è di m. 147. Va soggetto a notevoli piene e le specie di pesci che in esso vivono sono press'a poco le medesime del lago Maggiore.

Contrariamente a ciò che succede nei grandi laghi dell'alta Italia, i quali defluiscono a sud mandando le loro acque direttamente al Po, il Cusio defluisce a nord coll'emissario detto *Nigoglia,* il quale, dopo breve corso, sbocca nel torrente *Strona,* le cui acque parte immettono

nel Toce e parte vanno direttamente al lago Maggiore. Dunque il Cusio ha il suo deflusso nel Verbano; deflusso apparente, perchè i geologi sembra dimostrino che il Cusio defluisca sotterraneamente anche a sud, sgorgando le acque di questo emissario invisibile presso *Fontanetto d'Agogna*, in numerose, abbondanti e fresche sorgenti.

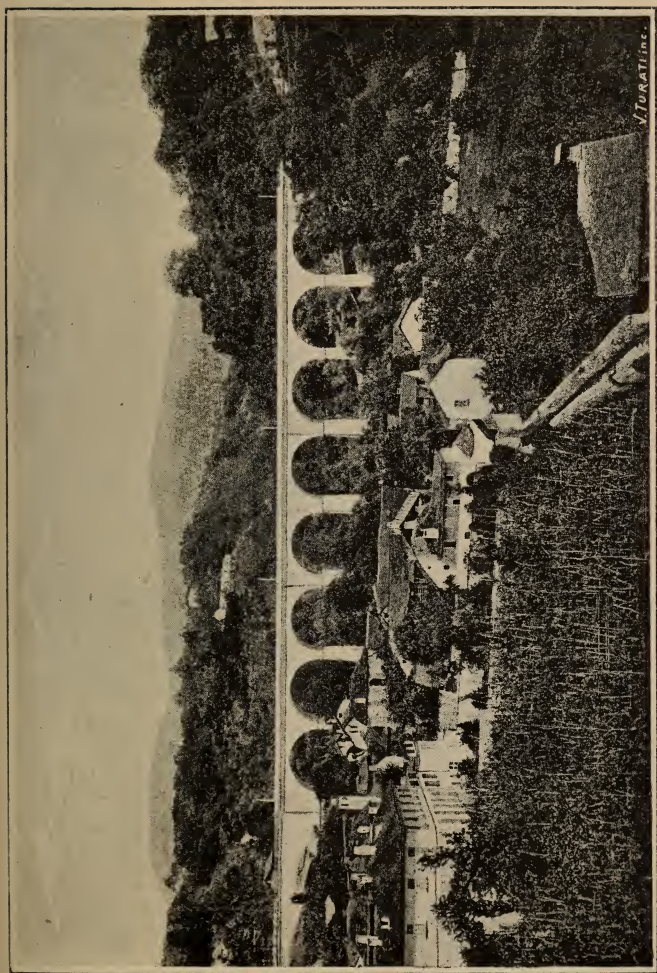
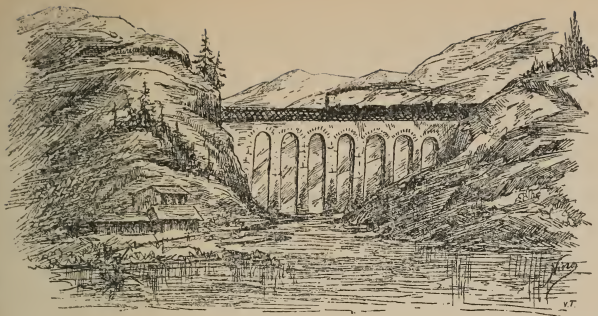
La riva orientale del lago d'Orta è percorsa dalla ferrovia Novara-Domodossola, e un tratto di sponda occidentale è attiguo al percorso della linea Gozzano-Alzo.

Le acque del Cusio sono solcate da piccoli piroscafi della Società Maffioretti e Cobianchi, appositamente stabiliti pel servizio dei viaggiatori.

Orta e Isola S. Giulio da Lagna.

Domina la sponda est del lago la mole del *Motlerone* o *Mottarone* (m. 1491) colle sue numerose propaggini, mentre la sponda ovest è dominata dalle montagne costituenti la catena e i contrafforti che separano il bacino del lago da quello della Valsesia. Fra queste montagne citeremo le seguenti: *M. Navigno* (m. 1136), *M. Briasco* (m. 1185), *M. Piogera* (m. 1249), *M. Novesso* (m. 1409), *M. Massone* (m. 1234), e *M. Massuccone* (m. 1424). Esse sono tutte di facilissimo accesso, e offrono in generale superbi panorami.

I prodotti naturali delle montagne cusiane consistono unicamente nelle cave di granito di Alzo, coltivate su larga scala.

Le industrie del lago si possono riassumere in alcuni importanti stabilimenti (Cartiere, Cotonificj) a Pella ed Omegna.

Le località più adorne di villeggiature e più visitate dai forestieri sono *Orla, Miasino, Ameno* e *Armeno*.

Ferrovia Novara-Domodossola — Ponte-viadotto sul Pescone presso Pettenasco (visto di fronte)

STRADA 11

Da Novara ad Omegna.

(Ferrovia).

Da Novara ad Omegna (linea Mediterranea Novara-Domodossola) km. 52,010. — Percorrenza: Treni omnibus ore 1 e 50' — Prezzi: 1ª Classe L. 6, 2ª L. 4.20, 3ª L. 2.70. — Stazioni N° 12, comprese le semplici fermate. — 3 o 4 coppie di treni al giorno. — Mettersi ai finestrini di sinistra delle vetture.

Corrispondenze: Milano-Novara, Str. 1. — Varallo-Novara, Str. 2. — Seregno, Saronno, Busto Arsizio-Novara, Str. 57 V. — Arona-Novara, Str. 40. — Bellinzona, Luino, Laveno-Novara, Str. 46.

La linea Novara-Domodossola (della quale è porzione il tratto Novara-Omegna), lunga 90 km., venne solennemente inaugurata l'8 settembre 1888 e aperta al pubblico esercizio. Ma prima di allora la linea funzionava su tratte diverse. Il tronco Novara-Gozzano (km. 36) era già in attività di servizio dal 10 marzo 1864. Il 18 agosto 1884 si aperse al pubblico il tronco Gozzano-Orta-Miasino di 7 km. ed il 30 aprile 1887 la locomotiva giunse a Gravellona-Toce (17 km. da Orta Miasino).

I. Il percorso sulla linea di Domodossola, monotono e privo d'interesse fino a Gozzano, è invece assai variato e pittoresco dopo quest'ultima stazione. Sul primo tratto non si ha altro diletto che la vista del Monte Rosa e delle montagne tra Valsesia e lago Maggiore, alle quali ci avviciniamo mano mano che il treno procede. Il treno, sortendo dalla parte a sinistra della stazione di Novara e lasciando tosto a manca la linea per Torino e a destra quella per Saronno-Seregno, si dirige

a nord e presto arriva a km. 4, stazione **Bivio-Vignale** (m. 159), valicando prima il *Canale Cavour*.

Qui la linea si divide in tre: il binario che con sentita curva volge a sinistra in direzione nord-ovest mette a Varallo (vedi S. 2), quello che si sviluppa dolcemente a destra conduce ad Oleggio-Arona ed Oleggio-Luino (vedi Str. 40 e Str. 46). Il binario di Domodossola resta quindi quello di mezzo e si mantiene per il primo tratto fra i torrenti *Agogna* e *Terdoppio*.

La ferrovia di Domodossola è una vera linea di montagna, avendo pendenze fino al 16.50 per 1000, ed è assai rimarchevole per le numerose e grandiose opere d'arte, quali ponti assai lunghi, viadotti magnifici, muri di sostegno e profondissime trincee. È singolare il caso di non avere alcuna galleria lungo il suo percorso totale, quantunque attraversi talvolta assai accidentate regioni.

II. Percorrendo un tratto di pianura coltivata e fertile, e che va dolcemente elevandosi, il treno a km. 9 fa la stazione di **Caltignaga.**

Caltignaga (m. 179 △) è un grosso villaggio di circa 2000 abitanti. Antico castello ora ridotto ad abitazioni private.

Lasciando a destra il villaggio di *Alzate* (m. 199 △) - alla distanza di circa 1[2 km. - e senz'altro di notevole, si giunge poi a km. 15, stazione di **Momo** (m. 213).

Momo (m. 213 △), già capoluogo di mandamento e in antico cinto da mura, è una borgata di circa 2000 abitanti. Niente d'interessante.

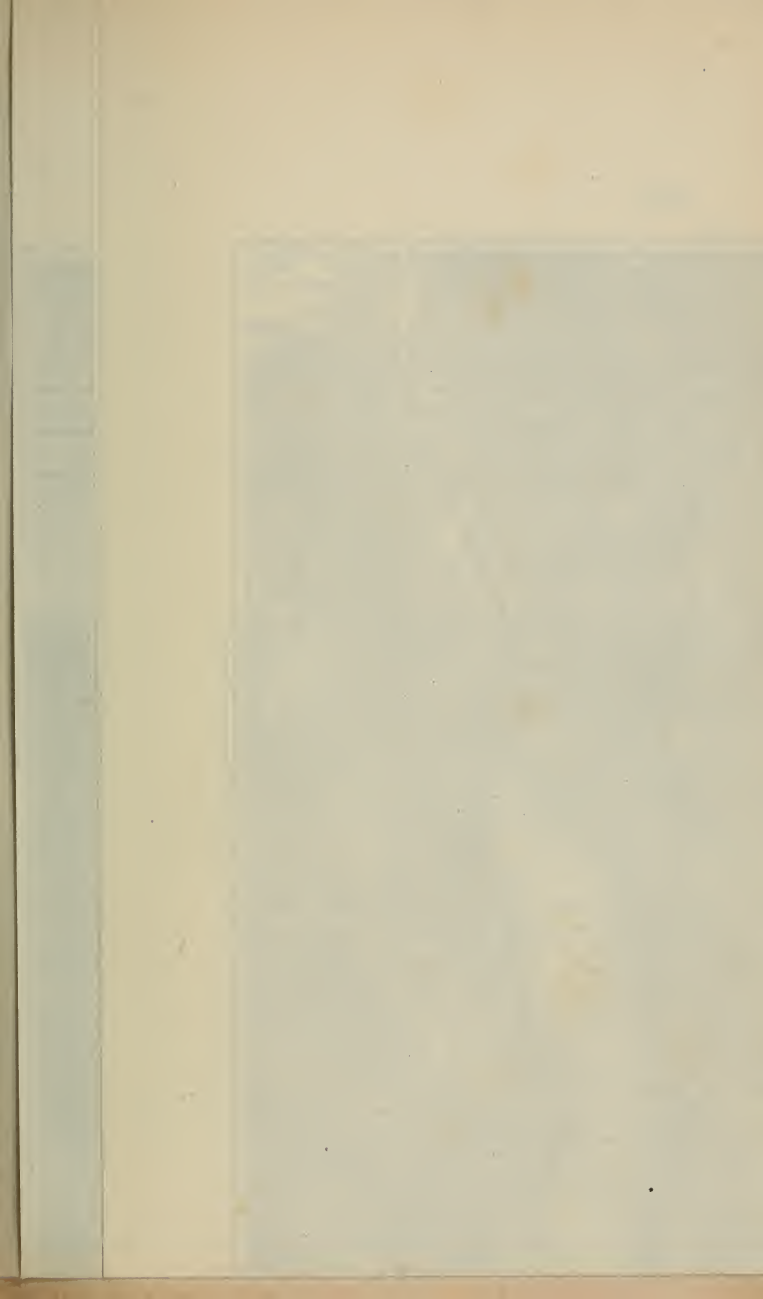
Il terreno si fa meno fertile fino a diventare (nei pressi di Borgomanero) quasi una brughiera; incomincia anche a diventare accidentato, ma solo alla distanza di qualche chilometro dalla linea, la quale va avvicinandosi maggiormente all'Agogna. Visto, un po' da lontano a destra, il villaggio di *Vaprio d'Agogna* (m. 233 △), che ha un castello visconteo, e facendosi più sensibile la salita, si arriva a km. 21, fermata di **Suno.**

Suno (m. 251 △) sta sulle rive del torrentello *Meia*, che forma una lieve valletta. Nella nuova chiesa parrocchiale si conserva il corpo di S. Genesio.

Breve tratto di linea congiunge la fermata di Suno con quella che il treno fa a km. 24, alla stazione di **Cressa-Fontanetto** (m. 263).

III. *Cressa* (m. 267 △), villaggio di 1800 abitanti, proprietà di casa Borromeo, sta alla destra della ferrovia; *Fontanetto d'Agogna* (metri 264 - alla chiesa più a sud m. 251 △), elevasi sulla riva dell'Agogna e del Sizzone, e resta a sinistra della linea. Antichissimo ponte a due archi sull'Agogna. Bella e moderna chiesa parrocchiale con bellissima facciata e con attiguo *scurolo* rotondo ornato da belle statue e d'un bell'altare marmoreo. Nel centro del paese elevasi un grande castello che esisteva già nel 945 e ampliato e rafforzato in seguito dai Visconti. Nell'oratorio dell'Annunziata ad ovest del castello, vi è un buon quadro del *Mazzola* di Valduggia.

Nel territorio di Fontanetto sgorgano dal sottosuolo ricche fontane, donde il nome del villaggio (vedi i Cenni generali sul lago d'Orta).

Le alture vanno ognor più avvicinandosi al tracciato ferroviario, specialmente a destra, raggiungendo un'elevazione media di m. 350 sul mare. A km. 31, stazione di **Borgomanero** (m. 311), il primo punto

più importante sulla linea. Bella veduta, a sinistra, sul *Monte Rosa* e lo *Strahlhorn*. La montagna quasi verdeggiante che, a sinistra del Rosa, sorge maestosa colla vetta allungata e piatta dietro una schiera di semi-brulle colline, è il *Monte Barone* (m. 2045) tra Valsesia e Val Sessera.

IV. *Borgomanero* (m. 307) è una grossa borgata di quasi 10.000 abitanti, dalle vie rettilinee e tagliantesi regolarmente (Alberghi: Italia, Ramo Secco, Villa, Europa). È ben industre, annoverando fabbriche di birra, di cappelli e cordami, un grande setificio. Tiene grosso commercio di vino, fiorente mercato di bestiame al venerdì.

La chiesa parrocchiale ha buoni dipinti di *Antonio Zanetti*, detto *il Bugnat*, del *Morazzone* ed una tavola attribuita ad un allievo del *Guercino*. L'oratorio di S. Leonardo, a 10 minuti all'occidente dell'abitato, contiene affreschi del 1400 degni di miglior cura ed attenzione. Un palazzo ragguardevole per la sua antichità è quello fatto erigere dal marchese Gabriele d'Este sulle rovine del vecchio castello. Poco lungi dal borgo, sul rialto *Cumiona*, vi ha un giacimento di caolino che viene usufruito. Al ponente del borgo s'innalzano i vitiferi colli di *Boca* e *Maggiora*.

Da Borgomanero a Grignasco per *Vergano, Maggiora e Boca:* Vedi gita inversa nella Str. 2 VII.

Da Borgomanero a Romagnano: Vedi gita inversa nella Str. 2 IV.

Da Borgomanero ad Arona: Vedi gita inversa nella Str. 41 VI.

Partendo da Borgomanero, il treno poco dopo valica l'Agogna e lascia a sinistra gli elevati villaggi di *Vergano Novarese* (m. 364) e *Gargallo* (m. 395). A destra vedremo *Briga* (m. 340) al piede della tondeggiante collina di *S. Colombano* (m. 448 △), su cui sta una chiesuola. Essa è fiancheggiata da due alte cime coronate da cappellette, e conserva in vetta anche i ruderi di un castello visconteo. A km. 36, stazione di **Gozzano** (m. 346,5), che dal 1864 al 1884 fu capolinea. Oramai siamo in mezzo alle colline. Chi vuol visitare e percorrere per intiero il lago d'Orta conviene che qui scenda (vedi Str. 12). Dalla stazione di Gozzano si distacca a sinistra il tronco ferroviario per *Alzo* (vedi Str. 14).

V. *Gozzano* (m. 367) è una borgata capoluogo di mandamento con oltre 2800 abitanti (Alberghi: Italia, Agnello). La chiesa parrocchiale, edificata sull'area di un tempietto cristiano risalente per lo meno al 5° secolo, ha buoni dipinti ed in essa conservasi e venerasi il corpo di S. Giuliano (+ 391). La torre è un avanzo dell'antichissimo castello demolito nel 1343. Verso la stazione ferroviaria trovasi la chiesa di S. Lorenzo, originariamente costrutta da S. Giuliano nel 390. Il palazzo del Seminario fu incominciato nel 1508, ed il vicino oratorio della Madonna ha un rimarchevole altare in legno dorato e quadri del *Rocca* (1681).

In Gozzano vettura postale per *Borgosesia*, attraverso la *Cremosina*. Vedi la gita in senso inverso Str. 3. *Da Gozzano ad Arona*, vedi Str. 41 VII.

Dopo Gozzano il passaggio diviene più interessante; il treno descrive una grande curva girando a ponente il borgo, lasciando a sinistra il binario della linea per Alzo e percorrendo un territorio ondulato e boscoso.

A km. 38, fermata di **Bolzano** (m. 361,3).

VI. Il villaggio di *Bolzano* (m. 420) resta in alto, a destra della linea e invisibile. Lo si scorge in bella postura allorchè il treno è di poco lontano dalla stazione di Gozzano. Conserva ruderi di una torre defensionale. Poco lungi dall'abitato è da menzionarsi la chiesa del Cenotafio di S. Martino, che con-

serva la forma primitiva. Sulla facciata ammiransi affreschi del 1507, e nell'interno altri affreschi datanti dal 1403, 1423 e 1480. Questa chiesa sta su d'una altura vicina al corso dell'Agogna.

Torre di Buccione (m. 458). Elevasi su d'una collina dominante il lago. Il miglior punto di partenza per salire alla torre è la fermata ferroviaria di Bolzano. Per strade campestri e sentieri si giunge in breve tempo al piede orientale dell'altura, presso il cavalcavia d'una strada rotabile sopra alla ferrovia. Da questo punto un sentiero sale alla Torre in pochi minuti. Bellissimo colpo d'occhio sul lago d'Orta e sui colli circostanti. Per la sua posizione e per la forma questa torre rammenta il *Castello Baradello* di Como, e vuolsi fondata dai Longobardi. Nel 1838 fu restaurata e vi fu apposta un'iscrizione, priva di fondamento, che attribuisce l'origine della torre ad un vescovo di Novara.

VII. **M. Mesma** (m. 576). Collina che elevasi a nord di Bolzano. Il suo versante nord è boscoso, e i versanti est, sud e ovest sono coperti di vigneti. Sortendo a nord dell'abitato di Bolzano per una strada carrettabile in 20 minuti arrivasi alla prima cappella che inizia una serie di altre cappelle erette in fregio ad un viottolo a zig-zag, seguendo il quale in altri 20 minuti si arriva alla sommità del monte, sulla quale sorge un convento di Francescani Riformati. In altri tempi sorgeva qui un castello longobardico, stato demolito nel 1358. Il convento non fu edificato che 3 secoli dopo la distruzione del castello. Dalla cima di M. Mesma godesi panorama splendidissimo. Pel versante nord si può andare ad Ameno per ombroso sentiero e valicando un valloncello.

Lasciando Bolzano il treno dirigesi alla stretta formata dall'incontro delle falde del M. Mesma e dall'altura della Torre di Buccione. Percorsa una trincea di poca entità e raggiunto il punto culminante (m. 370,6) di tutta la linea Novara-Domodossola, entra in vista del lago, scorgendosi tosto l'isola di S. Giulio e la penisola d'Orta. Da questo punto in avanti il percorso in ferrovia è dei più interessanti. A km. 41, fermata di **Corconio** (m. 365,2).

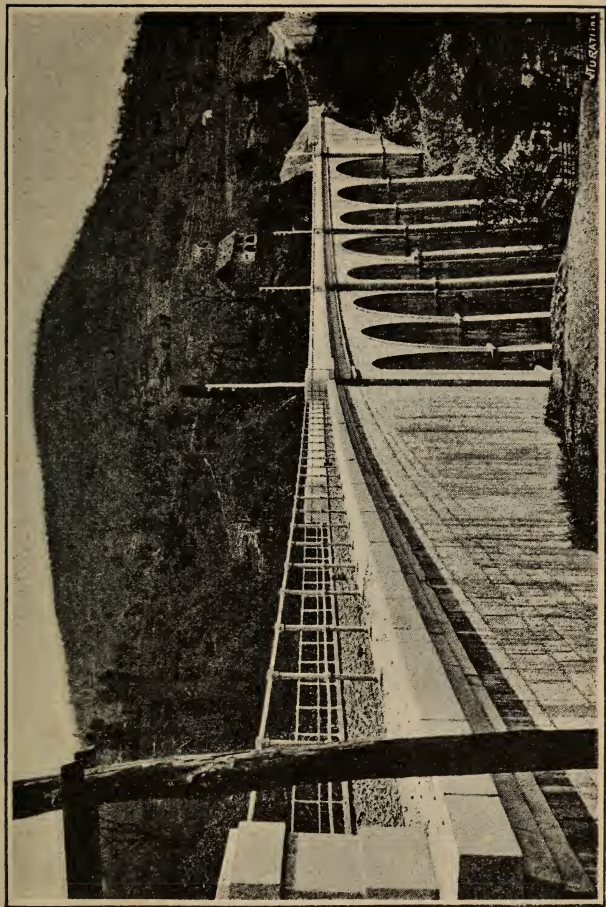
VIII. Il panorama sul lago si fa più bello mano mano che c'inoltriamo. Sulla riva opposta la biancheggiante e squarciata montagna c'indica il luogo delle cave di granito presso Alzo, sopra alle quali sorge il romitaggio della *Madonna del Sasso* (m. 638) - vedi Str. 14.

Il treno, tenendosi sulla ripida costa che forma la sponda orientale del lago, dominato quasi a picco da un'altezza di 70 a 75 metri, attraversa il *Rio Viganallo* su viadotto alto 16 m. (3 luci di m. 8 ciascuna) ed il *Vallone Vallaccia* su altro viadotto alto 26 metri (4 arcate a pieno centro con m. 12,50 d'apertura). Quà e là la linea è inoltre sostenuta da robusti muri sormontati da ringhiere di ferro.

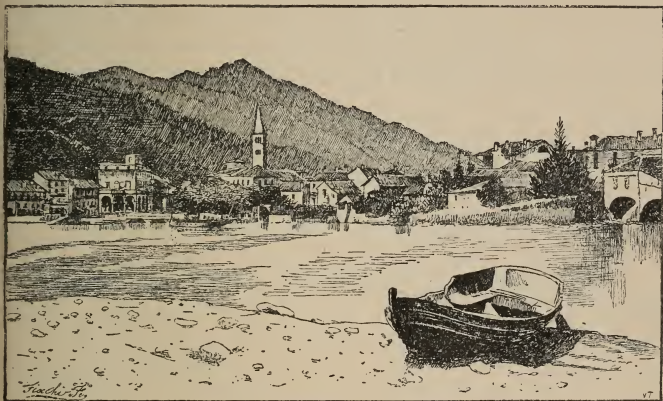
Dopo il Vallaccia il tracciato ferroviario si scosta alquanto dalla sponda lacuale per guadagnare il *Pian di Legro,* posto dietro il promontorio che forma la penisola d'Orta, il quale ci toglie la vista del lago. Grazie alla depressione della *Colma d'Arola* (al di là del lago) vediamo far bellamente capolino dietro le boscose e scure montagne della riva sinistra la candida corona terminale del Monte Rosa. Sul Pian di Legro, a 69 m. sul livello del lago e a km. 44, stazione di **Orta-Miasino** (m. 358,6).

IX. Il borgo di Orta, in riva al lago, è invisibile dalla stazione. A destra e in alto è invece visibile il villaggio di *Miasino* (m. 479), in bella ubicazione. *Orta,* vedi S. 12 II — *Miasino,* vedi S. 15 I.

Da Orta a Borgosesia per il Colle della Cremosina, vedi gita in senso inverso, Strada 3.

Da Orta a Stresa pel Motterone. Vedi Str. 15.

Ferrovia Novara-Domodossola — Ponte-viadotto sul Pescone presso Pettenasco (visto di fianco).

Lasciata la stazione di Orta-Miasino il lago riappare; dapprima è quel braccio o golfo che s'insinua fin dietro al Sacro Monte d'Orta, ma presto il lago si mostra in tutta la sua larghezza, che è di 2000 metri.

Il treno percorre il tratto più pittoresco della linea, la cui costruzione fu molto costosa e difficile. Valicati con ponticelli i rivi *Bossolo, Canavesa, Imbagnera* e *Carcegna* (o dei *Molini*), si giunge alla *Costa della Sassina.* Con un viadotto composto di una travata metallica di 50 metri e 5 arcate di muratura di 10 metri di luce ciascuna, si attraversa il punto più difficile e nel medesimo tempo più pittoresco

Omegna.

della linea: questo viadotto elevasi 53 metri sul livello del lago, e sporgendo alquanto il capo fuori del finestrino del carrozzone, in un certo momento si vede al disotto il lago quasi a perpendicolo. Dopo la Sassina la linea si scosta dalla riva del lago, lasciando in basso a sinistra il verdeggiante piano alluvionale del torrente *Pescone,* col villaggio di Pettenasco.

Il detto torrente è poi sorpassato da un lungo viadotto curvilineo alto 32 metri e a otto arcate a pieno centro con metri 16 ciascuna di apertura. Esso è costrutto tutto in granito bianco con molta accuratezza ed eleganza.

X. A km. 47, stazione di **Pettenasco** (m. 330,1). In seguito continuasi a costeggiare, in alto, il lago; il treno corre rapidamente a motivo anche della sensibile discesa, che è prima dell'8 e poi del 10 per 1000.

Fra i manufatti non havvi di rimarchevole che un viadotto di 10 luci sulla valletta di *Crabbia*. Ma il viaggiatore potrà a suo bell'agio osservare, al di là del lago, la cascata della *Qualba* o *Acqu'alba*, i villaggi di *Nonio* (m. 496), *Brolo* (m. 449) ed i più elevati *Quarna sotto* (m. 809) e *sopra* (m. 861), dominati dall'elegante vetta del *Massuccone* (m. 1424 △). Quando le svolte della linea permettono allo sguardo di indirizzarsi a nord, verso l'Ossola, vedrannosi i *Corni di Nibbio*, dietro ai quali spuntano le cime più elevate della *Laurasca* (m. 2188) ed il singolare e nero cornaccio del *Pedul* (m. 2110). A km. 53, stazione di **Omegna** (m. 303,4).

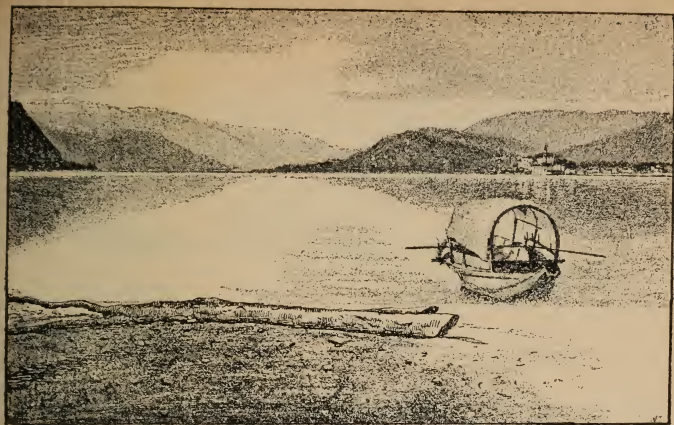
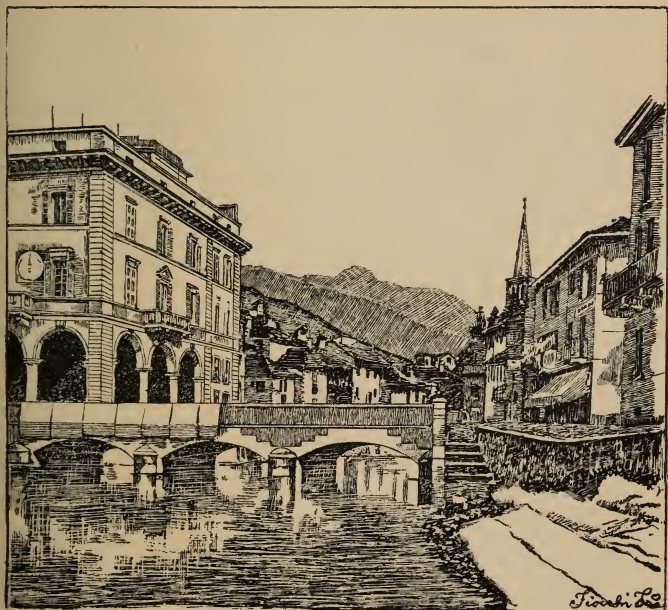
XI. *Omegna* (al lago m. 290). — Alberghi: Posta, Croce Bianca, Centrale, Savoia. — Borgata capoluogo di mandamento con 2000 abitanti. Illuminazione elettrica. Nella chiesa maggiore è visibile un'ancona a sei scomparti dipinta dal *Fermo Stella da Caravaggio*, e sono pure degni di nota vetri colorati ed istoriati in una finestra della chiesa ed in due della sacristia. La facciata di una casa d'Omegna è ornata d'un curioso e singolare affresco: una danza macabra, a giudizio di taluni. Buoni affreschi di *Zanoja* nell'oratorio della *Madonna del Popolo* (m. 320), posto sul pendio del Motterone, da questa parte alquanto ripido e scosceso.

Omegna è altresì un borgo industre, annoverando parecchi stabilimenti specialmente per la lavorazione del ferro. Presso il signor Martinazzi trovasi un deposito di tutti i prodotti dei bravi tornitori in legno del paese.

Ad Omegna incomincia la via carreggiabile che sale lungo l'alpestre *Val Strona* (vedi Str. 16). Vi fa pure capo la rotabile proveniente da Alzo, Pella, Cesara e Nonio (Str. 14).

Ascensione al Motterone da Omegna, per la via più breve ma più erta, vedi Str. 15 XV.

Per il proseguimento della descrizione del percorso in ferrovia fino a Domodossola vedi Str. 17.

Viola alpina.

Lago d'Orta da Lagna.

Omegna.

STRADA 12

Lago d'Orta

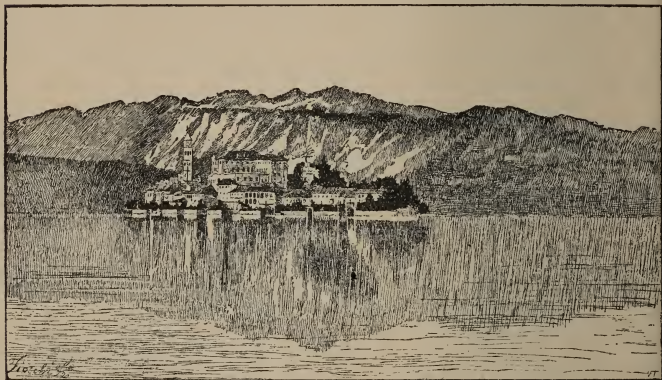
(Da Gozzano ad Omegna).

Prima della completa apertura all'esercizio della linea ferroviaria Novara-Domodossola le acque del Cusio o lago d'Orta erano solcate dai piccoli piroscafi della Società Maffioretti e Cobianchi. Questo servizio ebbe principio il 1° novembre 1878, ma già dal 4 agosto di detto anno erano cominciate le corse di prova coi due piccoli battelli a vapore: il *Cusio* ed il *Margozzolo*, varati il mese prima. In origine la concessione era stata ottenuta dai signori cav. Boggiani, Güller e Carosio. Il 26 luglio 1879 fu varato un più grosso piroscafo: *Umberto I.* Questo fu costrutto nella fabbrica Güller a Intra: la sua caldaia però proviene dall'officina Ansaldo in Sampierdarena; è della portata di 30 tonnellate e della forza di 60 cavalli: può trasportare circa 150 persone.

Ma dopo che i treni della ferrovia percorsero la riva orientale e parte dell'occidentale (linea Gozzano-Alzo), non si credette più conveniente di continuare la navigazione per tutta l'estensione del lago, e dopo una prolungata sospensione generale del servizio lo si riprese da poco, ma limitatamente tra Orta ed Omegna. Nella speranza che presto o tardi i piroscafi ritornino a navigare ancora da Buccione ad Omegna, e quando cioè il Cusio sarà apprezzato per quel che vale, si suppone qui che la navigazione abbia luogo da un estremo all'altro del lago, come quando il viaggio da Buccione ad Omegna durava un'ora ed un quarto. Allora in coincidenza ai treni provenienti da Novara si trovavano alla stazione di Gozzano vetture per condurre i passeggeri al punto di partenza del piroscafo: *Buccione.*

I. Lo scalo di Buccione trovasi ai piedi dell'altura (m. 458) su cui elevasi la colossale torre medioevale, della quale tenemmo parola nella Str. 11 VI, Da Gozzano (stazione) allo scalo di Buccione la via discende 57 metri.

Se a Buccione oggigiorno non si troverà il piroscafo, si potrà ugualmente compiere il viaggio, per esempio... in barca, e se la comitiva che viaggia é appena un po' numerosa, potrà anticipatamente noleggiare un piroscafo a prezzo conveniente.

Lasciando Buccione, il battello faceva la prima fermata a **Pascolo**, piccolo villaggio sulla sponda sinistra od occidentale e che non offre alcunchè di notevole. In seguito: **Isola S. Giulio**, completamente coperta d'abitazioni e sorgente in mezzo al maggior golfo del lago.

Isola S. Giulio.

Non riescirà scarsa d'interesse una visita all'Isola. La Basilica, che è un monumento nazionale soggetto a cura e conservazione, è d'ordine greco-longobardico, e in origine era un tempio pagano. In essa si venerano le spoglie di S. Giulio, che, venuto dalla Grecia, si stabilì qui nell'anno 379 per convertire i pagani. Sono inoltre da visitarsi: un'antica tribuna di pietra poggiante su colonne di serpentino ed intagliata di strane figure, qualche buon bassorilievo, antichi affreschi, una Sacra famiglia del *Luino* (in deperimento), il S. Filiberto dell'*Hayez*, una madonna di *Gaudenzio Ferrari* nella sacristia. Sulla parte più elevata dell'Isola sorge l'edificio del Seminario costrutto nel 1842, distruggendo malauguratamente ciò che restava dell'antico e storico castello.

II. Vicinissimo all'Isola è il borgo d'**Orta**, ritenuto per il più bel punto del lago, e per una delle migliori situazioni sui laghi dell'alta Italia.

Orta (Alberghi: S. Giulio o Ronchetti: camera e servizio L. 3,50, pranzo L. 4,50 - Belvedere sul Sacro Monte - Leon d'Oro - Due Spade) è una piccola borgata (1000 ab.) dalle vie ristrette e pavimentate di marmo, pittorescamente

Riviera d'Orta
(da una fotografia del Sig. avv. G. Antonelli).

addossata ad un ripido pendio di un promontorio che si protende nel lago. La chiesa parrocchiale rimonta al 12° secolo, e, quantunque restaurata nel 16° secolo, conserva ancora qualche cosa dell'edificio primitivo, per esempio la porta d'entrata e i rimasugli degli affreschi dietro la bussola delle offerte. In essa sono da menzionarsi alcuni quadri dei *Procaccini.*

A destra della chiesa comincia la salita al *Santuario* (m. 401) o *Sacro Monte d'Orta*, al quale si arriva in una ventina di minuti. A sinistra dell'entrata evvi l'Albergo Belvedere. Si passa sotto l'arco che forma ingresso al Sacro Monte e trovasi a destra un piccolo caffè e la casa delle guide (la guida è necessaria

Entrata al Sacro Monte d'Orta.

solamente se si vuol visitare l'interno delle Cappelle, cosa quasi inutile perchè l'interno si vede sufficientemente dalle aperture praticate nelle porte. Nel caso però che si voglia la guida, la si retribuirà con mancia da L. 0,50 a 1 lira). Sulla sommità del colle, in mezzo a rigogliosa vegetazione, stanno 20 Cappelle costrutte nel XVI secolo in onore di S. Francesco d'Assisi. Ognuna d'esse contiene delle figure in terracotta di grandezza naturale, colorite in toni molto vivaci, con fondo dipinto a fresco, ed ogni Cappella o gruppo rappresenta un episodio della vita del Santo. L'insieme non manca d'un certo effetto. Sul punto culminante evvi un belvedere: ivi, fra altro, vedesi la sommità del M. Rosa spuntare dietro le montagne al di là del lago.

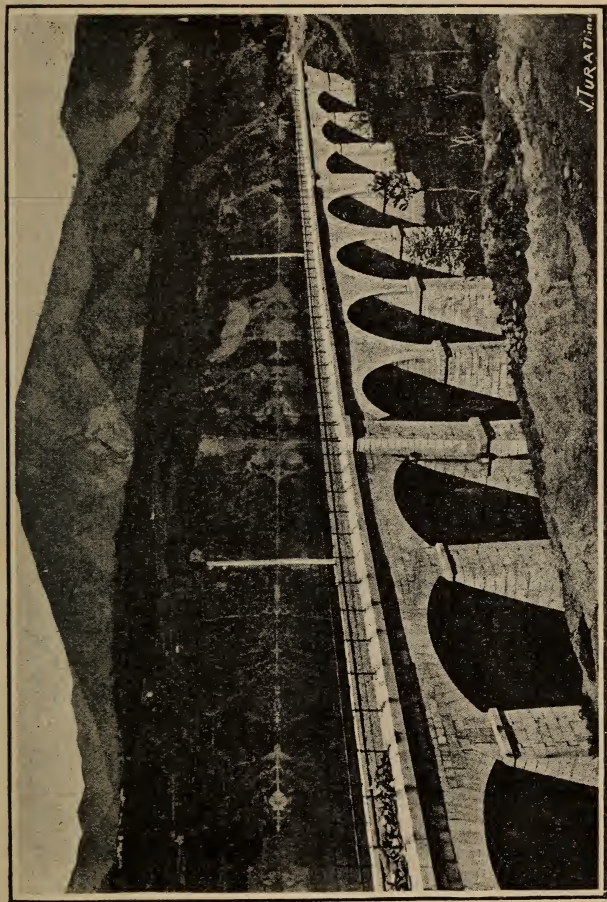
Stazione ferroviaria d'Orta-Miasino, dietro il colle del Santuario, vedi Str. 11 IX.

Miasino, Armeno, Ameno, ecc., vedi Str. 15.
Da Orta a Borgosesia per la Cremosina, gita inversa Str. 3.
Da Orta a Varallo per la Colma, vedi Str. 13.
Da Orta a Stresa pel Motterone, vedi Str. 15.

Abbiamo detto sopra che il servizio di navigazione tra Orta ed Omegna fu già riattivato.

III. In faccia ad Orta, sull'altra riva, sta **Pella**, ove dirigesi il piroscafo. Pella, vedi Str. 13, è veramente il punto di partenza per la traversata della Colma, donde discendesi a Varallo.

A Pella fa seguito **Pettenasco** (riva destra), località con stazione ferroviaria sulla linea Novara-Domodossola (vedi Str. 11 X), indi **Ronco**, villaggetto sulla riva sinistra. Costeggiando la stessa riva sinistra e passando davanti alla bella cascata (alta 25 metri) che il torrente *Qualba* o *Acqu'alba* (Acqua bianca) forma gettandosi nel lago, il piroscafo fa ancora la fermata di **Ojra**, utile anche a chi vuol salire direttamente a *Nonio* (m. 496) — mezz'ora di strada mulattiera fra ombrosi boschi —, infine va a mettere fine al suo tragitto, giungendo ad *Omegna* (Str. 11 XI), dove il lago si riassume nell'emissario *Nigoglia.*

Aster alpinus.

Ferrovia Novara-Domodossola — Viadotto di Crabbia e lago d'Orta.

STRADA 13

Da Orta a Varallo per la Colma.

La Colma, depressione notevole sulla cresta dei monti che separano la Valsesia dal lago d'Orta, è un assai frequentato valico tra il lago e Varallo e s'apre sulla direzione stessa della valle di Pella, percorsa dal torrente *Pellino*. Due sono le strade che ad essa adducono, l'una sulla sinistra sponda del detto torrente e passando per Arola, l'altra sulla destra e toccando Artò. La via d'Arola è però la più comunemente percorsa. (A Pella si possono avere asini per la traversata. Fino alla Colma L. 5,50, fino a Varallo L. 7. Sola guida, inutile del resto, L. 6).

Chi parte da Orta o da qualsiasi altro punto del lago, con barca o col piroscafo deve dapprima recarsi a *Pella*, villaggio sulla riva sinistra del lago, in faccia ad Orta.

I. **Pella** (Albergo del Pesce - Caffè) è un villaggio situato sul piano d'alluvione del torrente Pellino, che qui sbocca nel lago. L'antichissima chiesa, stata però rimodernata, è ricca di buoni affreschi moderni di *Valtorta* di Milano, e sulla porta evvi un antico affresco assai buono. Sono visibili due torri quadrate che in antico servivano di fortilizi. Cartiera Sonzogno, dove si fabbrica la carta senza fine pel giornale “ il Secolo „ di Milano. Nelle vicinanze magnifico ponte sul Pellino, vedi Str. 14 III.

Guide in Pella: Nerini Ferdinando — Restaldi Pasquale.

Con strada rotabile, in una ventina di minuti, si può salire alla frazione *Alzo* (m. 373), rinomata per le sue cave di granito assai coltivate per la facilità del trasporto dei pezzi con tramite ferroviario, poichè ad Alzo fa capo la linea ferroviaria Gozzano-Alzo.

II. **Madonna del Sasso** (m. 638) e **Boletto** (m. 696). La chiesa della Madonna del Sasso s'innalza pittorescamente sullo scoglio a picco donde cavasi il granito d'Alzo. Da Pella vi si ascende in un'ora e mezza passando per Alzo, le cave e poscia pel tortuoso sentiero a sud delle cave e della Chiesa. In questa vi è un buon quadro del *Fermo Stella da Caravaggio.* Bella veduta sul lago e

sul novarese. Una strada a nord-ovest conduce in un quarto d'ora all'elevato villaggio di *Boletto* (m. 696). Nella chiesa di S. Giacomo altro buon dipinto del Fermo Stella.

Ascensione da Boletto al **Monte Navigno**: S. S. A = F 33.

III. **Alla Colma per Artò.** A destra della chiesa di Pella incomincia un buon sentiero, che, salendo in zig-zag attraverso vigneti e boschi e intersecando la nuova strada rotabile Alzo-Omegna detta *della Cremosina*, in tre quarti d'ora mette a *Centonara* (m. 506). Rivolgendo di quando in quando lo sguardo all'indietro si hanno belle viste sul lago. Nella chiesa di Centonara buon quadro del *Fermo Stella.*

Pella.
(da una fotografia del signor avv. G. Antonelli).

Per via atta ai carri e lasciando a destra un cimitero, in 15 minuti vassi ad *Artò* (m. 620) — Alberghi di Ruscetta Simone e di Riotti Clemente — (ad Artò si può andare anche in veicolo passando per Alzo). Artò possiede una bella chiesa con graziosi altari e buoni dipinti.

Da Artò a *Cellio* per il **Passo di Cambocciolo**: F 32. A *Breja* per la **Sella del Gallo**: F 31. Alla vetta del **Monte Briasco**: F 30.

Percorrendo un territorio ben accidentato e lasciando a destra alcuni promontori, la via, ancora carreggiabile per non lieve tratto eppoi mulattiera, giunge alla Colma (un'ora e mezza da Artò) toc-

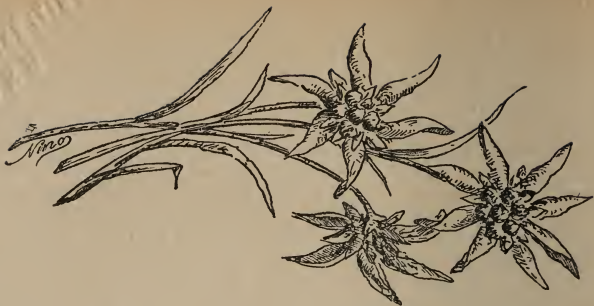
cando prima i gruppi di cascinali detti *Cregno, Rusa, Alpe Langier* (m. 665), *Lauder, Mangiarone* (m. 730) e *Ginivella.*

IV. **Alla Colma per Arola.** Partendo da Pella si passa su ponte il Pellino e dopo 12 minuti di ripida salita in mezzo a ricca vegetazione (vigne e castagni) giungesi ad un bivio: si continua per la strada a sinistra per presto raggiungere la nuova strada rotabile della Cremosina presso al grande e magnifico ponte sul Pellino. Si segue la rotabile fino al ponte sul *Rio della Piana,* oltre il quale si riprende la mulattiera che, per una serie di andirivieni, monta ad *Arola* (m. 615) — un'ora da Pella. — Poco dopo, ad una cappelletta, un altro bivio, dove conviene tenere ancora a sinistra procedendo quasi in piano e descrivendo una curva intorno all'altura d'*Ovago* (m. 662). Cinque minuti dopo il bivio una bella cascata; bei colpi di vista sul lago riguardando a tergo. In seguito si risale descrivendo molte tortuosità ed attraversando una selva in mezzo a roccie granitiche disgregate, ed in un'ora e mezza dopo Arola si arriva sulla Colma.

V. La **Colma** (m. 942) è una profonda depressione tra la *Punta di Carcegna* (m. 1071) — nord — ed il *M. Ginivella* (m. 1107) — sud. — Ivi è una cappelletta con l'immagine della Madonna d'Alicante. Salendo a sinistra per 15 minuti, si raggiunge una cima (m. 972), donde godesi un magnifico panorama sul lago d'Orta, sui monti circostanti, sulle Alpi col M. Rosa ed il M. Viso e sulla pianura. Pel versante valsesiano in due ore e mezza calasi per *Civiasco* (m. 719) a Varallo. Vedi anche Str. 4 II.

Dalla Colma al **Monte Ginivella**: F 29, al **Monte Briasco**: F 30, alla **Punta di Carcegna**: F 27.

Da Arola al **Colle di Corneggia**: F 26, al **Bric Cortaccia**: F 25, al **Passo di Piogera**: F 24, al **Monte Vesso**: F 23, al **Monte Piogera**: F X 86, al **Monte Travigno**: F X 87.

Gnaphalium.

STRADA 14

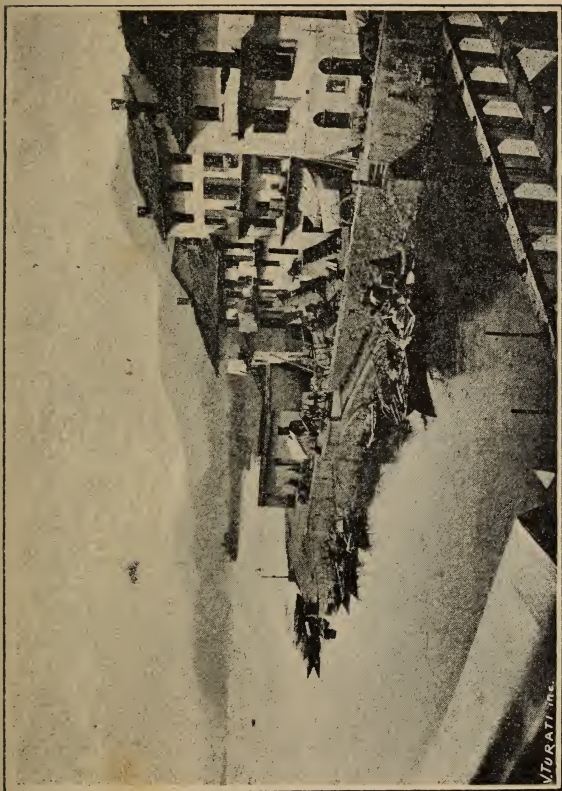
Da Gozzano ad Omegna

per Alzo, Pella, Cesara e Nonio.

Nella Strada 11 (V), giungendo da Gozzano a Novara, abbiamo detto che in quest'ultima stazione comincia un tratto ferroviario per Alzo. Fu costrutto specialmente per facilitare la coltivazione delle cave di granito d'Alzo, agevolando i mezzi di trasporto. I treni di questo tronco trasportano anche i viaggiatori (prezzi: da Gozzano ad Alzo in 1ª classe L. 0,80, in 2ª L. 0,40). Il tratto è lungo 8 kilometri e la durata del viaggio è di mezz'ora. (I treni per lo più partono da Gozzano in coincidenza coi treni in arrivo da Novara e diretti a Domodossola).

I. Partendo dalla stazione di Gozzano la linea d'Alzo si mantiene parallela e vicina alla linea di Domodossola. All'intersecazione della strada rotabile Gozzano-Auzate il treno fa una fermata ancora per Gozzano. Da questo punto in avanti le due linee si scostano, perdendosi presto l'un l'altra di vista.

Un'altra fermata (km. 3) ha luogo al passaggio attraverso la strada della *Cremosina* (Gozzano-Borgosesia), sotto alla collina di *Bugnate*.

Monte della Guardia (m. 541 ∆). Dalla strada della Cremosina, un po' indietro dalla fermata ferroviaria, si distacca a sera una via carrettabile a risvolte per la quale in mezz'ora salesi a **Bugnate** (m. 491), patria del pittore *Antonio Zanetti*, emerito allievo di Gaudenzio Ferrari e nominato *Bugnat*. Dal villaggio un sentiero in pochi minuti guida alla sommità del monte, ove sta una chiesa. Ivi si ha un panorama quasi completo del lago d'Orta e dei monti che lo rinchiudono.

Lago d'Orta da Omegna
(da una fotografia del Sig. Avv. G. Antonelli).

II. Percorrendo un'ampia pianura semi incolta e qua e là paludosa, denominata *la Brughiera*, a km. 5 fermata di **Pogno-Berzonno.**

Pogno (m. 461) e *Berzonno* (m. 403) restano alquanto discosti dalla linea, in alto a sinistra. Pogno è più elevato.

Da Pogno al **Becco tre Croci**: F 36, al **Monte Vaiga**: F. 35. Al **Monte di Prezzo**: F 34.

Valicato il vallone che va a sboccare nel lago a *Lagna*, a km. 6: **S. Maurizio d'Opaglio** (m. 373), a destra della linea. Passando infine sotto la rocca su cui estollesi il santuario della *Madonna del Sasso* (m. 638) — Str. 13 II — e dove esistono le cave di granito, terminasi il breve percorso giungendo a km. 8: **Alzo.**

III. Alzo (m. 373) è una frazione del comune di Pella, e a Pella (Str. 13 I) si scende per via rotabile in pochi minuti. La nuova strada per Cesara, Nonio ed Omegna, detta *della Cremosina,* lascia in basso a destra Pella, valica il torrente *Pollesino* e, descrivendo una curva sul fianco dell'altura di *Centonara,* va a raggiungere la valle del Pellino che rimonta, tenendosi prima sulla destra. Sorpassa quindi il torrente su d'un ponte magnifico lungo 70 metri ed alto 40 sul pelo dell'acqua. Esso è fiancheggiato da una serie di archi e muraglie che si elevano a ridosso dei fianchi dirupati e fu ultimato nel 1890. Al *Molino della Piana* (m. 406) abbandonasi la valle del Pellino per seguire la valle della Piana, salendo quindi con lievissimo pendio fino a riescire ad una pianura acquitrinosa a sud di Cesara. Passando davanti al cimitero (m. 487) e valicato su ponte il torrente *Qualba* o *Acqualba*, un'ora e tre quarti dopo Alzo arrivasi a **Cesara.**

IV. Cesara (m. 497) è un grosso comune in appartata posizione ai piedi del *Monte Massone* (m. 1234). Guide: Borgatta Pietro, Barone Giovanni e Barone Clemente.

Da Pella a Cesara per Egro e Grassona. Percorso meno comodo ma più ameno della strada rotabile Alzo-Cesara. Da Pella valicando il Pellino, salendo per via mulattiera su un clivo tutto a vigneti e passando per la frazione *Monte San Giulio* (m. 446), in circa mezz'ora arrivasi ad *Egro* (m. 577), piccolo villaggio in bella posizione su d'un elevato altipiano. In seguito si attraversa tutto l'altipiano del *Camosino* scendendo leggermenle, e in 25 minuti vassi a *Grassona* (m. 559), nella cui chiesa ammirasi un buonissimo dipinto di *Avondo.* Salendo per breve tratto, indi di nuovo scendendo, da Grassona in 20 minuti passasi a *Colma* (m. 521), ove si può rivedere il lago, e donde un ripido sentiero scende per *Ronco superiore* (m. 417) a *Ronco inferiore* sulla riva del lago (fermata del piroscafo) in una ventina di minuti.

Da Colma in circa un quarto d'ora riescesi a Cesara, incontrando prima la strada rotabile d'Alzo presso il ponte sulla Qualba. Totale da Pella: ore 1 e mezza circa.

V. Da Egro è brevissima gita l'andare alla *Cappella* (m. 613) ed alla vetta del *Camosino* (m. 641), altura a dolce declivio a sera, boscosa e ripidissima verso il lago. Il colpo d'occhio è molto interessante.

Da Cesara a *Camasco* per il **Passo di Praviano o Colma Novesso**: F 22. Ascensione al **Monte Novesso**: F 21. Al **Colle del Casalet**: F IX 81. Al **Monte Massone**: F IX 82.

VI. Continuando da Cesara per la rotabile alla volta di Omegna, presto rivedesi il lago, la ferrovia lungo la riva destra, e in alto su questa il villaggio di *Agrano* (m. 459), il tutto dominato dalla larga mole del *Motterone* (m. 1491 △).

Lasciando a destra la Qualba e a sinistra il monticello chiamato il *Pizzo* (m. 793), procedendo in piano, in mezz'oretta giungesi a **Nonio** (m. 496). Buoni affreschi di *Rossetti* nell'oratorio di S. Rocco e sulla fronte d'una casa.

Salita al **Pizzo**: F IX 83.

Da Nonio per via mulattiera si scende ad Oira, fermata del piroscafo (Str. 12 III).

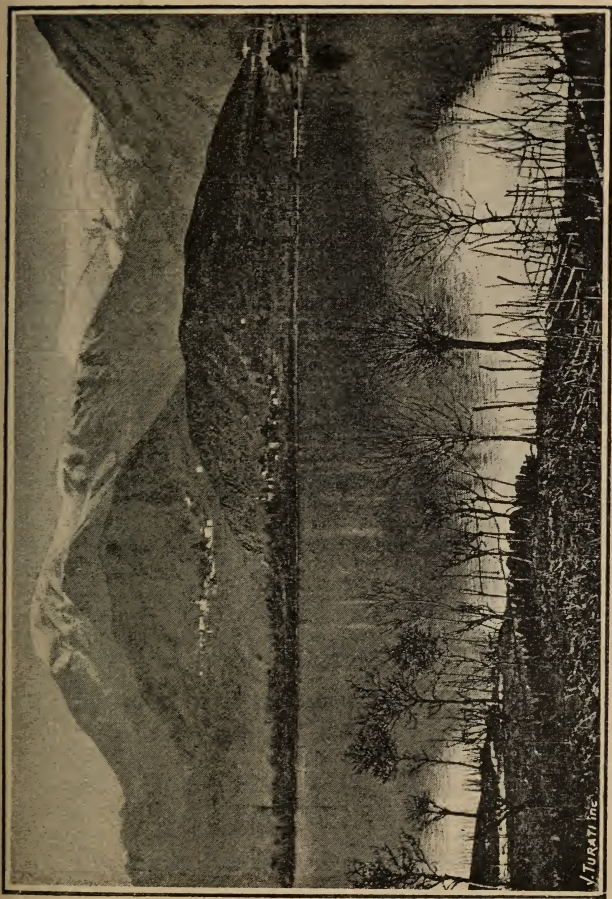
Proseguendo verso Omegna, dopo un'altra mezz'ora incontrasi **Brolo** (m. 449), grossa frazione del comune di Nonio; bella vista sul lago e bel palazzo dei conti Tarsis. (Al *Monte Zoli:* F IX 85, al *Monte Cregno:* F IX 84). Fin qui la strada si mantenne pianeggiante; in seguito discende fino al ponte sul torrente *Baguella*, che percorre la *valle di Quarna*. Rimarchevole la bella cascatella del torrentello che scende da Quarna sopra. Al di là del ponte sulla Bagnella breve salita fino a **Cireggio** (m. 367) — 30 min. da Brolo — villaggio in fertile territorio e nelle cui vicinanze è rimarchevole la *Pietra Forata* pei suoi crotti naturali ove si mantiene in fresco il vino.

VII. Da Cireggio una comoda strada mulattiera sale in un'ora e mezza all'elevato villaggio di **Quarna sotto** (m. 809), diviso dal torrentello *Strola* in due parti chiamate *Codovico* e *Trari*. Qui il clima è dolce e saluberrimo, e un buon albergo in Quarna sotto farebbe certo affari. Nella bella chiesa parrocchiale sono da ammirarsi uno stupendo altare ed un vecchio ma grandioso e buon organo del *Biroldi* di Varese. Bello pure è l'oratorio detto *Saliente*, con affreschi di *Avondo*. Fabbrica di strumenti musicali della ditta Rampone di Milano.

Quarna sotto è dominato a breve distanza da **Quarna sopra** (m. 861), villaggio in assai più bella postura, ma meno salubre, perchè più esposto ai venti nordici. Da Cireggio un ripidissimo sentiero a zig-zag sale direttamente a Quarna sopra e abbrevia il cammino, ma è da preferirsi la mulattiera e passando per Quarna sotto. L'oratorio di San Rocco in Quarna sopra ha un buon quadro, certo di buon autore.

L'altura a levante di Quarna sopra, denominata *Castellaccio* (m. 890 ∆) e che si raggiunge in pochi minuti, porta ruderi d'antico castello, e da essa si ha una bella vista sopra Omegna e sul lago.

Da Quarna sotto a *Camasco* per il **Colle del Ranghetto**: F 20. Idem per il **Forcolino d'Ariozza**: F 19. Al **Colle Sovertino**: F 16. Al **Monte Ostano**: F 17. Al **Monte della Croce**: F 15. Al **Monte Congiora**: F VIII 77. Al **Colle del Vallereit**: F VIII 78. Da Quarna sopra al **Monte Massuccone**: F VIII 79.

Dopo Cireggio la rotabile attraversa un vitifero altipiano, e incontrando varie cappelle, dopo un'ultima discesa, in mezz'ora, arrivasi ad Omegna (Str. 11 XI).

Lago d'Orta, Brolo e Bagnella
(da un'istantanea di E. Brusoni presa sul piazzale della Stazione d'Omegna).

STRADA 15

Da Orta a Stresa pel Motterone
ed i dintorni di Orta.

Il *Motterone* o *Mottarone,* che dir si voglia, ha molta analogia col Monte Righi in Svizzera, trovandosi al par d'esso alle ultimi pendici delle Alpi, tra due laghi, isolato, di poca elevazione e facilmente accessibile. Sotto molti rapporti, però, il panorama dalla vetta del Motterone supera quello del Righi.

Il Motterone è il culmine del *Margozzolo*, e il Margozzolo, anzichè un monte, è un gruppo esteso di grandi colline giacenti tra il lago Maggiore e quello d'Orta, gruppo solamente congiunto, a mezzo di lievi ondulazioni del terreno, alle alture, ultime emanazioni dei monti valsesiani verso Gozzano e Borgomanero. L'unico fianco scosceso è quello che guarda Omegna, mostrandovisi il granito. Da ogni altra parte il pendio è assai dolce e coperto di boschi nella parte inferiore e di pascoli nella parte più alta. L'istessa vetta del Motterone è una specie di vasto cupolone prativo, con qua e là qualche casolare circondato da alti alberi. Il punto culminante elevasi a metri 1491 sul livello del lago, 1201 sul lago d'Orta e 1297 sul Maggiore.

Dopo che i fratelli Guglielmina, valsesiani, sotto gli auspici e con sussidi della Sezione Verbano del C. A. I., ebbero ad erigere presso la cima del monte il loro confortevole albergo, la fama del Motterone è assai aumentata, e per far sì ch'esso possa competere favorevolmente col suo rivale, il Generoso, e col Righi in Svizzera, non ci resta altro a desiderare che vengano presto superate le ultime difficoltà che s'oppongono al compimento della ferrovia ad ingranaggio Stresa-Gignese-Vetta Motterone. Assai maggiore poi ne riuscirà il vantaggio, sia al monte

come al lago d'Orta, se si potrà prolungare la ferrovia facendola anche discendere al Cusio.

Il panorama del Motterone è del resto cosa ben nota, essendo stato riprodotto graficamente con molta perizia dal pittore E. F. Bossoli, pubblicato in un Bollettino del C. A. I. e messo in vendita anche dagli editori Fratelli Tensi, litografi a Milano.

Il Motterone si può salire partendo da Stresa, da Baveno, da Gravellona Toce, da Crusinallo, da Omegna, da Agrano e da Orta. Per adesso non parleremo che delle strade adducenti alla vetta e partenti dalle rive del Cusio, rimandando alla S. 17 per la salita da Gravellona, e alla S. 42 per la salita dal Verbano.

I. Da Miasino, Armeno, Baveno, Stresa al Motterone per ogni cavalcatura col conducente senza carico L. 5, col conducente e con carico fino a kg. 15, L. 7; per portatore solo e carico sino a kg. 25, L. 4; per portatrice sola con carico sino a kg. 15, L. 2.50. Da Orta e da Omegna L. 1 in più dei prezzi suddetti, da Gignese L. 1 in meno. Da Armeno all'albergo Motterone con baroccio a due buoi L. 10. Nei detti prezzi s'intende tutto compreso. Guida in Orta: Frascoia Felice fu Carlo, in Omegna: Ferrari Pietro.

Dalla stazione ferroviaria d'Orta-Miasino sul Pian di Legro, per strada carrozzabile in 40 minuti salesi a **Miasino** (m. 479) — alberghetto: Italia — villaggio in bella posizione con alcune belle villeggiature e ridenti giardini.

Nella monumentale chiesa di Miasino, architettata dal *Richini* di Milano, sono da osservarsi buone pitture di *Panfilo Romano* (Nuvolone), di *Bonola, Zanatta, Bianchi,* e sopratutto un S. Carlo Borromeo del *Procaccino.* Oltre a ciò sono degni di menzione il pulpito, il battistero e gli intagli in legno delle orchestre. Nell'oratorio di S. Antonio l'ancona è di *Zanatta*, e in quello di Santa Maria l'ancona è del *Camillo Procaccino.*

II. A sud di Miasino, presso la villa Solaroli, vi sono tre strade rotabili. Quella che si distacca scendendo ad occidente, è la via per Orta, quella che continua diritta va a *Vacciago* e *Gozzano*, infine quella che sale a mattino mette ad *Ameno.*

La Bocciola, Vacciago e M. Mesma. Prendendo la strada che abbiamo detto diritta e che tiene direzione sud, si percorre un bel tratto piano seguendo il fianco di boscose e vitifere colline che dominano il lago e si gode una magnifica vista. Dopo un quarto d'ora di cammino incontrasi la chiesa detta *Madonna della Bocciola* (m. 477), ornata di pitture notevoli di *Agostino Comerio* ed eseguite nel 1824, e con un buon quadro in sacristia (S. Cecilia) di scuola raffaellesca. In seguito, passando per *Vacciaghetto* (m. 469) e ammirando il panorama sempre più bello, in altri 15 minuti arrivasi a *Vacciago* (m. 501), in cima ad un'altura. Questo villaggio è frazione del comune di Ameno, e la sua chiesa parrocchiale ha un altare che è un bellissimo lavoro d'intaglio di stile barocco. Da Vacciago, lasciando a destra la strada che va a Gozzano e lasciando pure in basso *Ortallo* (m. 467), una via atta ai carri in 40 minuti sale alla vetta di *M. Mesma* (m. 576), che abbiamo già raggiunta partendo da *Bolzano* (vedi S. 11 VII). Discesa per via più a levante in altri 40 minuti ad Ameno.

III. **Ameno.** Partendo da Miasino per la terza via sopracitata (II) e che s'insinua fra pittoresche colline coperte di vitigni, ed incontrando la cappella detta *Crocifisso di Borzaga* (m. 515), in mezz'ora salesi ad *Ameno* (m. 517), grosso villaggio a cavaliere di un'altura tra il lago e l'Agogna (alberghetti: Croce bianca - Aquila). Buoni dipinti sonvi nella chiesa parrocchiale e negli oratorj di S. Rocco e del Crocifisso sopracitato. Nel palazzo del marchese di Briona (Solaroli) esiste un ricco museo di armi, vestimenta, idoli, dipinti, ceramiche ed altre curiosità in uso fra le alte classi dell'India. Ameno fu patria di notabilità scientifiche, fra i quali Lazzaro Agostino Cotta e Saverio Vegezzi. Da pochi anni venne impiantata in prossimità del paese una fabbrica di ricami a macchina, che fanno forte concorrenza a quelli importati dalla Svizzera. In essa lavorano circa 100 operai e la ditta proprietaria è Gola, Norsa e C.

IV. **M. di Carcegna** (m. 613). Altura a nord di Miasino e soprastante al villaggio omonimo (m. 397). Si sale in poco più di mezz'ora prendendo strada carreggiabile che gira la testata del vallone di Carcegna, tenendosi sul fianco ovest del *M. Crana* (m. 561). Raggiunto il piede est del monte presso il casolare *Roncaccio* (m. 471), attraverso boschi salesi alla sua vetta, che offre bellissima vista sul lago d'Orta, sulla valle del Pescone e sui monti circostanti.

V. **Pisogno e il M. Formica** (m. 778 ∆). Sortendo a levante dell'abitato di Miasino, si segua la strada per *Armeno* fino al bivio dopo il cimitero e la cappella di *S. Eufrosia* (m. 473). Tenendo poscia la via a destra e più innanzi valicando l'Agogna, in 20 minuti giungesi a *Pisogno* (m. 497), frazione di Miasino, ai piedi del M. Formica. Nella parrocchiale di S. Gottardo dipinto del *Carlone* genovese.

Per salire alla vetta del M. Formica, che offre bel panorama sulle Alpi piemontesi, seguesi una mulattiera che dapprima volge a sud-est verso un vallone a sud del monte e che poscia sale direttamente ad una depressione a levante della vetta, continuando a questa infine per un sentiero. Un'ora circa.

VI. **Da Miasino a Colazza** (sopra Meina) *a*) **per M. Formica** e **M. la Guardia.** Da Miasino a Pisogno ed al M. Formica, vedi sopra (V). Dalla depressione a levante della vetta del Formica, una stradicciuola campestre percorre tutta la cresta che unisce il Formica al più elevato *Monte della Guardia* (m. 830), che domina il lago Maggiore.

Questo percorso, che domanda meno di un'ora, è sempre su pascoli o tra boschi, e incontra le Alpi: *Pisogno* (m. 750) e *Cascinone.* Il panorama dal M. la Guardia è molto bello, dominandosi il lago Maggiore ed il Varesotto e godendo la vista delle prealpi Comasche. La strada però non arriva fin sulla vetta, ma bensì alla sua spalla occidentale, circa 30 metri sotto. Da questo punto scendendo a destra e descrivendo tortuosità, in circa mezz'ora va a *Colazza* (m. 548 ∆) — vedi Str. 42 — donde per vie rotabili, e passando per *Pisano* e *Corciago*, scendesi a *Meina*, sulla riva del Verbano.

b) **per il Vago ed il Colle** omonimo (m. 718). Da Pisogno (V) una viuzza campestre dirigendosi a sud-est e dopo aver valicato il valloncello che viene dall'Alpe Pisogno, incontra il *Rio del Vago*, lo valica e poscia lo rimonta, seguendo in alto la sua sponda sinistra, fino a raggiungere il colle che s'apre in testa al vallone — un'ora e mezza. Il colle è a nord di *M. Tessera* (m. 756), salibile in pochi minuti, e da esso scendesi a Colazza in mezz'ora.

VII. Per continuare il nostro itinerario per la salita al Motterone, partendo da Miasino poco dopo la chiesa prenderemo la strada rotabile che sorte a levante. Dopo la Cappella-cimitero di S. *Eufrosia* (m. 473) lascieremo a destra la via per Pisogno e volgeremo in direzione nord, salendo un poco per riuscire ad una specie di sella tra il *M. Crana* (m. 561) ed il *Motto* (m. 563). Percorso il fianco d'occidente del Motto e lasciata a destra la chiesa parrocchiale d'Armeno (m. 518), in un'ora circa arriveremo ad **Armeno** (m. 523),

In Armeno (Albergo dell'Unione, condotto dal signor Maurizio Crana, socio del C. A. I. — Albergo dell'Armonia) può noleggiare il baroccio per proseguire la salita al Motterone chi non ama salire a piedi o su cavalcatura o chi ha molto bagaglio da trasportare (vedi I).

La chiesa parrocchiale d'Armeno ha un'ancona dipinta nel 1548 dal *Fermo Stella* da Caravaggio, ma è assai in deperimento, mancando di cura. Un'altra ancona è di *Zanatta.*

VIII. **Da Armeno a Coiromonte.** Coiromonte è un villaggio ben addentrato fra le alture del Margozzolo. Da Armeno sortendo a levante, dove c'è la frazione *Lavignino*, una strada carrettabile dirigesi a sud-est fino a raggiungere il torrente Agogna, giungendo in 25 minuti ad un ponte (m. 510) sul torrente stesso. Lo si valica e si segue per poco la riva sinistra, poscia ritornasi alla destra. Lasciati in basso a destra alcuni mulini e descritto un zig-zag, dopo 40 minuti s'incontra il villaggio di *Sovazza* (m. 626). Da qui una mulattiera, seguendo il filone di un'altura, in poco più di mezz'ora sale a *Coiromonte* (m. 810), o semplicemente *Coiro*, in ben elevata posizione con bella vista a sud.

Nella sua parrocchiale vi è un'ancona di *Marata*, celebre pittore romano.

IX. **Colle del Giogo** (m. 815). Agevole transito da Armeno a Lesa o Meina sul lago Maggiore che s'apre tra il *M. Cirisola* (m. 912) ed il *Cornaccia* (m. 922).

Da Armeno a Sovazza (1 ora) vedi sopra (VIII) Da Sovazza, lasciando a sinistra la via per Coiromonte, una mulattiera scende in 10 minuti a valicare l'Agogna. Un successivo sentiero per le Alpi: *De Lorenzi, Lilla, del Principe, Usellini* e *Strola*, sale sul fianco destro del vallone di *Valdolera* e in un'ora guadagna il colle, donde per le alpi *Cima* e *Stobbia* (m. 620) in un'altr'ora calasi a *Nebbiuno* (m. 430). Rotabile da qui a Lesa o a Meina.

I monti Cornaccia e Cirisola si salgono in pochi minuti dal Colle. Splendidi panorami.

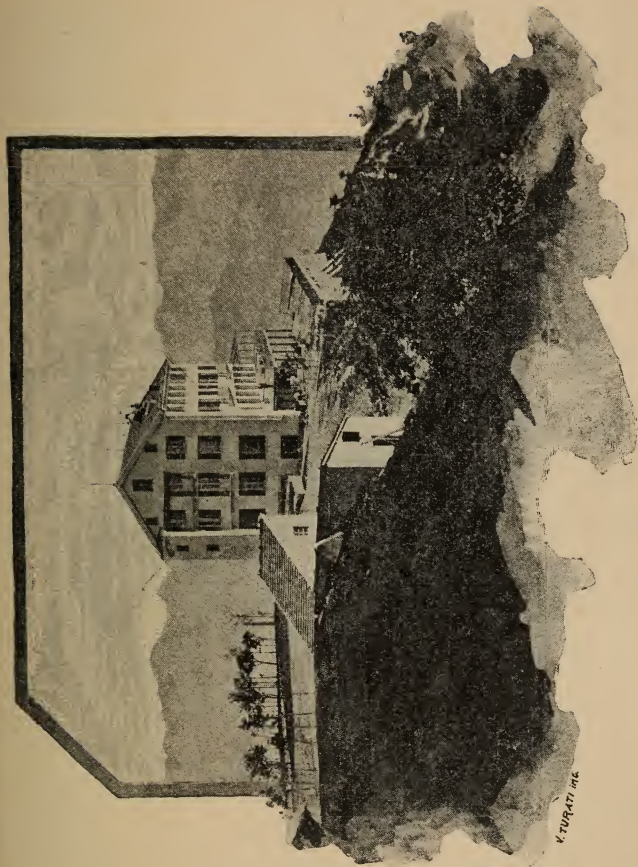
Da Coiromonte un sentiero, girando a levante il *M. del Falò* (m. 1080), descrivendo molte tortuosità, toccando le alpi *Tirecchia, Sambuga* e *Falghera* (m. 793), passando presso una miniera di piombo argentifero e valicando i torrenti *Agogna* e *Airola*, mette in circa un'ora e tre quarti a *Gignese* (m. 706) — vedi Strada 42.

X. **M. del Falò** (1080 Δ). Cima coperta di pascoli che elevasi a nord di Coiromonte. Da questo villaggio salesi comodamente in 3 quarti d'ora circa, toccando le alpi *Valger* (m. 917) ed *il Volpe* (m. 963). Il panorama è bello a sud, a levante, a ponente, limitato solo a nord-ovest dalla vetta del Motterone.

Da Coiromonte per le alpi *Valger, il Volpe* (vedi sopra), *Guasto* (m. 975), *Roccolo* e *Farfossa*, un sentiero girando la sommità del vallone dell'*Ondella*, mette in circa un'ora e mezza al *Ricovero Alpino di Cortano* (m. 1038), donde si può proseguire la salita alla vetta del Motterone (vedi avanti XIII).

XI. **Da Armeno ad Omegna** — Cascata del Pescone — **Agrano** - Percorso stupendo e dilettevole. A sera dell'abitato d'Armeno sorte una via rotabile che si dirige nella valle del Pescone, costeggia la montagna su un pendio a vitigni, lascia in basso il torrente Pescone, sulla cui sponda destra elevasi il boscoso *M. Crabbia* o *Barro* (m. 639 Δ). Dopo 25 minuti incontrasi la frazione *Bassola* (m. 491), indi scendesi in 12 minuti all'altra detta *Pescone* (m. 440). Al successivo ponte sul torrente Pescone si ammira una bella cascata dello stesso, le cui acque, infrangendosi sulla roccia piegata a guisa di seggiolone, precipitano rumoreggiando nel sottostante bacino. Conviene fiancheggiare per un tratto il torrente fino a giungere in vicinanza della cascata, sull'orlo di alto precipizio. Il paesaggio è ricco di contrasti. Costeggiando il precipizio ed internandosi nella spaccatura del monte si giunge ad una seconda cascata che cade come in un pozzo. Rivenendo sui proprii passi e riprendendo la rotabile, in una ventina di minuti arrivasi ad *Agrano* (m. 459), in vista del lago d'Orta e con bel panorama sui monti verso occidente. Merita d'essere veduta una mummia ben conservata, racchiusa in una vetrina riposta nell'ossario del paese. Dopo Agrano la strada scende gradatamente, godendo durante il percorso la vista dei villaggi di Nonio, Brolo, Quarna, Cireggio e Omegna. Sopra Borca si fa un zig-zag, e attraversata la ferrovia Novara-Domodossola, la rotabile s'innesta sullo stradone provinciale che dirigesi direttamente ad Omegna, impiegandosi da Agrano a questo borgo poco più d'un'ora.

XII. **M. Crabbia o Barro** (m. 639 Δ). Bellissimo punto di vista sul lago. Un sentiero vi sale da Agrano in circa 3 quarti d'ora, in mezzo a boschi. I punti di vista sono due: la vetta sud (m. 639) domina Pettenasco, e da essa si ha il panorama del lago in direzione di Orta e Buccione. La vetta nord (m. 661) — più elevata — offre il panorama generale da Orta a Omegna. Un sentiero fra i boschi del versante sud scende in circa 40 minuti a *Pettenasco*, stazione ferroviaria (Str. 11 X).

XIII. **Al Motterone**. Una strada praticabile ai carri in partenza da Armeno e che lascia in basso a sinistra la rotabile per Agrano, sale a *Cheggino* (m. 647), frazione d'Armeno in bella situazione. Volgendo verso sud in salita, descrivesi una curva per ritornare poi in direzione nord, e si prosegue tenendosi sulla costa del monte che segna la linea di displuvio tra la valle del Pescone e quella dell'Ondella. Dopo aver incontrata la cappella detta *Madonna di Luzzago* (m. 920) si tiene il versante che forma il fianco destro del Vallone dell'Ondella, si lascia poco in alto a sinistra il *M. Mazzarone* (m. 1146 △) e, 2 ore dopo Armeno, si arriva al *Ricovero Alpino* (m. 1038) *di Cortano*, eretto dalla Sezione Verbano del C. A. I. Da questo punto si continua la salita attraverso pascoli. Chi vuol recarsi direttamente alla

Albergo Guglielmina sul Mottarone.

vetta, abbandonerà la strada al punto più prossimo ad essa, mentre chi si porta all'Albergo continuerà per la carrettabile, la quale gira la vetta a sud e a ponente e cessa all'Albergo stesso. Dal Ricovero all'Albergo si possono calcolare ore una e mezza. Il confortabile e ampio Albergo dei Guglielmina (camera con servizio e candela L. 3 — colazione L. 1,50 — Pranzo L. 3,75 — Pensione L. 9 compreso il vino) elevasi a metri 1425, vale a dire 66 metri sotto la vetta suprema del Motterone (m. 1491 △) e a nord della stessa. Questi pochi metri si superano in pochi minuti, attraversando le praterie. Nell'Albergo si vende il Panorama del Bossoli.

Riportiamo qui alcuni tratti del Cenno spiegativo annesso al Panorama e dovuto alla penna dell'istesso Bossoli.

“ ..... Da quella cupola l'occhio spazia per una sterminata estensione in una “ scena incantevole, e dalle azzurre acque dei laghi e dalle striscie argentine “ dei fiumi per una indescrivibile successione di svariatissimi poggi, scorre “ sino alle nevi delle più alte vette, e si dilunga per la pianura a lontanissimo “ orizzonte.

“ ..... Tre punti caratteristici del panorama richiamano, al primo affacciarsi, “ lo sguardo del viaggiatore: la gigantesca e biancheggiante mole del M. Rosa, “ la pianura lombarda e piemontese, e l'azzurra distesa del lago Maggiore.

“ Il M. Rosa, che dista 46 km., presentasi dalla sua facciata orientale, e “ mostra tutte le sue punte meno una (il Balmenhorn): è fiancheggiato a destra “ dalle Alpi del Vallese, che si estendono sino alle Bernesi, ed a sinistra dai “ monti della Valsesia declinanti verso la pianura. Più indietro la lunga linea “ della Serra d'Ivrea, le colline del Monferrato, la Basilica di Superga e per- “ fino la città di Torino, il Monte Viso, nonchè il seguito delle Alpi Marittime “ che si confondono all'orizzonte, sfumandosi cogli Appennini appena visibili.

“ La pianura piemontese e lombarda offre un aspetto assai imponente. Essa “ si distende come una gran carta topografica, nella quale serpeggiano le linee “ biancastre della Sesia e del Ticino, e fra i mille gruppi d'abitati sparsi per “ l'immenso piano notansi agevolmente Vercelli, Novara ed in modo assai più “ chiaro perchè più vicino, Milano. Verso sera si distinguono eziandio, perchè “ illuminati dal sol cadente, tutti gli edifizi di questa città.

“ Il lago Maggiore presenta distesamente la lunga tratta dallo sbocco del “ Ticino a Sesto Calende, sino a Luino: notansi altri sei laghi, e sono quelli “ d'Orta, Mergozzo, Varese, Biandronno, Monate e Comabbio. Compiono l'ul- “ time linee del panorama la catena delle Alpi Retiche, dal gruppo dell'Adula “ a quello della Disgrazia, che distinguesi per la sua maestosa apparenza. „

Nelle ore mattutine la strada da Armeno al Motterone, comoda e amena, è riparata dal sole per due terzi di salita. L'albergo non è mai in vista se non quando si giunge a pochi passi di distanza.

XIV. **M. Mazzarone** (m. 1146 △). Una gita molto più breve di quella al Motterone e col compenso di una vista pur ampia e bellissima, è la salita da Armeno al Mazzarone. Si prenda la strada che va al Motterone e la si segua sino alla Madonna di Luzzago — circa un'ora e mezza da Armeno. Da qui, lasciando a destra la carrettabile e salendo per boschi dapprima, indi per prati, in 40 minuti guadagnasi la vetta. Brevemente scendendo a nord-est in pochi minuti vassi al Ricovero Alpino di Cortano.

XV. **Da Omegna al Motterone.** Da questa borgata la salita al Motterone presentasi più breve che da qualsiasi altra parte, ma le vie sono anche assai più ripide e faticose. Le strade a scegliere sono tre, una più corta dell'altra:

a) **per Agrano e Alpe Celle.** Una via rotabile, che abbiamo indietro descritta in senso inverso (XI), sale in circa un'ora e mezza ad *Agrano* (m. 459). Una strada ancora carreggiabile s'interna nella valle del Pescone e termina laddove raggiungesi la cresta d'un contrafforte del Motterone, superiormente all'*Alpetto* (m. 742) — un'ora ed un quarto d'Agrano. — Da qui all'Albergo del Motterone si sale per piccolo ed erto sentiero in un'altra ora e mezza, toccando l'*Alpe Celle* (m. 1271) e raggiungendo la carreggiabile proveniente da Armeno. Totale ore 4 e un quarto.

b) **per l'Alpetto e l'Alpe Celle.** Ecco la via più breve, ma insieme la più disagevole. Per ripido sentiero a zig-zag in un'ora e mezza salesi all'*Alpetto* (m. 742) ed alla cresta soprastante, ove mette capo la carreggiabile proveniente da Agrano. In seguito si prosegue come sopra (*a*). Totale ore 3.

c) **per Granerolo, Colma e Selva Spessa.** Percorso di 3 ore mezza. Una strada mulattiera, che segue la sponda destra della Strona, conduce a *Granerolo* (m. 377), lasciando al di là del torrente la ferrovia, il villaggio di *Crusinallo* e la grande *Cartiera Maffioretti.* Un sentieruolo ascende ripido a *Colma* (m. 880), donde volgendo a sud, seguendo una costiera, proseguesi all'*Alpe Selva Spessa* (m. 1400), lontana pochi minuti dall'Albergo. Questo itinerario è il medesimo per chi parte da Crusinallo.

Per la descrizione della via dal Motterone a Stresa o Baveno (lago Maggiore) rimandiamo il lettore alla Sezione Speciale Alpina del secondo volume.

Rododendro.

STRADA 16

Da Omegna a Campello Monti

Valle Strona.

La valle Strona, percorsa dal torrente omonimo, è una vallata stretta, sinuosa, ricca di boschi e pascoli. Chiusa tra i monti Eyenhorn, Scaravini, Issola, Capezzone, Capio, Forcolaccia, della Croce e Massuccone, ha un andamento da nord-ovest a sud-est. Il torrente Strona, che nasce al laghetto di Capezzone, dopo aver ricevuto il tributo di piccoli affluenti, sembra voler riversare le sue acque nel lago d'Orta a Omegna. Ma alla distanza di mezzo kil. dalla riva lacuale a Omegna, volge repentinamente a nord percorrendo quel tratto di valle compreso tra Omegna e Gravellona Toce, e che noi, sulla scorta di altre autorità, assegniamo all'Ossola inferiore (da Omegna a Gravellona, vedi Str. 17). Il torrente Strona, dopo aver colla sua forza motrice animate forti industrie, porta il maggior suo tributo d'acqua al Toce, il maggior fiume ossolano, riserbandosi però di mandare direttamente al Verbano un piccolo braccio.

La valle Strona, eccettuato dunque il tratto Omegna-Gravellona, per la sua strettezza non offre che viste limitate, ma in compenso il contemplatore delle bellezze naturali troverà in essa ammirabili dettagli. Le acque della Strona nutrono squisite trote dalle squame dorate. Strada carreggiabile di recente costruzione rimonta la vallata sino al villaggio di *Forno*, subentrandovi poi mulattiera fino a *Campello Monti.*

Gli abitanti di valle Strona, oltre i lavori dei campi e della pastorizia, si dedicano ad alcune piccole industrie di montagna e specialmente alla lavorazione del legno a mano o al tornio per foggiarne utensili agricoli e domestici.

I. Sortendo da Omegna ed incontrato il cimitero del borgo, dopo 8 minuti si valica la Strona (ponte a due archi creduto romano, sul quale passava la vecchia mulattiera della valle) e tosto si sale, costeggiando ben presto un pittoresco quanto orrido burrone nel cui fondo

mugge il torrente. Più avanti — mezz'ora circa — si lascia a destra una strada che sale a **Germagno** (m. 600), villaggio in appartata posizione. Pochi minuti dopo incontrasi un gruppo di case denominato: *Canova del Vescovo* (m. 433), e 20 minuti più in là un secondo sentiero per Germagno.

II. Godendo la vista dei villaggi di *Loreglia* e *Chesio*, che ci stanno di facciata, in alto sul monte, troveremo innanzi, sempre a destra, due sentieri per salire a **Loreglia** (m. 723) — bella chiesa con buoni quadri e con elegante campanile — e appena valicato il torrente *Bagnone*, che scende dall'*Eyenhorn*, altro viottolo per ascendere in breve a **Chesio** (m. 674).

Campello Monti.
(da una fotografia del signor avv. G. Antonelli).

Chesio è frazione di Loreglia e nella sua chiesa vi sono due buoni quadri. È dilettevole la gita all'*Alpe Loccia* (alla cimetta vicina m. 1140) — un'ora e un quarto — dove si ha il panorama incantevole della sponda orientale del Cusio.
Da Loreglia al **Monte Zuccaro**: E 39. Al **Monte Cerano**: E 38.

III. Dopo tanto cammino senza mai attraversare un villaggio, a un'ora e mezza da Omegna, e appena valicato il torrente di Luzzogno, finalmente incontreremo **Strona** (m. 491), frazione di *Luzzogno* (m. 496), che resta in alto a destra e al qual villaggio si può salire mediante ripida diramazione in circa mezz'ora.

La chiesa di Luzzogno ha buoni quadri e l'altar maggiore ottimamente lavorato in legno dorato ad intagli. Sul terrazzo della casa par-

rocchiale è da ammirarsi un antico affresco che rappresenta Maria, i sette peccati e le sette virtù.

Da Luzzogno all'**Eyenhorn**: E 36. Al **Monte Massone** E 35. Ad *Ornavasso* per la **Bocchetta d'Eyenhorn**: E 37. Idem per la **Bocchetta di Bagnone**: E 37 bis.

IV. Oltrepassato Strona, circa 10 minuti dopo si trova la mulattiera per **Fornero** e **Sambughetto**.

Prendendo questa strada che si distacca a sinistra, in pochi minuti scendesi a valicare la Strona per poi risalire brevemente, giungendo a *Fornero* (m. 605),

Laghetto di Capezzone.
(da una fotografia del signor avv. G. Antonelli).

villaggio privo di sole per oltre due mesi all'anno. Nella valletta attigua, detta la *Terra di foglia*, vi ha una cappella denominata *della Colletta*, che ha un pregiato quadro di *Valentini d'Orta*.

Da Fornero a *Cervarolo* per i colli **Vallereit** e **Sovertino**: F VIII 78 e F 16. Al **Monte Congiora**: F VIII 77. al **Monte della Croce**: F. 15.

V. *Sambughetto* (m. 765) è al pari di Fornero in alto sulla riva destra della Strona, ma volendo andare da Fornero a Sambughetto, la via più comoda ritorna alla riva sinistra, dove sta la frazione *Piana*, rivalicando il torrente più a monte e impiegando circa tre quarti d'ora.

Nelle vicinanze di Sambughetto, sul declivio di un'altura denominata *Sasso delle Loccie*, a 75 metri sopra il letto della Strona, apresi la grotta detta *Balma delle Fate*. Per essa penetrasi nelle viscere del monte, dove trovansi pozzi, meandri, corridoi lunghi 25 a 30 metri, con sale più o meno vaste, tutte riccamente decorate di stallatiti e incrostazioni.

Da Sambughetto a *Cervarolo* per il **Colle del Campo**: F 14. A *Sabbia* per il **Passo della Forcolaccia**: F 10. Ascensioni da Sambughetto: al **Monte la Massa**: F 13. Al **Massone**: F 11. Al **Poggio Coverciola**: F 12.

VI. Dal bivio per Fornero-Sambughetto la via carreggiabile sale continuamente sino a Massiola, valicando il *Rio Crosa* o vallone d'*Innugio*.
Massiola (m. 829) — osteria — è un grazioso paesello con belle e pulite casine (tra le quali spicca il Palazzo Ratti), giardini e fontane. La chiesa di questo villaggio, posta a 10 minuti su d'un poggio, ha pregevoli tele, come pure l'antico oratorio di S. Martino ha buoni dipinti. Dal detto poggio godesi un bel panorama sulla valle e sul Motterone.

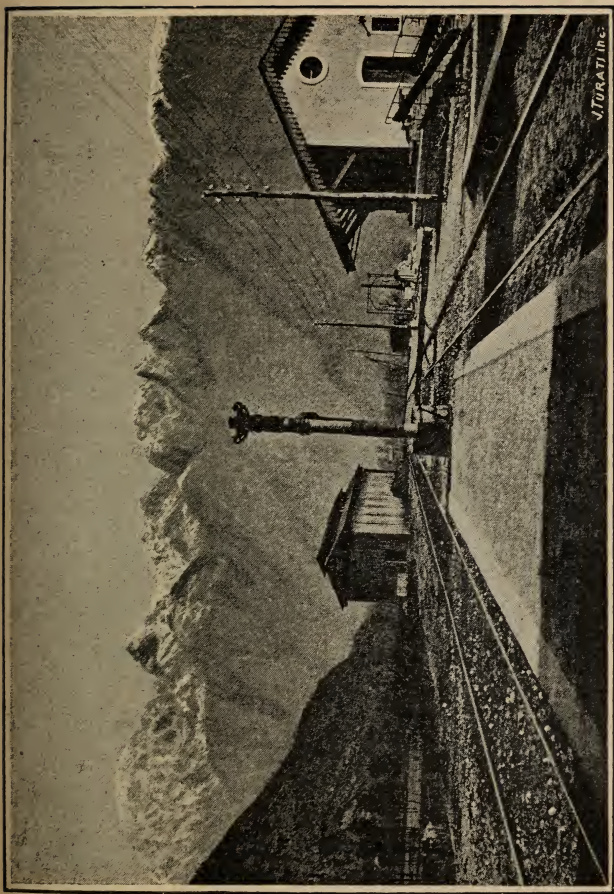
Ascensione alla **Rocca Massiola**: E IV 62.

VII. In avanti di Massiola la strada prosegue pressochè piana, tenendosi in alto sulla riva sinistra della Strona, ed in meno di 3 quarti d'ora incontra **Rosarolo** (m. 783), frazione di Forno. Qui si passa sulla riva destra della Strona mediante elevato e bel ponte in vivo, e dopo pochi minuti arrivasi ad **Oira**, altra frazione di Forno, ove si ripassa sulla destra del torrente e donde in 10 minuti salesi a **Forno** (m. 892) — decente osteria, guida alpina Rinaldi Spirito. Il nome di questo villaggio deriva dai forni per la fondita del ferro. Qui la vallata, in direzione di Campello, si presenta più aperta e spaziosa, con belle praterie presso al torrente.

Da Forno ad *Anzola d'Ossola* per il **Colle di Scaravini**: E 34. A *Rumianca* per il **Colle del Pianello**: E 31. Idem per la **Bocchetta del Ventolaro**: E 29. A Sabbia per la **Bocchetta della Serra**: F 8. Ascensioni da Forno: Alla **Cima di Scaravini**: E 33. Alla **Cima della Grotta**: E 32. Al **Masso dell'Inferno**: E 30. Al **Monte Ventolaro**: E 28. Alla **Cima di Rimeo**: F 7. Al **Monte Forcolaccia**: F 9.

VIII. A Forno cessa la nuova carreggiabile e si continua per buona mulattiera, la quale alterna la salita con qualche breve discesa. Lasciato a sinistra *Preja,* valicato il torrente di *Ravinella* ed incontrata la cappella di *S. Lucia* (m. 934), in 40 minuti vassi alla frazione **Piana di Forno** (m. 1150), punto di distacco del sentiero per la *Bocchetta della Serra* (F 8) e la Valsesia. Dieci minuti dopo toccasi un gruppo di case denominato **Tappone,** e quindi proseguendo con dolce salita a fianco del torrente, giungeremo al termine del nostro viaggio, a **Campello Monti** (m. 1299) — osteria — ultimo comune della Valle Strona. Il viaggiatore sarà gradevolmente impressionato alla vista di questo villaggio. Graziose casine, minuscoli giardini, fontane, una bella chiesa, pulite contrade e piazzette formano il vanto di questo paesello, patria di industri commercianti quali i Guglianetti, Ianetti e Tensi, nomi ben noti a Roma, Firenze, Torino e Milano.

A *Rumianca* per il **Colle di Ravinella**: E 27. Idem per il **Colle d'Issola**: E 25. A *Calasca* per il **Colle di Capezzone**: E 22. A *Rimella* per la **Bocchetta o Colma di Campello**: F 2. A *Sabbia* per il **Colle dei Rossi**: F 4.
Ascensioni da Campello: Alla **Cima Ravinella**: E 26. Alla **Punta d'Issola**: E 24. Alla **Montagna Ronda**: E 23. Alla **Cima di Capezzone**: E 21. Alla **Punta del Pizzo**: F 1. Al **Monte Capio**: F 3. Al **Monte Cengio dell'Omo**: F 5. Al **Masso Sesiano**: F 6.

FINE DELLA SEZIONE SECONDA.

I Corni di Nibbio dalla Stazione di Gravellona-Toce (Da un'istantanea di E. Brusoni).

Sezione 3ª

OSSOLA E SEMPIONE

Strada 17 — Da Omegna a Domodossola
" 18 — Da Pallanza all'Ossola
" 19 — Domodossola e dintorni
" 20 — Valle Anzasca — Da Piedimulera a Macugnaga
" 21 — Macugnaga ed il Monte Rosa
" 22 — Valle Antrona — Da Villa d'Ossola a Antrona piana
" 23 — Val Bognanco — Da Domodossola a Zwischbergen
" 24 — Sempione — Da Domodossola a Brieg
" 25 — Val Cairasca e Alpe di Veglia
" 26 — Da Gondo a Saas per Val Vaira
" 27 — Vall'Antigorio — Da Domodossola a Foppiano
Strada 28 — Val Devero — Da Baceno a Binn
" 29 — Val Formazza — Da Foppiano alla Frua
" 30 — Dalla Frua ad Ulrichen. Passo del Gries
" 31 — Dalla Frua alla Val Bedretto. Passo S. Giacomo
" 32 — Da Domodossola a Campo Valle Maggia per Valle dell'Isorno
" 33 — Da Domodossola ai Bagni di Craveggia per Larecchio
" 34 — Val Vigezzo a Centovalli — Da Domodossola a Locarno
" 35 — Da Malesco a Premosello per Portaiola e Colma

Cenni generali sull'Ossola.

Circoscritta a ponente dall'intiera catena delle Alpi Lepontine, a levante dalla catena secondaria che separa il bacino del Toce dal bacino della Maggia, e dalle prealpi che stanno a sera del lago Maggiore, a sud dalla catena prealpina spartiacque tra Toce e Sesia, che dal Monte Rosa corre ad oriente fin sopra Ornavasso, l'Ossola ben può dirsi regione prettamente alpina, ricca di delizie per l'alpinista e in molte località opportunissima per grato soggiorno estivo.

Nell'ampia regione delle Alpi Centrali contemplata nella nostra Guida, solo la Valtellina può tentare di rivaleggiare coll'Ossola, benchè non

abbia siti che in bellezza di paesaggio alpino possansi paragonare al bacino di Macugnaga ed ai ripiani dell'Alpe Veglia e dell'Alpe Devero. Un vanto particolare poi dell'Ossola sono la celebre *Cascata del Toce* o *Frua*, la *Strada del Sempione*, la *Val Vigezzo*.

La Frua s'asside sovrana su tutte le cascate della regione alpina. Meno note ma pur degne di tutta la nostra attenzione sono le bellezze delle valli *Antrona* e *Antigorio*.

Chi osserva il sistema idrografico dell'Ossola su una carta geografica, può figurarsi subito un albero di cui il Toce, il maggior corso ossolano, sarebbe il tronco (si escluda pertanto il corso inferiore del Toce da Vogogna al lago) e i torrenti Anza, Ovesca, Bogna, Diveria, Devero, Isorno, Melezzo e Ogliana i principali rameggiamenti. Il Toce è la riviera che dà il maggior contingente d'acqua al lago Maggiore, e a stretto rigore il fiume che n'esce a Sesto Calende anzichè Ticino, dovrebbe appellarsi Toce.

Fra i monti ossolani appartenenti alla catena primaria, sono da menzionarsi: il *M. Rosa* (m. 4635), la *Cima di Jazzi* (m. 3749), il *Pizzo Bottarello* (m. 3489), il *Pizzo d'Andolla* (m. 3657), il *Weissmies* (m. 4031), il *Fletschhorn* (Laquinhorn) (m. 4005), il *M. Leone* (m. 3554), la *Punta del Rebbio* (m. 3195), il *Cervandone* (m. 3211), la *Punta d'Arbola* (m. 3237) ed il *Blinnenhorn* (m. 3371); fra gli altri citeremo: il *Basodino* (m. 3275), il *Pizzo del Forno* (m. 2696), il *Pizzo del Lago Gelato* (m. 2640), la *Scheggia* (m. 2468), il *Togano* (m. 2307), la *Laurasca* (m. 2188), il *Pizzo delle Pecore* (m. 2015), il *Pizzo Proman* (m. 2099), l'*Eyenhorn* (m. 2132), il *Capezzone* (m. 2422), il *Pizzo Bianco* (m. 3216), il *Pizzo S. Martino* (m. 2735), lo *Straciugo* (m. 2714), il *Pizzo d'Albione* (m. 2430), il *Cistella* (m. 2881) ed il *M. Giove* (m. 3010).

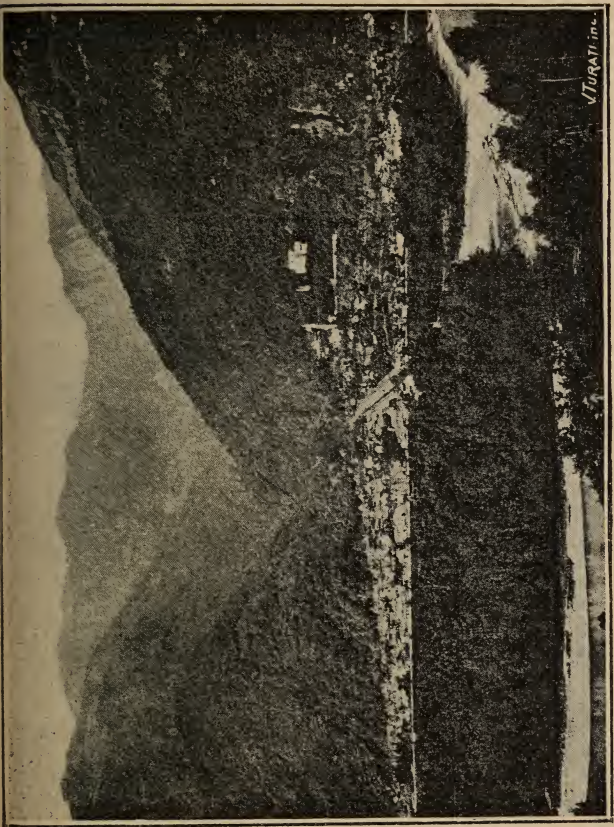
L'Ossola ha una popolazione di circa 50.000 abitanti distribuiti per un quinto nel riparto denominato Ossola inferiore, e quattro quinti nell'altro chiamato Ossola superiore. Capitale dell'intera regione è la piccola ma pulita ed elegante città di Domodossola.

I prodotti dell'Ossola sono: metalli, granito, marmo, lastroni di gneiss, tubi di serpentino, calce, legnami, squisiti latticini, vino, ecc.

Ai metalli assegniamo le miniere d'oro che tengono in moto gli opificj di Piedimulera, di Battiggio, di Pestarena in valle Anzasca, la miniera di ferro in Valle Antrona che alimenta l'alto forno e tiene in esercizio lo stabilimento Ceretti a Villa d'Ossola.

Il granito si lavora a Montorfano e a Pontemanlio, il marmo si estrae a Candoglia (cava del Duomo di Milano) e a Crevola, i lastroni di gneiss o *Bevole* a Vogogna, Beura e Domodossola, i tubi di serpentino si lavorano presso Domodossola.

Dal suolo sgorgano eccellenti sorgenti fra le quali alcune minerali e termali di indubbia efficacia, ossia quelle del Prestino (Bognanco), acqua salino-ferruginosa di bontà non comune e ricca di gaz acido carbonico, dell'Alpe Veglia, ferruginosa e straordinariamente gazosa, di Crodo, lievemente ferruginosa e magnesiaca, di Craveggia, termale.

A chi desidera istruirsi nella storia dell'Ossola, nella Geologia, Mineralogia, Botanica, Fauna e aver cognizioni sulla Fondazione Galletti,

Panorama d'Ornavasso
(da una fotografia del Sig. Avv. E. Galloni presa sul fianco del M. Fayè).

ul Palazzo Silva e sul Museo di Domodossola, consigliamo di prenlere in lettura la *Guida dell'Ossola di G. Bazzetta ed E. Brusoni* Domodossola 1888), della quale evvi anche una seconda edizione ma n francese (ivi 1889). Nella presente Guida alle Alpi Centrali rifonliamo il testo della parte descrittivo-itineraria di detta Guida dell'Os.ola, introducendovi molte aggiunte, modificazioni, correzioni e coorlinandolo alle altre Sezioni.

L'Ossola ha davanti a sè uno splendido avvenire, che sarà dovuto, oltre ai benefizi particolari del lascito o Fondazione Galletti, al traforo lel Sempione, opera d'incontestata utilità, perchè porterà seco il comoletamento della rete ferroviaria dell'alto novarese, un servizio di treni eleri sulla stessa linea ossolana e quindi una maggior agevolezza di omunicazioni tra Milano, Genova, Torino e l'Ossola. Non ci rimane quindi a desiderare che presto si esca dalla noia delle trattative tra talia e Svizzera e che la macchina perforatrice s'addentri nelle granitiche viscere del Monte Leone per scavare una via sotterranea ma piana, che sarà percorsa dalla fumante macchina di Stephenson.

STRADA 17

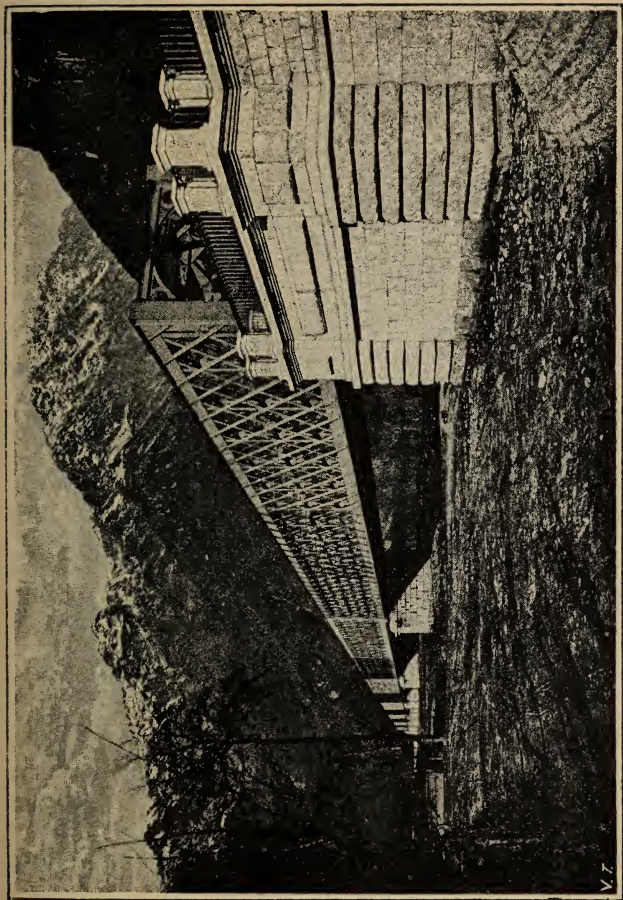
Da (Novara) Omegna a Domodossola
(Ferrovia).

Da Omegna a Domodossola (linea Mediterranea Novara-Domodossola) kilometri 37,215 (da Novara a Domodossola km. 89,225).

Percorrenza: treni omnibus ore 1,30'. — Prezzi (da Omegna): 1ª classe L. 4,30, 2ª L. 3,05, 3ª L. 1,95 — (da Novara) 1ª classe L. 10,25, 2ª L. 7,20, 3ª L. 4,70. — Tre o quattro coppie di treni al giorno. Da Omegna a Domodossola stazioni e fermate N. 11.

Corrispondenze: Novara-Omegna Str. 11 — Gozzano-Omegna pel lago Str 12, per Alzo, Cesara Str. 14 — Omegna-Campello Str. 16.

Riprendendo il viaggio sulla ferrovia Novara-Domodossola, che abbiamo interrotto ad Omegna e partendo dalla stazione di questa borgata il treno descrive una curva a nord-est dell'abitato, attraversa la *Nigoglia*, emissario del lago d'Orta, su un ponte obliquo di 14 metri di luce, indi il torrente *Strona* con ponte a 3 arcate di 19 metri di luce ciascuna, susseguito da un piccolo viadotto di 5 luci di 8 metri di luce ciascuna. Si lascia a sinistra lo stabilimento Ackermann (stamperia su cotone) e inoltrandosi nella vallata percorsa dalla Strona, si scende con pendenze del 15, 13 e 16 per 1000, passando sotto all'abitato del villaggio di Crusinallo, che resta in alto a sinistra. Più avanti, a km. 56 (da Novara — le distanze si riferiscono sempre alla stazione di questa città), stazione di **Crusinallo** (m. 268,6).

I. La stazione di Crusinallo trovasi in faccia al grandioso stabilimento della Cartiera di Ercole Maffioretti e C., che dà lavoro a quasi 800 operai, ed al quale vanno unite ottime istituzioni di previdenza, assistenza, istruzione, igiene, ecc., ecc.

Ferrovia Ossolana — Ponte sul Toce tra Ornavasso e Cuzzago e il Pizzo Proman.

Per andare al villaggio di Crusinallo bisogna fare un piccolo tratto a piedi. La chiesa di questo villaggio (m. 289) ritiensi una delle 100 erette nel VI secolo da S. Giulio. In essa evvi un'ancona di valore.

Dai pressi della stazione una via rotabile sale a *Casale Corte Cerro* (m. 372).

Il *Motterone* (m. 1491) si può salire partendo da Crusinallo. Valicasi per ciò la Strona sotto alla cartiera e per via mulattiera salesi a *Granerolo* (m. 377), proseguendo poi come è già stato indicato nella Str. 15 XV c.

Chiesa di Crusinallo.
(da una fotografia del signor avv. G. Antonelli).

II. Alla stazione di Crusinallo segue un percorso quasi sempre in trincea, che in varie località è notevolmente profonda, lasciando perciò godere niuna vista al viaggiatore. E intanto il treno divora la via colla velocità d'un direttissimo, a causa che la linea scende con pendenze del 14 eppoi del 16,5 per 1000. All'uscire della trincea rimarcheremo l'isolato *Montorfano* (m. 791), dal fianco squarciato dalle mine per l'estrazione dell'eccellente granito. La vista si apre poi verso il lago Maggiore, del quale non vediamo la superficie liquida, ma

bensì i monti della sponda orientale, quale il *Sasso del Ferro* (m. 1062), il *Monte Nudo* (m. 1235), i *Pizzoni di Laveno;* più indietro la massa del *Campofiori* (m. 1226) sopra Varese. Vediamo anche i monti più vicini a Intra, il *Cimolo* (m. 959), l'*Omo* (m. 1081), il *Sasso Scorbè* (m. 1072), ecc.

Passando infine davanti al grandioso cotonificio Pariani e Guidotti (oltre 500 operai) ed alla borgata di Gravellona, il treno va a fermarsi a km. 60, stazione di **Gravellona-Toce** (m. 211,2).

Gravellona-Toce (m. 205) — Alberghi: Sempione-Europa — è frazione del comune di Casale Corte Cerro, ma è la sede degli uffici comunali. Nella piazza principale del villaggio si riuniscono 4 grandi strade provenienti da Novara, da Domodossola, da Pallanza, da Arona. A pochi metri dalla stazione, a destra, sono visibili i ruderi smantellati di una torre che faceva parte del castello di Cerro, distrutto nel 1310.

III. **M. Motterone** (m. 1491). Da Gravellona-Toce puossi ascendere in 3 ore e mezza o 4 ore prendendo un sentiero che si mantiene sulla sommità della costiera che divide la valle percorsa dalla Strona dal vallone della Colma. Dopo i casolari di *Colma* (m. 880) la via è la stessa per chi parte da Crusinallo od Omegna passando per Granerolo (Str. 15 XV c). Continuando per la costiera e toccando l'*Alpe Selva Spessa* (m. 1400), guadagnasi l'Albergo e la cima del Motterone.

IV. **M. Cerano** (m. 1697). Montagna verdeggiante elevantesi immediatamente a sera di Gravellona. Salesi per sentieri diversi in 4 ore, passando per *Pedemonte* (m. 224), *S. Mauro*, *Prato delle Piode* e *Minarolo* (m. 1425). Ampio ed interessante panorama.

Da Pallanza a Gravellona vedi Str. 18 — Da Stresa a Gravellona Str. 42.

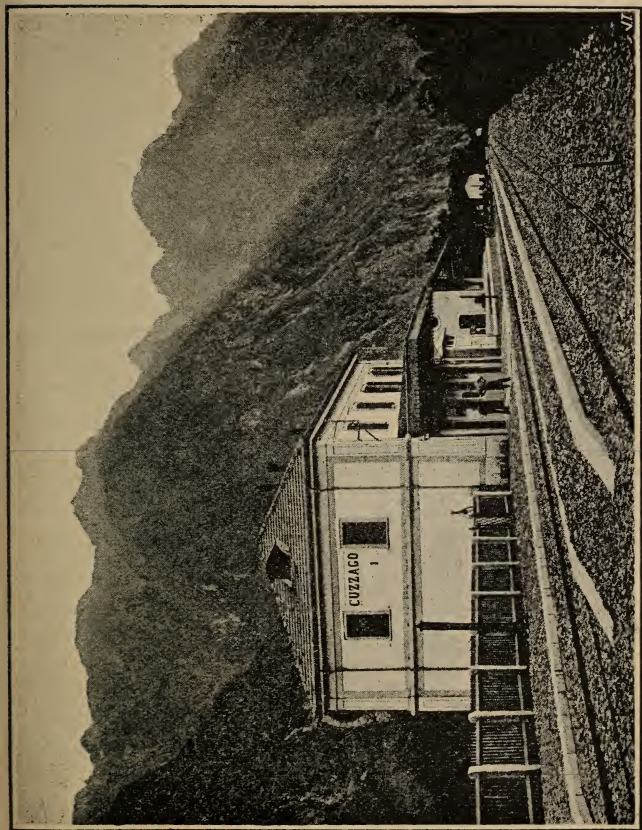
A Gravellona incominciasi a vedere il corso del fiume Toce, che scorre raccolto e placido fra i prati e le boschine che ricoprono il largo piano della valle. Interessante è pure il panorama verso nord sulla frastagliata e fantastica catena dei *Corni di Nibbio* compresa tra il verdeggiante *Monte Fayè* (m. 1352) — alla destra del quale compare la bella mole del *Pizzo Marona* (m. 2051) — ed il frastagliato schenone del *Pizzo di Proman* (m. 2099).

Lasciando la stazione di Gravellona il treno corre su un declivio discendente fino ad un punto depresso (m. 204,4), indi con livelletta del 15 0[00 intraprende una salita, dopo d'aver passata a livello la strada nazionale del Sempione. A km. 63,6: stazione di **Ornavasso** (m. 215,6).

V. **Ornavasso** (m. 207) — Alberghi: d'Italia, Croce Bianca, S. Carlo. — Notevole borgata di 1800 abitanti, capoluogo di mandamento in provincia di Novara, giacente sul conoide di deiezione del torrente *Boden* o *S. Carlo*, sulle cui sponde l'abitato si distende a mo' di ventaglio. Maestoso Santuario di *Santa Croce*, conosciuto sotto il nome di *Ottagono*, singolarissimo edificio d'elegante architettura. Ivi vicino *Torre della Guardia*, la sola che rimane di un castello menzionato in un documento del 1393.

Osservatorio metereologico e geodinamico fondato a spese e cura del Cav. Enrico Bianchetti, autore di una pregiata storia dell'Ossola inferiore, e scopritore di oggetti d'antichità interessante, rinvenuti in scavi fatti nelle vicinanze.

Madonna del Boden (m. 469). Venerato Santuario in alto sopra Ornavasso, nella valle del Boden e seminascosto da fitta vegetazione. Vi adduce una buona via mulattiera, fiancheggiata da numerose cappelle, in meno di un'ora. Lungo il cammino vista del lago di Mergozzo.

Nella valle del Boden un tempo parlavasi un dialetto tedesco (essendo la valle abitata da una colonia vallesana) di cui ci rimangono traccie nei nomi stessi delle località, come: Boden, Faramboden, Barumboden, Breitavon, Woost, Rossenbolmo, Steit, Lisangort, Hobol, Eyehorn.

Ferrovia Ossolana — Stazione di Cuzzago e i Corni di Nibbio
(Da una fotografia del Sig. Avv. E. Galloni).

Ornavasso ha in prospetto la montagna di *Margossogno* (m. 1379) sopra Candoglia, sul fianco della quale è tracciata a zig-zag la via adducente alla cava di marmo del Duomo di Milano.

Da Ornavasso a Candoglia si va attraversando il Toce su porto volante. Vedi anche la Str. 18 V.

Da Ornavasso a *Luzzogno* per la **Bocchetta di Bagnone**: S. S. A. - E 37 bis. Idem per la **Bocchetta d'Eyehorn**: E 37. Ascensioni: al **Monte Cerano**: E 38. All'**Eyehorn**: E 36. Al **Massone**: E 35. Alla **Cima Tre Croci**: E X 76. Alla **Punta Fenore**: E X 77.

VI. Appena lasciata la stazione di Ornavasso, che è assai vicina all'abitato, il treno valica su travata in ferro il torrente San Carlo, scende rapidamente (15 0[00) costeggiando la destra del Toce. Al di là del fiume elevansi gli orridi dirupi della *Cima Corte Lorenzo* (m. 1564) — uno dei Corni di Nibbio — consistenti in pareti a picco, orridi valloni con pittoresche cascatelle. Dopo due opere d'arte importanti, e cioè un muraglione cadente sulla strada nazionale e un viadotto a più archi sulla rasa campagna, ecco il grandioso ponte in ferro sul Toce, consistente in 8 campate e coi piloni che si sprofondano colle fondazioni a oltre 30 metri sotto il fondo del fiume. Esso è lungo 470 metri ed ha la forma tubolare. Guardando dai finestrini a sinistra del convoglio, attraverso le maglie di ferro del ponte ci si presenterà lo spettacolo magnifico delle sublimi vette del *Pizzo Bottarello* (m. 3489) e del *Pizzo d'Andolla* (m. 3657) elevantesi dietro più umili monti.

Appena fuori dal gran tubo del ponte, il treno descrive una stretta curva piegando a ponente e lasciando a destra il villaggetto di *Nibbio* (m. 221), ai piedi di selvaggie pendici. L'orrido torrente di Nibbio, sbucando da una stretta forra, si dilata enormemente sul piano in forma di colossale ventaglio di alluvioni. La ferrovia attraversa questo ventaglio, e per lo sfogo delle acque in tempo di piena del torrente si costrussero numerosi ponti a travi metalliche di varia lunghezza. Ripresa una lieva ascesa, dopo d'aver di nuovo passata a livello la strada nazionale, a km. 68,2 s'incontra la stazione di **Cuzzago** (m. 211,0).

VII. *Cuzzago* (m. 216) è un villaggio che non ha alcunchè di rimarchevole. Il suo abitato è sparso su esteso territorio a vitigni, ai piedi dei dirupi del Pizzo di Proman. È a Cuzzago che la strada consortile di Pallanza-Mergozzo (Str. 18) s'unisce colla nazionale del Sempione.

Al di là del Toce, quasi rimpetto a Cuzzago sta il villaggio di **Miggiandone** (m. 227), al piede della *Punta Fenore* (m. 1410), sperone dell'Eyehorn. Ivi vassi da Cuzzago in una ventina di minuti prendendo la strada nazionale del Sempione e valicando il Toce sul bellissimo ponte in muratura detto appunto di Miggiandone. Esso è a 5 archi e fu costrutto nel 1866. Poco sopra al villaggio sono visibili traccie di una miniera di rame coltivata in altri tempi. Una via carreggiabile, uscendo a ponente dell'abitato di Miggiandone, mette in 40 minuti ad **Anzola** (m. 210), villaggio in fertile territorio ma privo di sole all'inverno. Da qui si può ritornare a Cuzzago in mezz'ora transitando il Toce sopra barca o porto volante.

Da Anzola a *Forno Valle Strona* per il **Colle di Scaravini**: E 34. Alla **Cima di Scaravini**: E 33.

Da Cuzzago alla *Val Grande* per la **Bocchetta di Valfredda**: O 8. Ascensione al **Torrione di Nibbio**: O 7.

Dopo la stazione di Cuzzago, la linea segue assai davvicino il percorso della strada nazionale del Sempione, che resta a destra. Su pic-

cola altura (pure a destra) che si protende verso il Toce, scorgesi la pittoresca cappella detta *la Madonna dello Scopello* (m. 240), dominata dai fantastici pinacoli del Proman. Percorsa un'insignificante e breve trincea e valicato su ponte in ferro il torrente *Crotto*, a destra ammireremo la bella cascata che il detto torrente forma sboccando da un angusto vallone sul piano della valle. A km. 72: stazione di **Premosello** (m. 220,7).

VIII. *Premosello* (m. 223) — buona osteria — Pulito villaggio con eleganti abitazioni, diviso in due parti dal *Rio del Ponte*, il quale, superiormente all'abitato, precipita in pittoresca cascata sormontata da vetusto ponticello ad arco. Sopra un ripiano a sinistra della cascata spicca l'abitato della frazione *Colloro* (m. 520).

Da Premosello alla *Val Grande* e a *Malesco* per il **Passo della Colma**: vedi Str. 35. Ascensioni da Premosello: al **Pizzo Proman**: O 9. Al **Moncucco**: O 10. Alla **Cima Rossola**: O 12. Alla **Bocchetta di Saler**: O III 57. Alla **Cima di Saler**: O III 58. Al **Pizzo Lavina**: O III 59. Al **Passo di Moncerigo**: O III 60. Al **Pizzo delle Pecore**: O III 61.

Percorrendo un non lungo tratto di linea rilevata ad argine, e senza alcunchè di rimarchevole, vassi da Premosello a km. 74, 6: stazione di **Vogogna** (m. 219, 9).

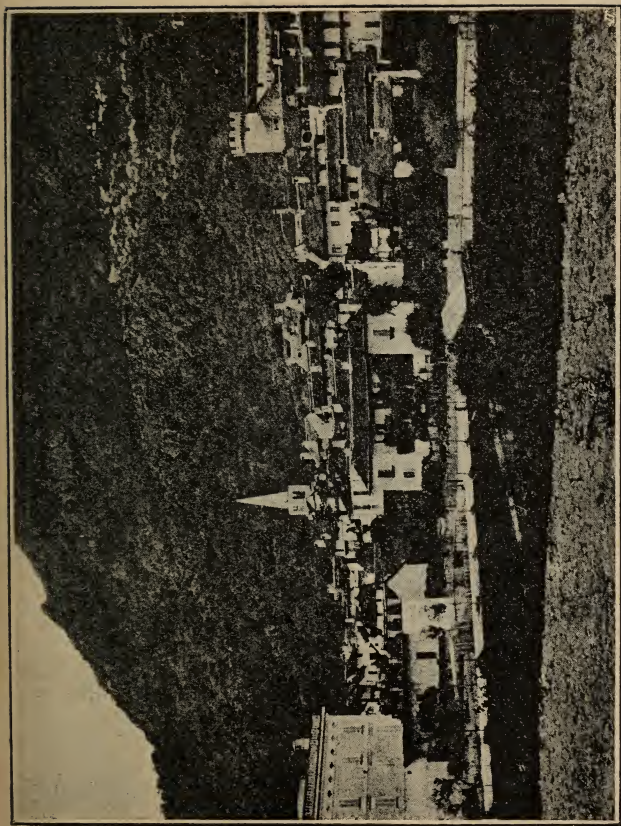
IX. *Vogogna* (m. 218) — Albergo della Corona — il cui abitato si allinea ai piedi di erte e boscose alture, presentasi assai pittoresco dalla stazione ferroviaria. È una rimarchevole e bella borgata, un tempo ben difesa da fortilizi. Palazzo Pretorio e pittorico Castello del XIV secolo; più in alto le rovine della *Rocca* (m. 350 △), d'origine anteriore al X secolo. La porta principale della Chiesa è rimarchevole per le sue sculture ad arabeschi e figure simboliche.

Nelle vicinanze di Vogogna sono da visitarsi: *il ponte in ferro e legno* a sistema americano sul Toce, detto *della Masone*; a questo si va in mezz'oretta prendendo la strada nazionale in direzione di Domodossola, e passando per la frazione *Dresio* (m. 222) — la *lapide romana*, posta a destra della strada poco prima di giungere al suddetto ponte; essa si riferisce alla costruzione di una strada nell'anno 169 di C. — la *Galleria della Masone*, sotto cui passa la rotabile per *Beura* e *Masera*.

A Dresio, Colorie e Masone, si coltivano cave di gneiss compatto che sembra persino granito. A *Genestredo* e *Fonta del Ronco* sonvi 2 miniere d'oro, ma lavorate da pochi operai. Una bellissima opera d'arte è il ponte in ferro della ferrovia sul Toce; vedi avanti.

Ascensioni: al **Pizzo la Cima**: O III 62. Al **Pizzo delle Pecore**: O III 61.

Poco dopo di aver lasciata la stazione di Vogogna il treno, con bella travata in ferro, attraversa la cosidetta *Tocetta*, letto di torrentello quasi sempre asciutto. Più avanti, su d'un terreno esposto ad eventuali straripamenti del Toce, si costrusse un lunghissimo ponte a travate matalliche, che precede quello gettato sul Toce e continua ancora dopo per un lungo percorso. La parte prima del fiume è curvilinea, e nel suo insieme la costruzione (esclusa pertanto la travata sulla Tocetta) raggiunge una lunghezza di 614 metri, formando così la principale opera d'arte su tutta la linea Novara-Domodossola.

Man mano che il treno procede va sviluppandosi un magnifico panorama nella direzione di Domodossola. Sulla linea del treno corrente vediamo aprirsi la Valle Anzasca, che ci sembra qui chiusa dal *Pizzo S. Martino* (m. 2735), e in alto sopra il suo sbocco nel piano ossolano il villaggio di *Cimamulera* (m. 485), appiccicato sul pendio del *Pizzo*

Vogogna (da una fotografia del signor avv. E. Galloni).

Castello (m. 1611). Segue più a nord (e cioè a destra del treno) la aguzza mole del *Moncucco* (m. 1901) sopra Villa d'Ossola, di cui una costola va degradando verso nord-est fino a formare l'altura di *Monte Mattarella* (m. 413) presso Domodossola. Ed ecco comparirci ad uno ad uno (sempre se guardiamo fuori dai finestrini a destra) i monti: *Cima del Lariè* (m. 2145), *Pizzo d'Albione* (m. 2430), *Cistella* (m. 2881), *Punta d'Arbola* (m. 3237) — che scorgesi, grazie alla depressione della *Colmine*, a destra del Cistella — *M. Giove* (m. 3010), *Larone* (m. 2237), *Scheggia* (m. 2468) e molti altri di minor importanza. Vedremo anche in notevole distanza, ai piedi del Larone, lo slanciato campanile di *Montecrestese*, dominante un territorio tutto seminato d'abitazioni ora riunite a gruppi ed ora sparse isolatamente.

Piedimulera.

Il panorama surriferito si sviluppa coll'avvicinarsi a Piedimulera, e intanto, appena sortito dal gran ponte-viadotto, il treno arrestasi a km. 76, 1: fermata di **Rumianca** (m. 225, 9).

X. Il villaggio più vicino al casello di fermata ferroviaria e di cui intravvediamo il campanile a guglia attraverso lo spesso fogliame delle boschine, è **Pieve Vergonte** (m. 230), grossa frazione del comune di Rumianca allo sbocco del *Marmazza*, rovinoso torrente in tempo di piena, che nel 1250 distrusse la cospicua e popolosa borgata chiamata *Vergonte*, che era come la capitale dell'Ossola inferiore. Nei prati presso l'attuale villaggio è visibile un piccolo avanzo delle mura di detta borgata. Dopo la distruzione di Vergonte venne tosto edificato poco lungi un'altra borgata che fu nominata *Pietrasanta*, ma circa un secolo appresso una straordinaria alluvione dell'Anza la fece affatto scomparire, non restandone più traccia.

Per strada carreggiabile in circa mezz'ora puossi andare da Pieve Vergonte a *Rumianca* (m. 223), villaggio allo sbocco dell'alpestre vallone percorso dal *Riale Arsa*. In questo vallone è rimarchevole una bella cascata del torrente secondario scendente dalla *Punta d'Issola* e dal laghetto di Ravinella.

Da Rumianca a Forno Valle Strona per il **Colle del Pianello**: E 31. Idem per la **Bocchetta del Ventolaro**: E 29. A *Campello Monti* per il **Colle di Ravinella**: E 27. Idem per il **Colle d'Issola**: E 25. Alla *Val Segnara* per la **Bocchetta del Lago**: E IX 72.

Ascensioni: alla **Cima della Grotta**: E 32. Al **Masso dell'Inferno**: E 30. Al **Monte Ventolaro**: E 28. Alla **Cima Ravinella**: E 27. Alla **Punta d'Issola**: E 24. Al **Pizzo Camino**: E IX 73.

Da Rumianca alla successiva stazione breve è il percorso kilometrico, ma il treno cammina lento dovendo superare un'erta declive il 16 per 1000 e lunga 1300 metri, e descrivendo una prolungata e stretta curva. Ma alfine va ad imboccare il bel ponte in ferro sull'Anza, lungo 108 metri, avendo poi in vista (a sinistra) lo sbocco della valle Anzasca e l'abitato di Piedimulera. Sorpassata con cavalcavia la strada Piedimulera-Vogogna, ecco a km. 78,3 la stazione di **Piedimulera** (m. 247,1). Scendono a questa stazione tutti coloro che vogliono percorrere la detta Valla Anzasca per ire a *Macugnaga* ad ammirare (e salire se occorre) la maestosa mole del *Monte Rosa*, la più bella montagna italiana e la più bella delle Alpi.

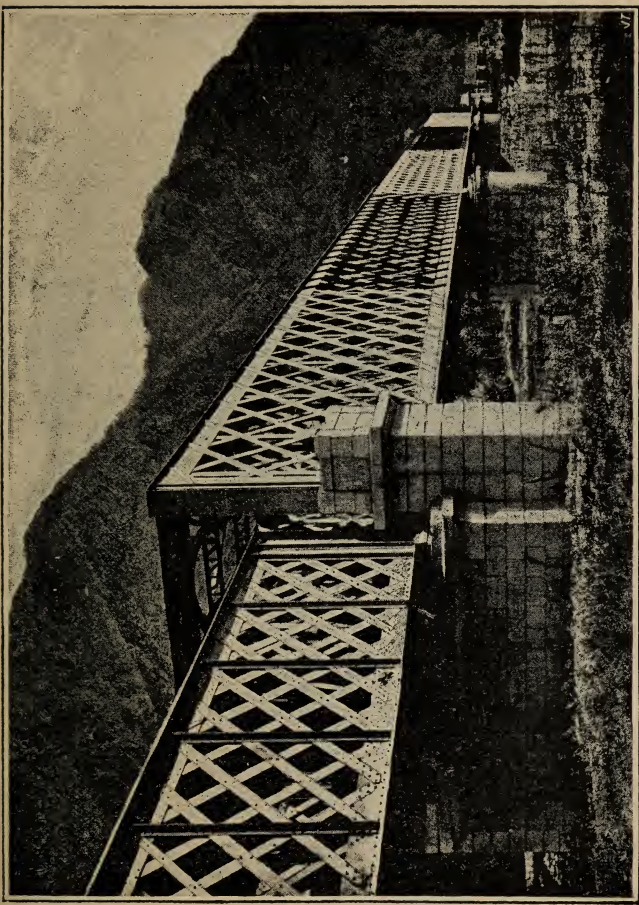
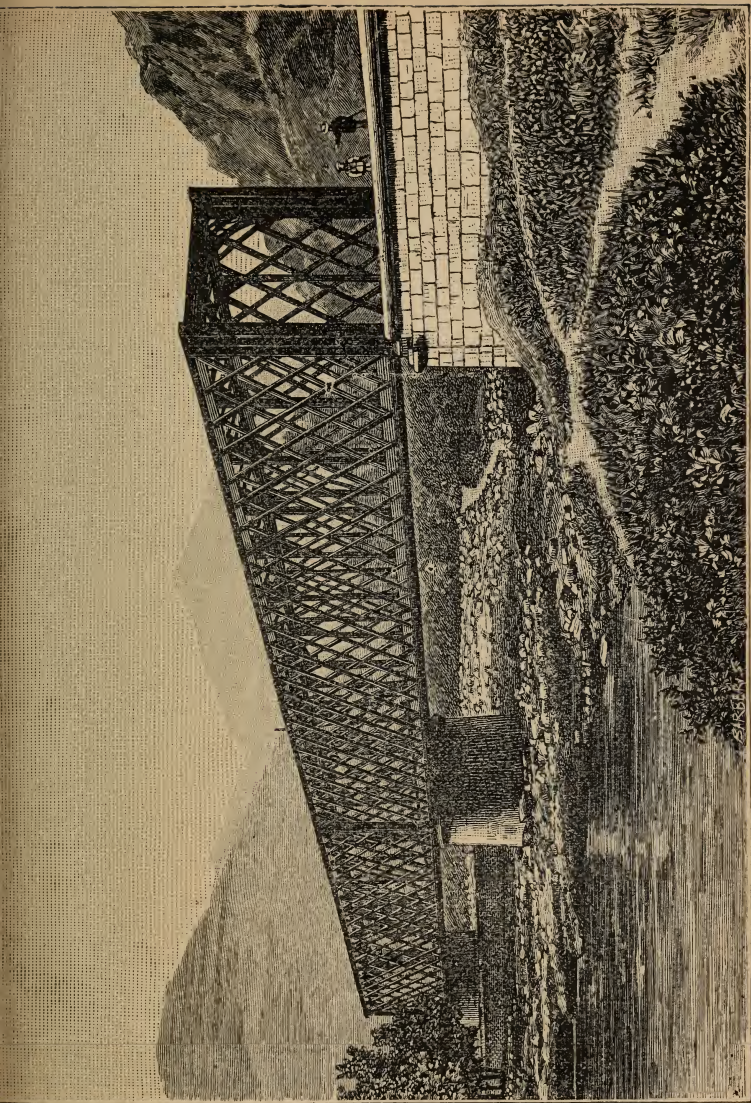
XI. *Piedimulera* (m. 243). — Alberghi: Corona Grossa, Piedimulera, della Stazione. — Vetture per Valle Anzasca — è un pittoresco villaggio il cui abitato adergesi sulla riva sinistra dell'Anza e sta ai piedi di erta pendice alternata a boschine, vigneti e dirupi (*la Mulera*). Un poco addentrato nella valle è un bel ponte in vivo sull'Anza su cui passa la strada per Pieve Vergonte, Rumianca, ecc. Rimontando la destra sponda si arriva in breve alle grandiose officine nelle quali si macina il quarzo aurifero delle miniere di *Val Toppa* per trarne il prezioso metallo.

Ascensione alla **Cima Strighet**: E IX 75. Alla **Punta dell'Ottone**: E IX 74. Alla **Testa del Frate**: H 21. Al **Castello**: H 20.

Da Piedimulera a Macugnaga in Valle Anzasca, vedi Str. 20.

Per poter avvicinarsi ai singoli villaggi onde provvederli di stazioni e fermate, questa linea dell'Ossola è obbligata ad eseguire erte salite e rapide discese. E difatti salito il treno con fatica a Piedimulera, deve dopo quest'ultima stazione percorrere un tratto in rilevato ben sinuoso e in discesa del 15 per 1000, fino al passaggio a livello sulla strada nazionale, pochi metri dopo il quale, a km. 80,5 ha luogo la fermata di **Pallanzeno** (m. 229,3). Qui il Toce bagna quasi il piede dell'argine ferroviario. Da questo punto in avanti la linea mantiensi parallela alla strada nazionale per oltre un km. e mezzo, e va elevandosi su grandioso argine o terrapieno; 680 metri dopo la fermata incomincia un'erta del 15 per 1000 lunga 1410 metri per superare la quale occorre un notevole sforzo della locomotiva, che strepita indiavolatamente. Raddolcito il declivio ecco a km. 82,8 la stazione di **Villa d'Ossola** (m. 251,2).

XII. *Villa d'Ossola* (al ponte sull'Ovesca: m. 269). — Osteria — è un grosso villaggio pittorescamente disposto sulle rive del torrente *Ovesca*, proveniente dalla Valle Antrona e della quale vedesi l'entrata, che altro non è se non un gigantesco burrone colle pareti tagliate a picco. Dei monti che rinserrano questa valle vedesi la vicina *Testa dei Rossi* (m. 2022) e l'ardita guglia del *Pizzo del Ton* (m. 2676). Grandioso stabilimento siderurgico della Ditta P. M. Ceretti.

La strada nazionale passa il torrente sopra un bel ponte a rampe laterali. Alla parrocchia detta *Noga* (m. 361) si sale con la nuova rotabile di Valle Antrona (Str. 22). Degna di attenzione è la chiesa di *S. Bartolomeo* (m. 260), d'origine antichissima e d'architettura italo-bisantina, e col bellissimo campanile

Ferrovia Ossolana — Ponte sul Toce presso Vogogna (da una fotografia del Sig. Avv. E. Galloni).

Ferrovia Ossolana — Ponte sulla Tocetta presso Vogogna.

pure d'istesso stile. Questa chiesa è sulla riva sinistra dell'Ovesca. Nella frazione *Piaggio* (riva destra) vi è pure una chiesa sotto alla quale evvi una grotta, ora ridotta a cantina, che nei primi tempi del Cristianesimo chiamavasi Cripta. In essa rimangono antichissimi affreschi. Pittoresche sono le rovine di un'altra chiesuola sopra un'altura presso lo stabilimento Ceretti, e che sembra pur essa d'origine antica.

A Villa d'Ossola è bella la vista sui monti che stanno al di là del Toce e che dividono l'Ossola dalla Val Grande. Osservando da sinistra a destra, rimarcheremo la larga e rocciosa cresta del *Tignolino* (m. 2248) che domina l'imponente circo o Fornale sopra l'*Alpe Rina*, l'aguzza vetta della *Pizzola* (m. 2087), la *Cima Rossola* (m. 2087) congiunta alla Pizzola per mezzo della pianeggiante *Cresta di Culmine piana*. Il *Pizzo di Colla Bassa* (m. 1708) impedisce di vedere il *Pizzo delle Pecore*, del quale il Colla Bassa non è che un contrafforte.

Ascensione alla **Testa di Basciumo**: H 22. Al **Castello**: H 20. Al **Moncucco** o **S. Bernardo**: H 37.

Da Villa d'Ossola ad Antronapiana per Valle Antrona: Str. 22.

Poco dopo aver lasciata la stazione di Villa d'Ossola il treno passa il torrente Ovesca su ponte in ferro di 40 metri di lunghezza. Qui vedremo per qualche istante, oltre il Pizzo del Ton, anche una nevosa cima in fondo alla valle Antrona, il *Pizzo di Saas* o *Latelhorn* (m. 3194). Dopo il ponte discesa del 13 per mille per un tratto di m. 1250 con attraversamento a livello della strada nazionale, rimarchevole per un lunghissimo rettifilo in direzione di Domodossola.

Descritta una curva, si continua su lungo tratto diritto, restando la linea tra la strada nazionale ed il piede del Moncucco. Alla discesa testè citata fa seguito un percorso di metri 2200 quasi piano, indi ha principio un'ultima salita abbastanza sentita che incomincia col 13 per 1000. La falda del monte va rivestendosi di produttivi vigneti attornianti gruppi di case coloniche, ed abbellendosi di bellissime palazzine di villeggiatura dei signori di Domodossola. Descrivendo una ultima curva, gettandosi a ridosso del *Colle di Mattarella*, indi attraversando per l'ultima volta la strada nazionale, il treno s'accinge a superare l'erta finale, che è del 16 per 1000 e lunga m. 587. Il fischio della locomotiva ci annuncia il termine del viaggio e già a sinistra vediamo i primi fabbricati della città. Al passaggio a livello della provinciale di Val Vigezzo cessa la forte pendenza e pochi metri dopo comincia il tratto orizzontale (m. 500 di lunghezza) occupato dai varii binarii di servizio per la stazione di **Domodossola**, posta a km. 89,225 da Novara e col piano delle rotaje a m. 271,002 sul livello del mare.

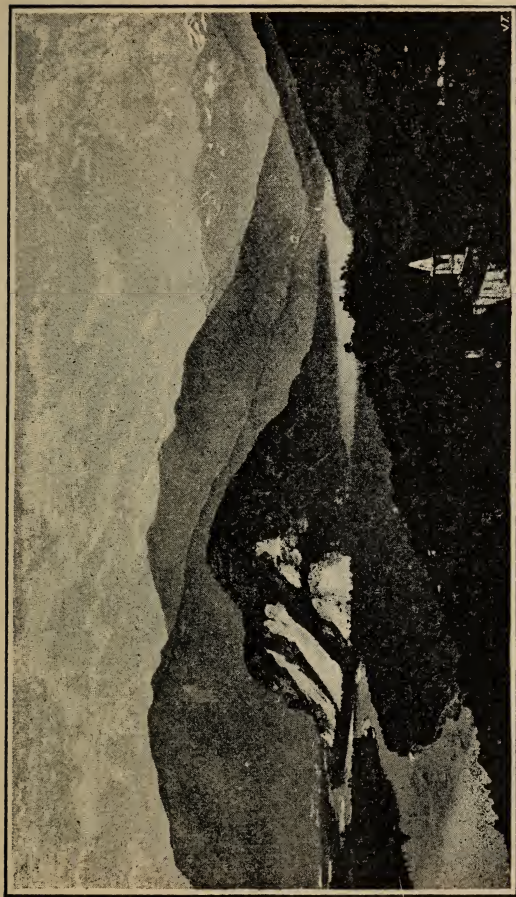
STRADA 18

Da Pallanza all'Ossola.

I. Chi, trovandosi a Pallanza, volesse recarsi alla più vicina stazione della ferrovia ossolana, non esiterebbe a raggiungere in vettura (una ora) — Diligenza Antonioli, ricapito in Pallanza all'Albergo S. Gottardo — quella di Gravellona-Toce, prendendo la strada che fino a *Fondotoce* costeggia il lago. Passando poi a sud del *Monte Orfano* (m. 791), il cui fianco è squarciato da numerose cave di granito, e valicando in seguito il Toce su magnifico ponte in muratura a 5 arcate, tosto si arriva a *Gravellona* (m. 205), punto d'incontro delle 4 strade per Pallanza, per Arona, per Orta-Novara e per Domodossola-Sempione. La stazione ferroviaria (m. 211) è un poco discosta dall'abitato. (Str. 17 II).

Da molti anni si discorrre della costruzione di una ferrovia Intra-Pallanza-Gravellona che soddisfacerebbe le legittime esigenze delle importanti industrie intresi, ma probabilmente non si farà nulla se non quando si procederà al traforo del Sempione. Anche le pratiche d'un tramvia a vapore non giunsero finora ad alcuna soluzione.

Il viaggiatore però, che non avrà disturbo a fare 2 ore di vettura anzichè una sola troverassi soddisfatto a seguire il cammino che andiamo per indicare e che è più ameno e piacevole, e raggiungerà la ferrovia ossolana alla stazione di Cuzzago.

II. Lasciando Pallanza e dirigendo il veicolo verso lo sbocco dell'Ossola (in fondo al quadro ergonsi le sublimi vette del *Pizzo d'Andolla* e del *Weissmies*), dopo pochi minuti passasi per **Suna,** ai piedi

Panorama della valle d'Ossola, del lago di Mergozzo, del Toce,
del Montorfano e sue cave e dell'Eyenhorn, preso sul Monte Rosso poco sopra a Cavandone
(da una fotografia del Sig. Avv. E. Galloni).

Castello di Vogogna
(da una fotografia del signor avv. E. Galloni).

lel *M. Rosso* (m. 693) e del quale, in seguito, percorresi tutta la
pase meridionale.

Lungo la riva del lago il viaggio è assai ameno, godendo a sinistra
pelle prospettive verso Baveno ed il Motterone (su cui distinguesi l'al-
pergo), a destra un bel declivio verdeggiante con numerosi casolari e
ville, di facciata il Montorfano, dietro cui giganteggia l'Eyehorn. Più
avanti cessa il lago subentrandovi il Toce che, alla sua volta a poco
a poco perdiamo di vista. Il piccolo canale che quieto ci accompagna
sulla nostra sinistra per non lieve tratto, è l'emissario del lago di

Mergozzo.
(da una fotografia del signor avv. E. Galloni).

Mergozzo. Oltrepassata la frazione *Fondotoce* (di Pallanza) presto è un
bivio: a sinistra per Gravellona, a destra per Mergozzo. Imboccata
adunque la strada a destra, dopo un breve percorso si arriva al *lago
di Mergozzo* (m. 196) romantico bacino simile a lago alpino, e meta
prediletta di escursioni pei forestieri che scendono ai vicini alberghi
di Pallanza; specialmente oggi che la strada provinciale, dopo averlo
costeggiato fino a Mergozzo, si dirama a ponente del Monte Orfano
fino al bel ponte sul Toce presso Gravellona, permettendo così di
compiere in breve tempo tutto il giro, amenissimo per varietà di
paesaggio, attorno al monte stesso.

Giace questo lago tra il Monte Orfano ed il Fayè, e misura poco
più di due km. in lunghezza ed uno in larghezza, con una profon-

dità di circa 80 m. Anticamente formava un lago unico con il vicino Verbano; ne fu disgiunto dagli interrimenti del Toce, i quali sono posteriori al IX secolo.

III. **Mergozzo** (m. 204). Ristoranti con alloggio. Capoluogo di un vasto Comune con 2700 abitanti, compresi quelli delle sue grosse frazioni.

Notevole ed antichissimo borgo sull'incontro di tre belle strade provinciali, ottimamente tenute, e ben situato all'estremità occidentale del lago che da lui prende nome, Mergozzo colle sue case, di cui parecchie signorili ed eleganti, allineate lungo la spiaggia o raggruppate su per le alture, presenta a chi vi guarda dal lago una assai vaga e ridente prospettiva.

Era anticamente chiuso da porte, munito di un castello e di torri, delle quali si vedono tutt'ora gli avanzi; e nel secolo XII era altresì sede di una delle tre Pievi dell'Ossola. Degna di nota è la chiesa parrocchiale, e quella di S. Marta, indiscutibilmente una delle più antiche della regione.

Gode questo borgo larga rinomanza pel vivo commercio del suo superbo granito, alla cui escavazione pressochè tutta è dedita la sua popolazione. Nella stagione estiva è convegno di molti villeggianti provenienti per la maggior parte dalla metropoli lombarda.

Chiuderemo questi cenni con un'osservazione fatta da chiarissimi scrittori di cose ossolane: e cioè che è da deplorarsi la mancanza a Mergozzo di un convenevole albergo; il quale, se agli agi della vita moderna accoppiasse la modicità dei prezzi, non mancherebbe d'attrarre una larga clientela.

Da Mergozzo una strada carrozzabile sale serpeggiando su pel dolce declivio del M. Fayè e conduce in pochi minuti alla frazione di *Bracchio* (m. 282), ameno paesello che novera belle casine e buon numero di villeggianti, ivi attratti dalla salubrità dell'aria e dalla piacevole vista sul lago Maggiore, su quello di Mergozzo e sulla valle d'Omegna.

Una alpestre ma comoda stradicciuola conduce pure da Mergozzo alla frazione di *Montorfano* (m. 327) sul monte omonimo, la quale è nota per la sua chiesetta di San Giovanni Battista, descritta dagli storici come uno dei più antichi monumenti dell'arte cristiana.

IV. **M. Orfano** (m. 791 ∆). Isolato masso granitico che ergesi a sud di Mergozzo, e da un immaginoso scrittore giustamente chiamato *la sentinella avanzata dell'Ossola*. Rimarchevoli sono le sue grandi cave di granito, pressochè tutte esercite da abitanti di Mergozzo.

Fu in una di queste cave, e più precisamente in quella del signor Fedele De Giuli che venne estratta quella selva di enormi colonne che colmano di meraviglia il visitatore della Basilica di San Paolo in Roma; colonne che parecchie guide estere erroneamente attribuiscono a cave del Sempione o di altre località.

Da Mergozzo in circa un'ora e mezza si può salire alla vetta del Montorfano donde la vista, sebbene non ampia, è però bella sul lago Maggiore, su quello di Mergozzo e su porzione dell'Ossola inferiore.

Ascensioni da Mergozzo: Al **Monte Fayè**: O 1. Alla **Cima Corte Lorenzo**: O 6. A **Reduncio** per il **Passo Santi**: O 4. Al **Pizzo dell'Oro Piciocco**: O 3. Al **Pizzo Pian del Turio**: O 5. Al **Pizzo Cornara**: O 6.

V. Tutte le vette comprese tra il M. Fayè ed il Pizzo di Proman si chiamano collettivamente *Corni di Nibbio* e non presentano accesso diretto dal versante sud od ossolano, tanto sono dirupate. Chi prosegue

Chiesuola in rovina a Villa d'Ossola.

DOMO D' OSSOLA
Luoghi rimarchevoli
1 Piazza del Vino
2 Piazza e Mercato del Bestiame
3 Piazza Principale del Mercato
4 Piazzetta a Porta Briona
5 Piazzetta a S. Francesco
6 Piazza della Parrocchia
7 Passeggio Pubblico
8 Collegio Mellerio
9 Tribunale, Prefettura, e Dogana
10 Comando Militare, e Polizia
11 Albergo della Città.
Chiese
a Parrocchia e Collegiata
b Ossario della suddetta
c Oratorio di S. Giuseppe
d Oratorio della B.V. della Nev
e Cimitero
N

il viaggio da Mergozzo verso Cuzzago non può a meno di riportare impressione alla vista di quel succedersi di fantastiche guglie, di arditi torrioni, di selvaggi valloni e di spaventevoli pareti a picco.

Poco dopo aver lasciato Mergozzo, la rotabile si avvicina al Toce e, percorsi 2 km. e mezzo, incontra la frazione *Candoglia* (m. 208). Qui osservasi una strada atta ai carri che sale in alto svolgendosi con numerosi andirivieni. Essa conduce alla cava di marmo di proprietà del Duomo di Milano.

Da Candoglia puossi in pochi momenti transitare il Toce su porto volante e raggiungere il borgo di *Ornavasso*, stazione della ferrovia ossolana (S. 17 V). Dalla strada presso Candoglia anzi si scorge qualche casa d'Ornavasso e la chiesa detta l'Ottagono.

VI. Lasciata a destra sopra piccola altura la chiesuola detta *la Concezione*, ad un km. da Candoglia toccasi *Albo*. I Corni di Nibbio vanno mano mano sviluppando le loro fantastiche forme. Ad Albo segue (poco più di un km.) *Bettola* (m. 211), poscia (un altro km.) *Nibbio* (m. 221). Qui incontriamo la ferrovia ossolana dopo che essa ha valicato il Toce sul gran ponte descritto nella S. 17 VI. Una sequela di minori ponti in ferro di varie dimensioni vediamo succedere al ponte suddetto. Appena lasciato Nibbio la rotabile attraversa l'alluvione del torrente detto pure di Nibbio e che scorgiamo a destra scendere da un selvaggio burrone, in testa al quale apresi la *Bocchetta di Valfredda* (vedi O 8). Sulle roccie a sinistra dello sbocco del vallone rimarcansi i segni di una miniera di ferro e rame ora abbandonata. A meno di 2 km. da Nibbio sta *Cuzzago* (m. 216), villaggio che ha stazione ferroviaria sulla linea ossolana (Str. 17 VII) e che dista circa un'ora di vettura da Mergozzo ovvero 2 da Pallanza.

Gentiana acaulis.

STRADA 19

Domodossola e dintorni.

Corrispondenze: Da Novara-Omegna a Domodossola Str. 11-17. — Da Domodossola a Bognanco e Zwischbergen Str. 23. — Da Domodossola a Brieg Str. 24 — Da Domodossola alla Val Formazza Str. 27. — Da Domodossola a Campo Valle Maggia per Valle Isorno Str. 32. — Da Domodossola ai Bagni di Craveggia per Larecchio Str. 33. — Da Domodossola a Locarno per Vigezzo e Centovalli Str. 34.

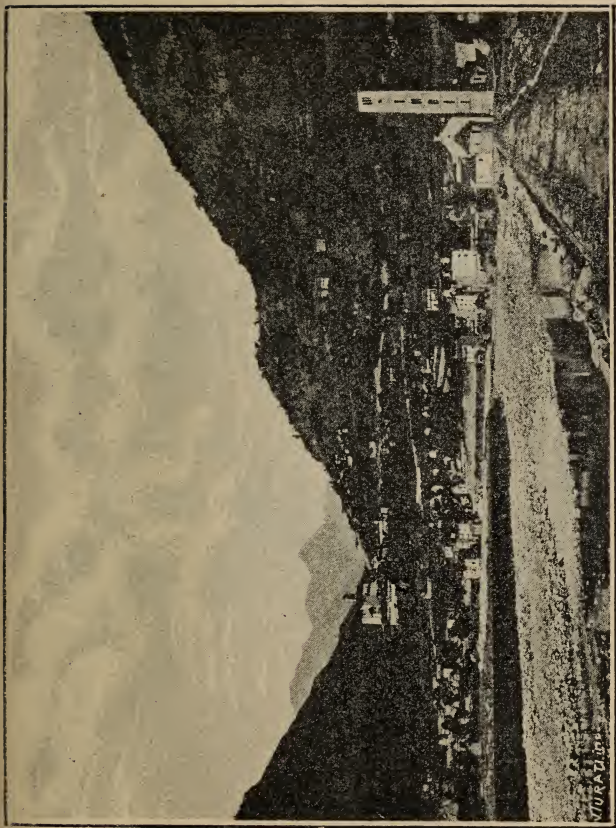
Domodossola — Alberghi: Hôtel de la Ville et ancienne Poste — Hôtel d'Espagne — Corona Grossa — Nazionale vecchio — Nazionale nuovo — Orso marino — Ristorante Mottino con alloggio.

Caffè: dell'Universo — Inugi — del Commercio — della Fiera — alla Stazione ferroviaria — del Tiro a segno.

Birrerie: Barisone (birra di Domodossola) — delle Alpi (birra di Chiavenna).

Diligenza Svizzera per Sempione-Brig. Vetture postali per Varzo, Crodo, S. Maria Maggiore.

Poco discosto dalla riva destra del Toce e ai piedi dell'altura di Mattarella, propagine del Moncucco, giace in perfetto piano la piccola ma graziosa e pulita città di Domodossola, ricca di non comuni attrattive e all'altezza variabile da m. 271 (stazione ferroviaria) a metri 288 (la Cappuccina) sul livello marino. Ha innanzi a sè un ampio ed ameno bacino a forma d'anfiteatro coronato d'altissime montagne.

Domodossola, capitale dell'Ossola e capoluogo di un esteso circondario, già provincia, ha una popolazione di 4000 abitanti, quindi press'a poco come Pallanza e superiore a Varallo Sesia. Ha contrade larghe, diritte e fiancheggiate da bei fabbricati, viali ombrosi assai deliziosi in estate, magnifica illuminazione elettrica, condultura d'acqua potabile, buonissime scuole, ecc. ecc.

Villa d'Ossola, Chiesa S. Bartolomeo, Noga ed il Pizzo del Ton in Valle Antrona
(da una fotografia del Sig. Avv. E. Galloni).

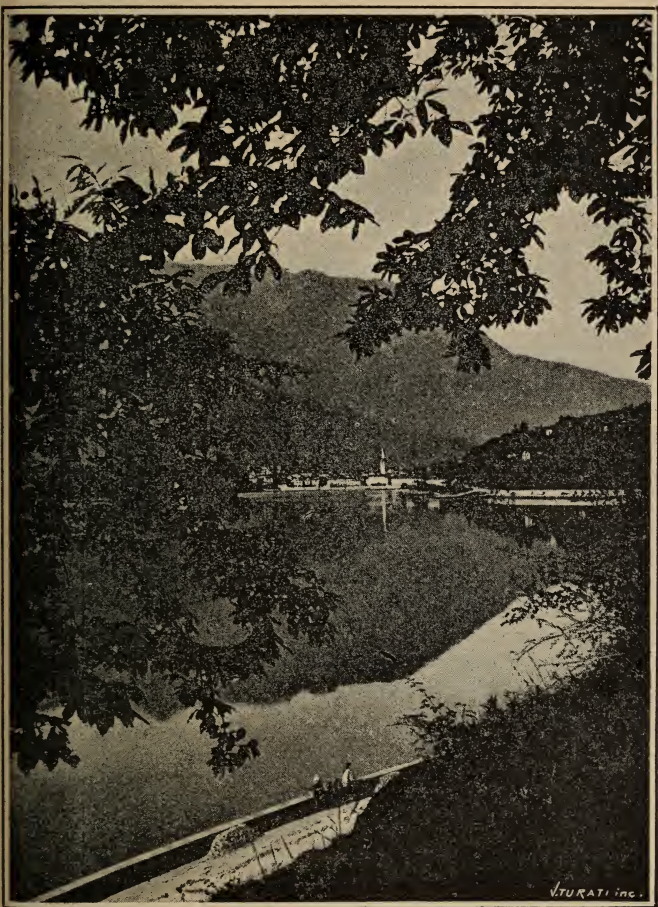
Sortendo dall'ampio e bell'edifizio della Stazione ferroviaria, se il ·ielo è spazzato di nubi, l'occhio rimane tosto colpito dalla biancheggiante mole del *Weissmies* (m. 4031), che ergesi ad occidente dietro monti che formano lo sfondo di val Bognanco. Davanti alla stazione ta un largo piazzale con piccoli giardini e in linea normale al piano lelle rotaie s'apre un ampio viale che adduce nell'interno della città, erminando ad un trivio. Qui terremo a sinistra, infilando la *via Garibaldi*. A destra del modesto monumento all'eroe leggendario s'apre a stretta *via del Novantotto*, così chiamata perchè nel 1798 in quelle vicinanze vennero scoperte le ossa di 64 martiri della libertà fucilati per ordine del regio governo piemontese. Questa viuzza mette alla *piazza della Convenzione*, dove sorge l'edifizio del *Museo Galletti di storia naturale*, e di cui parleremo innanzi. Continuando per via Garibaldi giungeremo presto al bel piazzale che sta dinanzi allo stupendo **Palazzo di città** (proprietà del Comune), in cui stanno gli uffizi di Sottoprefettura, Questura, Tribunale, Pretura, Registro e Ipoteche, Cassa di Risparmio di Lombardia, Consorzio d'irrigazione, ecc. Lasciando a destra l'ampio fabbricato dell'albergo della Posta, costrutto sugli avanzi dell'antico Castello (esistente già nel 970) eccoci in *piazza Castello*, ove stanno i due principali alberghi. A sinistra apronsi: la larga e diritta *via Galletti*, che va a finire in un viale di piante precedente la strada nazionale del Sempione in direzione di Milano, e la *via Mattarella*, ampio viale di ombrosi e giganti alberi, delizioso luogo di frescura durante la canicola, che mette alla chiesa di **Santa Maria della Neve**, nel cui interno sono da ammirarsi un ricco altare con pitture ad olio sul legno, attribuite a *Gaudenzio Ferrari*, e un quadro a sinistra dell'altare che vuolsi del *Procaccino*. In faccia a questa è l'imponente mole del **Collegio convitto** *Mellerio-Rosmini*, in cui sonvi scuole tecniche, ginnasiali e liceali pareggiate, frequentabili anche da alunni esterni. Questo istituto possiede una ricca biblioteca specialmente di opere di medicina, un ben fornito gabinetto di fisica, una pregiata collezione botanica e mineralogica ed un Osservatorio meteorologico sorto sotto gli auspici della Sezione Ossolana del C. A. I. Ritornando in piazza Castello, vedremo aprirsi a fianco dell'albergo di Spagna la *via dell'Ospedale*. Se la percorreremo per qualche breve tratto vedremo a destra l'elegante **Asilo** d'infanzia, e poi dall'istessa parte gli avanzi della **mura di cinta** dell'antica fortezza di Domodossola, mura che fu costrutta nel 1306. Dalla piazza Castello per la corta *via degli Osci* vassi alla *piazzetta Mellerio*, ove sta il **palazzo Mellerio,** sede degli uffici municipali, postale e telegrafico, rilegato al fabbricato della **Fondazione Galletti,** la cui fronte a colonnati e portici prospetta la *via del Palazzo di Città*, aprentesi a destra del palazzo Mellerio. In questo fabbricato contiensi una biblioteca ricca di oltre 8000 volumi e la raccolta numismatica di circa 3000 monete e medaglie. Sia per la *via Rosmini*, che sta tra il Palazzo di Città e l'edifizio della Fondazione suddetta, come per la stretta *via del Collegio Mellerio*, che apresi a sinistra del palazzo Mellerio, andrassi alla *piazza della Convenzione*, dove innalzasi il cosidetto **palazzo di San Francesco,** sede del *Museo di storia naturale*. La parte inferiore del-

l'edifizio è quanto rimane della bellissima chiesa dei Francescani, stata consacrata nel 1331, e la fronte che costituiva la facciata del tempio, in seguito ad opportuno e recente scrostamento, mostra ancora la sua primitiva costruzione in marmi bianco e nero. Sussistono tuttavia internamente, al piano terreno, le due navate laterali interrotte nel mezzo con colonnine angolari che sostengono la vòlta in stile archiacuto, con capitelli scompagnati, alcuni rappresentanti foglie d'acanto, altri animali, sfingi, mascheroni, ecc. A levante del palazzo esiste ancora notevole porzione del *Convento*.

Al Museo si accede mediante doppio scalone. D'ordinario non è aperto al pubblico, ma il forestiero non avrà difficoltà a poterlo visitare, chiedendo conto del sig. avv. G. Trabucchi o del sig. cap. G. G. Bazetta.

Il Museo è ben ordinato e ricco: nessuna città di popolazione anche superiore a Domodossola può vantarsi di possedere tale lustro. Il suo scopo è quello di mettere in rilievo l'importanza della fauna, flora e mineralogia ossolana al cospetto di altre regioni d'Italia e dell'estero. Singolarmente pregevole è la *Collezione Dell'Angelo*, cospicuo dono fatto al Museo dal signor cav. G. B. Dell'Angelo di Craveggia. Essa riguarda specialmente l'ornitologia, la geologia e mineralogia della Valle Vigezzo.

Ritornando alla piazzetta Mellerio e proseguendo ad occidente, si lascia a sinistra l'ampio portico a colonnato che sopporta il fabbricato del piccolo ma grazioso **Teatro Municipale Galletti**, e tosto giungesi in **Piazza del Mercato**. Raramente si può trovare altrove un prospetto più bello, più pittorico e insieme più originale di quello che presentano i fabbricati attornianti questa piazza. Un amante di antiche architetture gioirà alla vista di ampie balconate, eleganti loggie, svelte arcate con colonnine e davanzali di squisita bellezza, portici e colonne con capitelli di vario stile, alcuni longobardici del VI secolo, altri scompagnati che risalgono al X secolo. A sinistra della piazza del Mercato per la *via Paolo Silva* o per l'altra dedicata alla memoria del celebre dottore ossolano *G. B. Paletta*, si accede al **Palazzo Silva**, vero gioiello d'architettura del Rinascimento. Esso fu acquistato nel 1881 dalla Fondazione Galletti per toglierlo alla rovina che lo minacciava, e restaurato sotto la direzione del distinto artista comm. *Vittorio Avondo*. In esso si collocò un Museo d'arti e antichità, oltremodo pregevole. Per visitarlo si pratichi ugualmente come pel Museo di Storia Naturale. Ci tirerebbe troppo in lungo una descrizione benchè succinta dell'esterno e dell'interno del palazzo e un'elencazione di ciò che contiensi di più rimarchevole e di maggior valore nel Museo. Maggiori notizie si troveranno nella *Guida dell'Ossola* già citata a pag. 102. Sarebbe però desiderabile che al visitatore del Palazzo Silva (come del Museo di Storia Naturale) si potesse dare una specie di catalogo per aver maggior cognizione intorno ai più pregevoli oggetti della collezione, molti dei quali sono degni di grande attenzione, e che rendono il Palazzo Silva un vero tesoro artistico.

Poco a nord del Palazzo Silva elevasi la **Chiesa Collegiata** *dei Santi Gervaso e Protaso*, mancante tuttora di facciata. Essa è opera del prin-

Lago e villaggio di Mergozzo
da una fotografia del signor avv. E. Galloni).

cipio del secolo presente e sorge sull'area di un'antica chiesa che già esisteva nel 1001. Unico avanzo di questa sono due capitelli scolpiti, d'architettura longobardica barbara, che ornano le lesene ai lati della porta di mezzo attuale. Gli affreschi del pronao, alquanto deperiti, sono attribuiti al *Fermo Stella* detto *il Caravaggio;* e risalgono al 1500. Il difetto della mancanza di facciata è largamente compensato dalla bellezza e grandiosità dell'interno, costituito da tre ampiissime navate a vòlta sostenute da pilastri cui fiancheggiano colonne staccate con capitelli d'ordine corinzio, le quali colonne coronano pure le quattro cappelle laterali. Le tre tazze della gran navata centrale furono dipinte da *Lorenzo Peretti* di Val Vigezzo nel 1831, e questi affreschi sono molto buoni. Nella seconda cappella laterale destra evvi un buon quadro (S. Carlo) del *D'Enricis* (Tanzio) d'Alagna. Pregevoli sono gl' intagli in legno della Cantoria e dell'Organo, ed è gran peccato siano stati ricoperti di doratura, potendo così essere facilmente scambiati per lavori in stucco. L'organo è uno squisito e grandioso lavoro di *Pietro Bernasconi di Varese*, notevolmente ampliato e ridotto ai più moderni sistemi dall'istesso autore su progetto dello scrivente, e per bontà, modernità e mole ha pochi rivali nell'Alta Italia.

Dalla Piazza della Chiesa si può tornare in Piazza del Mercato giovandosi della *Via Giavina*. Dalla parte opposta al Teatro la Piazza va a finire nella stretta e tortuosa *Via Briona*, nella quale è rimarcabile a sinistra una vecchia torre annerita, una delle quattro che un tempo sorgevano nel borgo. Probabilmente risale al 1300, e conserva la sua severa forma primitiva. Via Briona sbocca in *Piazza Cavour*, ove lascieremo a destra la *Via della Fiera*, la *Via Principe Amedeo* (solamente tracciata e adducente allo Scalo Merci) e la *Strada vecchia del Sempione*, per inoltrarci nella larga, spaziosa e diritta *Via del Sempione*, la migliore della città, che fa molto contrasto colla stretta, tortuosa e semioscura Briona. Essa è fiancheggiata da alcuni bei palazzi e da abitazioni in vera forma di villeggiature. Come la Via Galletti termina in un viale di ombrose piante e a cui segue un lunghissimo rettifilo della strada nazionale del Sempione in direzione di Crevola. Infine da Piazza Cavour, lasciando a destra l'Albergo della Corona Grossa, si percorre la *Via della Fiera*, con filari di piante, che segue il tracciato delle antiche mura e delle quali ne scorgiamo qui altri avanzi, e al termine di essa ritroveremo il viale che va alla Stazione.

In Domodossola, via Galletti, vi è il locale della *Sezione Ossolana del Club Alpino Italiano*, locale in comunione col *Comizio Agrario*.

A nord della Stazione vi è un Cavalcavia in granito sopra un prolungamento d'un binario di servizio. Ivi è il miglior posto per goder la vista del vasto panorama circolare dei monti e villaggi attornianti l'ampio bacino di Domodossola.

Questo panorama fu rilevato all'acquarello dal distinto pittore *Federico Ashton* e pubblicato in litografia a spese della Fondazione Galletti.

Sebbene Domodossola non sia stato scelto finora per luogo di soggiorno estivo dalla massa di villeggianti, mancando in verità di certi requisiti necessari (quali p. e. alloggi e villini d'affittare nei mesi

estivi), tuttavia, considerando che non vi scarseggiano buoni alberghi (dove si possono fissare convenienti pensioni), è sperabile che in un non lontano avvenire molti accorreranno in questa cittadina a godervi parte dell'estate, perchè il clima è sano, la temperatura non elevata, spirando nelle ore della canicola e quotidianamente un'aura deliziosa. È utile poi sapere che, oltre le piccole escursioni nei dintorni e le salite ai monti circostanti, ogni giorno si possono effettuare gite in vettura assai dilettevoli ed istruttive. Citeremo fra queste le seguenti: Giro di Crevola, Pontetto e Masera o viceversa — Giro di Cosa, Beura, Cuzzego, Vogogna, Piedimulera, Pallanzeno e Villa d'Ossola — Gita in Valle Antrona per Villa, Viganella, S. Pietro e Antronapiana (visita al lago) e ritorno in giornata a Domo — Gita in Valle Bognanco (acque minerali) — Gita al Sempione (andata e ritorno possibile in un giorno solo) — Gita a Crodo (acque minerali) e Baceno — Gita in Valle Vigezzo.

Sotto il punto di vista delle escursioni Domodossola è dunque una località di primissimo ordine e che non sarà mai bastantemente raccomandata.

PASSEGGIATE ED ESCURSIONI

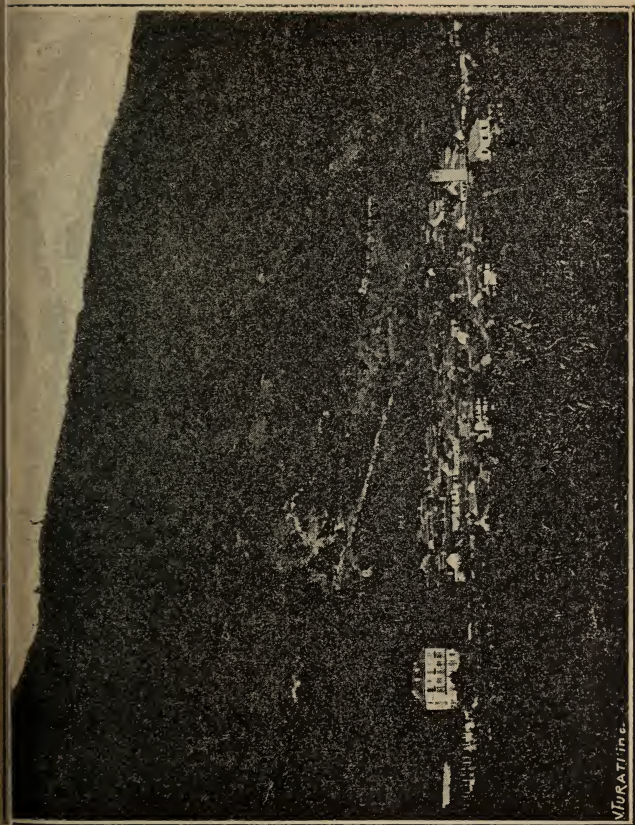
nei dintorni di Domodossola.

N. 1. — **Il Calvario o M. Mattarella.** (m. 413). Altura che sta a sud di Domodossola sulla cui vetta appare una larga torre quadrata (Torre di Mattarella) avente a destra la Chiesa del Calvario, a sinistra (alquanto sotto alla sommità) la bianca *Torre Belli* (ora Deantonis) (m. 366 ∆).

Dalla Piazza Castello infilando la Via Mattarella (dapprima viale) e passando tra il Collegio e la Chiesa della Madonna della Neve, raggiungesi il piede della montagna ove ha principio una via piuttosto ripida ma ben selciata e fiancheggiata da numerose Cappelle, entro le quali affreschi e statue in creta raffigurano la Passione e Morte di G. C. Lungo il cammino e specialmente sul piazzaletto della Caserma (m. 332) della 7ª Compagnia Alpini (già convento dei cappuccini) si hanno belle vedute sulla città di Domodossola ed il piano ossolano in direzione di Masera, Crevola, Cisore e Vagna. Tutta la parte superiore dell'altura è occupata dal magnifico e principesco giardino dei Rosminiani, che hanno ivi la loro principale casa colla residenza del Generale. — Quivi abitò ed istituì il suo ordine il roveretano e celebre filosofo Rosmini ed ancor oggi si conserva religiosamente la cameretta da lui abitata.

Il Castello di Mattarella, che fu luogo forte e ben munito, data da epoca non posteriore al 700 dell'Era volgare. Di questo castello rimangono ancora una torre quadrata, una lunga muraglia ornata di arcate, una porta turrita verso mezzodì ed intorno alla vetta del monte alcune opere di difesa.

Sul versante sud del monte sotto alla piccola frazione *Mattarella* (m. 381) vi sono le belle villette del cav. G. Gentinetta distinte coi nomi di *Monte Sempione, Monte Rosa, Monte Gries.* Ordinariamente sono affittabili per l'estate e l'autunno. Dalla strada nazionale una piccola rotabile sale sino alla più alta di queste ville, situata nella frazione *Vauza* (m. 341). La località è molto adatta anche per la cura dell'uva.

Nella discesa dal Calvario si può variare il cammino calando per detto versante sud, sia per Mattarella e Vauza ed un piccolo sentiero che mette direttamente all'*Ortiga* (m. 262) — passaggio a livello ferroviario — come per la severa e romita *Valsorda* e *S. Quirico* (m. 263), chiesa antichissima col soffitto

Bracchio, frazione di Mergozzo
(da una fotografia del Sig. Avv. E. Galloni)

a stoiato e supposta della fine del secolo IV; in essa vi sono avanzi di antichi affreschi e fra le più antiche che si conoscono è una campana nella torre. Tanto per l'una come per l'altra di queste vie il ritorno a Domodossola si potrà effettuare in 40 minuti.

N. 2. **Vagna** (m. 427). — Villaggio in amena posizione sulla cima di un'altura ad occidente di Domodossola ed a sinistra dell'ingresso di Val Bognanco. A Vagna si va in mezz'ora prendendo la strada rotabile di Val Bognanco (Str. 23) e seguendola fino a *Castanedo*, gruppo di case al piede dell'altura sopradetta. Una strada mulattiera si distacca qui a sinistra e per essa si sale al villaggio, godendo belle prospettive. Una piacevole passeggiata è quella d'andare dal Calvario (N. 1) a Vagna percorrendo un romantico sentiero, passando dietro alla *Casa Bianca*. I varj valloncelli che si attraversano presentano piccoli ma

Masera.
(da una fotografia di E. Brusoni).

interessanti orridi. La strada stessa si svolge ora sopra morbidi prati, ora in mezzo ad ombrosi boschi di faggi e castagni. Nella chiesa di Vagna (cappella a sinistra) vi è un buon quadro attribuito al *Luini*.

N. 3. **Cisore** (m. 498). — Frazione del comune di Domodossola, posta già in Val Bognanco, in alto sopra la riva sinistra del Bogna. Da questo villaggio non si ha molta vista. Gli è invece dalla chiesuola isolata in cima all'altura morenica sporgente verso il piano ossolano che la vista su Domodossola e dintorni è rimarchevole. Ad essa si va in 40 minuti per la piccola strada che ha principio in via Sempione e porta il nome di via al Bogna. Attraversato il torrente Bogna su stretto ponte in legno e lasciata a destra la strada per *Caddo*, presto si è a *Mocogna* (m. 329). Da questa frazione se si tiene a sinistra per la mulattiera si salirà in mezzo a vitigni che danno ottimo vino fino a Cisore. Tenendo invece a destra in direzione del selvaggio burrone del *Rivo Deseno* per un erto e sassoso sentiero si salirà alla chiesuola isolata (m. 433), donde per *Fraccia* (m. 474) si può continuare a Cisore e ritornare a Mocogna per la mulattiera.

N. 4. **Crevola** (m. 337 Δ). — Escursione di un'ora. Rimarchevole il ponte. Vedi Str. 24 II.

N. 5. **Giro di Masera, Pontetto, Crevola e Preglia.** — Interessante escursione che richiede dalle 2 e mezza alle 3 ore, sempre per strada rotabile. Si può farla in vettura in circa un'ora e mezza.

Da Domo a Masera per la provinciale, ossia pel nuovo ponte in ferro detto *della Mizzocola,* si veda la Str. 34 I.

Il pedone potrà fare alcune accorciatoie che andiamo per indicare. Partendo da Piazza Cavour (m. 280) in Domodossola, una via mette al Cavalcavia sopra la trincea ferroviaria a nord della stazione. Proseguendo il cammino si finirà per raggiungere la vecchia strada rotabile per Masera per tosto valicare il Toce (diviso in più braccia) su alcuni ponti di legno, il cui transito è soggetto ad un soldo di pedaggio. Un lunghissimo rettifilo della rotabile mena diritto a Masera (m. 297), di cui vedesi da lungi l'alto campanile. Laddove (dopo uno svolto) incontrasi a destra la strada provinciale Domodossola-Masera-Val Vigezzo, puossi di nuovo lasciare la strada grossa e valicare su travi il torrente Melezzo, che viene da Val Vigezzo. Tosto si è davanti alla chiesa parrocchiale, da poco ristaurata. In essa conservasi un bel quadro rappresentante (dipinti sul legno) S. Sebastiano, S. Rocco, la Sacra Famiglia con S. Giovanni Battista, che si attribuiscono al *Gaudenzio Ferrari.* Si può inoltre ammirare un ricchissimo altare, dono del sig. cav. Felice Mellerio.

La vicina ed antichissima chiesa di S. Abbondio, ora guasta da taglio di fianco, conserva un affresco sul muro rappresentante Gesù contornato d'Angeli. Questo dipinto appartiene alla cosidetta pittura sacra antigiottesca. Il campanile risale all'epoca della fondazione della chiesa, cioè verso il 1000.

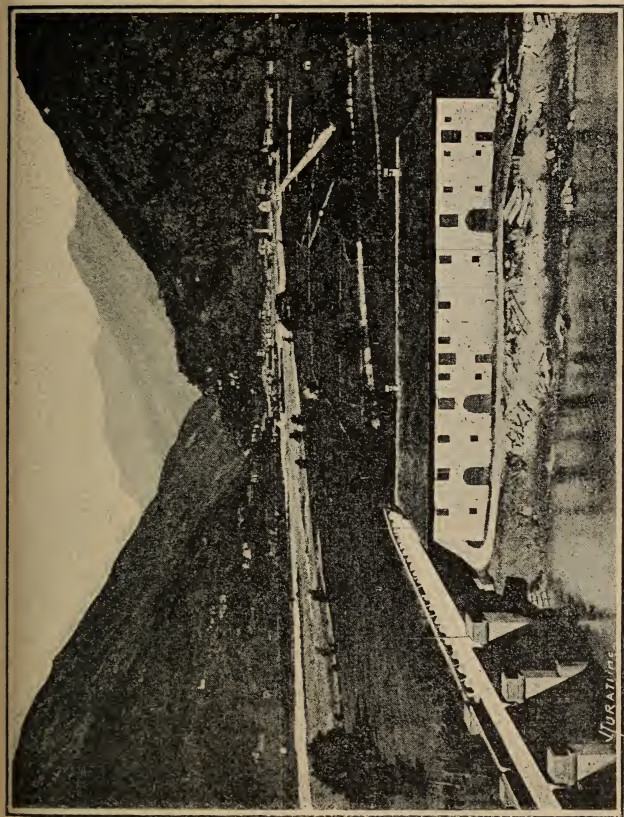
Appena dopo la parrocchiale riprendesi la rotabile, schivando così un giro vizioso. I contorni di Masera sono adornati da molte belle case di villeggiatura. Si potrebbe credere d'essere presso le rive del Lario o del Verbano.

Più avanti staccasi a destra un tronco di strada che sale alla frazione *Rivoira,* d'onde la vista verso Domo e Crevola è molto bella. Stupendo è l'aspetto della massa del Pizzo d'Albione sopra Crevola. In seguito valicasi su ponte (m. 340) il torrente *Isorno,* proveniente dalla valle dello stesso nome, che presentasi come un burrone fiancheggiato da alte pareti a picco e con a sinistra, in alto, la frazione *Villamaggiore* (m. 460), e poco dopo incontransi le case del *Pontetto,* dove comincia la mulattiera per *Montecrestese.* Percorso un tratto piano ricco di vegetazione, sopra un ponte in muratura (m. 306) sorpassasi il Toce, che qui ha le acque riunite in un sol braccio. Sotto Crevola la rotabile sale a risvolte. Sarebbe un perditempo seguirla; per cui conviene dirigersi a sinistra verso la Diveria alla frazione detta *Ponte di Crevola.* Per guadagnare poi la strada nazionale del Sempione si sale per una lunga scala entro una torre che adduce al ponte (Str. 24 I) donde in meno di un'ora ritornasi a Domo per *Preglia* ed il doppio ponte sul Bogna.

N. 6. **Trontano** (m. 540 Δ). — Elevato villaggio in bella postura a destra dell'imboccatura di Val Vigezzo. Si raggiunge in un'ora ed un quarto da Domo seguendo la strada per Masera (5) fino a circa 650 metri dopo i ponti in legno sul Toce e laddove si stacca a destra una via carrettabile. Traversata poco dopo la strada provinciale per Val Vigezzo, s'incomincia la salita, che riesce piacevole e pittoresca fino al villaggio. La piccola strada si svolge assai tortuosamente, ad un certo punto si costeggia una specie di burrone. Dal villaggio però non si ha però gran vista mentre la si gode durante il cammino. Per Trontano dovrà passare chi sale al Tignolino, alla Testa di Menta, al Tògano, ecc.

Vuolsi che in Trontano nel 1260 sia nato Fra Dolcino.

N. 7. **A Vogogna** *per Cosa, Beura, Prata.* — Gita di circa 3 ore per strada rotabile. Da Via Galletti in Domo staccasi la strada provinciale di Val Vigezzo che si dovrà seguire. Passato a livello l'argine ferroviario appena sotto alla stazione, si prosegue al nuovo ponte sul Toce per raggiungere poco dopo la strada Masera-Vogogna (Masera è a sinistra, Vogogna a destra). Dopo aver camminato per circa un'ora incontrasi il primo villaggio: *Cosa* (m. 254) frazione del comune di Trontano.

All'epoca dello squagliamento delle nevi il vicino *Rio Robana* forma una bella cascata che si scorge da lungi. Poco avanti lasciasi a sinistra la mulattiera selciata che in una ventina di minuti ascende alla chiesa parrocchiale detta *San Lorenzo di Cosasca* (m. 386), donde si ha una bella vista su Domodossola, sui monti di Villadossola e sul *Pizzo Pioltone* in fondo a Valle Bognanco. Da S. Lorenzo si può continuare l'ascesa fino a raggiungere i rustici gruppi *Co-*

Ponte della Masone sul Toce con veduta di Piedimulera e sfondo di Valle Anzasca
(da una fotografia del Sig. Avv. E. Galloni).

sasca (m. 551) e *la Selva* (m. 630). Dieci minuti in giù di Cosa incontrasi *Quarata* (m. 247), altra frazione di Trontano, le di cui case sono disseminate sul conoide del torrente *Ogliana*, che ivi sbocca da una stretta forra. Più in là è *Beura* (m. 251) — m. 20 da Quarata — allo sbocco di altro torrente detto *Ogliana di Pizzola* e percorrente una stretta gola. Nel villaggio vi sono le vestigia di una torre. L'antica fortezza, già presidiata dai Visconti, fu ridotta ad abitazione privata. Appena lasciato Beura si scorgono a sinistra sul fianco del monte le numerose cave di Bevole (lastre di Gneiss), coltivate su larga scala. Dopo 45 minuti incontrasi *Cuzzego* (m. 235), frazione di Cardezza, donde in mezz'ora si può per strada mulattiera salire alla chiesa di *Cardezza* (m. 439), in bella posizione dominante il piano ossolano. In essa vi sono buoni affreschi di *Lorenzo Peretti,* tra i quali è ammirato quello che rappresenta le Tentazioni di S. Antonio. Un'antichissima chiesuola di S. Giovanni Battista sorge in vetta al *Colle Mazzone* (m. 940), su cui rinviensi altresì un profondissimo laghetto rotondo, privo di pesci. Nel borgo trovansi quattro torri antichissime, con muri di straordinario spessore ed alcune belle case. Presto è *Prata* (m. 240) — 15 m. — frazione di Vogogna, con cascatella del *Rio di Val Pontara* che scende dal Pizzo delle Pecore. Poco avanti il Toce si addossa alla montagna e la strada segue la sponda sinistra del fiume dalla frazione *Cantone* in giù. Appena sottopassata una galleria scavata nella viva roccia incontrasi la strada nazionale del Sempione col ponte sul Toce detto della *Masone* (m. 226), 25 m. da Prata. Gli è un poco avanti verso Vogogna che si può vedere la lapide romana accennata nella S. 17 IX.

Dalla Masone per *Dresio* in 20 minuti si va nel centro dell'abitato di Vogogna.

Alla Sorgente d'acqua minerale di Bognanco: vedi la Str. 23.

ESCURSIONI ALPINE DA DOMODOSSOLA

Al **Pizzo delle Pecore** (m. 2015) o *Moncerigo.* — In vettura sino a Beura (5 km. e 1|2) vedi sopra N. 7. Da Beura in circa mezz'ora si sale a Cardezza (m. 439), vedi ancora N. 7. Da qui per *Corte di Sopra* al Pizzo vedi S.S.A. — O III 61.

Al **Pizzo la Bassa** (m. 1708) — Per *Beura* a *Cardezza*, vedi sopra n. 7. Indi: O III 63.

Al **Passo di Moncerigo** (m. 1798) — Da Cardezza a Premosello — Fino a *Cardezza*, vedi sopra n. 7. Indi: O III 60.

Al **Pizzo Lavina** — Fino a Cardezza, vedi sopra n. 7. Indi: O III 59.

Alla **Cima di Saler** (m. 2020) — Fino a Cardezza, vedi sopra n. 7. Indi: O III 58.

Alla **Bocchetta di Saler** (m. 1970) — Fino a Cardezza, vedi sopra n. 7. Indi: O III 57.

Alla **Cima Rossola** (m. 2087) — Fino a Cardezza, vedi sopra n. 7. Indi: O 12.

Al **Passo della Rossola** (m. 1897) — Fino a Cardezza, vedi sopra n. 7. Indi: O 13.

Alla **Colmine Piana** (m. 1955) — Fino a Cardezza, vedi sopra n. 7. Indi: O 14.

Alla **Punta Pizzola** (m. 2087) — Da Domodossola a *S. Lorenzo di Cosasca*, vedi sopra n. 7. Indi: O 15.

Alla **Punta Taccarello** (m. 2089) — Da Domodossola a *S. Lorenzo di Cosasca*, vedi sopra n. 7. Indi O 16.

Al **Pizzo Deseno** (m. 2069) — Da Domodossola a *Trontano*, vedi sopra n. 6. Indi: O 17.

Al **Passo del Ragozzale** (m. 1961) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O 18.

Al **Passo della Rolà** (m. 2025) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O 19.

Alla **Testa di Menta** (m. 2205) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O 20.

Al **Passo di Menta** (m. 2055) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O 21.

Al **Pizzo Tignolino** (m. 2248) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O 22.

Alle **Punte Pisoni** (m. 1917) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O V 66.

Al **Pizzo di Nava** (m. 1742) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O V 68.

Alla **Colma di Basagrana** (m. 2065) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O 23.

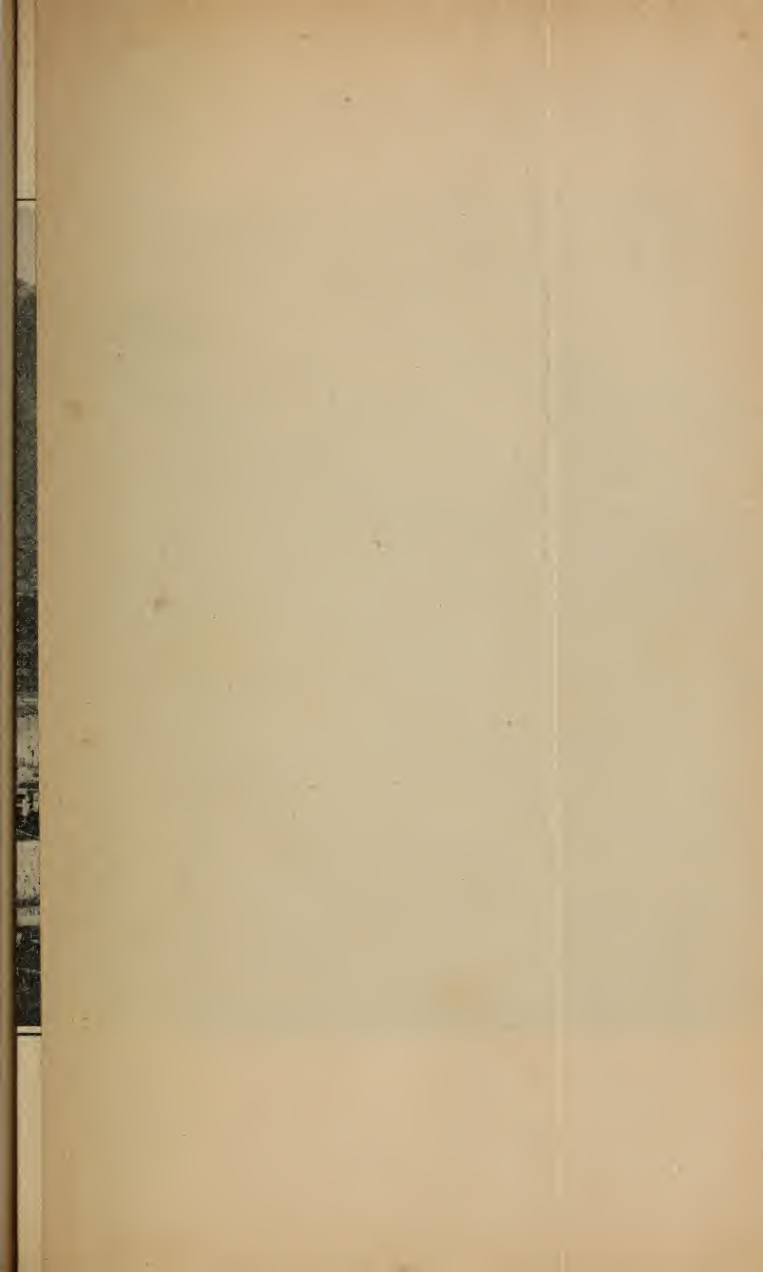
Al **Monte Togano** (m. 2307) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O 24.

Al **Colle Biordo** (m. 2064) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O 25.

Al **Pizzo Nona** o **Triplo** (m. 2275) — Fino a Trontano: n. 6. Indi: O 26.

Al **Monte Alom** (m. 2016) — Fino a *Masera*: n. 5. Indi: N IV ter 70.
Alla **Cima la Sella** (m. 1714) — Fino a Masera: n. 5. Indi: N IV ter 72.
Alla **Loccia di Paver** (m. 2128) — Fino a Masera: n. 5. Indi: N IV 58.
Al **Colle** ed all'Alpe **Cazzola** — Fino a Masera: n. 5. Indi: N IV 59.
Al **Pizzo Cazzola** (m. 2074) — Fino a Masera: n. 5. Indi: N IV 57.
Al **Passo di Parsecco** (m. 2021) — Fino a Masera: n. 5. Indi: N IV 56.
Al **Pizzo Locciabella** (m. 2340) — Fino a Masera: n. 5. Indi N IV 53.
Al **Passo di Locciabella** (m. 2315) — Fino a Masera: n. 5. Indi: N IV 54.
Al **Pizzo il Quadrello** (m. 2380) — Fino a Masera: n. 5. Indi: N IV 55.
Al **Pizzo la Scheggia** (m. 2468) — Fino a Masera: n. 5. Indi: N IV 52.
Alla **Cima degli Uccelli** (m. 2117) — Fino a *Corte di fuori*: vedi Str. 32 (strada alta). Indi: M 36.
Al **Monte Larone** (m. 2237) — Fino a *Giovera*: vedi Str. 32 (strada alta). Indi: M 35.
Alla **Colmine di Crevola** (m. 1679) — Da Domodossola a *Crevola*: vedi Str. 24. Indi: K V 76.
Al **Pizzo d'Albione** (m. 2430) — Da Domodossola a *Crevola*: vedi Str. 24. Al *Lago d'Andromia*: Str. 24 III. Indi: I 26.
Al **Passo di Pizzalto** (m. 1996) — Fino a Crevola: vedi Str. 24. Indi: I III 48.
Al **Pizzalto** (m. 1996) — Fino a Crevola: vedi Str. 24. Indi: I III 49.
Al **Passo del Brentone** (m. 2291) — Fino a Crevola: Str. 24. Al *Lago d'Andromia*: Str. 24 III. Indi: I II 42.
Al **Passo delle Frove** (m. 2075) — Fino a Crevola: Str. 24. Al *Lago d'Andromia*: Str. 24 III. Indi: I II 43.
Al **Monte Rondo** (m. 2182) — Fino a Crevola: Str. 24. Al *Lago d'Andromia*: Str. 24 III. Indi: I II 44.
Alla **Loccia dei Balmetti** (m. 2135) — Fino a *Monteossolano* vedi Str. 23. Indi: I II 45.
Alla **Cima del Lariè** (m. 2145) — Fino a *Monteossolano*: vedi Str. 23. Indi: I II 46.
Al **Pizzo della Crogna** (m. 1741) — Fino a *Cisore*: vedi sopra n. 3. a pag. 113. Indi: I II 47.
Al **Moncucco** o **S. Bernardo** (m. 1901) — Vedi: I I 37.
Al **Colle di Barzasca** (m. 1620) — Vedi: I I 36.
Alla **Cima di Camughera** (m. 2260) — Vedi Colle di Barzasca (I I 36). Indi: I I 35.
Alla **Testa dei Rossi** (m. 2022) — Vedi Colle di Barzasca (I I 36). Indi: I I bis 41.

GITE ALPINE PIÙ LONTANE.

Al **Monte Cistella** (m. 2881) — Rotabile fino a *Varzo*. (Str. 24). Indi: K V 68.
Alla **Cima Verosso** (m. 2445) — Rotabile fino a *Prestino*. (Str. 23) indi per mulattiera a *S. Lorenzo* (idem). Poi: I 11.
Alla **Cima d'Azioglio** (m. 2614) — Fino a *S. Lorenzo*, come il Verosso. Indi: I 9.
Al **Pizzo Straciugo** (m. 2714) — Fino a *S. Lorenzo*, come il Verosso. Indi: I 7.

STRADA 20

Valle Anzasca

Da Piedimulera a Macugnaga.

È la valle Anzasca una fra le più pittoresche delle Alpi. La percorre la grigiastra Anza, figlia del Monte Rosa, che tributa le sue acque al maggior fiume ossolano, Toce, presso Vogogna. Questa valle era già conosciuta dagli antichi, che vi coltivavano attivamente le miniere d'oro. Essa offre lo spettacolo della più ricca vegetazione: foreste di vigorosi castagni, noci, frassini e faggi si stendono sulle pendici e formano un ammirabile primo piano di un magnifico quadro avente per sfondo le cime nevose e sublimi del Monte Rosa. E qui diremo anche che la Valle Anzasca è molto interessante pei suoi magnifici prospetti che cambiano ad ogni svolto della strada, formando così una varietà di cui difettano tante altre celebrate vallate. E quando il Rosa campeggia in fondo al quadro, il contrasto è veramente incantevole tra le nevi e i ghiacci che ammantano questo colosso delle Alpi e l'oscura tinta dei monti più vicini coperti di spesse foreste.

Punto d'accesso alla valle è *Piedimulera* (m. 243), stazione della ferrovia Novara-Domodossola (vedi Str. 17 XI). Una corriera giornaliera, in coincidenza coi treni ferroviari, sale, per ora, fino a *Ceppomorelli*, punto ove cessa la strada carrozzabile di Valle Anzasca, in costruzione però fino a Macugnaga.

I. Da Piedimulera a Macugnaga impieigansi circa ore 7 e mezza di cammino. Lasciando Piedimulera la strada ascende subito fortemente sulla sponda sinistra dell'Anza, e lasciando in basso a sinistra gli opifici per la trattazione del minerale aurifero, proveniente dalla vicina *Val Toppa,* si porta in breve ad una bella altezza sul livello delle acque del torrente, il quale schiumeggia sull'imo di profondo e pittoresco burrone.

(L'antica mulattiera della valle si diparte dal centro dell'abitato di Piedimulera, e per essa ora si ascende al villaggio di **Cimamulera** (m. 485), capoluogo di comune).

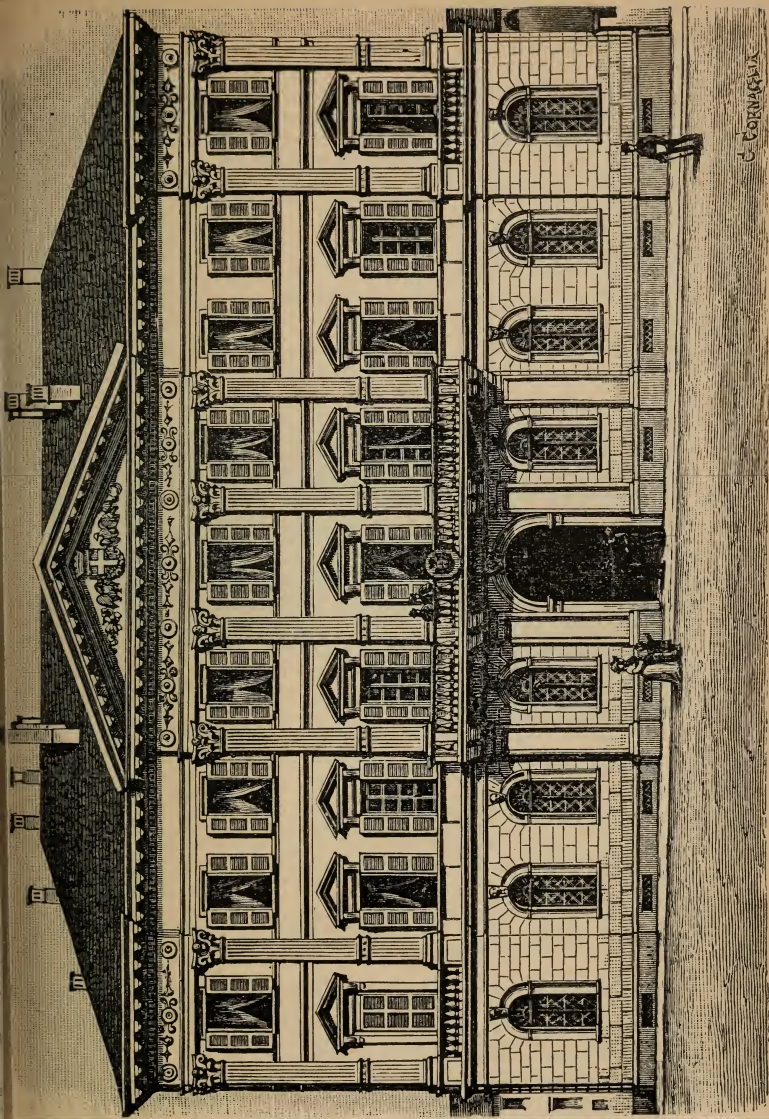
Castiglione d'Ossola.

Dalla bella piazza della chiesa di Cimamulera si ha una splendida vista su quasi tutta l'Ossola inferiore e sui dirupati Corni di Nibbio. La chiesa è ornata di un magnifico atrio. Il nome di Cimamulera deriva dal trovarsi il villaggio in cima alla rupe denominata *Mulera*, mentre Piedimulera ne è alla base.

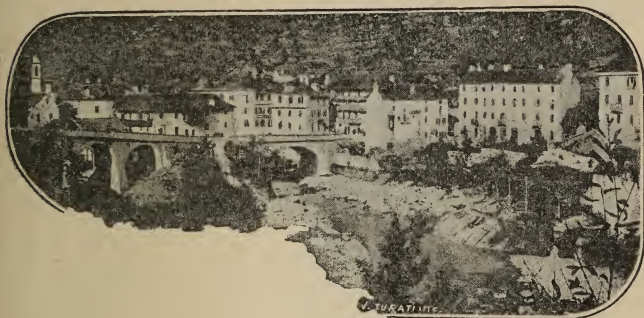
Da Cimamulera alla **Testa del Frate:** S.S.A.-H 21. Al **Pizzo Castello:** H 20.

II. Dopo l'addentramento della strada in una vallecola laterale, si attraversano due gallerie lunghe l'una metri 25, l'altra m. 33, ed oltrepassato *Gozzi di sotto* (m. 390), frazione di Cimamulera, poco dopo s'incomincia ad avere una stupenda veduta del Monte Rosa, il quale in seguito si mostra spesso, sempre più bello. Il burrone che si costeggia si fa ognor più profondo ed orrido. Un'ora e 20 minuti dopo Piedimulera saremo a **Castiglione d'Ossola** (m. 514), villaggio in bella postura e quasi sull'orlo di uno spaventoso abisso.

Da Castiglione un ripido e tortuoso sentiero scende all'Anza e la valica su antichissimo ponte in pietra per risalire agli alpeggi che il comune di Castiglione possiede al di là dell'Anza.

Da Castiglione alla **Cima Strighet:** E IX 79. Al **Pizzo Castello:** H 20.

Domodossola — Palazzo di Città.

III. Proseguendo quasi in piano in 40 minuti arriveremo ai *Molini di Vigino* (m. 520 circa), frazione di Calasca, dove ammireremo a sinistra la bella cascata del torrente di Val Segnara. Dieci minuti avanti, *la Gurva,* piccolo santuario eretto sopra una roccia granitica, che si bagna nell'Anza. Qui un piccolo tratto di strada mette ad un ponte sull'Anza, dove incomincia un sentiero che risale il *vallone della Segnara.* A destra invece si distacca una strada rotabile che per *Vigino* — e lasciando *Boretta* (m. 645) un poco in alto a destra — sale in mezz'ora a **Calasca** (m. 625). Questa strada percorre un terreno accidentato che altro non è se non il residuo di un'antica morena glaciale. Il pedone può accorciare il cammino prendendo la vecchia mulattiera della valle e che s'incontra al primo svolto della strada dopo la Gurva.

Nella chiesa parrocchiale di Calasca venerasi il corpo di S. Valentino martire.

Pontegrande.

Da Calasca a *Rimella* in Val Sesia per il **Colle di Segnara**: E 20. A *Campello Monti* per il **Colle di Capezzone**: E 22. A *Viganella* in Valle Antrona per la **Colma del Prej**: H 19. A *S. Pietro di Schieranco* in Valle Antrona per la **Forcoletta di Salarioli**: H 16. A *Prabernardo* (Schieranco) per il **Passo Cianghin**: H 14.

Ascensioni da Calasca. Alla **Montagna Ronda**: E 23. Alla **Cima di Capezzone** (cima nord): E 21. Al **Monte Mora**: E 19. Alla **Cima dell'Opaco**: E VIII 71. Alla **Croce del Cavallo**: H 17. Al **Pizzo Grande** o **Punta della Cinquegna**: H 15. Al **M. Cigina**: H 13.

IV. Dopo la Gurva la via rotabile continua ancora in piano e in mezz'ora si arriva allo sbocco in Anza della *Val Bianca.* Bella cascata del rio che la percorre e sotto di essa alcuni molini e fucine (m. 503). In alto, al di là dell'Anza e felicemente ubicato su verdeggiante ripiano compare il grosso villaggio di *Bannio* (m. 669), il capoluogo della Valle Anzasca. A 25 minuti da Valbianca: **Pontegrande.**

Pontegrande (m. 524) — albergo Pontegrande (Guglielmini detto Strappa), albergo Stagno — è frazione di Bannio, ma nell'istesso tempo è la sede del comune, trovandosi qui gli uffici relativi, la Pretura e gli uffici postale e telegrafico. Opificj per la macinazione del minerale d'oro proveniente dalla miniera *Garè* che domina la Valbianca. Bellissima veduta del Monte Rosa sul ponte dell'Anza, dove incomincia la strada rotabile che in mezz'ora sale a **Bannio** — Osteria.

Seguendo questa via, dopo circa 1[2 km. s'incontra un bivio: per Bannio si volge a destra in salita, a sinistra si va al grandioso ponte sul torrente *Olocchia* (lungo metri 43 ed alto metri 29) per poi salire con vari andirivieni al vicino villaggio di **Anzino** (metri 687), esso pure posto in bella posizione, ai piedi del *Corno di Scarpignano* (m. 2274) — Ristorante con alloggio. — La chiesa parrocchiale di S. Bernardo ha un ricco altare dedicato a S. Antonio da Padova con un quadro di questo santo dipinto a Roma nel 1767 da buon pennello. Rinomato pellegrinaggio alla festa del 13 giugno d'ogni anno.

Cascata Valbianca.

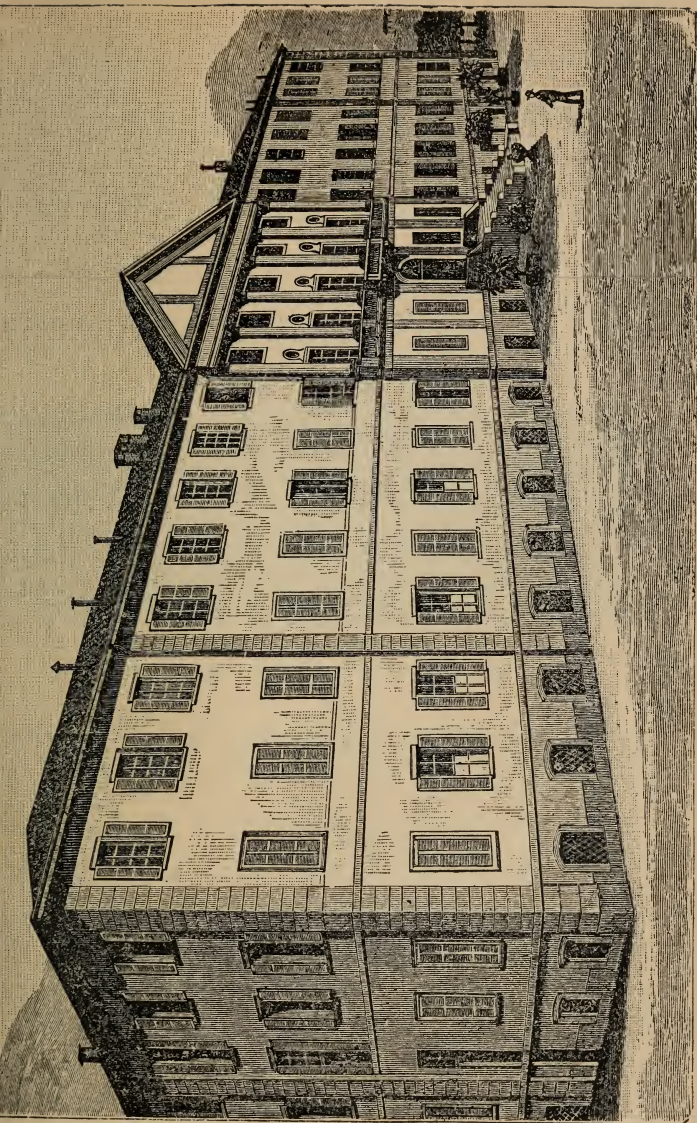
Bannio sta su un'altura dominante la confluenza dell'Olocchia e dell'Anza. La chiesa ha un buon dipinto del *Peracino* di Cellio (Valsesia). A sera del villaggio una ben ombrosa strada attraverso un bosco di noci e castagni e fiancheggiata da una dozzina di cappellette, mette in pochi minuti alla chiesa della *Madonna della Neve* (metri 671), donde si ha una bella vista.

Da Pontegrande a *Prabernardo* in Valle Antrona per il **Passo del Mottone**: H 12. Da Pontegrande ad *Antronapiana* per il **Passo di Lavazzero** o di **Valaverta**: H 9. Da Bannio a *Fobello* per il **Colle di Baranca**: E 15. Da Bannio a *Carcoforo* per il **Colle d'Egua**: E 12. Da Bannio o d'Anzino a *Rimella* per il **Colle Drochetta**: E 18. Da Anzino al **Passo Cima del Riale**: E VIII 69.

Ascensioni da Pontegrande: Al **Monte Cigina**: H 13. Al **Pizzo del Ton**: H 11. Al **Pizzo di Lavazzero**: H 10. Al **Pizzo S. Martino**: H 8.

Ascensioni da Bannio: Al **Pizzetto**: E VII 68. Al **Campo Aostano**: E VII 67. Al **Pizzo d'Oloccia**: H VII 66. Alla **Cima dei Turni**: E 14. Alla **Punta Cimone**: E 13. Al **Pizzo del Moro**: E 16.

Ascensioni da Anzino: Al **Pizzo Nona**: E 17. Al **Monte Mora**: E 19. Al **Corno di Scarpignano**: E VIII 70.

V. Riprendendo il cammino lungo la rotabile, 15 minuti dopo Pontegrande s'incontra **S. Carlo** (m. 575) frazione di Vanzone. Sul monte soprastante a questo villaggio trovansi le miniere d'oro dette *dei Cani.* Lasciato a manca *Battiggio*, ove trovasi lo stabilimento per la tratta-

Domodossola — Collegio Mellerio-Rosmini.

zione del minerale d'oro proveniente dalle miniere sopradette, conosciute *ab antico,* e valicato su ponte (m. 608) il *Rio di Roleto,* la salita va accentuandosi e dopo mezz'ora si arriva a **Vanzone.**

Vanzone (m. 677) — albergo dei Cacciatori — è un pulito villaggio adorno di alcune case e palazzine di elegante aspetto. La chiesa parrocchiale ha pregevoli dipinti, e l'Oratorio dell'Annunziata un bellissimo coro.
Da Vanzone ad Antronapiana per il **Passo di Lareccio**: H 6. A Fobello per il **Colle di Barranca**: E 15.
Ascensioni da Vanzone: Al **Pizzo S. Martino**: H 8. Alla **Torriggia**: H II 24. Al **Colle del Vallaretto**: H II 25. Al **Pizzo del Vallar**: H II 26. Al **Pizzo Ciappè**: H 5. Al **Pizzo Tignoso**: H 4.

VI. Da Vanzone in un'ora si arriva a **Ceppomorelli**, e lungo questo tratto rimarcheremo: *Valleggio* (a destra) ed il ponte (m. 728) sul *Rio Lasino, Croppo* (a destra), che ha in vicinanza la Cappella detta *Madonna del Croppo* con bell'affresco, e *Borgone* (m. 736) – chiesa con ricco altare in legno dorato e scolpito con gusto artistico.

Ceppomorelli.

Ceppomorelli (m. 753) — albergo delle Alpi, albergo Monte Moro — è un discreto villaggio che perderà la sua importanza turistica quando le vetture potranno arrivare fino a Macugnaga. Ha una bella chiesa circondata da belle piante di castagni e noci, che più avanti (dopo il *Morghen*) cedono il posto ad una vegetazione più alpina.
Da Ceppomorelli ad *Antronapiana* per il **Passo delle Lonze**: H 3. A Saas per il **Passo Mondelli**: G 19. A *Carcoforo* per il **Passo di Tignaga**: E 10.
Ascensioni da Ceppomorelli: Alla **Cresta delle Lonze**: H 2. Al **Marigal**: H I 23. Alla **Punta Giapin**: H 1. Al **Pizzo S. Pietro o Joderhorn** (per il Mondelli): G 18. Al **Pizzo Tignaga**: E 11.

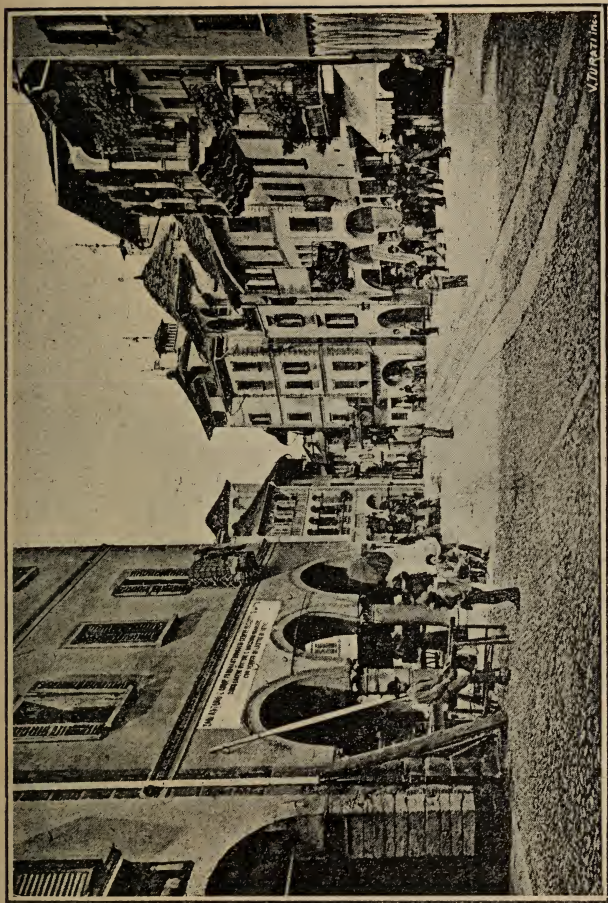
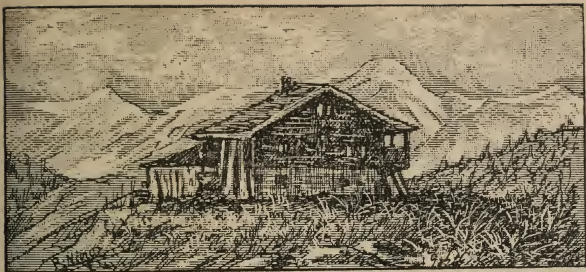
VII. La strada rotabile, attualmente in costruzione, da Ceppomorelli a Macugnaga, tiene sempre la riva sinistra dell'Anza, valica il *Rio Mondelli*, passa sotto a *Stabioli* (m. 1112) lasciando il Morghen a manca e scavandosi fra le roccie della pittorica ed imponente stretta dell'Anza il suo tortuoso tracciato. Noi qui seguiremo il percorso della vecchia mulattiera, che è comune alla nuova rotabile sin sotto al Morghen. Quindici minuti dopo Ceppomorelli incontreremo *Prequartera*, a cui segue (altri 15 minuti) *Campioli*. Dieci minuti più avanti lascieremo a destra la nuova rotabile e valicheremo il ponte in pietra

sull'Anza. Una colossale rupe sembra sbarrare la valle: è il *Morghen* (m. 1051). L'Anza si scavò il cammino a nord formando la selvaggia gola o stretta di cui sopra. Una faticosa salita di mezz'ora ci porta alla sommità dell'aspro passaggio, al gruppo di casolari detto *Cantone del Morghen*. In alto sulla riva sinistra dell'Anza vedesi il villaggetto di *Stabioli* (m. 1112). La via ritorna per poco pianeggiante; dopo 20 minuti: *Ponte di Vauda*, dove rivalicasi l'Anza per ritrovare il tracciato della nuova rotabile in costruzione; 15 minuti avanti (tenendo sempre la via presso al torrente) ecco lo stabilimento ed i magazzeni delle miniere d'oro di **Pestarena** (m. 1050) — nuovo Albergo delle Alpi, Albergo delle Miniere, semplice. Il villaggio di *Pestarena* (m. 1154) frazione di Macugnaga, resta in alto a destra sopra un poggio. Le miniere furono coltivate persino dai Romani, ora sono in mano ad una società inglese, la *Pestarena Gold Company limited.*

Da Pestarena a *Carcoforo* per il **Passo della Moriana: E 8. Ascensioni:** al **Pizzo della Moriana: E 9. Al Pizzo della Caccia: E VI 65. Al Battel: G I 57.**

VIII. Sempre seguendo la riva sinistra dell'Anza dopo mezz'ora si giunge a **Borca** (m. 1202) — albergo — avendo sempre in vista la cresta del Weissgrat, ossia la catena compresa tra il Monte Rosa ed il Nuovo Weissthor. Borca è la sede degli uffici del comune di Macugnaga ed è la prima località ove si parla un dialetto tedesco affine a quello di Alagna e a quello dell'alto Vallese. Qui sbocca nell'Anza la *Valle Quarazza*, il di cui torrente forma una bella cascata visibile a sinistra di chi prosegue per Macugnaga. All'ingresso di Val Quarazza, ma in posizione elevata, vi è un'altra miniera d'oro esercita dal signor Bessero Raffaele di Pontegrande. Presto si ha un panorama pressochè completo del Monte Rosa. Un'ultima mezz'ora di cammino separa Borca dalla frazione *Staffa* (m. 1327), dove vi sono gli alberghi (Str. 21).

Riassunto dell'itinerario: Da Piedimulera a Pontegrande ore 3 — da Pontegrande a Ceppomorelli ore 1 e 45' — da Ceppomorelli a Macugnaga Staffa ore 2 e 45'. Totale ore 7.30'.

Soldanella minima.

Domodossola -- Piazza del Mercato.

STRADA 21

Macugnaga ed il Monte Rosa.

Macugnaga è il nome collettivo di molte frazioni, di cui le principali chiamansi: Pestarena (m. 1154), Borca (m. 1202), Isella (m. 1231), Testa (m. 1257), Staffa (m. 1327) e Pecetto (m. 1365). La popolazione complessiva del comune è appena di 617 abitanti. La sede della comunità è a Borca. Alla chiesa o Staffa si trovano due grandiosi alberghi: *Hôtel Monte Rosa* tenuto da Jonghi Luigi (successore di F. Lochmatter) — *Hôtel Monte Moro* tenuto da Oberto. Ambedue sono assai confortabili e messi con proprietà.

In Macugnaga vi è ufficio telegrafico. Ma pel servizio postale bisogna dipendere dall'ufficio di Ceppomorelli.

Guide alpine: Burghiner Luigi di Luigi, Corsi Alessandro di Cristoforo, Imseng Clemente di G. Giuseppe, Oberto Giuseppe di Domenico, Zurbricken Luigi di Lorenzo detto Del Ponte.

Macugnaga distendesi in un delizioso bacino coperto da praterie. Un emiciclo di vette nevose, che s'elevano quasi a picco per un'altezza da 2000 a 3000 metri, formano lo sfondo della vallata. All'estremo lato sinistro s'innalza alla maggior altezza la corona terminale del Monte Rosa colle 4 vette: *Signalkuppe* o *Punta Gnifetti* (m. 4559), *Pizzo Zumstein* (m. 4563), *Punta somma* (Höchstespitze) (m. 4635) e *Nord-End* (m. 4610). Proseguendo verso destra la cresta si deprime, ecco il *Jägerhorn* (m. 3972), il *Piccolo Fillar* (m. 3616) ed il *Grande Fillar* (m. 3680), la depressione dell'*Alt Weissthor* (m. 3576), la *Cima di Jazzi* (m. 3749), il varco del *Neu Weissthor* (m. 3661), la *Cima di Roffel* (m. 3564) e la *Cima Stenigalchi* (m. 3483).

Niuna montagna è più bella, più grandiosa e più imponente del Monte Rosa, veduto dal fianco ossolano.

Senza timore di errare possiamo dire che a Macugnaga è riservato uno splendido avvenire e ciò considerando la felice sua postura, la purezza dell'atmosfera, il panorama grandiosissimo, l'opportunità di poter intraprendere numerose gite ed ascensioni ed infine il comodo del soggiorno.

I. **Belvedere** (m. 1932). — Collina morenica a due ore da Macugnaga Staffa e sulla quale si sale bene spesso per andare ad ammirare da vicino il magnifico *Ghiacciaio di Macugnaga* e la grandiosa parete del Monte Rosa. Vi si può andare anche senza guida. Presso la frazione *Pecetto* (m. 1365) — case di legno

Pecetto di Macugnaga.

alla maniera svizzera — si passano su due ponticelli due rami dell'Anza o meglio l'Anza stessa divisa in due, indi proseguesi tenendosi sempre sulla riva destra. Le praterie si cambiano a poco a poco in campi alluvionali. Nella stessa direzione del Monte Rosa vedesi la collina del Belvedere tutta coperta di piante resinose; senza paura di sbagliare si dirige ivi il cammino, eppoi si intraprende la salita pel bosco e si guadagna la sommità. Magnifico colpo d'occhio su tutte le vette circostanti, sul piano verdeggiante di Macugnaga e sul ghiacciaio del Monte Rosa. L'altura stessa trovasi tra due rami del ghiacciaio. In pochi minuti si può scendere al medesimo e cavarsi il capriccio di una breve corsa sulla congelata superficie. Nel tornare a Macugnaga, oltrepassato Pecetto, si potrà fare una visita alla cosidetta *chiesa vecchia* di Macugnaga. Essa ha il soffitto a stoiato e le tre finestre che ritengono ancora la forma gotica, cui risale l'epoca della sua costruzione. Davanti ad essa elevasi un multisecolare tiglio che misura ben 7 metri di circonferenza. Nel cimitero che circonda detta chiesa vedonsi le lapidi che ricordano gli alpinisti morti sul Monte Rosa e dintorni, e fra i quali il Marinelli e le guide Imseng e Pedrazzini.

Monte Rosa e Ghiacciaio di Macugnaga visti dal Colle del Monte Moro.

II. **Alpe Pedriola** (m. 2052). — Vi si può accedere per tre diverse vie. La più interessante è questa: Da Staffa si continua per Pecetto e sempre tenendosi sulla riva sinistra dell'Anza. Un quarto d'ora dopo Pecetto il sentiero sale a destra e, lasciata pure a destra una bella cascata, mette alle Alpi *Roffelstaffel* (metri 1917), *Iazzi* (m. 1935) e *Fillar* (m. 1981). Poscia si attraversa obliquamente il ghiacciaio di Macugnaga e la sua morena laterale destra ed in breve si arriva ai casolari dell'Alpe Pedriola, ove si può avere del latte. Tanto lungo il cammino come all'alpe si godono colpi di vista sorprendenti. La seconda via consiste nell'andare direttamente dal Belvedere (vedi sopra) all'alpe, traversando un lembo del ghiacciaio e poscia salire faticosamente per la morena. La terza via è la meno interessante, ma forse la meno faticosa: può essere scelta come via di ritorno. Da Staffa conviene subito valicare l'Anza per giungere alla frazione *Opaco*, dove incomincia un sentiero che sale direttamente all'Alpe di Pedriola passando per l'*Alpe Rosareccio* (m. 1835) e l'alpe *Crosa* (m. 1865). Qualunque strada si scelga per l'andata e per il ritorno si impiegheranno circa 5 ore in totale, fermate non comprese.

Il celebre fisico O. B. De Saussure abitò molti giorni a Pedriola, continuando ivi i suoi studi scientifici.

Traversate alpine. — A *Carcoforo* per il **Passo della Moriana**, vedi *Pestarena*, Str. 20 VII. Idem per il **Colle della Bottiglia**: S S A. — E 5. A *Rima* (Val Sermenza) per il **Colle del Valle**: E 3. Idem per il **Colle del Piccolo Altare**: E 1. Ad *Alagna* per il **Colle del Turlo**: C 1 28. Idem per il **Passo di Faller**: C 1 23 bis. Idem per il **Colle delle Loccie**: C 1 22. Idem per il **Signaljoch** (assai difficile): C 20. A *Saas* per il **Passo del Monte Moro**: G 17. Idem per il **Seewinenpass**: G 14. Idem per il **Roffelpass**: G 10. A *Zermatt* per il **Neu Weissthor**: G 7. Idem per il **Mittelthor**: G 6. Idem per il **Castelfranco Weissthor**: G 4. Idem per il **Fillarjoch** (Alt Weissthor): G 1. Idem per il **Jägerpass** (difficile): C 18. Idem per il **Silbersattel** (assai difficile): C 16. Idem per il **Grenz** o **Zumstein Sattel** (assai difficile): C. 14. Questi ultimi tre valichi sono attraverso la più alta cresta del Rosa.

Per notizie generali sul Monte Rosa vedi la Str. 8 (pag. 47).

Ascensioni. — Al **Pizzo del Camino**: E V 64. Al **Pizzo dei Vittini**: E V 63. Al **Pallone del Badile**: E 7. Al **Pizzo Quarazzolo**: E 6. Al **Pizzo Montevecchio**: E 4. Alla **Punta del Piccolo Altare**: E 2. Al **Battel**: G 1 57. Alla **Punta S. Pietro**: G 1 56. Al **Pizzo S. Pietro** o **Joderhorn**: G 18. Al **Monte Moro**: G 16. Al **Seewinenhorn**: G 15. Al **Rothhorn**: G 13. Alla **Cima Stenigalchi**: G 12. Alla **Cima di Roffel**: G 11. Al **Neu Weissthorspitze**: G 8. Alla **Cima di Jazzi**: G. 5. Al **Grande Fillar**: G 3. Al **Piccolo Fillar**: G 2. Al **Pizzo Bianco**: C I 24. Al **Pizzo Nero**: C I 25. Al **Fallerhorn**: C I 27. Al **Fallerspitz**: C I 26. Alla **Cima della Pissa**: C I 23.

Ascensioni nel massiccio del Rosa. — Al **Jägerhorn**: C 19. Al **Nord-End**: C 17. Alla **Höchste Spitze** (Punta somma): C 15. Alla **Zumstein Spitze**: C 13. Alla **Punta Gnifetti** o **Signalkuppe**: C 12.

Viola alpina.

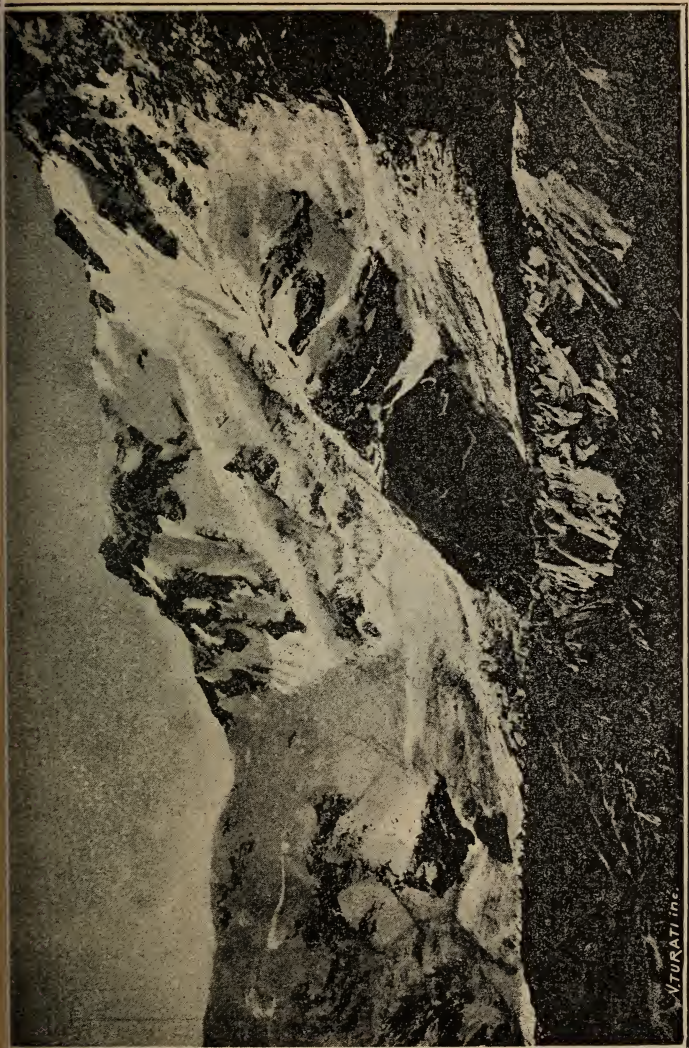
STRADA 22

Da Villa d'Ossola ad Antronapiana.

Valle Antrona.

La Valle Antrona, percorsa dal torrente Ovesca, presenta paesaggi grandiosi ed imponenti. Strada rotabile, recentemente ed abilmente costrutta, la rimonta da Villa d'Ossola (staz. ferr. della linea Novara-Domodossola, Str. 17) fino al villaggio di Antronapiana. Essa si distacca dalla nazionale del Sempione presso al ponte sull'Ovesca, nella frazione principale di Villa detta *Rogolo* (all'uffizio postale m. 267) e con sensibile pendenza ascende sul fianco del monte, descrivendo parecchie giravolte e riescendo presto a *Noga* (m. 361), dove trovasi la Chiesa Parrocchiale di Villa; bella vista sul piano ossolano. In avanti la valle si restringe, il torrente Ovesca scorre a grande profondità sotto la strada entro una gola di selvaggia bellezza. Nello sfondo della vallata torreggia l'ardita guglia del *Pizzo del Ton* (m. 2676).

Facciamo qui notare che il pedone potrà accorciare assai il cammino, schivando le giravolte, col seguire da Rogolo a Noga la vecchia strada mulattiera della valle.

I. Incontrata la frazione *Boschetto* (m. 450), dopo un'ora ed un quarto si è al ponte (m. 497) sul Rio Brevettola, grosso affluente di sinistra dell'Ovesca, a cui segue subito **Cresto** (m. 509), frazione di Monte-

Ghiacciaio di Macugnaga (visto dal Belvedere).

scheno. Di effetto pittorico sono alcuni mulini ed officine da fabbri-ferrai situati sotto al ponte: l'acqua del Brevettola fornisce loro forza motrice.

Il villaggio di **Montescheno** (Chiesa m. 709) trovasi mezz'ora sopra Cresto, verso la Val Brevettola e vi si giunge per via mulattiera, tanto partendo da detta frazione come dal ponte sul Rio. Bellissimi gruppi di castagni e faggi.

Strada di Valle Antrona tra Cresto e Seppiana.

Da Montescheno a *Bognanco fuori* per il **Colle del Pianino**: S S A — I I 36. A *Bognanco dentro* per il **Passo d'Arnigo**: I I 34. Al **Moncucco** (per il Pianino): I I 37. Alla **Cima di Camughera** (per il Pianino o l'Arnigo): I I 35. Al **Passo d'Ogaggia**: I I bis 40. Alla **Testa dei Rossi**: I I bis 41.

II. Lasciato Cresto si procede in piano avendo già superata la maggior salita di tutto il tratto da Villa ad Antronapiana, ed in mezz'ora si giunge a **Seppiana**, dopo aver costeggiato un immenso burrone che per oltre 200 metri sprofondasi a picco sotto la strada. Il fondo di questo burrone, che in grandiosità ed imponenza teme pochi rivali, è occupato dalle frementi acque dell'Ovesca. La chiesa di Seppiana (m. 559) resta un poco in alto a destra della strada. Poscia,

incontrate alcune casupole della frazione *Camblione* (m. 583), in un'altra mezz'ora vassi a **Viganella** (m. 582), osterie: del Ramo Secco, del Bersagliere, ecc. molto modeste.

Cascata presso Viganella.

Da Viganella a *Castiglione d'Ossola* per la **Colma del Prei**: H 19. Al **Pizzo Castello** (per la Colma del Prei): H 20. Al **Passo d'Ogaggia**: **I** I bis 40. Alla **Testa dei Rossi**: **I** I bis 41.

III. Dopo Viganella la strada, salendo un poco insensibilmente, descrive una sentita curva e, lasciata a destra una bella cascatella alimentata da acqua scendente dalla Testa dei Rossi, incontra la frazione *Rivera* (m. 602), indi scende al bel ponte in vivo a 5 archi (m. 570) sul torrente Ovesca. Sullo sfondo della Valle Antrona scorgesi il *Pizzo di Saas* (m. 3194) o *Latelhorn*, avente a destra la montagna di *Pozzoli* (m. 2548), la quale mostra un tratto biancheggiante; luogo donde si staccò un'immensa frana, di cui diremo più avanti. A destra della strada è il *vallone della Ferrera*, dominato dalla vetta sud-est (metri 2361) del frastagliato *Pizzo Ciapè*. Poco avanti la valle si allarga alquanto, l'Ovesca scorre allato alla strada non più serrata tra erte pendici, ma sibbene fiancheggiata da verdi praterie. Toccate le frazioni *Prato* (m. 625) e *Terzo* (m. 650), in meno di 3 quarti d'ora giungesi a **S. Pietro** (m. 652), frazione di *Schieranco*. Albergo Raffini buono e raccomandabile, l'unico nella vallata. Squisite trote dell'Ovesca.

Cascata Rio Sajont.

Numerose escursioni alpine e traversate.

Da S. Pietro di Schieranco a *Calasca* in Valle Anzasca per la **Forcoletta di Salarioli**: H 16. Idem per il **Passo del Cianghin**: H 14. A *Pontegrande* per il **Passo del Mottone**: H 12.

Ascensioni: Alla **Croce del Cavallo**: H 17. Alla **Punta Cinquegna**: H 15. Al **Monte Cigina o Mottone**: H 13. Al **Pizzo del Ton**: H 11. Ai *Laghi di Trivera*: H 12. Al **Passo di Trivera**: H III 26. Al **Pizzo di Trivera**: H III 27. Alla **Testa dei Rossi** (per l'Alpe Cavallo e il Passo d'Ogaggia): **I** I bis 41. Al **Pizzo Ciapè**: **I** I bis 39.

A tutte queste traversate ed ascensioni si aggiungano quelle con inizio da Antronapiana, vedi avanti.

Da S. Pietro una mulattiera, dopo aver valicato l'Ovesca su ponticello in legno, sale al villaggio di **Schieranco** (m. 773), capoluogo del comune, gruppo di casu-

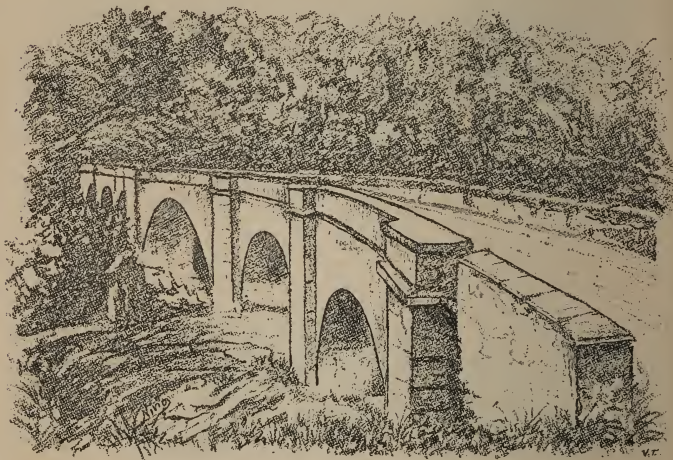
Pizzo d'Andolla (versante italiano).

Sfondo di Valle Antrona col Monte Pozzoli.

Albergo Raffini a S. Pietro di Schieranco.

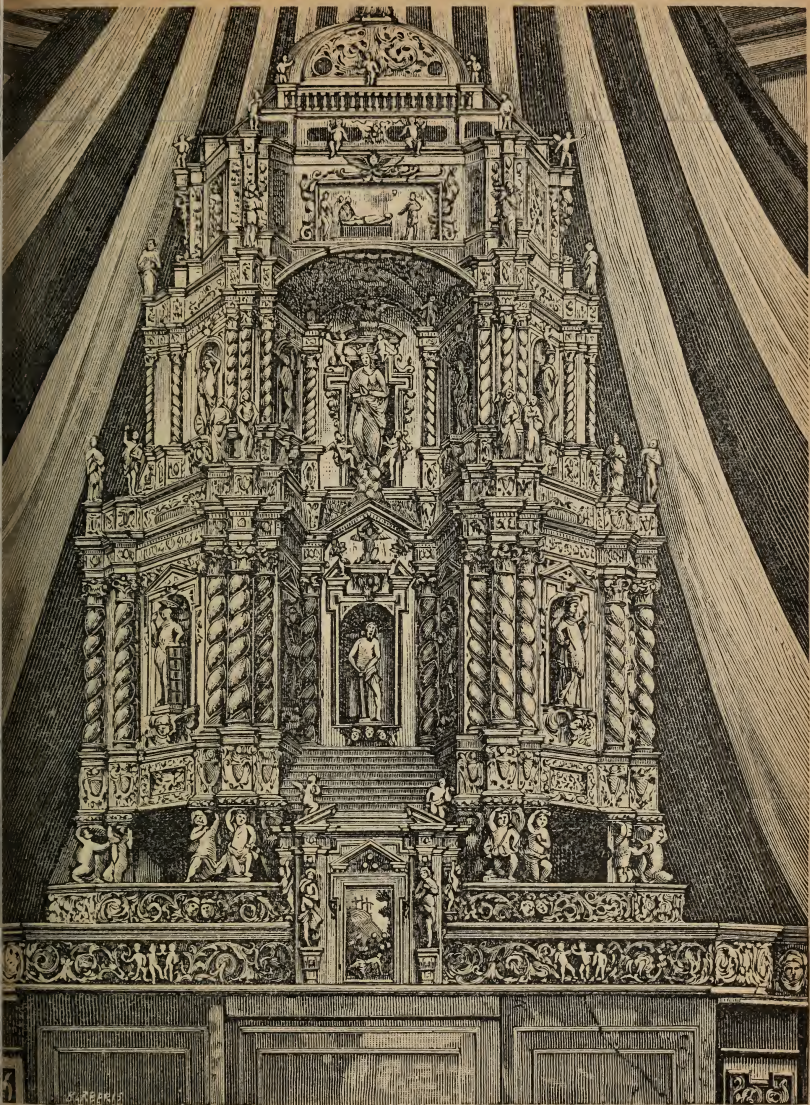
pole villereccie circondate da fitta vegetazione, ed al piede dell'aspra pendice detta la *Pena* e col prospetto della *Punta Cinquegna* (m. 2273) — *Pizzo* o *Cimone Grande* dei calaschini.

IV. Quindici minuti dopo S. Pietro si tocca *Prabernardo* (altra frazione di Schieranco) (m. 689), dove presso l'Ovesca trovansi alcune segherie.

A Prabernardo segue presto *Locasca* (m. 720) - 10 minuti - altra frazione come sopra. La vallata torna a rinchiudersi, la strada penetra in una forra e descrive alcuni zig-zag presso la confluenza (m. 811)

Ponte sull'Ovesca presso Viganella.

dei torrenti *Loranco* e *Troncone* (dalla cui unione si forma l'Ovesca), risale per poco quest'ultimo, indi lo valica su ponte (m. 871) e giunge infine sul ripiano di Antronapiana ed al villaggio omonimo — mezza ora da Locasca; da Villa in totale ore 4 circa.

V. **Antronapiana** (m. 902). — È un villaggio posto in una posizione eccezionalmente bella e pittoresca e che farebbe invidia alle più celebrate località della Svizzera e delle Alpi austriache. Non si vedono vette nevose, ma l'occhio non si sazia di contemplare le magnifiche circostanti montagne ora dirupate, ora coperte da stupendi boschi resinosi e da praterie dagli smaglianti colori.

Presso l'Oste Dionigi Savoni vi sono alcuni letti. Sarebbe però assai desiderabile che ad Antrona sorgesse presto un alberghetto, perchè la località, come si è già detto, merita assai.

Altare della Chiesa d'Antronapiana.

L'altare maggiore della Chiesa Parrocchiale è molto pregievole per delle sculture in legno, lavoro svizzero della metà del secolo XVII.

Il territorio del Comune d'Antrona è uno dei più estesi d'Italia. Interessantissime gite ed ascensioni. Guida: Marani Lorenzo di Lorenzo (buonissimo), portatore: Morelli Giuseppe di Pietro.

VI. **Lago d'Antrona** (m. 1083). — Questo stupendo bacino deve la sua formazione ad una frana caduta il 27 luglio 1642. Oltre al seppellire 42 case e facendo

Sbocco del Troncone nel lago d'Antrona.

Lago d'Antrona.

150 vittime umane, l'enorme frana, staccatasi dalla *Cima di Pozzoli* (m. 2548 △), ostruì il corso del torrente Troncone e le di cui acque si raccolsero nell'attuale lago. Da Antrona un sentiero, salendo per un

Lago di Camposecco (Vedi S. S. A: G 27).

Cascata della Banella presso l'Alpe Camplicciol i. (Vedi S. S. A: G 21).

pendìo di massi accatastati che altro non sono se non la frana sopradetta, in tre quarti d'ora mette alla riva del lago, che è lungo metri 700 e largo 600. Paesaggio assai grandioso e pittorico, raro a godersi nelle Alpi. Lo sfondo del quadro è costituito dalla *Punta della Rossa* (m. 2904) che ha alla sua destra il *Pizzo di Saas* (metri 3194). Dai nevai della Cima di Pozzoli scende la *Val Sajont*, che si precipita in lago con bella cascata. Presso alla sortita dell'emissario del lago, evvi una barca di proprietà del signor Raffini, albergatore a S. Pietro. Essa serve ai visitatori che volessero vogare sul placido bacino. L'emissario è ora scoperto, ora nascosto sotto ai massi della frana. Come variante si può ritornare ad Antrona per l'*Alpe di Cimallegra* (m. 1002).

Traversate da Antrona alle valli attigue e ascensioni.

Valichi per la Valle Anzasca. — Da Antrona a *Pontegrande* per i passi di **Trivera** e del **Ton**: vedi S.S.A. H III 26 e H 19. Idem per il **Passo di Valaverta**: H 9. A *Vanzone* per il **Passo di Lareccio**: H 6. A *Ceppomorelli* per il **Passo delle Lonze**: H 3.

Lago di Cingino.

Idem per la **Valle Bognanco.** — Da Antrona a *Bognancodentro* per i passi del **Fornetto** e **d'Arnigo**: I I bis 38 e I I 34. Idem per il **Passo del Fornalino**: I I 32. Idem per il **Passo della Preja**: I I 28.

Idem per la **Valle di Saas.** — Da Antrona a *Mattmark* per il **Passo d'Antigine**: G 21. Idem per il **Passo di Cingino**: G 23. A *Zermeiggern* per il **Passo di Saas**: G 25. Idem per il **Passo di Camposecco**: G 27. Ad *Almagell* per il **Bocchetto** o **Mittelpass**: G 33. Idem per il **Colle d'Almagell** o **Portje**: G. 35.

Idem per la **Val Vaira.** — Da Antrona a *Zwischbergen* per il **Passo d'Andolla**: I 1. Idem per il **Passo del Busin**: I 3. Idem per il **Passo del Rosso**: I 4.

Pizzo d'Andolla dalla Valle Loranco.
(Vedi S. S. A: G 36).

Ascensioni da Antrona. — Al **Pizzo Ciapè**: I I bis 39. Al **Pizzo del Fornalino**: I I 31. Al **Pizzo Montalto** o **Montalpe**: I I 30. Al **Monte la Preja**: I I 29. Al **Pizzo del Ton**: H 11. Al **Pizzo S. Martino**: H 8. Al **Pizzo Ciapè di Lareccio**: H 5. Al **Pizzo Tignoso**: H 4. Alla **Cresta delle Lonze**: H 2. Alla **Punta Giapin**: H 1. Al **Pizzo d'Antigine**: G 20. Al **Pizzo inferiore del Cingino**: G. 22. Al **Pizzo superiore del Cingino**: G 24. Alla **Punta di Saas**: G. 26. Al **Pizzo sud di Camposecco**: G 28. Al **Pizzo nord di Camposecco**: G 29. Al **Kehrenrück**: G 30. All'**Augstkummenhorn** o **Cimone di Camposecco**: G 31. Al **Pizzo Bottarello**: G 32. Al **Mittelrück**: G 34. Al **Pizzo d'Andolla**: G 36. Al **Pizzo del Busin**: I 2. Alla **Cima del Rosso**: I 5. Alle **Coronette di Camposecco**: G III 59. Alla **Punta di Turiggia**: G III 60. Alla **Cima di Pozzoli**: G III 61. Al **Segnale di Pozzoli**: G III 62. Alla **Forcola**: G III 63. Alla **Punta della Forcola**: G III 64. Alla **Punta della Rossa**: G II 58.

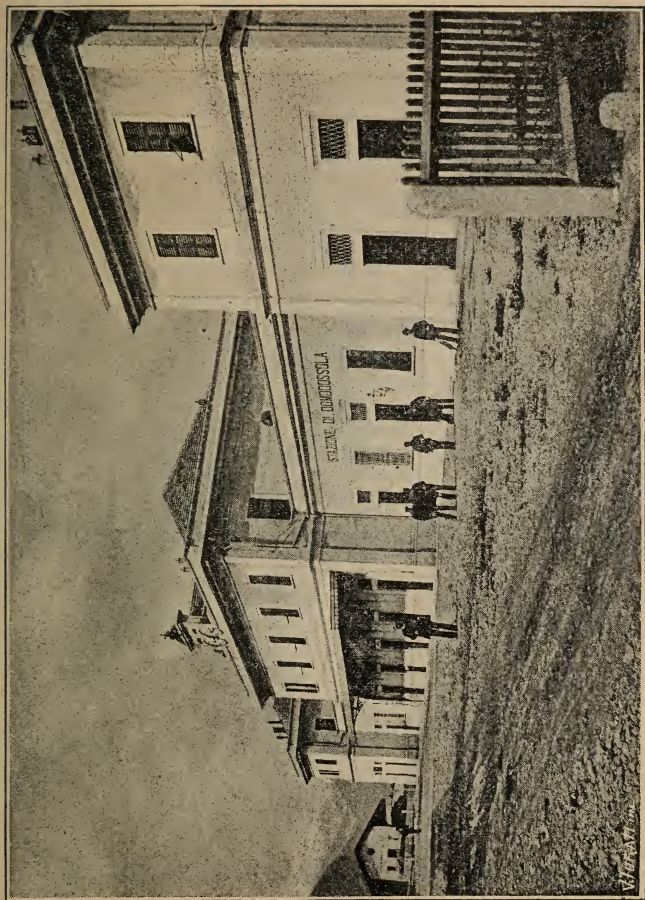
Garofano alpino.

STRADA 23

Valle Bognanco

Da Domodossola a Zwischbergen

La Valle Bognanco, quantunque sia la meno interessante tra le vallate ossolane, è però una delle maggiormente visitate, sebbene solo in parte, attirando nella buona stagione un bel numero di cittadini di Domodossola e d'altrove, causa l'acqua minerale del Prestino e pel fatto d'essere la valle più vicina ad un centro importante qual'è Domodossola. Bisogna però riconoscere che, se nella parte inferiore non offre situazioni gran che pittoresche, nella superiore è ricca di rare bellezze fino ad oggi mal note. Del resto chi avrà occasione di percorrere il solo tratto Domo-Prestino per più volte e facendo le dovute attenzioni, riscontrerà nella parte bassa della valle magnifici dettagli, di cui alcuni cercheremo di segnalare.

I. La recente strada rotabile di Val Bognanco incomincia in Domodossola di fianco all'Albergo della Spagna. Lasciati a destra il bel fabbricato dell'Asilo, alcuni avanzi delle antiche mura della città, il villino Bonardi, l'Ospedale e la bella abitazione-villeggiatura del cavaliere Mosoni, essa ascende dolcemente attraversando un territorio a prati e vigneti e dirigendosi verso il piede dell'altura di *Vagna*. Quivi giunta piega a destra per arrivare poco dopo sulla riva destra

Stazione ferroviaria di Domodossola.

del torrente *Bogna*, laddove incomincia un grandioso argine lungo 1300 metri, detto il *Muraccio* e destinato alla difesa della città contro le formidabili irruzioni di detto torrente.

Il paesaggio si fa pittoresco; dominasi bellamente il grandioso piano ossolano — imponente la gigantesca mole della rocciosa *Scheggia* (m. 2468) in direzione nord-est. Vicinissima ed al di là del torrente la bella altura morenica di *Cisore* (m. 433) tutta coperta di vigneti e colla chiesuola eretta sul colmo. La salita comincia a farsi sensibile mano mano che si continua nella valle. Presto s'incontra l'impianto della luce elettrica che va ad illuminare la città di Domodossola, a cui segue il piccolo stabilimento per la lavorazione del serpentino. Proseguendo la salita si fa sempre maggiore l'altezza della strada sul livello del Bogna, di cui si vedono le verdi acque scorrere in un alveo che si va mano mano restringendo. I piccoli binari presso al torrente servono al trasporto dei massi di serpentino per la fabbrica suddetta. Lo sfondo della valle è costituito dai poderosi fianchi della bipartita *Cima d'Azioglio* (m. 2614) e per brevi momenti ci appaiono alla vista i villaggi di *S. Lorenzo* (m. 980) e *Pizzanco* (m. 1130), circondati da ridenti e verdissime praterie. Il villaggio che si vede più davvicino in alto a destra e del quale spicca specialmente la chiesa col cuspidale campanile è *Monte Ossolano* (m. 795). Un bel soggetto pittorico è un ponticello in legno sul Bogna e poggiante su due roccie. Su di esso passa un sentiero che, serpeggiando poscia fra le boschine, sale a *Baro* (m. 576), frazione di Monte Ossolano. Detto ponticello è in prossimità al punto donde scorgonsi i villaggi sopra nominati.

II. Circa tre quarti d'ora dopo di aver lasciato Domodossola si valica il Bogna sul ponte in vivo detto del *Turno* (m. 441), a cui seguono le poche case portanti lo stesso nome (frazione di Bognanco fuori).

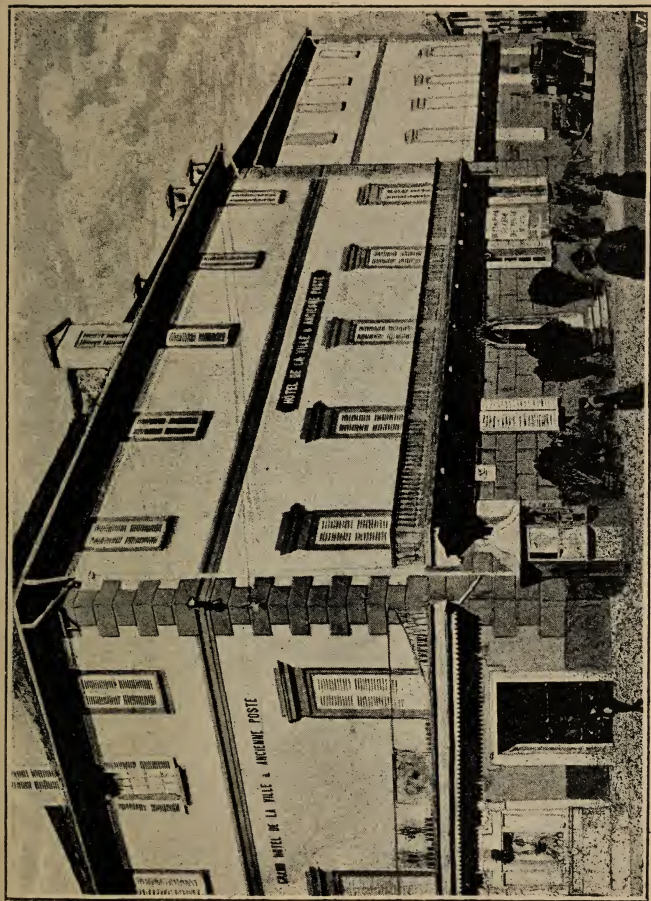
Da Turno un ripido sentiero sale fra estesi vigneti in circa un'ora all'elevato **Monte Ossolano** (m. 795), villaggio posto in bella, aprica e ridente posizione con veduta verso il piano ossolano. Da qui si può ritornare a Domodossola per la via mulattiera in alto sulla riva sinistra del Bogna e passando per *Pregliasca* (m. 739), *Baro* (m. 576), *Cisore* (m. 498) e *Mocogna* (m. 329).
Ascensioni da Monteossolano: Alla **Cima del Lariè**: I II 46. Al **Pizzo Crogna**: I II 47. Alla **Loccia dei Balmetti**: I II 45.

Dopo Turno la strada sale ancora piuttosto dolcemente, assecondando le sinuosità della costiera cosparsa di bella vegetazione, specialmente di vigneti. A sinistra in basso scorre in letto sassoso il Bogna ed in un dato punto è da rimarcarsi una verdeggiante isoletta in mezzo al torrente. Il tratto di strada descritto nominasi specialmente *in Pianezza*. Più avanti su d'un ponte (m. 476) a sinistra passa il viottolo che con salita di un quarto d'ora adduce a **S. Marco** (m. 571), sede del comune di **Bognanco fuori**. Questo villaggio resta dietro all'altura verdeggiante che sembra sbarri la valle.

III. La posizione di S. Marco non è però delle più felici, guardando a nord e trovandosi d'inverno priva di sole. Dal villaggio, e più specialmente dai pressi della chiesa si ha la bella veduta della *cascata del Dagliano*, di cui diremo avanti.
Da S. Marco a *Montescheno* in Valle Antrona per il **Colle del Pianino**: I I 36.
Ascensioni: Al **Moncucco**: I I 37. Alla **Cima di Camughera**: I I 35.

Dal ponte di S. Marco in avanti la strada si mette a salire fortemente, e descritta una curva, prosegue intagliata nella roccia che quasi a picco precipita nel Bogna. Il paesaggio è oltremodo selvaggio e pittorescamente orrido. A sinistra ed al di là del Bogna scorgesi il villaggio di S. Marco ripidamente addossato ad un'altura e seminascosto da fitta vegetazione; davanti, sotto ad un ponte che si dovrà presto passare, precipita con bel salto un grosso rivo: è la *Cascata del Dagliano*. Giunti in breve sul ponte, dopo aver costeggiate quelle orride roccie inumidite da acqua sgocciolante sulla strada e misurato coll'occhio il salto a perpendicolo che ci separa dal letto del Bogna, lo spettacolo si farà magnifico: cascata a destra in mezzo a roccie erose e tornite dall'acqua stessa, cascata a sinistra sotto l'arcata del ponte. La località è oltremodo fresca anche nelle più calde ore delle giornate estive, causa l'acqua polverizzata che si espande ben lungi dal salto.

Cascata del Dagliano (parte superiore).

Rivolgendo uno sguardo in direzione del viaggio già fatto, grazie all'apertura della Val Vigezzo, potrassi avere la vista dell'ardito profilo del *Gridone*, posto tra le valli Vigezzo, Centovalli e Cannobina. Più avanti il paesaggio si fa imponente. Descritta una curva intorno all'altura di *Messasca*, ci troviamo come sull'orlo di un grandioso burrone in fondo al quale scorre il torrente; un antico ponte in rovina è gettato pittorescamente dall'una all'altra sponda ma ad un'altezza inferiore dell'attuale strada, che alla sua volta passa alla riva destra mediante elevato e grandioso ponte in muratura, per poi ascendere un'erta con un breve zig-zag. Superato quest'ultimo, e prima di proseguire per lo svolto successivo, soffermiamoci un momento a contemplare il bel quadro che ci si offre in direzione di Domodossola. Ai piedi è il burrone già citato e la strada già percorsa che lo circoscrive, più indietro la costiera degradante di Messasca e il villaggio di S. Marco.

Domodossola — Albergo della Posta (da un'istantanea di E. Brusoni).

Lo sfondo del quadro è costituito dai monti di Trontano, il *Togano*, il *Tignolino,* la *Testa di Menta*, ecc. Fatto lo svolto, poco dopo la salita è pressochè terminata e la rotabile sta per raggiungere il suo fine. Guardando a destra si può per breve tempo godere la vista (in distanza ed in modo incompleto) della bella cascata del *Rivo Rabianca*, che meriterebbe d'essere ammirata più davvicino, perchè è alta, imponente e ricca d'acqua.

Per accedere a detta cascata bisogna deviare dalla rotabile appena prima che questa valichi il Bogna sull'elevato ponte sopracitato. Devesi poi proseguire per una costiera di ripidi prati interrotti da boschine. Insomma il cammino è poco agevole e sarebbe da desiderarsi che si pensasse a facilitare l'approccio a questo bel salto.

A destra della cascata Rabianca e circondato da folti boschi, ci apparirà il villaggetto *Monsignore* (m. 724), frazione di Monteossolano, gruppo di rustiche abitazioni, delizie di un pittore di paesaggio.

IV. Continuando quasi in piano, si valica poco appresso su ponte (m. 607) per l'ultima volta il Bogna, e superata una ripida erta, fortunatamente breve, tosto incontrasi — un'ora e mezza da Domodossola — il gruppo di abitazioni detto *il Ponte* colla Trattoria dell'Unione con alloggio di Lorenzo Galletti (semplice ma confortabile). Si domandi all'oste il suo squisitissimo presciutto affumicato. Qui convengono nella stagione estiva taluni a fare la cura delle acque dette del *Prestino* (nome della vicina frazione) o meglio di *Bognanco*.

Per accedere alle acque bisogna dapprima seguire per breve tratto la strada rotabile in salita, poscia deviare a sinistra per un sentiero che attraversa i verdi prati e che passando di fianco al casolare di legno in rovina (che serviva di opificio per la macinazione della terra d'ocra) mette alla sponda sinistra di un ramo del Bogna. Devesi quindi scendere nel letto del rivo e tosto si scoprirà la sorgente (eccellente acqua acidula ferruginosa, molto ricca di gaz acido carbonico e che se fosse in maggior quantità meriterebbe davvero l'erezione di uno stabilimento balneario). Questa fonte trovasi a metri 651 sul mare. Negli alberghi e caffè di Domodossola si può avere l'acqua minerale, che sostituisce mirabilmente l'acqua di seltz.

V. La strada rotabile non ha termine alla Trattoria del Galletti, ma continua in salita per alcun poco, arrestandosi alla frazione *Prestino* (m. 663). Subentra una ripida mulattiera selciata, che sviluppandosi fra ombrosi boschi, presentando situazioni amene e romantiche e toccando le frazioni *Possa, Possetto* e *Camisanca*, in 45 minuti sale a **S. Lorenzo** (m. 980), sede del comune di **Bognanco dentro**, il cui territorio è molto esteso.

Dal Prestino a S. Lorenzo vi è pure un'accorciatoja, ma si tratta di un ripidissimo sentiero che si può percorrere in poco più di mezz'ora. Esso lascia a sinistra la frazione *Boco* e passa per quella di *Bacinasco*.

S. Lorenzo — Osterie con alloggio di Scalabrino e di Pellanda — è un pittoresco villaggio in amena ed aprica posizione e circondato da verdeggianti prati e fertili campi. Vi si gode una splendida veduta verso il piano ossolano e la Valle Vigezzo. A mezzogiorno scopresi per intiera la catena che separa la Valle Bognanco dalla Valle Antrona e il paesaggio è molto ardito presso al *Passo del Fornalino*. Quasi

alle spalle del villaggio vi è la bella e verdeggiante altura detta il *Vercencio*, sulla quale i bei prati cosparsi di casolari si alternano colle belle pinete. Ad accrescere la bellezza del quadro, dietro al Vercencio ed alla Sella di S. Bernardo spuntano due ardite vette: la franosa e detritica cresta del *Giezza* o *Corobbia* e la verticale parete rocciosa del *Dosso*.

Il comune di Bognanco dentro, con una popolazione di 750 abitanti, possiede il lusso di 7 scuole, una per ogni 100 abitanti circa, dovute alla munificenza del grande benefattore ossolano *Gian Giacomo Galletti*, nativo della frazione *Colorio* di questo comune.

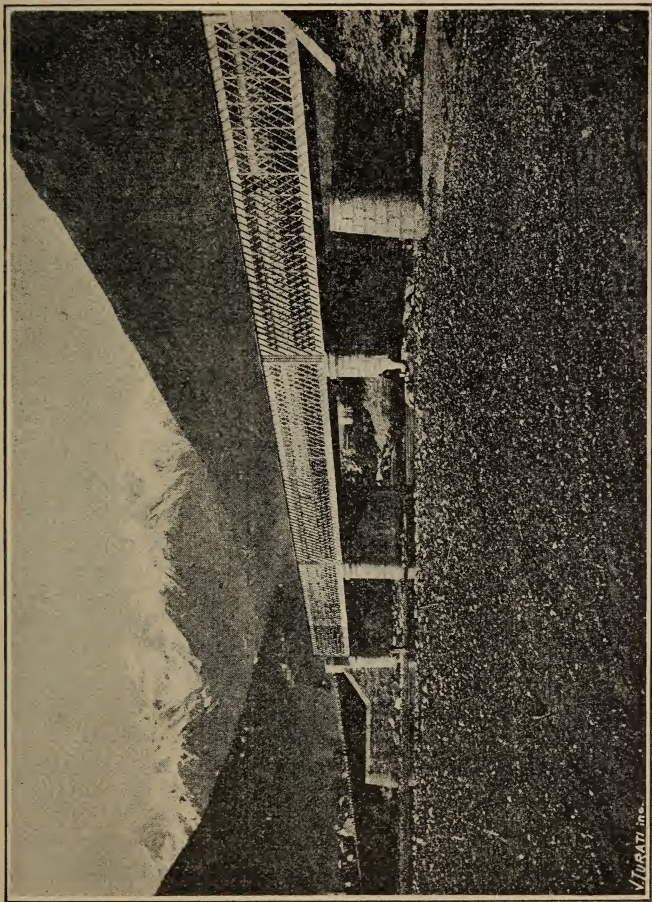
È bene sapere che il nome di S. Lorenzo si applica alle poche case che attorniano la chiesa ed alla chiesa stessa, la quale, di buona costruzione, ha un bel quadro ad olio del *Peracini* di Cellio (Valsesia), ritenuto di qualche valore. Sotto alla chiesa vi sono le frazioni *Bacinasco* e *Boco*, le osterie si trovano a ponente della chiesa nel gruppo principale denominato *Cavuccio*. Presso al cimitero vi è *Camisanca*. Assai più lungi a sera vi è *Pizzanco* (m. 1130), a cui si accede in meno di un'ora passando per *la Cresta* (m. 1075). Ivi sonvi altre belle praterie. A mattino della chiesa vi è la frazione *Mulera* (m. 912). Superiormente sta la frazione *Graniga* (m. 1074). Sulla strada per Prestino abbiamo già visto esservi le frazioni *Possetto* e *Possa*.

L'elevata posizione di S. Lorenzo fa sì che questo villaggio si presti come ottimo punto di partenza per innumerevoli escursioni ed ascensioni.

Guide alpine in Bognanco dentro: Mosoni Celeste di Defendente (abita nella frazione Boco), per Monscera, laghi del Pajone, passi di Variola e d'Acquafredda. Pellanda Michele fu Carlo (frazione Mulera), per tutti i monti e passi di Valle Bognanco. Dellabianca Lorenzo fu Francesco (frazione Pizzanco), come il precedente.

VI. È raccomandabile per bellezza di vedute e per orridi magnifici l'escursione da S. Lorenzo a Monteossolano per la vecchia strada alta che passa sotto a Mulera, valica il Rabianca superiormente alla cascata, tocca *Monsignore* e sorpassa il selvaggio vallone del Dagliano con ardito e ben elevato ponte. Il percorso domanda circa un'ora.

Escursione ai laghi di Pajone. — È questa una gita interessante e molto raccomandabile. Da S. Lorenzo per via mulattiera (che si segue fino ad Arza) in 15 minuti salesi alla frazione *Graniga* (m. 1074), donde in un'ora e un quarto, seguendo la valle dell'*Acqua morta* ed incontrando vari cascinali, riescesi a *San Bernardo* (m. 1624) chiesuola eretta su d'una specie di bocchetta o depressione di un contrafforte del *Verosso*. Dopo 27 minuti un ponticello sul *Rivo Rasiga* (m. 1590) a cui fa seguito un'erta salita a zig zag e che in 30 minuti conduce ad *Arza* (m. 1758). Qui si lascia a manca la mulattiera che mette al *Passo di Monscera*, e piegando a destra pei prati dopo breve salita si è all'*Alpe di Pajone* (m. 1809). Il sentiero è cessato, ma la salita continua facile in direzione nord finchè si arriva in vista del primo lago di Pajone (m. 2030) — un'ora da Arza, circa 3 e 20' da S. Lorenzo — che è il più basso e il più vasto. Esso trovasi chiuso fra ertissime rupi; le sue acque di un verde cupo e una scogliera a fior d'acqua che scorgesi dall'alto lo rendono certamente il più interessante dei tre. A metri 2150 si trova il secondo, aprico e meno profondo e a metri 2275 il terzo. In un'ora circa si possono visitare.

VII. Senza tener conto qui di ardui valichi frequentati dai contrabbandieri e dai doganieri che spiano i passi dei primi, solo diremo

Ponte in ferro sul Toce presso Domodossola e i monti di Val Bognanco
(da una fotografia di E. Brusoni).

che per proseguire da Bognanco dentro a Zwischbergen in Val Vaira il viaggiatore può scegliere fra il *Passo della Pontimia* ed il *Colle di Monscera*. Il primo è disagevole ed è percorso dai raccoglitori di *edelweiss*. Il secondo è assai più comodo e più bello.

Per le informazioni necessarie si veda la Sezione Speciale Alpina: *Pontimia* = **I** 6. *Monscera* **I** 15.

Da Prestino ad *Antronapiana* per il **Passo d'Arnigo** e il **Fornetto**: **I** I 34 e **I** I bis 38. Idem per il **Fornalino**: **I** I 32. Da S. Lorenzo e Pizzanco ad Antrona per il **Passo della Preja**: **I** I 28. Da S. Lorenzo e Pizzanco alle *Valle Vaira* per il **Passo Locciabella**: **I** 10. Idem per il **Passo d'Azgoi**: **I** 8. Da San Lorenzo alla Valle Vaira per il **Passo di Ragozza**: **I** 12. Da S. Lorenzo a *Iselle* in Val di Vedro per la **Bocchetta di Camona**: **I** 17. Idem per la **Bocchetta del Dosso**: **I** 19. Idem per la **Bocchetta di Variola**: **I** 21. Da S. Lorenzo a *Varzo* per la **Bocchetta del Rovale**: **I** 23. Idem per il **Passo dell'Acquafredda**: **I** 25.

Ascensioni: **Cima di Camughera**: **I** I 35. **Pizzo d'Arnigo**: **I** I 33. **Pizzo del Fornalino**: **I** I 31. **Pizzo Montalto**: **I** I 30. **Monte la Preja**: **I** I 29. **Cima del Rosso**: **I** 5. **Pizzo di Straciugo**: **I** 7. **Cima d'Azgoi** (Azioglio): **I** 9. **Cima Verosso**: **I** 11. **Cima Mattaroni**: **I** 13. **Cima del Tirone**: **I** 14. **Pizzo Pioltone**: **I** 16. **Rocca del Dosso**: **I** 18. **Pizzo di Giezza o Corobbia**: **I** 20. **Pizzo del Rovale**: **I** 22. **Pizzo del Mezzodì**: **I** 24.

Artemisia.

STRADA 24

Da Domodossola a Brig

per Val di Vedro e il Sempione.

Il progetto di traforo del Sempione, che nel 1891 sembrava realiz-zabile, trovasi ora, per cause che non istaremo qui ad indagare, per-fettamente in riposo e non abbiamo la fiducia che torni presto i auge. D'altronde l'alpinista o anche il semplice viaggiatore non do-vrebbe desiderarlo, perchè una volta compiuto il traforo la bellissim strada internazionale sarebbe trascurata e negletta e non si ammire-rebbero frequentemente i magnifici dettagli e prospetti che offrono l vallate della Diveria e della Saltina, perchè l'idea di un viaggio comod e breve trascina la maggioranza dei viaggiatori a rinunciare ad un traversata lunga e discomoda, sebbene senza confronto più amena.

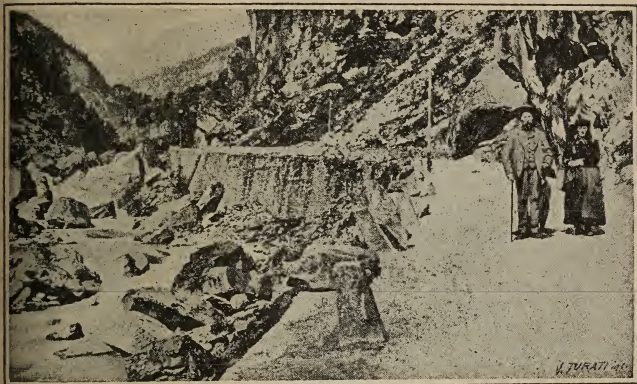
Ma dato anche che i lavori del traforo fossero per incominciare questi non potrebbero durare meno di 6 o 8 anni e quindi per u bel pezzo ancora la diligenza federale continuerà a scavalcare il dors delle Alpi Lepontine al passaggio del Sempione.

Ai tempi dei romani il Sempione era attraversato da una via mulattiera, la lapide presso Vogogna si riferisce appunto al riattamento di questa via fatt nell'anno 196 dopo G. C. con una spesa di 13600 sesterzii. Nei secoli di mezz fu valicato da eserciti vallesani e specialmente nel secolo XVI dalle truppe de Cardinale Schinner, battuto poi solennemente a Melegnano. Nell'anno 165 Gaspare Stockalper fece erigere sul Sempione una grande torre che servì d residenza estiva a lui ed alla sua famiglia e di ospizio per i poveri viaggia-tori. La torre di Gondo fu pure da lui eretta allo stesso scopo.

Da Domodossola a Brig (it. Briga) corrono 66 km. che la diligenza federale per-corre in circa 10 ore. Fu dopo la battaglia di Marengo che Napoleone I concep

Gola della Diveria a Crevola.

il progetto di costruzione di questa strada. I lavori cominciarono nel 1800 sul versante italiano, nel 1801 sullo svizzero. Dopo 6 anni tutto era finito. Si contano 611 ponti tra Briga e Sesto Calende, la larghezza della strada è da 8 a 10 metri. La spesa superò i 18 milioni ripartiti a metà tra la Francia e la Repubblica Cisalpina. Per la sua grandiosità la strada del Sempione fu la prima fino a quei tempi e, dopo il Brennero, fu anche il primo passaggio carrozzabile attraverso le Alpi. Essa è inferiore a quella dello Spluga per le opere d'arte, ma la supera in quanto all'imponenza del paesaggio.

Si può dire che fino al varco la strada segue il corso del grosso torrente *Diveria*, che percorre la cosidetta Val Divedro. In generale questa vallata è molto stretta e, tranne che a Varzo, è sempre rinchiusa tra enormi pareti di roccie, formando così forre e gole che vincono in grandiosità ed orridezza qualunque altra località della Sviz-

Strada del Sempione (Soggetto tra Varzo e Iselle).

zera. Facciamo qui notare che se il confine politico italo-svizzero trovasi tra Iselle e Gondo, il confine geografico e razionale è proprio sulla sommità del varco, lasciando all'Italia tutto il bacino idrografico della Diveria.

I. Sortendo da Domodossola pella via Sempione, un magnifico tratto rettilineo di metri 3500, discendendo dapprima leggermente fino al doppio ponte sul torrente Bogna (m. 278) e poscia incontrando le sparse case del comune di **Preglia** (alla chiesa m. 290), arriva fino al piede (m. 302) dell'erta salita di Crevola, dove si piega alquanto a destra. In cima all'erta l'albergo della Stella ed il magnifico ed imponente *ponte* sulla Diveria (m. 325), a due archi ed alto circa 30 metri. Magnifica vista a sud sul piano ossolano e le deliziose pendici di *Masera* e *Trontano*, a nord-ovest la grandiosa gola della Diveria. Da Domo a Crevola un'ora a piedi.

La cappella eretta presso il ponte (in basso, sulla riva destra dal torrente) ricorda la gloriosa vittoria dei milanesi ed Ossolani alleati, capitanati da Renato Trivulzio, contro i Vallesani, avvenuta il 28 aprile 1497.

II. Poco dopo una via rotabile si vede discendere a destra. Per essa si va a *Pontetto,* a *Montecrestese* ed a *Masera.* Sopra una sporgenza della montagna, ma più in basso della strada, s'innalza la chiesa di Crevola (vedi poco sotto). Pochi passi ancora ed ecco un altro bivio davanti al cancello della sontuosa Villa Morgantini. Per ire al Sempione si volge a sinistra. Proseguendo diritti, in breve si raggiunge il maggior gruppo d'abitazioni di **Crevola**.

Crevola (chiesa m. 337 Δ). — Bivio Sempione-Crodo m. 357 — Bivio per Masera (m. 348). — Ponte sulla Diveria (m. 325) — Albergo: Della Stella o d'Imperatori al Ponte — Pittoresco villaggio posto all'entrata di Valle Antigorio e di Val Divedro con bella vista sul piano ossolano, che qui comincia a restringersi notevolmente. La Chiesa Parrocchiale presenta le traccie di ricostruzioni avvenute tra il XIII e XV secolo. I capitelli del colonnato interno, come le statuine di nove santi di cui è decorata la facciata, sono di molto anteriori. Le decorazioni della porta maggiore e l'attico in marmo d'architettura barocca deturpano questa facciata. Nell'interno sono degni di attenzione otto mensole di secolo remoto, 14 medaglioni, benchè guastati da improvvido rimodernamento in bleu ed oro, ed i dipinti a fresco di scuola Luinese su tre lesene e dietro l'altare maggiore, sebbene guasti da ristauri. Sono invece ben conservati gli antichi vetri colorati che decorano le 4 finestre a sesto acuto e quella elittica dietro l'altar maggiore. Il campanile presenta i segni di ristauri fatti nel secolo XV. Dicesi che in questa chiesa abbia dipinto Fermo Stella, e, secondo il Cotta vi avrebbe pure dipinto affreschi Antonio Zanetti detto il Bugnat, discepolo di Gaudenzio Ferrari.

Sotto il caseggiato già Albergo Fontanetti osservansi tutt'ora i ruderi dell'antico castello dei Silva, famiglia feudale.

Presso la frazione *Allera* vi è una cava di buonissimo marmo e donde si estrasse quasi tutto il materiale per la costruzione dell'Arco della Pace a Milano e più anticamente il marmo per il Duomo di Pavia, tanto che oggi ancora una delle cave si chiama: *Cava Pavia* ed era proprietà della fabbriceria di detto Duomo come lo comprovano documenti ed una lapide che tutt'ora esiste.

Belle escursioni sui monti vicini.

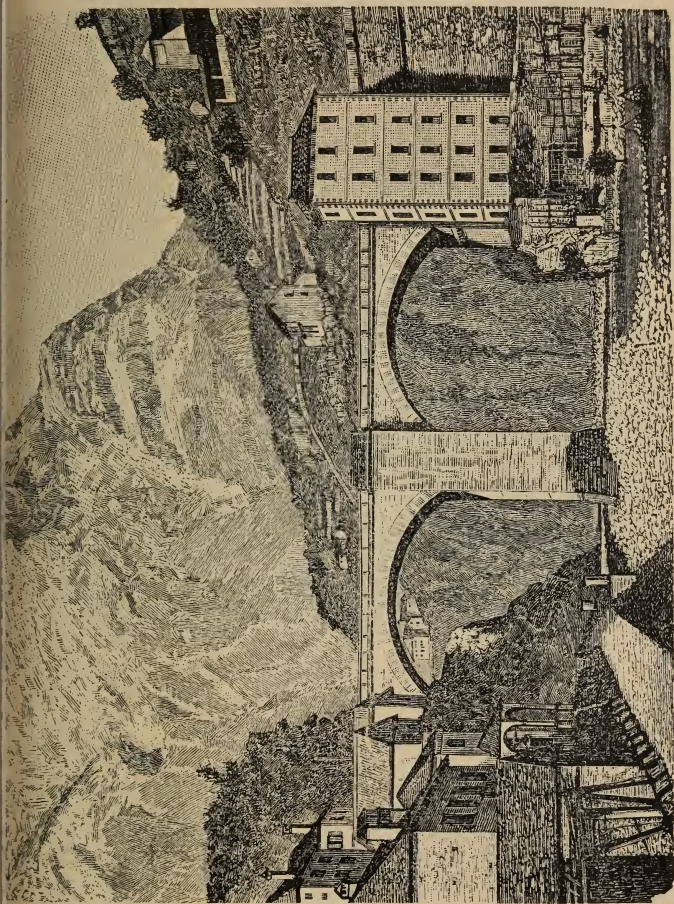
III. *Salita al Lago d'Andromia* (m. 1929). — Dalla frazione *Ponte di Crevola* un sentiero salendo ripidamente e costeggiando dapprima il burrone della Diveria (che resta a destra) in un'ora e un quarto arriva al verdeggiante ripiano di *Onzo* (m. 808), donde si gode già una bella veduta. Lasciando a destra le Alpi d'Onzo e dirigendosi alquanto verso sud, dopo un'ora e mezza si guadagna la sommità della costiera (intorno ai metri 1550) che forma la sponda sinistra della valle del *Deseno,* che scende da Andromia. Più avanti scompare la vista del piano ossolano e si prosegue per la valle sopradetta. Dopo 30 minuti l'*Alpe Dentro* (m. 1686); altri 30 ancora ed ecco l'*Alpe d'Andromia* (m. 1882). Il lago è a nord dell'Alpe, dietro un promontorio e non dista che un quarto d'ora. È un piccolo bacino di appena 150 metri di lunghezza su 50 di larghezza, è poco profondo e contiene trote. Distanza totale da Crevola ore 4.

A Lago d'Andromia per il **Passo di Pizzalto**: vedi S.S.A. **I** II 48.

Al **Pizzalto**: **I** III 49.

Dall'Alpe d'Andromia per il **Passo delle Frove** (**I** II 43), che resta poco a Nord di **Monte Rondo** (**I** II 44), si può transitare in *Valle del Dagliano* ed alle *Alpi di Variola.* Alle medesime vi mette un altro passo più a nord detto **del Brentone** (**I** II 42) — faticoso — il quale scavalca un roccioso sperone a sud-ovest del **Pizzo d'Albione** (**I** 27).

Da Crevola alla **Colmine**: K V 76.

IV. La strada nazionale, lasciando adunque a destra Crevola, sale dolcemente tenendosi sempre sulla riva sinistra della Diveria. Poco a poco la vista dell'incantevole piano ossolano va scomparendo e si entra in una gigantesca stretta racchiusa fra colossali pareti. Solamente d

Ponte di Crevola.

uando in quando s'incontra qualche piccolo gruppo di casolari: *Cam-eglia* (m. 376), *Gabbiomollo* (m. 408), *Mognata* (m. 450). Piccola gal-eria tra i due primi gruppi. Poco prima poi di giungere a Campe-lia si può deviare verso il torrente Diveria per osservare il *Ponte ell'Orco*, costruzione romana e su cui passava la vecchia mulattiera el Sempione.

Più oltre la vallata, tornandosi a riaprire alquanto, lascia vedere il icco e verdeggiante bacino di Varzo. Da lungi compaiono vette nevose he s'innalzano presso l'*Alpe di Veglia*. Non si può immaginare ve-

Varzo.

uta più pittoresca di quella che offre la pendice meridionale del lonte Cistella splendidamente coperta di lussureggiante vegetazione e eminata d'un numero incalcolabile di abitazioni, ora isolate, ora rag-ruppate e costituenti le molteplici frazioni del comune di **Varzo**, il iù popolato dell'Ossola dopo Domo (ab. 2300). Vicino al piccolo ruppo *Campaglia* si stacca a destra la nuova via rotabile detta del *asso Fantino*, la quale adduce nell'interno dell'abitato di Varzo. La trada del Sempione non passa per alcuna grossa frazione di questo omune, ma valicato il *Rio di Varzo* su ponte (m. 487), lascia a destra vecchio tronco carreggiabile che in pochi minuti sale ripidamente lla frazione principale, sede della comunità. Ora questo tronco è quasi bbandonato. Varzo dista un'ora e mezza da Crevola.

V. *Varzo* (m. 568). — Buone trattorie con alloggio di Zanalda e Gentinetta (Indirizzarzi qui per avere le guide pel Cistella e per l'A. di Veglia). — Nella frazione principale presenta un bel gruppo di case che si distendono sulla riva sinistra del Rio e che si stringono intorno alla chiesa parrocchiale. L'interno di questa presenta la forma della Croce latina. La facciata è stata ricostruita in varie riprese modificando l'antica primitiva. La porta di mezzo reca la data del 1582 e la finestra superiore quella del 1440. La porta a sinistra è ad un arco a mezzo sesto. Da questa parte ammiransi ancora affreschi antichissimi ed altri più recenti nell'arcata tra la navata grande e quella a sinistra. Il Battistero è pregievole per intagli in legno del XVI secolo. Secondo il Cotta anche in Varzo avrebbe dipinto il Bugnat (vedi Crevola, Chiesa). Si suppone del Ghirlandaio il quadro sopra l'altare della Cappella del Rosario.

Di nuova costruzione è l'Ospitale fondato per splendido legato del signor P. Bono morto nel 1887 a Parigi.

Guide in Varzo: Roggia Vittorio, Alleoli Giovanni, Alleoli Pietro, Quenea Pietro, Lorenzoni Fedele.

Da Varzo a *Crodo in Valle Antigorio* per il **Passo della Colmine**: K V 75. A *Bognanco dentro* per la **Bocchetta del Rovale**: I 23. Idem per il **Passo dell'Acquafredda**: I 25.

Ascensioni da Varzo. — Alla **Colmine**: K V 76. Al **Pian della Colmine**: K V 74. Alla **Croce della Torrigia**: K V 73. Alla **Croce dei Meri**: K V 72. Al **Corno Cistella**: K V 70. Al **Monte Cistella alta**: K V 68. Al **Pizzo del Balzo**: K V 69. Al **Pizzo di Diei**: K V 66. Al **Pizzo d'Albione**: I 26. Al **Pizzo del Mezzodì**: I 24. Al **Pizzo del Rovale**: I 22.

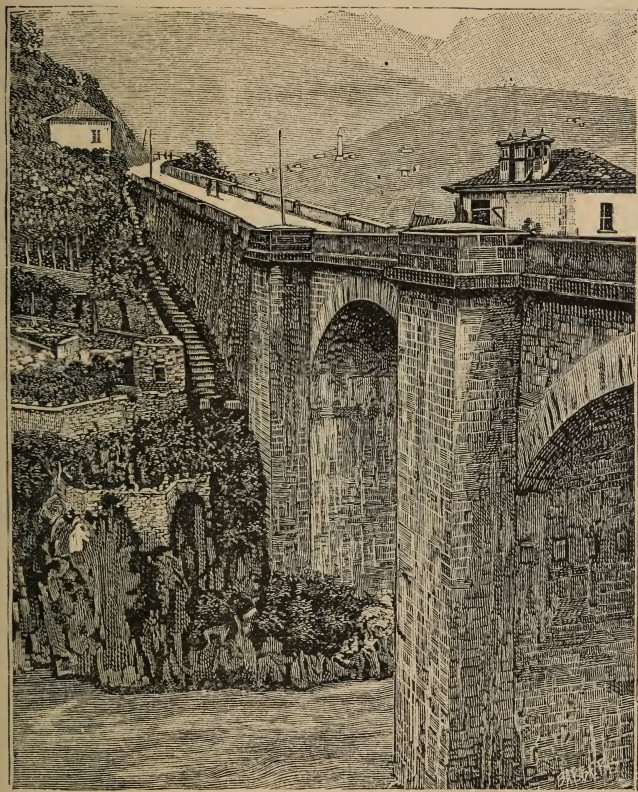
Varzo è punto di partenza per intraprendere la bellissima gita alla *Alpe Veglia* (m. 1753), stazione alpina di grande importanza. (Vedi Str. 25).

VI. Due chilometri dopo il bivio per Varzo la strada nazionale arriva al ponte sulla *Cairasca* o *Cherasca* (che viene da Veglia) detto *Ponte Santino* (m. 560). Qui siamo ai piedi della rupe di Trasquera.

Appena passato il ponte si stacca a destra una via mulattiera che, salendo per numerosi andirivieni, mette in un'ora ed un quarto a **Trasquera** (m. 1033), vero nido di falco in vetta a gigantesca rupe, donde si domina bellamente la Val Divedro e tutto l'insieme delle frazioni di Varzo. Nel sagrato della chiesa parrocchiale di Trasquera, come in quello di molte altre terre dell'Ossola, s'erge il pilastro con colonna e capitello toscano con croce in vivo che ricorda la pestilenza del XVI e XVII secolo. Il Battistero ha vasca antichissima di pietra e coperchio alla Capuccina lavorato ad intagli. Degna di attenzione è la forma del campanile. Nella Cappella di Schiaffo detta delle Frigne, come in quella sulla strada vecchia di Bugliaga sonvi affreschi di Borgnis. Con molta sorpresa il viaggiatore vedrà a Trasquera il principio di una nuova strada rotabile assai pittoresca a percorrersi e che si dirige ad occidente. Essa sale con dolce declivio fino alla frazione *Bugliaga* (m. 1313) con un percorso di circa 5 km. Al passaggio del torrente Rio magnifico ponte, alto oltre 100 metri sul fondo del burrone sottostante, detto *Ponte del Diavolo* (m. 1230).

Trasquera è rinomata pella sua acquavite di ciliege o kirsch. Guide di Trasquera: Grossi Giovanni, Grossi Michele, che in estate però si trovano all'Alpe di Veglia.

Da Trasquera-Bugliaga a *Nembro* in Val Cairasca per il **Passo Possette**: K II 52. Idem per il **Passo Portella Balmelle**: K II 50. Al **Pizzo Cornacchia**: K II 49. Al **Pizzo Zucchero**: K II 51. Al **Dosso Teggiolo**: K II 53. Al **Pizzo Teggiolo**: K II 54.

VII. Girata la rupe di Trasquera a sud-est, la via nazionale torna ad addentrarsi in una selvaggia gola fiancheggiata da orride rupi. Incontrata una cantoniera (m 573) ed attraversata una corta galleria (detta d'Iselle) (m. 654) si arriva tosto ad *Iselle* (m. 657) — Albergo della Posta — dove trovasi la dogana italiana di confine (un'ora e mezza da Varzo, km. 19 da Domodossola).

Ponte di Crevola e Strada del Sempione (vedi pag. 141).

Da Iselle un sentiero, per *Pianezza* (m. 820) e *Chioso*, sale in un'ora a *Trasquera* (vedi VI). Valicando la Diveria, una via mulattiera sale a zig-zag in un'ora ad *Osone* (m. 1000), posizione strategica dominante la strada del Sempione.
Da Iselle a Bognancodentro per la **Bocchetta di Variola: I 21.** Idem per la **Bocchetta del Dosso: I 19.** Idem per la **Bocchetta di Camona: I 17.**

VIII. Due chilometri dopo Iselle la *galleria di Paglino* (m. 708), indi la frazione *Paglino* (m. 764), l'ultimo villaggio italiano, poichè 500 metri avanti trovasi la colonna (m. 797) che segna il confine politico italiano-svizzero. Presto è *Gondo* (m. 858) — un'ora da Iselle — dogana svizzera, gruppo di case raccolte intorno ad un'alta torre quadrata, costrutta dalla famiglia Stockalper ad uso rifugio per i passeggeri molto tempo prima della strada nazionale. — Stabilimento delle miniere d'oro.

Soggetto nella gola di Gondo.

A sud di Gondo sbocca nella Diveria la *Val Vaira* o *Zwischbergenthal.* Risalendo questo vallone fino alla sua testata si può guadagnare l'elevato *Passo di Zwischbergen* (m. 3272), aperto tra il *Weissmies* ed il *Pizzo d'Andolla,* e che non offre difficoltà. In seguito si può calare a *Saas-im-Grund.* Vedere del resto la Str. 26.
Degna di attenzione è la bella cascata formata dal torrente di Val Vaira nel gettarsi nella Diveria. Portandosi in alto, salendo sul fianco della medesima, si potranno ammirare altre due cascate superiori, di cui una rimarchevole per una specie di ponte naturale scavato dalle acque.

IX. Proseguendo il cammino dopo Gondo tosto si entra nella grandiosa gola detta di Gondo, che in quanto al suo bell'orrido sorpassa le più vantate località della celebre Via Mala nei Grigioni. La strada è intagliata nella roccia a colpi di mine con un'arditezza che sorprende: muri in pietra da scalpello, piloni di sostegno, pietre d'appoggio, insomma una completa opera d'arte in seno ad un deserto di granito. Dove poi il paesaggio presenta il maggior effetto è all'ingresso della grande galleria (m. 1048), alla quale si accede per un ponte gettato attraverso la magnifica cascata di *Frassinone,* le cui acque colano dal ghiacciaio di Alpien sul Monte Leone.
Le laterali rupi a picco s'elevano per ben 650 metri; la nera apertura della galleria contrasta colle schiumose acque della cascata. La

galleria è la più lunga sulla strada del Sempione, misurando circa 250 metri ed è praticata per intero nel granito.

Mille uomini vi lavorarono giorno e notte per otto mesi a traforarla. Due fori laterali di 20 metri d'altezza rischiarano, a distanza quasi uguale, la tetra galleria e permettono al viaggiatore di gettare un colpo d'occhio sul corso fremente e turbinoso della Diveria. Sopra uno dei fori si può leggere su d'una lapide: ÆRE ITALO MDCCCV NAP. IMP. Alla sortita dalla galleria si può ammirare una bella cascata della Diveria, indi lasciando a destra il *Rifugio N.* 9 detto anche *Casermetta*, valicasi il torrente sul ponte (m. 1071) detto della Casermetta. Seguìta per circa un kilometro e mezzo la sponda destra, si ripassa alla sinistra mediante il *Ponte alto* (m. 1142).

L'armatura del Ponte Alto, causa la mancanza di spazio, non potè essere costrutta sul posto. Essa fu fatta più in alto e i differenti pezzi dovettero essere trasportati separatamente a costo di gravi pericoli e collocati sopra la vertiginosa forra.

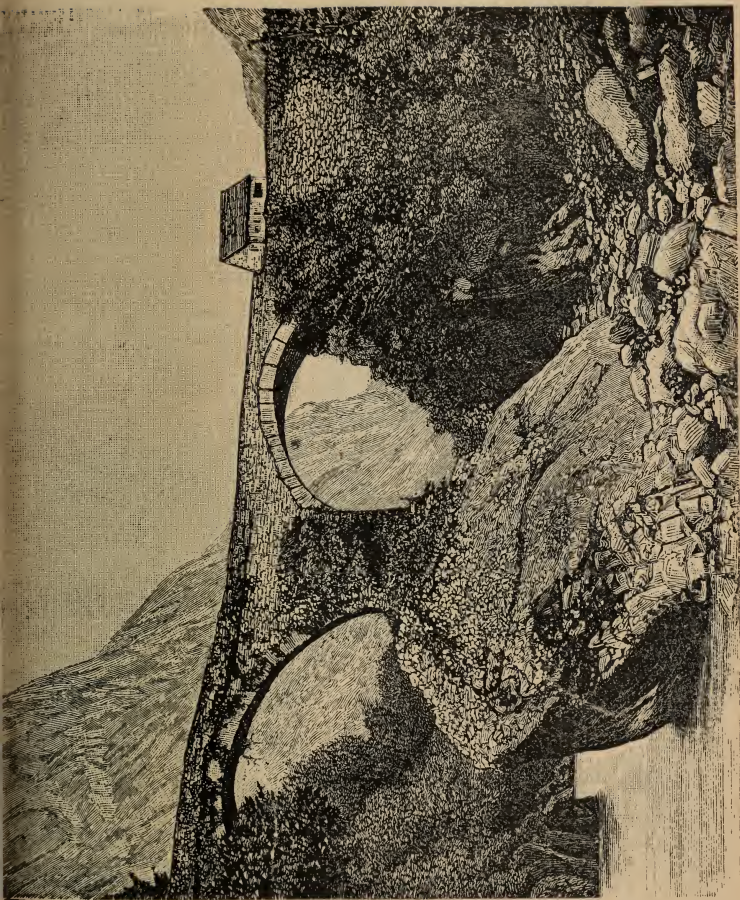
X. Poco prima di arrivare al *Rifugio N.* 8 (m. 1171) in rovina, e che in origine doveva essere destinato a servire di caserma, si trova a destra il sentiero per *Alpien.*

Prendono la via per Alpien specialmente coloro che, in partenza da Gondo o da Algaby, intendono di salire il Monte Leone. Il sentiero è mulattiero e in buon stato e per esso in circa un'ora e mezza si va dal Rifugio N. 8 al villaggetto di **Alpien** (m. 1607) incontrando i casolari di *Sistelmatten* e valicando il torrente Frassinone.

Alpien è situato in un grazioso bacino alpestre, tutto verdeggiante e attorniato di foreste, con l'ornamento di una bella cascata del Frassinone sullo sfondo. A un'ora e mezza sopra Alpien stanno i casolari di *Schwarze Balmen* (m. 2100), detti da alcuni *Ober Fraxinado Alp* o *Alpe Frassinone superiore.* Ivi scorgonsi i diversi rigagnoli che scaturiscono dal Ghiacciaio d'Alpien e che riunendosi formano il torrente Frassinone. A questi casolari si può pervenire anche da Bugliaga (Trasquera) - vedi sopra - in circa 3 ore e mezza, passando per *Croppo* (m. 1372), *La Balma* (m. 1535), *Alpe Vallescia* (m. 2080), confine italo-svizzero, *Alpienrung* (m. 2054) e *Corvet.* Questo sentiero ha qualche importanza militare. Da Corvet per *Kacheren* (m. 1784) si può pei boschi scendere ad Alpien.

Da Alpien all'*Alpe Veglia* per il **Passo di Loccia Carnera**: K II 45. Idem per il **Passo Fnè**: K II 43. Idem per il **Passo d'Avino**: K II 42 bis. All'Ospizio Sempione per il Ghiacciaio d'Alpien ed il **Breithorn Pass**: K 2 bis. Al *villaggio Sempione* per l'**Alpien Pass**: K I 38.

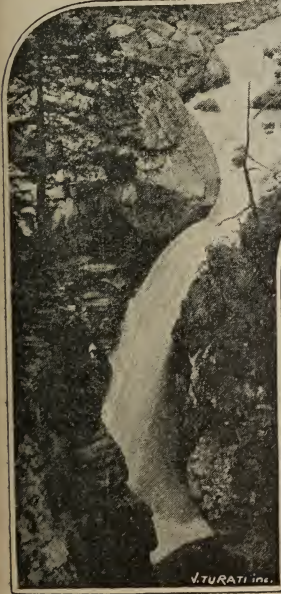
Ascensioni da Alpien: Al **Monte Loccia Carnera** o **Pizzo Valgrande**: K II 46. Al **Pizzo Fnè**: K II 44. Al **Pizzo d'Avino**: K II 42 ter. Allo **Stickelgrat**: K II 42. Al **Monte Leone**: K 5. Al **Breithorn**: K 4.

XI. Dopo il Rifugio N. 8 diruto, la gola rocciosa (le cui fenditure sono ornate di grossi cespi di bella *Saxifraga cotyledon*) tende ad allargarsi fino a formare il pianeggiante bacino di *Gstein* o *Algaby* (*Gabi* in dialetto ossolano è sinonimo di brughiera, ossia terreno ghiaioso, incolto, con rari e magri cespugli qua e là), ove il torrente Diveria ha la sua origine colla congiunzione dei torrenti *Krummbach* e *Laquinbach.* Si attraversa ancora una galleria detta d'Algaby, lunga circa 65 metri, che negli anni 1814 e 1815 fu fortificata dal lato d'Italia e munita di feritoie. Il villaggio d'**Algaby** (m. 1232) si asside sulle rive del Krummbach, e guarda la *valle di Laquin*, ricca di nevi e ghiacci e il cui sfondo è costituito dalle eccelse vette del *Weissmies* e del *Laquinhorn.*

Ponte dell'Orco (vedi pag. 143).

Per ascensioni e traversate dalla valle di Laquin vedi avanti *villaggio del Sempione.*

In seguito la strada s'interna per poco nella valle di Laquin e poscia retrocede, ma sempre, beninteso, salendo. Vi è un accorciatoia pel pedone che serve per andare prestamente da Algaby al villaggio del Sempione (45 minuti), mentre che per la strada grossa si impiegherebbe molto di più. Quest'accorciatoia raggiunge la strada postale ai casolari di *Rüti* (m. 1420).

XII. **Sempione Villaggio** (m. 1479,2) è un bel villaggio assiso su verdi pasture al

Cascata della Diveria presso la Casermetta.

piede del *Bodmerhorn* (m. 2403), contrafforte del *Rossbodenhorn* (Fletschhorn). La parrocchia enumera circa 400 anime, e gli attivi montanari di questo villaggio fanno un forte traffico di bestiame e formaggio. Ciascuno parla, più o meno bene, le lingue tedesca, italiana e francese. I due alberghi (de la Poste-Fletschhorn), ben tenuti, offrono buoni alloggi e trattamenti e Sempione (tedesco

Simpeln, francese *Simplon*) passa a ragione per un eccellente soggiorno estivo e molto opportuno per gli amatori delle grandi escursioni nelle Alpi. Buon servizio di guide, fra le quali ci piace di segnalare il vecchio ma valente Ios Dorsaz.

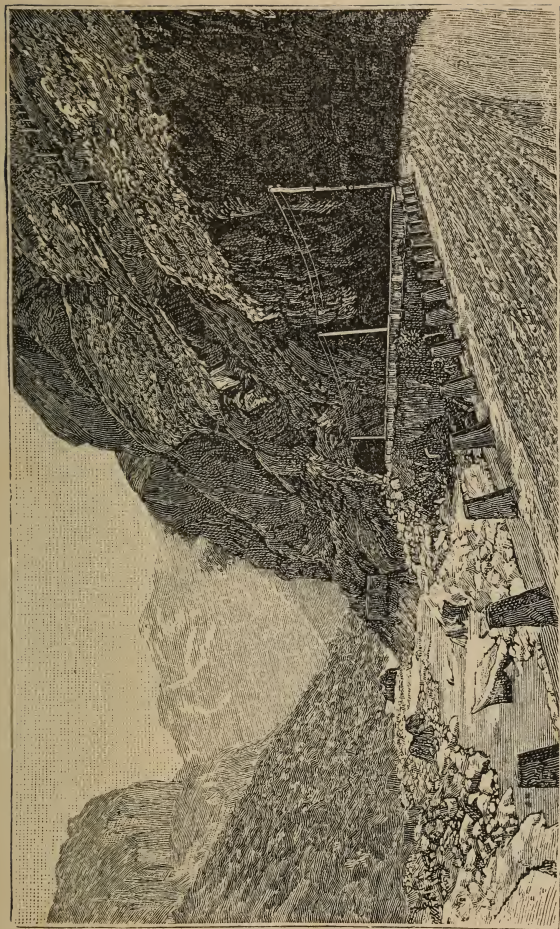
Da Sempione ad *Alpien* per l'**Alpienpass**: K I 38. All'*Ospizio Sempione* per l'**Hohmattenpass**: K 2. Alla *Valle di Saas* per il **Rossbodenpass**: G 43. Idem per il **Sengpass**: G 42 bis. Idem per il **Fletschjoch**: G 41. Idem per il **Laquinjoch**: G 39. Idem per il **Weissmiessattel** ed il **Zwischbergenpass**: G IV 65 e G 37 (oppure Str. 26). Allo *Zwischbergenpass* per il **Thällijoch**: G IV 66 bis. Alla *Val Vaira* per lo **Schienhornpass**: G IV 68 bis. Idem per la **Galenlücke**: G IV 71. Idem per la **Eselfurgge**: G IV 73. A *Zwischbergen* per la **Furgge**: G IV 77.

Ascensioni da Sempione. — All'**Alpien Rothhorn**: K I 41. Al **Kessihorn**: K I 40. Al **Glattenhorn**: K I 39. Al **Breithorn**: K 4. Al **Monte Leone** : K 5. Allo **Schönhorn** (Hübschhorn) per l'Hohmattenpass: K 1. Al **Weissboden**: G VI 84. Al **Griesserhorn**: G VI 83. Al **Rauthorn**: G 44. Al **Bodmerhorn**: G V 82. Al **Wängenhorn**: G V 81. Al **Bodmer Rothhorn**: G V 79. Alla **Sengkuppe**: G 42 ter. Al **Rossbodenhorn** (Fletschhorn): G 42. Al **Laquinhorn**: G 40. Al **Weissmies**: G 38. Al **Thälihorn**: G IV 66. Al **Tossenhorn**: G IV 67. Allo **Schienhorn**: G IV 68. Al **Balmhorn**: G IV 69. Al **Grauhorn**: G IV 70. Al **Seilerrichte**: G IV 72. Al **Furmelengrat**: G IV 74. Al **Guggeligrat**: G IV 75. Al **Tschugmatthorn**: G IV 76. Al **Seehorn**: G IV 78.

XIII. Descrivendo giri e rigiri, risalendo la riva destra del Krummbach e valicato su ponticello (m. 1559) il *Sengbach*, alimentato dagli scoli del ghiacciaio del Rossboden, si arriva in breve al villaggetto *An der Eggen* (m. 1600). Qui converrà abbandonare per un momento la strada postale per inerpicarsi su d'una morena, in cima alla quale scoprirassi un'interessantissima vista di ghiacciai. I massi di azzurro ghiaccio del Rossbodengletscher, che a più di 1000 metri ci dominano dall'alto, s'impongono alla nostra ammirazione, ma le enormi morene che ci segnalano l'antica estensione del ghiacciaio, meritano maggiormente la nostra attenzione.

La morena sulla quale ci troviamo dividesi in due braccia dopo d'essersi infranta al piede della montagna opposta e d'aver rigettato il ghiacciaio sulla costa. La sua sommità è stata portata via dal torrente o per altra causa; le morene stesse sono coperte di lussureggiante vegetazione e di isolati larici e si può farsi un'idea della loro posizione ed altezza stando al ponte sul Sengbach, ove altre volte il ghiacciaio raggiungeva un'altezza di almeno 60 metri. Oggidì invece una buon'ora è necessaria per raggiungere il piede del ghiacciaio, ciò che dimostra un'altra volta la ritirata dei ghiacciai in un periodo recente.

Nell'anno 1597 si verificò sul versante opposto della valle una grande rottura del ghiacciaio che ricopriva il terreno ove stanno ora i casolari di *Guggenen*, e una congerie di grossi massi invase la vallata fin presso al villaggio Sempione.

Poco insù di Eggen la strada sorpassa su ponte (m. 1618) il Krummbach e lascia in alto a destra *Guggenen* (m. 1685). In avanti sparsi gruppi di alberi resinosi animano il paesaggio e lasciati a sinistra i casolari di *Mayenhaus* e *Bernetsch*, si raggiunge il *Rifugio N. 7* (m. 1795). Qui il territorio durante l'inverno è terribilmente esposto alle tormente di neve e allora alcuni pali indicano la direzione del cammino. Al Rifugio segue tosto l'*Engeloch* (buco stretto), una chiusa naturale determinata da uno sperone di roccie che sembra voglia sbarrare la valle. In avanti il paesaggio si fa alquanto tristo, causa la mancanza d'alberi, la magrezza delle praterie e le denudate cime che ci circondano. Lasciati in basso a sinistra i piccoli gruppi *Klusmatten*

Galleria di Varzo (vedi pag. 143).

(m. 1819), *Niederalp* e *Gampisch* (m. 1852), rimarcheremo l'*Alter Spital* (Ospizio vecchio) (m. 1872), torre della famiglia Stockalper di cui abbiamo già detto in principio di questa Strada. Sempre salendo e descrivendo ampie curve su d'un declivio coperto di rododendri, arriveremo alla fine all'**Ospizio Sempione** (metri 2000,94), ove, si può dire, abbiamo finito di salire.

XIV. Era nei progetti di Napoleone I l'idea di erigere alla sommità del Sempione un grande ospizio che, in caso di bisogno, potesse in pari tempo essere adibito all'uso di caserma. Il progetto primitivo, fatto dall'ingegnere Lescot e preventivato 800000 lire, non fu eseguito, essendo sopravvenuta la caduta di Napoleone. Nel 1825 i monaci agostiniani del Gran San Bernardo acquistarono dal Governo vallesano ciò che era stato eretto e condussero a termine l'edifizio, grazie alle grandi risorse di cui disponevano. Al presente quattro religiosi delegati del S. Bernardo, con alla testa

Cascata di Val Vaira presso Gondo.

il Priore, sono in permanenza in questa solitudine consacrandosi all'assistenza dei viaggiatori bisognosi. Ogni anno 10 o 12000 individui (la maggior parte operai italiani che in primavera vanno in Svizzera a lavorare per ferrovie, strade ed opere diverse, e che ritornano in patria in autunno; denominati nell'Ossola (*barsachit*) sono ricevuti ed alloggiati gratuitamente nell'Ospizio. In ora fuori dei pasti si offre ai viaggiatori formaggio, pane bianco e vino. I viaggiatori agiati possono rimanere nell'Ospizio per 3 giorni e 3 notti consecutive e sedersi alla tavola dei monaci, ma alla fine non dovrebbero dimenticarsi di deporre le loro offerte nella cassetta delle elemosine. È costume che l'offerta corrisponda pressapoco al valore delle consumazioni che si fanno e al prezzo d'alloggio che si pagherebbe in un albergo confortabile ma a buon mercato.

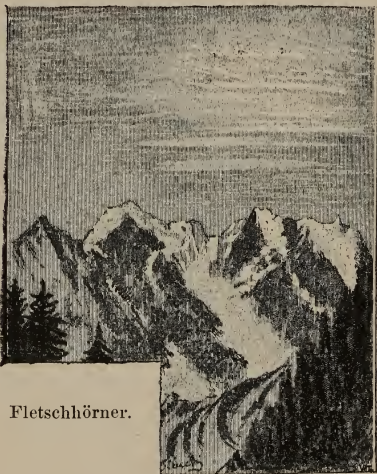
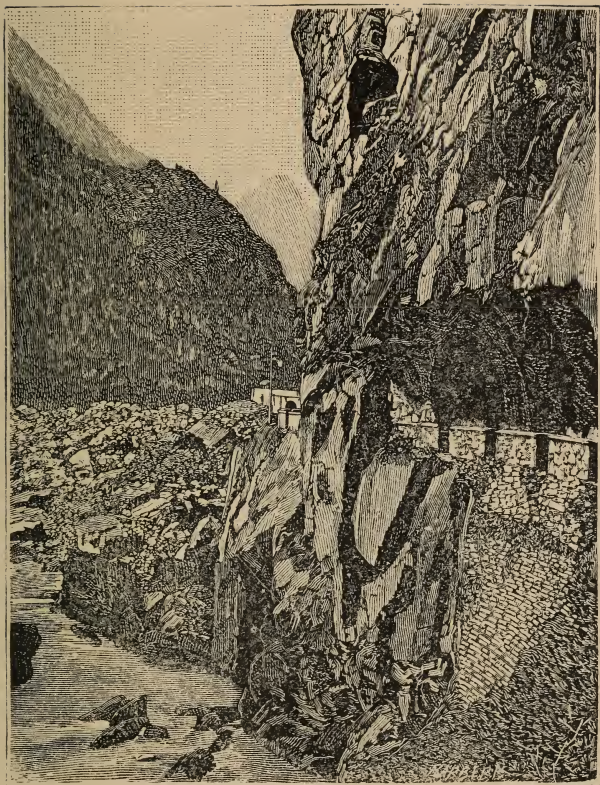
Un gran numero di camere disposte all'uopo permette a 300 persone per volta di passare la notte. La bella chiesa, come pure il salone del secondo piano, ornato di numerosi quadri rappresentanti Napoleone ed il suo seguito, sono degni d'essere visitati. Sono visibili all'Ospizio anche alcuni cani detti del San Bernardo, che sono tanto utili d'inverno per la ricerca degli infelici viandanti smarriti.

Fletschhörner.

In vicinanza dell'Ospizio vi sono due laghetti alpini, uno sotto l'Hübschhorn e l'altro, denominato *Hopschensee*, sui fianchi dello Staldhorn.

L'Ospizio è ottimo punto di partenza per importanti ascensioni e traversate, ma le guide bisogna farle venire da Sempione villaggio.

Dall'Ospizio Sempione all'*Alpe di Veglia* per la **Bocchetta d'Aurona** o **Kaltwasserpass**: K 6. Ad *Alpien* per il **Breithornpass**: K 2 bis. A *Sempione villaggio* per l'**Hohmattenpass**: K 2. Alla *Gamserthal* (valle di Gams) per il **Sirwoltenpass**: G 48. Idem per la **Magenlücke**: G 50. Idem per il **Bistenenpass**: G 51. Idem per l'**Innere Nanzlücke**: G 52. Idem per la **Aeussere Nanzlücke**: G XIII 106.

Ascensioni dall'Ospizio. — Al **Mäderhorn**: K 7. Al **Wasenhorn**: K 8. Al **Monte Leone**: K 5. Al **Breithorn**: K 4. Allo **Schönhorn** o **Hübschhorn**: K 1. Al **Rauthorn**: G 44. Al **Sirwoltenhorn** o **Schilthorn**: G 47. Al **Galenhorn**: G 49. Al **Magenhorn**: G 50 bis. Allo **Straffelgrat**: G 53. Al **Beiengrat**: G XIII 107. Allo **Spitzhorn**: G XIII 109. All'**Erizhorn**: G XIII 108. Allo **Schienhorn**: G 54. Allo **Staldhorn**: G 55.

XV. Pochi tratti di cammino separano l'Ospizio dal punto culminante (m. 2008,81) del passaggio detto del Sempione. Converrà tuttavia di lasciare per un momento la strada e salire un poco più in alto per godere un panorama unico per ampiezza e maestosità. Verso nord, l'abbagliante catena delle Alpi Bernesi co' suoi innumerevoli e sterminati ghiacciai e colle sue addentellate creste chiazzate di neve, cinge l'orizzonte di vasta e brillante corona. La più imponente di quelle cime è l'*Aletschhorn*, da cui discende, svolgendosi in lunghe curve (quasi gigantesco serpente) l'immenso *Aletschgletscher*.

Galleria d'Iselle.

Il burrone, pel quale scenderemo a Brig, scompare ai nostri piedi in un azzurro vapore. Ad oriente si rizzano, dietro le pareti dello *Schönhorn* (Pizzo Bello) tre cime coperte di ghiaccio (*Breithörner* e *Monte Leone*) appartenenti al masso del Monte Leone, e verso occidente si dispiega la catena di montagne che dal *Glishorn* va elevandosi fino alla maestà del *Fletschhorn*. A sud apresi un vasto pianoro (che abbiamo percorso salendo) coperto di pascoli e solcato dal torrente Krummbach. Una montagna gigantesca, colle forme della più pura bellezza, domina questi pascoli. È il gruppo del *Fletschhorn* o *Fletschhörner* (Rossbodenhorn: metri 4001, Laquinhorn: m. 4005 e Weiss-

Galleria Kaltwasser.

mies: m. 4031). Enormi ghiacciai, sembranti cascate repentinamente congelate, sospendonsi ai loro fianchi formando una superficie così abbagliante che il nostro occhio a stento ne sopporta lo splendore.

XVI. Incominciando la discesa pel vallone della Saltina, s'incontra presto il *Rifugio N.* 6, a cui segue tosto la *Galleria S. Giuseppe*, la più lunga di questo versante, costrutta dal governo vallesano nel 1852 e fiancheggiata dalla strada d'estate, sulla quale s'apre con una sfilata di 18 arcate, susseguita immediatamente dalla tetra galleria primitiva, munita di rare aperture per l'aria e la luce.

La porzione di strada sotto al colle (versante vallesano) fu sovente fortificata dai Vallesani e dai Francesi, ma le valanghe annientarono sempre queste opere militari. Durante la costruzione della strada da

queste parti si rinvennero indizii dei bivacchi delle truppe russe di Souwaroff.

La susseguente galleria, mezza murata e mezza scavata nella roccia, è molto sudicia e fangosa nell'interno a causa del perenne stillicidio dalla vôlta. Esternamente alla galleria (detta da alcuni *Alte Gallerie* — galleria vecchia, da altri *Finster Gallerie* — galleria oscura), lungo il precipizio, si tracciò uno stretto viottolo dal quale scorgesi tutto il burrone della Saltina. Da tutte le parti poi, le acque colanti dal ghiacciaio *Kaltwasser* (Acqua fredda) si precipitano in cascate grandi e piccole lungo le pareti rocciose e sulle quali si sono scavati profondi canali.

A breve distanza incontreremo una terza galleria, quella dell'*Acqua fredda* (Kaltwassergallerie). Parecchi canali di scarico sfogano per disotto alla galleria le acque della nascente Saltina, ma il più grosso volume d'acqua scola per disopra formando una magnifica cascata che, vista dall'interno della galleria attraverso le larghe aperture munite d'armatura, ci presenta uno spettacolo singolare.

Il percorso d'inverno sul tratto dal colle fin sotto alle gallerie, è assai esposto alle valanghe di neve.

XVII. Continuando la discesa, lasciando a destra il *Rifugio N.* 5 detto *Schallbett* (m. 1935), ammireremo fra le Bernesi l'ardita e magnifica vetta del Bietschhorn (m. 3953). Indi la via si caccia in mezzo ai boschi di pini e larici, solcati di quando in quando da pietrosi torrentelli. Sottopassata l'ultima galleria detta *Kapfloch*, che è corta, si scende abbastanza ripidamente, incontrando il *Rifugio N.* 4 (m. 1731), valicando il *Durstbach* (al ponte m. 1673), attraversando i pascoli di *Eggen*, sorpassando il *Fronbach* (al ponte m. 1592), e giungendo quindi a **Berisal** (m. 1526), rifugio N. 3 e in pari tempo stazione di posta con cambio di cavalli alle diligenze.

Berisal (albergo della Posta), frazione del comune di *Ried*, trovandosi a considerevole altezza, in una regione che precede le alte Alpi, in appartata posizione, in vicinanza di una foresta di pini e col vantaggio di avere abbondante e salubre acqua sorgiva, è divenuto un delizioso soggiorno estivo. Famiglie inglesi e svizzere hanno già fatto di questo tranquillo villaggio il loro luogo prediletto, senza contare gli entomologisti e i botanici che si danno appuntamento ogni anno per ire ad esplorare i dintorni. L'albergo di Berisal è ugualmente apprezzato anche dagli alpinisti quale punto di partenza per deliziose escursioni ed ascensioni.

Da Berisal all'*Alpe di Veglia* per la **Forca d'Aurona** o **Furggenbaumpass**: K 9. Idem per il **Passo d'Aurona**: K 11. Idem per la **Forca del Rebbio** o **Bortelfurke**: K 12. Alla **Bocca Mottiscia**: K 14. A Binn per lo **Steinenjoch**: K XIII 103. Idem per il **Saflischpass** o **Tunnetschjoch**: K XIII 106.

Ascensioni da Berisal: Al **Wasenhorn** (Terrarossa): K 8. Al **Furggenbaumhorn** (Punta d'Aurona): K 10. Al **Bortelhorn** (Rebbio): K 13. Al **Gibelhorn**: K XIII 104. Al **Grauhorn**: K 13 105. Al **Bettlihorn**: K XIV 110. Al **Tunnetschhorn**: K XIV 109. Al **Faulhorn**: K XIV 108. Al **Klenenhorn**: K XIV 107.

XVIII. Descritto un ampio zig-zag sotto a Berisal, la strada valica il torrente *Ganter* su ponte (m. 1408) largo 20 metri e alto 23,5. Per il suo assetto e per la sua solidità è bene in armonia col paesaggio circostante, e da tutte le parti si precipitano sotto la sua unica arcata selvaggi torrenti che formano cascate pittoresche. Dopo il ponte la strada procede per alcun poco in piano dirigendosi a ponente, ed

Ponte del Diavolo presso Trasquera (vedi pag. 144).

insinuandosi quindi nel bosco *Rosswald*, in discesa va a raggiungere il promontorio *Schallberg* (m. 1320), dove vi è il *Rifugio N.* 2. Bellissimo punto di vista sulla valle della Saltina e su quella del Rodano. Costeggiando l'orrido burrone scavato dalla Saltina dopo la congiunzione colla Ganter, descrivendo ampie curve e volgendo a nord, si ha infine la vista completa sul bacino di Brig, nella qual città si arriva dopo d'aver con viziosi circuiti (per vincere la pendenza) attraversato il *Brigerberg* (monte di Brig), ampio piano a lento declivio su cui si stendono numerosi villaggi (per maggiori dettagli vedi la Str. 36) e lasciato a sinistra il *Ponte Napoleone* (m. 757), per il quale si andrebbe a *Glis* e *Viège*.

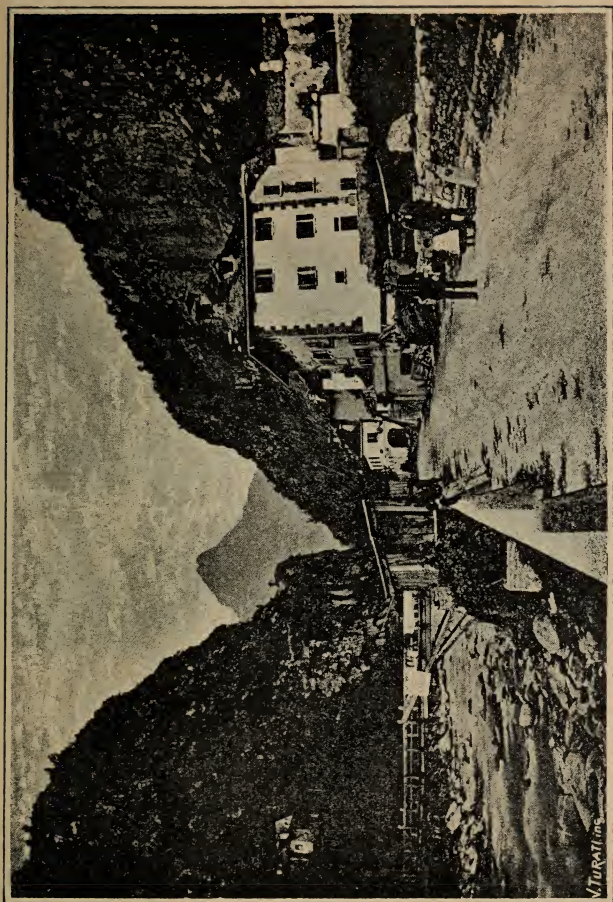
Brig (m. 713), vedi Str. 36.

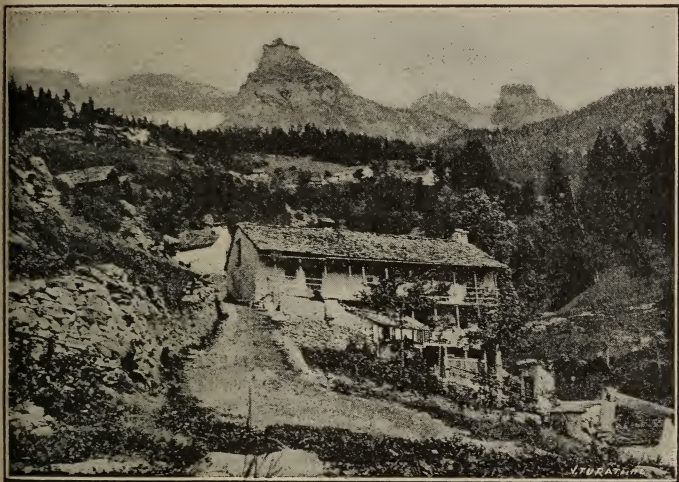
Cyclamen.

STRADA 25

Val Cairasca e Alpe di Veglia.

Da qualche anno a questa parte l'Alpe di Veglia ha cominciato a acquistare alquanta rinomanza, specialmente presso gli alpinisti lon bardi, e davvero un bacino così ameno e pittoresco, circondato d superbe ed imponenti montagne, non potrebbe più a lungo passar inosservato. Ma pur troppo finchè i due comuni di Varzo e Trasquer non si metteranno d'accordo per migliorare la strada che accede Veglia, il concorso dei viaggiatori non sarà mai rilevante. Si par con insistenza di un confortevole albergo che ivi vuol erigere ur Società milanese. Non si potrebbe desiderare di meglio, e potrebb darsi che l'istessa Società voglia riattare la via d'accesso. In attes di queste belle cose accontentiamoci per ora di quello che c'è, il ch è già qualcosa più di nulla.

I. Il punto di partenza dell'escursione a Veglia è *Varzo* (m. 568 — vedi Str. 24 V — ove si può giungere in un'ora e mezza di ve tura da Domodossola. Il portatore-guida per Veglia è tariffato lire Chi però porta da sè medesimo il proprio fardello può fare a men di guida. Non occorre altro che farsi indicare la via in partenza d Varzo e quando si attraversano le frazioni di questo comune. La strad è dapprima una buona mulattiera selciata. Oltrepassate alcune fra zioni si procede in salita attraverso deliziosi boschi e in 45 minu

Iselle (frazione di Trasquera).

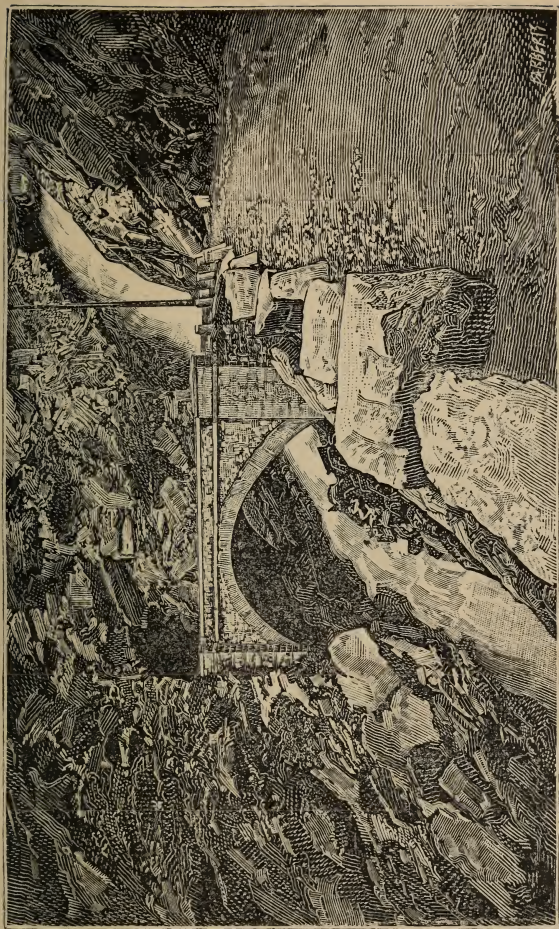
si arriva alla *Cappella di S. Carlo* (m. 812), ove godesi bella prospettiva, posta all'imbocco della *Valle Cairasca* o *Cherasca* e lungo la quale si svolge la nostra salita. In vicinanza della Cappella di San Carlo vi è una bella grotta ricca di stalattiti e stalagmiti. La mulattiera cessa d'essere selciata, e continuando bella quasi come una rotabile, raddolcisce d'assai anche di pendenza. Da S. Carlo in avanti procederemo lasciando a sinistra il profondo burrone che forma letto al torrente Cairasca, il qual burrone poi più avanti ci si presenterà con orridi sublimi e con dettagli d'imponente grandiosità. Quaranta

Fontana Cà Scilin.

minuti dopo S. Carlo, e passando per la *Cappella di Maulone,* si entra nella bella regione di *Gebbo* (gruppo di casolari a destra, m. 1165) consistente in ampie praterie cosparse di numerosi cascinali con belle accidentalità del suolo. Attraversato con forte salita questo territorio e valicati i Riali o torrentelli *Paris* e *Fontana,* in altri 40 minuti si perviene all'*Oratorio di S. Bernardo* (m. 1208) o *Fontana,* preceduto dalla modesta e semplice osteria con alloggio detta di *Cà Scilin.* A destra vedesi il *Pizzo di Diei* (m. 2907) e lo sprone detto *il Balzo* (m. 2183). Segue *Croso,* gruppo di altri cascinali (al ponticello m. 1311), indi (tre quarti da Fontana) il diroccato *Oratorio di S. Domenico* (m. 1420) posto su d'una specie di

sella. Qui conviene arrestarsi ad ammirare la vertiginosa parete orientale rocciosa del *Monte Leone* (m. 3554 △) che si slancia arditissima al cielo. A S. Domenico cessa la strada larga e bella e vi subentra uno stretto sentierucolo che discende attraverso i prati di *Quartino* e *Nembro di Varzo*. Durante questa discesa ci parrà di vedere la vallata come chiusa o terminata in direzione del cammino da farsi e qualcuno potrà pensare che l'Alpe di Veglia sia la bella regione di praterie con casolari verso la quale si discende. Ma invece la valle è bensì sbarrata, ma non terminata; il torrente Cairasca ha trovata la

Alpe Veglia, Monte Leone e Pizzo Terrarossa.

sua via attraverso la barriera. Mezz'ora dopo S. Domenico valicheremo su solido ponte (m. 1317) il torrente Cairasca per raggiungere la sua riva destra, in regione *Nembro di Trasquera*. Il thalweg (fondo della valle) è il confine tra i due comuni di Varzo e Trasquera.

II. Ed ora eccoci al tratto più faticoso della salita a Veglia. Un tortuoso e mal tracciato sentiero (erroneamente segnato sulla carta d'Italia per via mulattiera), che un alpigiano qualificherebbe per un sentiero da bovine, sale rapidamente la barriera che abbiamo segnalata, lasciando poco a destra la bella cascata della Cairasca, di forma originale, e su di esso il procedere è malagevole, causa la franosità

Galleria e Cascata del Frassinone (vedi pag. 145).

del terreno; e di ciò ne abbiamo per un'ora. Ogni fatica però cessa allorchè si giunge alla romita *Cappella del Cropallo* (m. 1729), ove un *alt* di pochi minuti è obbligatorio. Anche in caso d'intemperie il luogo è adatto per un momentaneo rifugio, essendo la cappella munita di ampio portico.

Non mancherà certo qualcuno che per un istante penserà al motivo che obbliga i viaggiatori che vanno a Veglia a scendere da S. Domenico a Nembro, mentre vi è ancora tanta salita da fare. E costui dirà certamente fra sè e sè: perchè non si è potuto tracciare un sentiero in continua ma lenta ascesa tra S. Domenico ed il Piano di Veglia, tenendosi sempre in territorio di Varzo? Stando alle indicazioni della carta d'Italia, vi sarebbe un sentiero atto all'uopo, ed è quello che da S. Domenico sale a *Gilardino* (m. 1607) piegando poscia a sera. Ma offre l'inconveniente di una salita fino a circa 1900 metri, a cui devono succedere 200 metri di discesa per riuscire sul Piano. Un sentiero quasi piano

Punta del Rebbio e Punta Mottiscia.

da Gilardino a Veglia non deve essere difficile nè tanto costoso a tracciare. Ci pensino al caso i costruttori del nuovo albergo, se le voci che corrono hanno fondamento di verità.

III. Dal Cropallo in poi non sonvi più da fare salite nè discese. La via torna ad essere buona e costeggia per lungo tratto un'orrida e profonda forra originata dall'erosione lenta ma diuturna del torrente. Le differenti forme delle roccie erose, il loro colore, l'angustia del luogo, il rumore delle acque frementi, impressionano fortemente l'animo del viaggiatore, supposto che questi, come è logico pensare, sappia comprendere la natura nelle sue molteplici manifestazioni.

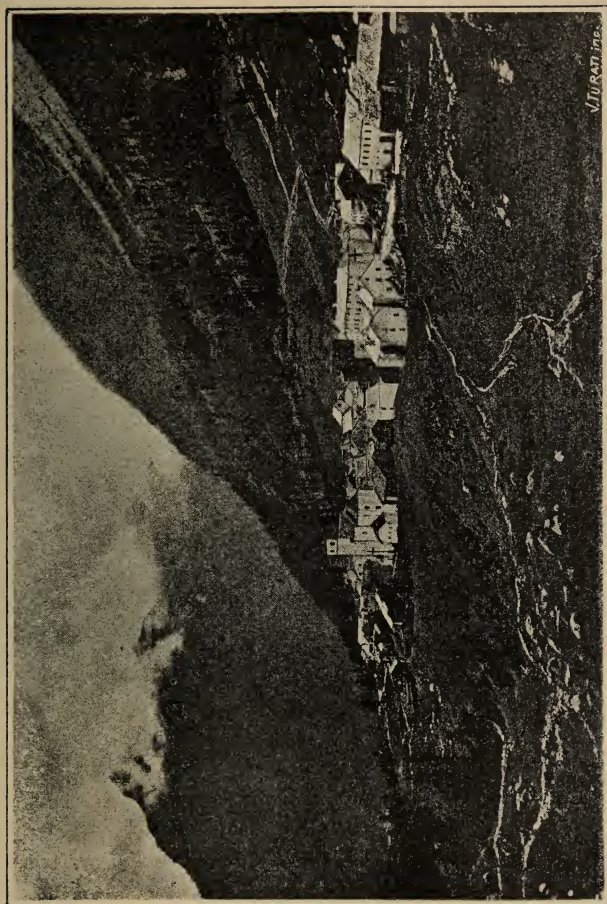
Già scorgiamo i crestoni rocciosi del Rebbio e della Mottiscia, e lasciando a destra un pittoresco ponte in legno che sorpassa la Cairasca ove incomincia ad ingolfarsi nella forra sopradescritta, e su cui passa la via per *la Balma* e *Valtendra*, eccoci alfine sul Piano di Veglia, assai bello e pittorico pe' suoi ubertosi pascoli disseminati di gruppi di casolari, per la sua notevole estensione, per la sua corona di stu-

pende montagne appartenenti alla catena primaria delle Alpi Lepontine. Chi arriva a Veglia per la prima volta e vi si trattiene un paio di giorni, se il bel tempo lo favorisce, è impossibile poi che non ne parli con entusiasmo ed ammirazione e che non formi tosto il progetto di ritornarvi.

Elevate creste biancheggianti di nevi e ghiacci s'elevano maestose intorno al bacino di Veglia. Sovra tutte le vette domina a sinistra la imponente mole del *M. Leone* (m. 3554), che si presenta con una parete di roccie quasi a piombo e con un pendio verso sera sormontato da un'enorme crosta di ghiaccio, della quale si scorge lo spessore. Seguono (girando a destra): la bella sella nevosa detta *Bocchetta di*

Lago d'Avino.

Aurona (m. 2820), la franosa cresta del *Pizzo Terrarossa* (m. 3247), la *Punta d'Aurona* (m. 2985), la frastagliata schiena del *Rebbio* (m. 3195), che spinge avanti lo sprone del *Pizzo Taramona* (m. 2785), l'aspra *Mottiscia* (m. 3156), l'elevata ed irta giogaia del *Boccareccio* (m. 3208), la slanciata guglia del *Moro* (m. 2945), le cime di più docile forma del *Pizzo di Valtendra* (m. 2694), della *Punta Salarioli* (m. 2660) e del *Croppo Maror* (m. 2310). A sinistra del Monte Leone la cresta del *Fnè*, il *Pizzo Valgrande* (m. 2858) e l'acuta cima del *Pizzo Valgrande di Vallè* (m. 2530).

L'albergo di Veglia o del Monte Leone (m. 1753) — mezz'ora dal Cropallo ovvero 5 ore circa da Varzo — sta accoccolato in bella posizione sui prati al piede del Taramona e del Rebbio.

Sempione villaggio.

I soci del C. A. I. hanno la preferenza (in caso di gran concorso) l una camera con due letti.

Mezz'oretta a nord dell'Albergo evvi una sorgente (m. 1813) d'acqua inerale ricca d'ossido di magnesia e carbonato di ferro, e straordiariamente gazoza.

È quasi ovvio dire che Veglia è un punto magnifico di partenza er intraprendere numerose gite ed ascensioni. Le migliori guide sono uelle già indicate per Varzo (Str. 24 V) e per *Trasquera* (Str. 24 VII), quali, d'ordinario, in estate dimorano in Veglia. Sono rimarchevoli belle cascate dei torrenti *del Rebbio, di Mottiscia, Frova* e *Ciampere.*

Lago delle Streghe.

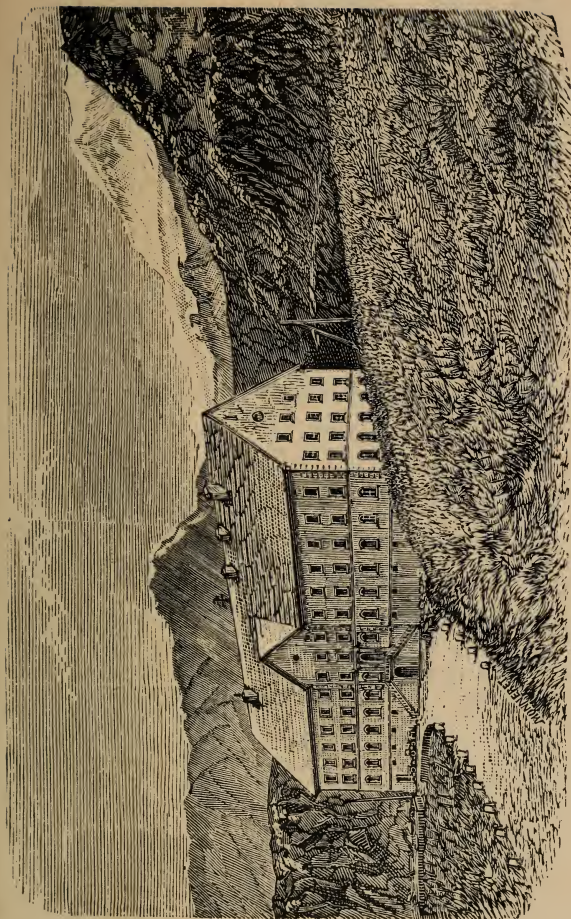
IV. **Lago d'Avino** (m. 2234). — Trovasi in una grande conca a levante del . Leone, ovvero a sud dell'Albergo di Veglia. Si sale ivi in 2 ore per strada ana fino a *Cianciàvero* m. 1753), indi a dolce salita lungo il torrentello *Ciampere* colo del lago), infine inerpicandosi fra le roccie di un ertissimo gradino, in ma al quale si trova il lago. A mezza via il torrente presenta alcune maritte di giganti però alquanto otturate dalla ghiaia. A sinistra del ripido senero, fra le spaccature della roccia sono frequenti gli edelweiss. Il lago è un l bacino avente la lunghezza di metri 800 e la larghezza di 400. Si gira in un'ora. fiancheggiato a ponente dall'enorme parete del M. Leone che quasi vertialmente elevasi per oltre 1000 metri. Da essa precipitano frequentemente sassi, cui alcuni vanno a sparire nel lago. Non è quindi tanto consigliabile il giro l lago stesso.

Nel ritornare all'albergo si può variare il percorso passando per ampi ceugli di rododendri, ove il cacciatore trova molti fagiani, e per il piccolo ma azioso *Lago delle Streghe* (m. 1840).

V. **Lago del Bianco** (m. 2160). -- È a nord-est dell'albergo, sotto il Passo di Boccareccio. Vi si sale in circa un'ora e mezza passando per *Cornù* (m. 1754). È un piccolo bacino largo e lungo 200 metri. Interessante paesaggio.

Da Veglia ad *Alpien* e *Gondo* per il **Passo di Loccia Carnera**: S. S. A.: K II 45. Idem per il **Passo Fnè**: K II 43. Idem per il **Passo d'Avino**: K II 42 bis. All'*Opizio Sempione* per la **Bocchetta di Aurona**: K 6. A *Berisal* per la **Forca di Aurona**: K 9. Idem per il **Passo d'Aurona**: K 11. Idem per la **Forca del Rebbio**: K 12. **Bocca di Mottiscia**: K 14. A *Binn* per il **Passo di Boccareccio** K 16. A *Devero* per il **Passo delle Caldaie**: K V 57. Idem per il **Passo di Valtendra**: K V 59. A *Bondolero* e *Baceno* per il **Colle di Ciamporino**: K V 63.

Ascensioni da Veglia: Al **Pizzo Valgrande di Vallè**: K II 48. Al **Pizzo Forato**: K II 47. Al **Pizzo Valgrande**: K II 46. Al **Pizzo Fnè**: K II 44. Al **Pizzo d'Avino**: K II 42 ter. Allo **Stickelgrat**: K II 42. Al **Monte Leone**: K 5. Alla **Punta Amoinciei**: K III 55. Al **Pizzo di Terrarossa**: K 8. Alla **Punta d'Aurona**: K 10. Alla **Punta del Rebbio**: K 13. Alla **Punta Mottiscia**: K 15. Al **Pizzo Taramona**: K IV 56. Alla **Punta di Boccareccio**: K 17. All'Helsenhorn: K XVII 114. Al **Pizzo del Moro**: K V 58. Al **Pizzo di Valtendra**: K V 60. Alla **Punta Salarioli**: K V 61. Al **Croppo Maror**: K V 62. Al **Pizzo della Sella**: K V 64. Al **Pizzo di Diei**: K V 66. Al **Monte Cistella**: K V 68.

Gnaphalium.

Ospizio del Sempione.

STRADA 26

Da Gondo a Saas.

Val Vaira.

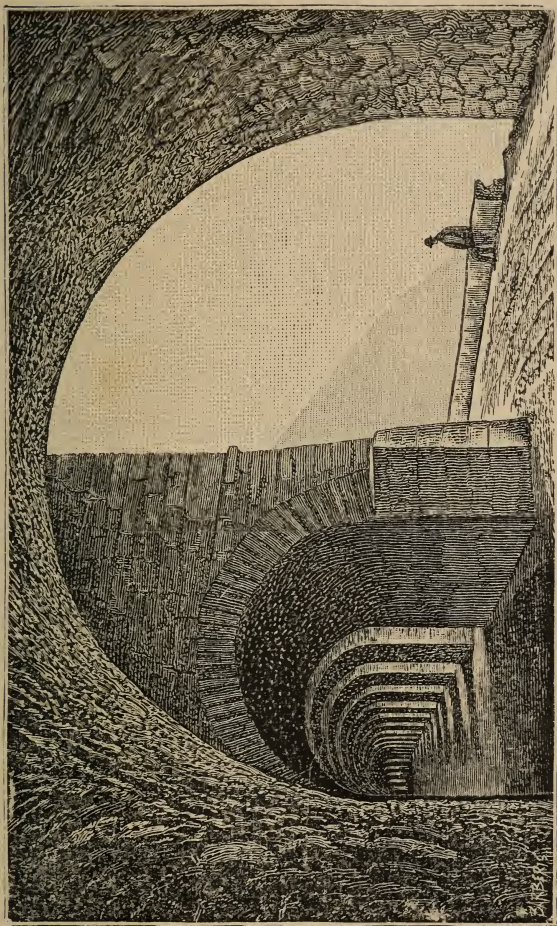
Abbiamo detto nella Str. 24 (VIII) che a sud di Gondo sbocca nella Diveria il torrente di Val Vaira, precipitandosi con bella cascata divisa in tre sezioni. Il torrente Vaira, che origina dal Gemeingletscher sotto al Pizzo d'Andolla, percorre la valle dello stesso nome, detta però dai tedeschi *Zwischbergenthal* o *Valle fra i monti*. Essa è ricca di boschi e di praterie ed ha il villaggetto di *Zwischbergen*, del quale Gondo è frazione. La viabilità consiste in una mulattiera che da Gondo risale la valle fino all'*Alpe Gemein*, e in sentieri che mettono a dei passaggi per le attigue valli Bognanco e Antrona. Politicamente la Val Vaira appartiene alla Confederazione Elvetica, ma geograficamente all'Italia, perchè le sue acque vanno al Po.

I. Centocinquanta metri circa insù di Gondo, dalla strada internazionale del Sempione si stacca a sinistra un viottolo che scende a valicare su ponte il torrente Diveria. Lasciando a manca la cascata della Vaira, la mulattiera s'insinua poi ascendendo nel bosco e dopo mezz'ora da Gondo s'incontra un ponticello sulla Vaira su cui passa il sentiero per i casolari di *Biel*. Non si valichi il ponte ma si continui a tenere la sponda sinistra del torrente, che scorre in un tratto di valle ristretta e fiancheggiata d'aspre pendici. Incontrati i casolari di *Stalden, Geri* e *Belleg*, superata la stretta detta *la Serra* e visto lo sbocco del torrente *Possetta* nella Vaira, la valle si allarga alquanto e pittorescamente assisa su d'un promontorio sporgente vedremo la chiesa di **Zwischbergen** (m. 1383), alla quale arriveremo due ore circa dopo aver lasciato Gondo.

Poche case sparse qua e là su d'un largo ripiano prativo e la chiesa in posizione dominante la valle costituiscono il villaggio di Zwischbergen, erroneamente quotato m. 1983 sul foglio 501 dell'Atlante topografico svizzero.
Da Zwischbergen per comode vie si può per la **Furgge** passare ad Algaby e Sempione e per il **Monscera** a Bognanco dentro. Vedere a proposito la Sezione Speciale Alpina: Furgge G IV 77, Monscera I 15.
Ascensioni: Al **Seehorn**: G IV 78. Allo **Tschuggmatthorn**: G IV 76. Al **Guggeligrat**: G IV 75. Al **Furmelengrat**: G IV 74. Al **Seilerrichte**: G IV 72. Al **Camozellhorn**: I V 52. Al **Verosso**: I 11. Al **Giavinerhorn**: I IV 50. Al **Grigelhorn**: I IV 51.

II. Continuando lungo la vallata ed attraversando estesi boschi, interrotti dai pascoli coi casolari di *Brände*, gradatamente si sale verso la parte superiore della vallata, priva invece di boschi e più alpestre e selvaggia. Incontrato il casolare *Im Fah* (m. 1820) e l'*Alpe Bedemje* (m. 1825), raggiungesi infine la *Gemein Alp*, divisa in tre gruppi principali di cascinali, il gruppo inferiore (Unter), quello di mezzo (Mittel) ed il superiore (Ober). Quest'ultimo dista circa 2 ore e mezza da Zwischbergen.
In Val Vaira i vocaboli d'indicazione delle località sono parte in tedesco e parte in italiano. I termini italiani si trovano più specialmente applicati ai gruppi che dominano la sponda destra del torrente Vaira, e difatti troveremo i nomi: *Ca grande*, *Possetta*, *Pontimia*, *Pajanasca* e *Porcarescia*.

III. A mezza via ad un dipresso tra le alpi Bedemje e Unter Gemein Alp, un sentieruolo si distacca a sinistra, valica il torrente e poi si biforca. Il ramo a destra segue il torrente lungo la sua riva destra e sale poi all'*Alpe Porcarescia* (m 2086), l'altro ramo a sinistra sale diritto alle alpi *Pajanasca* (m. 2175) e *Pontimia*, continuando poscia al **Passo di Pontimia** (I 6), transito per la Val Bognanco. Da Pajanasca un sentiero più a destra sale al **Passo del Busin** (I 3), transito per Valle Antrona. Al più occidentale **Passo d'Andolla** (I 1), altro valico per Antrona, vi ascende un sentiero dall'Alpe Porcarescia, e un altro trasversale da Pajanasca.

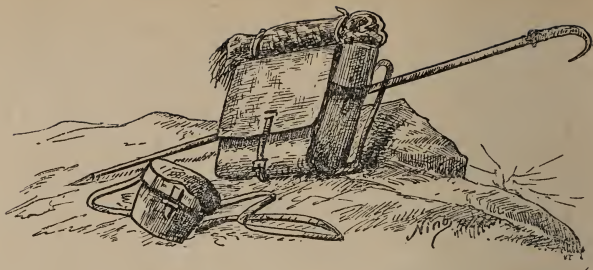
Da Ober Gemein Alp un ultimo sentieruolo sale a *Hofstatt*, ove cessa. Per proseguire alla volta di Saas dobbiamo sorpassare l'elevato colle di Zwischbergen, per raggiungere il quale fa d'uopo ascendere un ghiacciaio, che però non è difficile. Questo ghiacciaio, detto di *Gemein-Alp* e *Giovatt* dai montanari delle attigue valli ossolane, si può guadagnare tanto da Hofstatt come da Porcarescia, salendo per magri pascoli e pendii di detriti e sorpassando poi la morena laterale. Si tenga piuttosto a destra e cioè verso il lembo nord del ghiacciaio stesso, che è di mite pendenza e non tanto crepacciato. Rasentato un bastione di roccie che forma sostegno alla parte più alta del ghiacciaio posta sotto al Weissmies e dirigendosi precisamente al piede della ripida costiera che sale fino alla vetta di detto Weissmies, si arriverà infine al Passo (m. 3272), che s'apre appunto tra il Weissmies ed il Pizzo d'Andolla o *Portjenhorn*. La cresta tra il Passo e quest'ultimo pizzo sarebbe veramente il *Portjengrat*, nome invece attribuito, sulle carte svizzere, alla vetta dell'Andolla. Dal Passo si ha una splendida vista che si estende fino al Lago Maggiore, colle isole Borromee, ed alla pianura lombarda. Le vette del Weissmies (G 38) e dell'Andolla (G 36) si possono guadagnare dallo Zwischbergenpass. Giova inoltre notare che la maggior depressione (m. 3248) tra Weis-

Galleria San Giuseppe (vedi pag. 151).

smies ed Andolla trovasi più a sud del punto usato per passo, cioè più verso l'Andolla, ma non è raggiungibile dal lato di Val Vaira causa un muro roccioso che lo divide dal Gemein-Alp Gletscher.

Il Weissmies dai montanari di Bognanco è nomato *Monte Latino.*

IV. La discesa alla valle di Saas ha luogo dapprima per i nevai e gl'interminabili campi di detriti della *Weissthal*, lasciando a dritta i dirupi dell'*Hörnlenen*. Più sotto cominciano i pascoli di *Giw*, ove rinvengonsi traccie di sentieri per le quali calasi all'*Almageller Alp* (m. 2187). Valicato l'*Almageller Bach* e lasciato a manca il dirupato *Almagellerhorn* (m. 3332), per boschi e prati si arriverà infine al villaggio di *Almagell* (m. 1679) nella valle di Saas (vedi Str. 37).

Da Gondo ad Almagell per il Zwischbergen Pass occorreranno in totale circa 12 ore (per la guida L. 20).

Rododendro.

STRADA 27

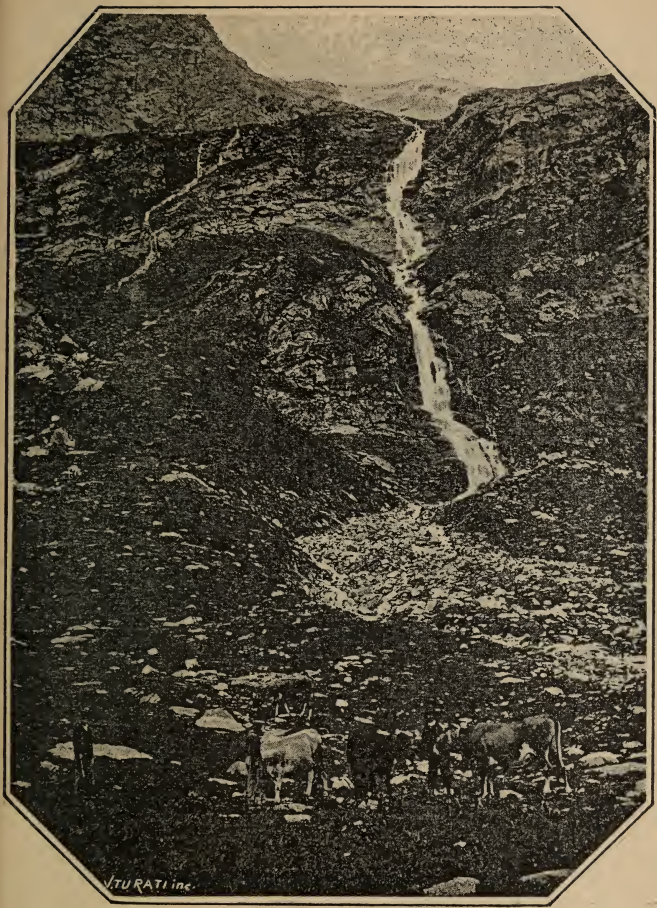
Valle Antigorio

Da Domodossola a Crodo, Baceno, Premia, S. Rocco e Foppiano.

Il maggior fiume ossolano, il Toce, scendendo dai ghiacciai del *Gries* e dell'*Hohsand*, percorre poi la valle Formazza a cui fa seguito la valle Antigorio. Quest'ultima, sebbene non presenti i paesaggi prettamente alpini di Formazza, è così ricca di punti ameni e pittoreschi, di soggetti orridi ed imponenti, di colpi di scena improvvisi e di meravigliosi dettagli, che, senza esagerazione, si può classificare fra le vallate primissime per bellezza. Il carattere di questa bellezza è, a parere dello scrivente, d'un tipo intermedio tra il prealpino e lo schiettamente alpino. Se l'apparizione, in dati momenti, del Cervandone e del Basodino non imprimesse un accenno di gusto alpino, si potrebbe mettere la valle Antigorio nell'istessa categoria a cui appartengono talune splendide vallate lombarde come quelle di Scalve, Seriana, Brembana e Sàssina.

Una bella strada rotabile rimonta la valle Antigorio sino alla sua origine, cioè dove termina la Val Formazza, al villaggio di *Foppiano*. Lungo la strada s'incontrano i villaggi di *Crevola, Oira di Crevola, Crodo, Baceno, Premia, S. Rocco di Premia*, ed altre frazioni di Premia. Sono invece assisi su apriche terrazze ben elevate i villaggi di *Mozzio, Viceno* e *Cravegna,* dominando la sottostante valle da una altezza di circa 300 metri.

I. Nella Strada 24 abbiamo già parlato del tratto di strada da Domo a Crevola e del villaggio di Crevola.

Superata l'erta della strada, oltrepassato il bel ponte sulla Diveria e lasciata a manca la strada del Sempione, la via entra nell'abitato di Crevola. Si prosegue poscia in piano ad una bella altezza sulla riva

Cascata del Rebbio nell'Alpe Veglia.

del Toce ed attraversando un pittoresco territorio ricco di vegetazione fra cui molti vigneti. Al di là del fiume sono le alture di *Montecrestese* e l'elevato e svelto campanile (m. 488 △) di detto paese.

II. Trenta minuti dopo Crevola s'incontra la frazione **Oira** (m. 383) — Ristorante Modoni, buono — località molto frequentata da quelli di Domo nei giorni festivi della bella stagione. In seguito si discende fin quasi a raggiungere la riva del Toce; la vallata si fa assai ristretta, oramai siamo in Antigorio.

Oira di Crevola e Ristorante Modoni.
(da un'istantanea di E. Brusoni).

III. Quindici minuti avanti: il ponte di *Pontemaglio* o Pontemanlio. Questa frazione resta un po' in alto (m. 382) al di là del fiume.

Qui vedesi l'avanzo di un antico ponte che vuolsi di romana costruzione e che avrebbe preso il nome dal Console Manlio, inviato insieme a G. S. Cepione alla difesa delle strette delle Alpi contro l'invasione dei Cimbri.

Tosto si entra in una selvaggia gola scavata nella roccia. Il Toce mugge fragoroso in ristretto alveo a destra; la strada dovette aprirsi il varco colle mine.

Il tratto è però breve e tosto la vallata torna ad allargarsi. Qui si entra in una regione tetra e severa, rinchiusa tra colossali pareti rocciose; specialmente quella a destra è oltremodo selvaggia, solcata da

profondi burroni e con, di quando in quando, qualche graziosa cascatella. A rompere alquanto la severità del quadro compare l'elevato villaggio di *Mozzio* in mezzo a belle praterie e campi coltivati.

Dalla montagna a sinistra è precipitata una congerie di massi granitici: gli abitanti di Pontemaglio li spaccano e li lavorano, essendo il granito di buonissima qualità. Taluni di questi massi sono di proporzioni veramente gigantesche, e in fregio alla via se ne può osservare uno specialmente di ardita forma piramidale acuta. Più avanti e a sinistra, in vetta ad altro enorme blocco stanno le rovine di un antico castello, detto di *Rencio*.

IV. Toccate le frazioni *Rencio inferiore* (m. 410), e *superiore* (m. 412), *Molinetto* (m. 420), dopo 45 minuti si è ai *Bagni di Crodo* (m. 459), con buon stabilimento e fonte d'acqua bicarbonata ferrosa. Un quarto d'ora in seguito è **Crodo**.

Crodo (m. 508). — Ristorante Antigorio con alloggio — È una borgata capoluogo di mandamento. Nella chiesa parrocchiale, d'antica costruzione ma deturpata da più recenti ristauri, è rimarchevole l'altar maggiore, con numerose membrature, marmi orientali e veronesi di colori diversi, ed il campanile del 1200, con ristauri più moderni. L'antico battistero di marmo che ora serve di vasca alla fontana davanti alla chiesa è pregievole lavoro del 1500. L'Oratorio di S. Giovanni Battista contiene un bellissimo quadro che rappresenta Nostra Signora del Buon Consiglio. A sinistra di Crodo fa capolino l'ardita vetta del *Corno Cistella*.

V. Per strada rotabile a numerose risvolte (che si possono abbreviare) in un'ora circa si sale all'elevato villaggio di **Mozzio** (m. 810), in una regione di bellissime praterie. La strada rotabile venne da poco prolungata fino all'attiguo **Viceno** (m. 896) — un quarto d'ora. Altra via carreggiabile risalendo il torrente *Alfenza* (minaccioso nelle sue piene) mette pure in un'ora a **Cravegna** (m. 816), che ha un'antichissima chiesa parrocchiale di struttura gotica. Nelle Cappelle della Via Crucis poste sulla pubblica via sonvi affreschi del G. M. Borgnis vigezzino. Da tutti questi paesi si ha una bella veduta sulla Valle Antigorio.

Da Crodo alla *Valle di Campo* per la **Forcoletta**, il **Passo della Fria** e l'**Alpe Cravairola** vedi S. S. A. — M 30 e N 1.

Ascensioni da Crodo. Al **Monte Larone**: M 35. Al **Pizzo di Cortefredda**: M 31. Al **Pizzo di Bronzo**: M 29. Alla **Cima di Meri**: M V 43. Al **Pizzo del Forno**: M 28.

Guida in Crodo (frazione Magglioggio): Testore Filippo fu Filippo.

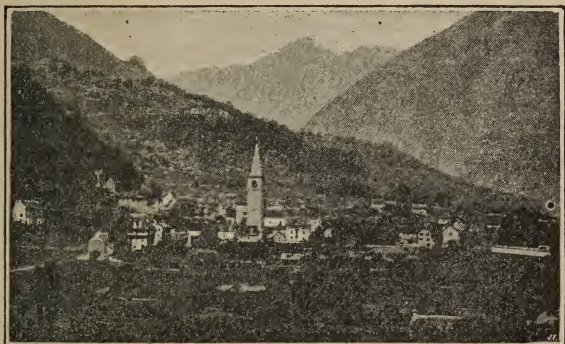
Da Mozzio a *Varzo* per il **Passo della Colmine**: K V 75. Da Mozzio alla **Croce della Torrigia**: K V 73. Da Mozzio o da Cravegna alla **Croce dei Meri**: K V 72. Da Mozzio o da Cravegna al **Monte Cistella**: K V 68. Idem al **Corno Cistella**: K V 70.

Guide in Mozzio: Borgna Giovanni di Giacomo, Rolandi Giovanni. In Cravegna: Alberti Silvio.

VI. Attraversato con forte salita l'interno dell'abitato di Crodo, poco avanti si valica il rovinoso torrente *Alfenza* che scende dal Cistella. Qui osserviamo per un momento alla nostra sinistra il *Corno Cistella* (m. 2689 △), dall'aspetto fiero e singolare e che sembra minacci di caderci in testa colla sua parete letteralmente a piombo ed

Lago del Bianco (vedi pag. 160).

anzi sporgente in fuori sulla sommità. Osserviamo pure più verso nord l'ardito profilo della *Rossa* (m. 2888 △) col suo immane taglio a perpendicolo verso levante. Guardiamo altresì alla destra lo sbocco della Valle Antolina, il cui torrente sfugge per una strettissima spaccatura ed anzi sembra sgorgare da un buco nel monte. Quando poi, continuando il cammino, la nostra via, dopo aver piegato a sinistra, avrà raggiunto il piede del monte, ben lungi a nord distingueremo l'elegante profilo del *Basodino* (m. 3275 △) col suo bel ghiacciaio appoggiantesi sul fianco rivolto ad occaso.

Il percorso da Crodo a Baceno è fra i più ameni e deliziosi che si possono desiderare. La nostra via va innalzandosi gradatamente sul

Crodo.

livello del fondo di valle, che qui è largo e ricoperto di bellissime praterie. Anche la montagna che sta al di là del Toce è stupenda coi suoi bei prati interrotti da rocciosi scaglioni. Su di essi sale la frequentata mulattiera che pei passi della *Forcoletta* e della *Fria* adduce all'esteso alpeggio di Cravairola ed agli svizzeri villaggi di *Cimalmotto*, *Campo Valle Maggia* e *Cevio*. Ma più innanzi, dopo una curva, improvvisamente entreremo in vista del magnifico bacino di Baceno, cui serve di sfondo l'imponente mole del *Cervandone* (m 3211 △), avente a sinistra i denti del *Pizzo Cornera* (m. 3023). Alla nostra destra avremo un pauroso baratro che serve di letto al grosso torrente *Devero*, che percorre la valle dello stesso nome. Noi costeggeremo per alcun tratto in lieve discesa detto burrone, che più verso Baceno va perdendo di profondità, indi lo sorpasseremo su ponte, ma se da questo getteremo uno sguardo nella forra, vedremo il torrente turbinare ancora a gran profondità in mezzo ad una stretta spaccatura di roccie levigate ed erose. Ecco l'orrido di Baceno.

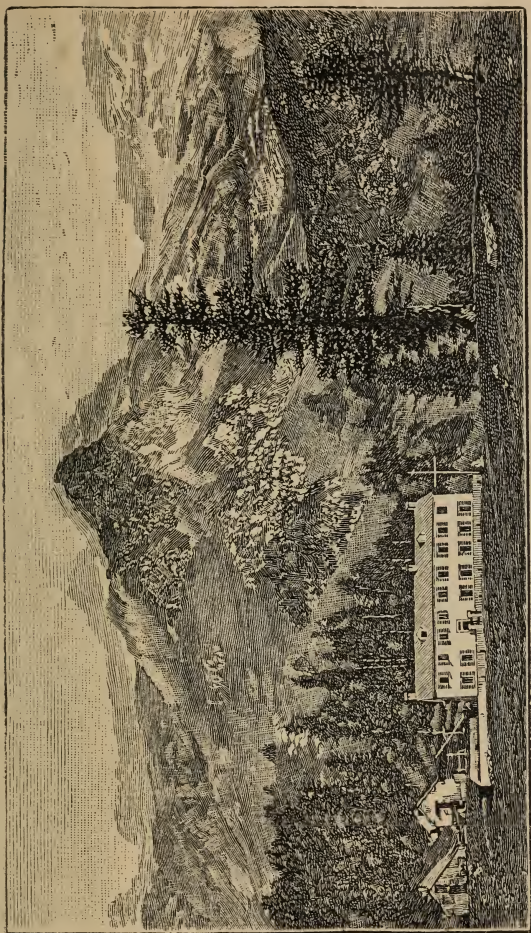
Pochi metri prima di arrivare sul ponte, cercando attentamente a destra, si rinverrà uno stretto sentiero che discende nel burrone del Devero. Percorrendolo con alquanta attenzione, si riuscirà proprio entro l'orrido, dove lo spettacolo di acque muggenti, di cupe roccie, commisto al frastuono, giustifica pienamente il nome (vedi la vignetta).

VII. Dal ponte sull'orrido è affare di pochi minuti l'andare, salendo, al maggior gruppo (m. 685) — Albergo Devero dei Fratelli Alberti — del comune di **Baceno**.

La chiesa parrocchiale di Baceno (m. 665) resta a destra sopra un piccolo poggio e vi si accede mediante un tronco di strada particolare. È antichissima. La facciata in pietra appare fabbricata in 3 epoche diverse dal secolo VIII al XIV e XV. L'interno è a 3 navate con colonne in sasso e capitelli a 2 altezze che forse risalgono al VII od VIII secolo. La navata di mezzo ha archi a sesto acuto e le altre a mezzo sesto. Di affreschi rimangono ancora alcuni dipinti di scuola Luinese, deturpati da riparazioni, ed una Vergine col Bambino al lato destro dell'ultima Cappella. Nel coro esiste un'alcova intagliata e dorata, lavoro del secolo XVI, con 7 statue e la Cena degli Apostoli della medesima epoca nonchè il coro di noce greggio a sagome decorato di angeli per cariatidi, intagliato in stile classico del 1500. I pochi vetri colorati che rimangono dopo la deplorevole vendita fattane alcuni anni sono, si ritengono della scuola tedesca di Monaco tra i secoli XI e XII. Il Battistero è del classico secolo XVI con vestibolo di noce alla Cappuccina e di molto pregio. Secondo il Cotta, Angelo Zanetti, discepolo di Gaudenzio Ferrari, avrebbe nel 1542 dipinti affreschi in questa bellissima chiesa. Si conservano tutt'ora alcuni antichi paramenti sacri, fra cui due pregievolissime pianete.

Ascensione da Baceno al **Cistella** per il *laghetto di Brumei*: K V 68.

Da Baceno un ripido sentieruolo, non segnato sulla Carta Italiana, sale all'elevato comunello di **Agaro** (m. 1561), passando per *Case Suzzo* (m. 1541) e *Margone*. Alquanto prima di giungere al villaggio s'incontra il piccolo e romito *lago di Agaro*. In questo comune, uno dei più alti d'Italia, rinvengonsi vestigia di un dialetto tedesco. *Ager* (pron. Aghèr) è il nome primitivo del villaggio. Bella cascata del *Rio di Pojala* a nord dell'abitato.

VIII. All'estremità nord dell'abitato di Baceno si lascia a sinistra la via per *Croveo* e l'*Alpe Devero* (vedi Strada 28). La strada di Valle Antigorio eseguisce un retrocedimento in salita per abbandonare la Val Devero e riprendere la valle del Toce, il cui corso è però sbarrato dall'enorme *Sasso di Premia* (m. 852 △), che ci rammenta il *Morghen* di Valle Anzasca. Anche qui il torrente ha dovuto scavarsi il corso a levante dell'ostacolo, rodendone la base e formando un letto ristrettissimo e ben profondo, un vero crepaccio. Dal ponticello su cui passa la via da Premia a *Crego* (m. 779) — frazione di Crodo in alto sulla riva sinistra del Toce, con la chiesa ornata di ampio porticato — si potrà ficcare lo sguardo entro la tenebrosa fessura, che costituisce un maraviglioso orrido. Se questo burrone del Toce fosse in Svizzera, sarebbe certamente visitato da molti e gli sfruttatori delle bellezze naturali vi avrebbero reso facile l'accesso mediante corridoi di legno e balconate insinuantesi nella voragine, facendone una seconda *Gorge du Trient* od una seconda *Taminaschlucht*. Ma ora ritorniamo sui nostri passi. Ripresa, dopo il retrocesso, la direzione a nord-est parallela al corso del Toce, lasciato a dritta il Sasso di Premia, mezz'ora dopo Baceno toccheremo **Premia** (m. 810) — Ristorante Antigorio (Valduga), Albergo dell'Agnello — altro villaggio in bella ubicazione su territorio vagamente accidentato. Al di là del Toce (riva sinistra) si scorge la vaga cascata del *Rio d'Alba*, che, quasi nastro

Alpe Veglia — Albergo.

argenteo, scende strisciando sulla roccia per un'altezza di circa 300 metri.

IX. La Chiesa di Premia venne eretta nel 1500; ha campanile d'epoca molto anteriore. Internamente pochi anni sono era ancora decorata da belle pitture di illustri autori. Ora una mano vandalica vi ha passato sopra un pennello profano lasciando però intatto, quasi per farci rimpiangere maggiormente il perduto, un bellissimo affresco nella Cappella della navata destra rappresentante S. Sebastiano, S. Rocco e S. Antonio e che pretendesi del Gaudenzio Ferrari.

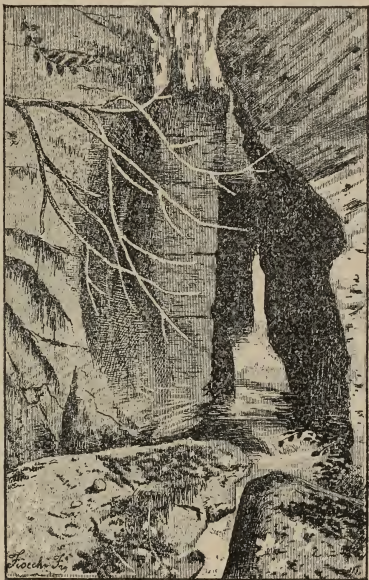
Da Premia è una salita di pochi minuti l'andare sul *Sasso di Premia* (metri 852 Δ) che a levante cade dirupato sul Toce. Ivi godesi bella veduta sulla valle Antigorio. Un sentiero scende verso il Toce per poi ascendere a *Crego* (m. 779), di cui abbiamo già detto sopra.

Da Premia alla *Cravairola* e a *Cimalmotto* per la **Scatta del Forno**: M 27. Idem per la **Scatta dei Croselli**: M 25.

Ascensioni: al **Pizzo di Pioda**: M 26. Al **Pizzo dei Croselli**: M 24.

Orrido di Baceno.

Da Premia in avanti la valle assume tutt'altro aspetto e carattere. Colle sue laterali pareti rocciose che imprimono al paesaggio una certa cupezza e monotonia, non sarebbe più tanto interessante se numerose cascate d'ogni forma e dimensione non dessero la loro nota allegra. E di queste cascate ve ne sono di belline davvero. Si può dire che ogni valloncello tributario del Toce prima di perdersi nel piano della valle forma la sua speciale cascata.

X. Discesa l'altura su cui sta Premia, la strada torna a proseguire lungo la riva destra del Toce. Oltrepassato *Piedilago* (m. 724), la valle si allarga costituendo una bella pianura su cui stanno numerosi gruppi di casolari. Lasciato a sinistra *Cadarese* (m. 744) e ammirate, dalla istessa parte, talune vaghe cascate (fra cui una che ci rammenta lo *Staubbach*), ad un'ora da Premia troveremo la frazione **San Rocco** (m. 754) col confortabile Albergo del Sole del signor Vesci recentemente ampliato e rimesso a nuovo. Qui possono fermarsi a pernottare coloro che hanno desiderio d'incamminarsi di buon mattino alla volta della cascata del Toce.

Per le guide alpine rivolgersi al signor Vesci, il quale s'incarica di rendere avvertite le buonissime che abitano a Salecchio e che sono: D'Andrea Davide di Gio. Pietro, D'Andrea Pietro di Gio. Pietro, D'Andrea Giovanni di Filippo, Pali Giovanni fu Giuseppe.

XI. Da San Rocco un ripido sentiero sale per aspre pendici in circa un'ora all'elevato comunello di **Salecchio** (inferiore: m. 1316), colonia vallesana come Macugnaga, Formazza ed Agaro. In circa mezz'ora, per mulattiera e toccando la *Cappella dello Zucchetto* (m. 1437), vassi da Salecchio inferiore a *Salecchio superiore* (m. 1510). Regione di boschi e di bellissime praterie superiormente ai dirupi che fiancheggiano la riva destra del Toce.

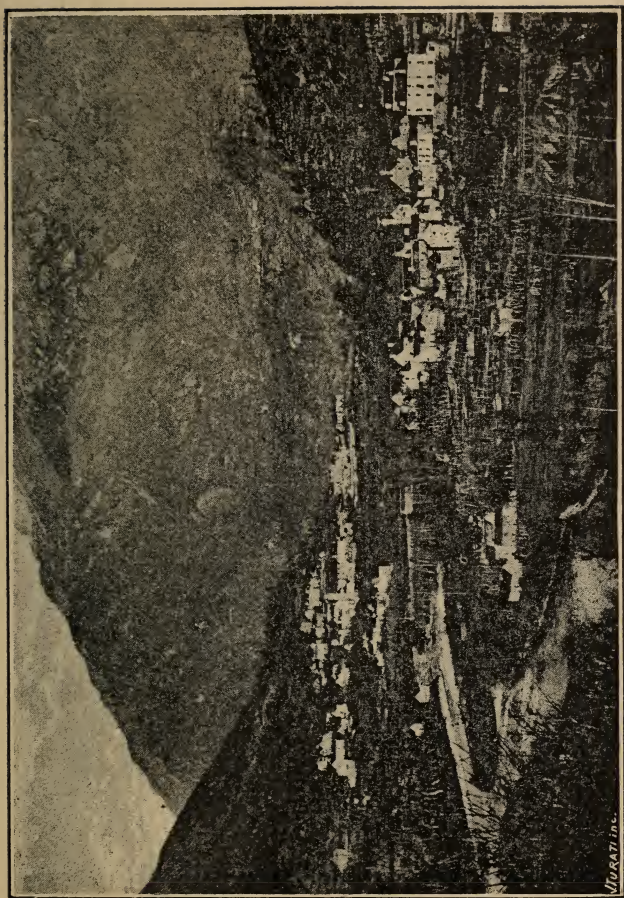
Cascata della Vova presso Rivasco.

Da S. Rocco alla *Cravairola* e *Cimalmotto* (Val di Campo) per il **Passo di Groppo:** M 23. Da Salecchio ad *Agaro* per il **Passo di Topera:** L 13. Da Salecchio a *Devero* per il **Passo del Muretto,** l'**Alpe Pojala** e la **Bocchetta di Scarpia:** L 11 e L III 24. Da Salecchio all'Alpe Pojala per il **Passo dei Cavalli:** L 10.

Ascensioni da Salecchio: Al **Monte Forno:** L 14. Al **Pizzo Topera:** L 12. Al **Pizzo Pojala:** L 9. Alla **Punta di Tanzonia:** L 8. Alla **Punta di Campo:** L II 21.

Da Salecchio una mulattiera, procedendo in senso trasversale al fianco del monte ed incontrando le *Cascine Terla* e *Francoli* (m. 1671), in meno di un'ora mette alle *Alpi di Vova*, situate in un bel bacino verdeggiante di pascoli e boschi distesi su ripidi declivi solcati da numerosi valloncelli e animati da belle cascatelle. Questo bacino è rinchiuso fra i monti: *Punta di Tanzonia* (metri 2684 Δ), *Pizzo Martello* (metri 2607) e *Monte Giove* (m. 3010 Δ).

Dalle Alpi Vova al *lago del Vannino* o *Lebendunersee* per il **Passo Busin:** L I 15, al **Pizzo della Satta:** L 6. Al **Clog Stafelberg:** L I 16, al **Monte Giove:** L I 17, al **Pizzo Martello:** L I 20.

XII. Appena lasciato S. Rocco la valle si restringe notevolmente formando una stretta forra. Le liscie roccie a sinistra assumono persino l'aspetto di stoffe variegate distese d'alto in basso. Dopo mezz'ora: Al **Passo** (m. 802) — Albergo S. Giulio, semplice — ove si è proprio costretti a passare per una stretta attraverso enormi blocchi granitici. Segue, dopo altra mezz'ora, **Rivasco** (m. 857), piccolo gruppo di casupole. Dopo pochi passi in avanti vedesi in alto a sinistra la bella cascata del *Rio Vova*. Al successivo **Chioso** (m. 896), ultima frazione del comune di Premia, incomincia un'altra via per le *Alpi di Vova*,

Oira di Crevola e Roledo
(da una fotografia di E. Brusoni).

li cui abbiamo già detto qualcosa. Da Rivasco a Chioso sono quindici
ninuti di strada, e da Chioso con altro quarto d'ora di via in lieve
alita giungerassi al termine del presente itinerario, al villaggio di
Foppiano (m. 933), ove incominciasi a parlare tedesco.

Anche prima di arrivare a questo villaggio rimarcheremo che il
paesaggio va notevolmente modificandosi, assumendo una selvaggia
bellezza. Pel gusto dello scrivente, la postura di Foppiano è delle più
nvidiabili, e regge al confronto di tanti siti celebri in Svizzera e nel
Tirolo. A Foppiano (Hôtel Foppiano) cessa la strada rotabile ed ha
ine la Valle Antigorio, subentrandovi la Formazza, che descriveremo
ella Str. 29. È sperabile però che si venga presto a trattative per
ar continuare la rotabile almeno sino alla Chiesa di Formazza. Foppiano nel dialetto tedesco di Formazza nomasi *Unterstalden*, e qui
inveniamo i costumi svizzeri, pur essendo sempre nella nostra bella
talia.

Da Foppiano a *Bosco Valle Maggia* per il **Crinerfurk** (Forca del Bosco): M 17.
dem per il **Passo di Cramek:** M 19. Da Foppiano al *Vannino* per il **Passo Busin:**
M 15.

Ascensioni da Foppiano: Allo **Sternehorn** (Marchenspitz): M 16. Al **Rizoberg:**
M 18. Al **Cramekhorn:** M 20. Al **Sonnenhorn:** M 21. Alla **Corona di Groppo:** M 22.

Per le guide rivolgersi a quelle indicate sopra per S. Rocco e Salecchio, che
onoscono tutti i monti d'Antigorio e Formazza e tutti i passaggi al Vallese
d al Ticino.

Da Foppiano alla Cascata del Toce: Str. 29.

Aster alpinus.

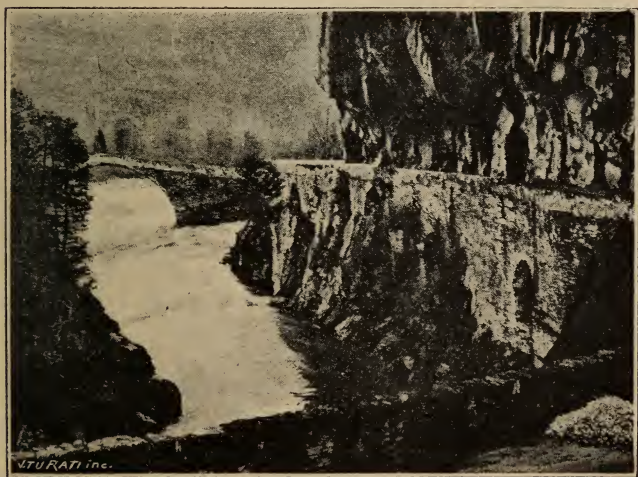
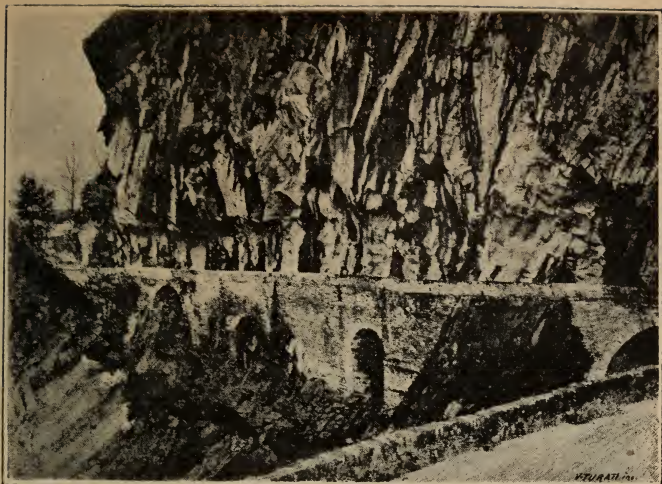
STRADA 28

Valle Devero.

Da Baceno a Binn.

Se l'Alpe di Veglia è oggidì ben rinomata per il suo piano a cu fanno corona imponenti montagne, la valle Devero non è meno pitto resca ed interessante, sebbene di tipo diverso. In questa convalle tri butaria ad Antigorio, giacchè il torrente Devero sbocca nel Toce sott Baceno, sono d'ammirarsi magnifiche cascate, deliziosi laghetti, florid praterie di smagliante smeraldo, rupi vertiginose e pittorici gruppi d casolari alpestri. Si aggiunga un piccolo ma confortevole albergo nell località più opportuna, una discreta via per accedervi, e così si avrann riuniti gli elementi necessari per poter dichiarare esser Devero u graditissimo soggiorno estivo all'elevazione di oltre 1600 metri su mare.

I. Da Baceno (Str. 27) all'Alpe Devero s'impiegano circa 4 ore. U portatore costa L. 5 e una cavalcatura L. 10.

Uscendo da questo villaggio una strada rotabile in direzione nord ovest va risalendo la vallata di Devero alla volta di Croveo. Bellissim è questo percorso pei colpi di vista che offre; a sinistra le severe pa reti del Cistella che signoreggiano sopra oscuri boschi di abeti, di fac-

Stretta di Pontemaglio (da fotografie di E. Brusoni).
(vedi pag. 165).

ciata la poderosa vetta del Cervandone avente a sinistra l'aspra e frastagliata cresta del Pizzo Cornera. Il torrente Devero, che resta a sinistra, mugge in tenebrose profondità, comparendo a sbalzi per poi nascondersi in cavi sotterranei.

Croveo (m. 818) è un bel villaggetto dalle case biancheggianti in mezzo ad una rigogliosa vegetazione. Amenissimi sono i suoi contorni e pieni di contrasto. La chiesa ha di bello le due porte di legno a due battenti con alzata a mezzo sesto e con scolpite figure ed emblemi sacri. Bello il campanile che sorge sopra di uno scoglio e si crede opera del XI secolo con finestre apertevi nel 1400. Il cocuzzolo è deturpato dal barocco del 1600. È pur degna di rimarco una loggia con portico a mezzo sesto, forse anteriore al 1000, che ricopre una sorgente perenne. Non si trascuri d'andare a visitare le *Caldaie di Croveo*. Due massi giganteschi s'appoggiano uno sull'altro e formano una porta ciclopica per cui svolvesi il torrente Devero e per tosto precipitarsi diviso in due braccia entro ad un'orrenda voragine; ad essa fa vôlta un ardito ponte. Quest'orrido è un bellissimo esempio di erosione dell'acqua.

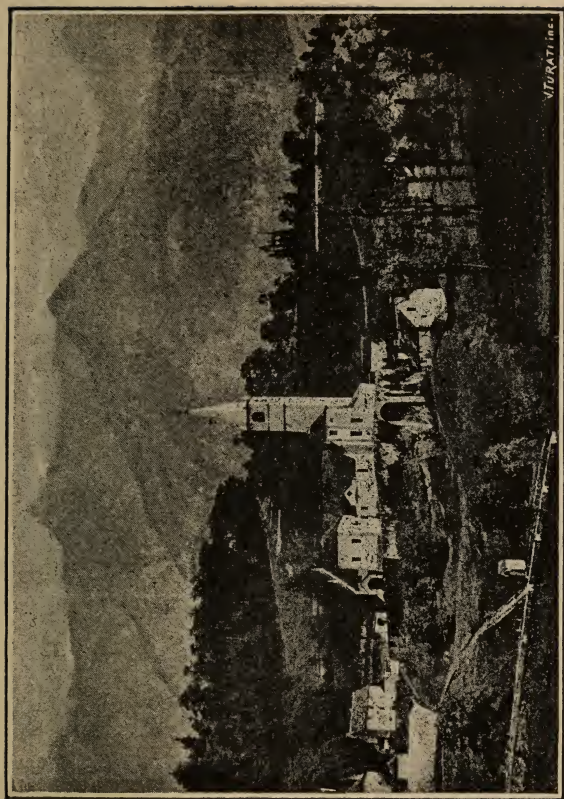
Caldaie di Croveo.

II. Alla frazione *Osso* e precisamente al ponte (metri 850) sul torrente Devero cessa la strada rotabile e vi subentra una mulattiera che risale la sponda destra. A diritta bella cascata del *Rio d'Agaro*. Incominciano i boschi di abeti e larici. La valle va restringendosi notevolmente fino a diventare una gola. Alla località *al Passo* (m. 922) rinvengonsi avanzi di fortificazioni erette per difendersi dalle frequenti invasioni dei Vallesani, delle quali resta intiera una porta che devesi passare per poi valicare il torrente su ardito ponte d'una sola arcata.

III. La gola continua aspra e selvaggia fin dove tornasi a passare alla sponda destra e dove s'apre il verdeggiante bacino di *Goglio* (m. 1140) con numerosi casolari cosparsi su d'un'ampia distesa di prati e colle pittoresche cascate del torrente Bondolero.

In testa al vallone d[i] Bondolero s'apre il larg[o] Colle di Ciamporino, pe[l] quale si transita in Va[l] Cairasca e all'alpe Veglia Vedi S. S. A. = K V 63.

Più in là di Goglio la valle rinserrasi a tal segno che la strada non può più seguire davvicino il corso del torrente, che mugge rabbiosamente fra rupi inaccessibili. Essa è obbligata a salire fortemente con molti serpeggiamenti per poter guadagnare la sommità di un erto gradino. Superato il faticoso tratto ecco la *Cappella della Gora* in amenissima posizione e *Forcola* (m. 1523). Da questo punto in avanti cessa la salita ed in breve giungesi al gruppo di cascinali e casere chiamate *Ai Ponti* (m. 1640) od anche *Alpe Devero*, che, come si è già detto, dista 4 ore da Baceno.

Cascata d'Agaro.

Baceno coi monti di Valle Antigorio
(da una fotografia di E. Brusoni).

IV. Sotto il nome però di Alpe Devero s'intende un tratto di Val Devero con spianate di prati cosparse di casolari ed accerchiate da prominenze boschive che alla lor volta sono dominate dagli scoscesi picchi del Cervandone, della Rossa, ecc. Nei pressi magnifiche cascate del *Rio di Buscagna* e del Devero (vedi vignetta).

Nella località Ai Ponti i fratelli Alberti di Baceno dirigono, nella stagione estiva, un modesto, piccolo, ma confortevole albergo alpino e che per un alpinista senza grandi pretese costituisce una bella risorsa, potendo ivi fermare il suo quartiere generale. Molte e svariate sono le gite alpine che si possono intraprendere partendo da questa Alpe.

Cascata del Devero sotto ai Ponti.

Guide: Longhi Filippo di Filippo. Longhi Giovanni di Filippo, Lani Giovanni di Francesco, Alberti Remigio, Lusetti Giovanni di Giovanni.

Da Devero a *Veglia* per la **Scatta d'Orogna** ed il **Passo di Valtendra**: K VI 77 e K V 59. Idem per il **Passo delle Caldaje**: K V 57. A *Binn* per il **Passo di Cornera**: K 18. Idem per il **Passo dei Laghi**: K 20 ter. Idem per il **Passo della Rossa** ovest: K 22. Idem per il **Passo della Rossa** est: K 23 bis. Idem per il **Passo Mittelberg**: K 24 ter. Idem per il **Passo di Valdeserta** ovest: K 25 bis. Idem per il **Passo di Val Deserta** est: K 26 ter. Idem per la **Bocchetta d'Arbola**: vedi sotto V o K 27 bis. Idem per la **Eggerscharte**: K 27 ter. A *Formazza* per il **Passo del Forno**: L 3. Idem per l'**Ofenjoch**: L 1. Idem per la **Scatta di Minoja** o **Colle del Vannino**: L 4. A *Salecchio* per la **Bocchetta della Valle**: L 7. Idem per la **Bocchetta della Scarpia** (o del Sangiatto) ed il **Passo del Muretto**: L III 24 e L 11.

Ascensioni da Devero: Al **Pizzo Cazzola**: K VI 81. Al **Pizzo Creggio**: K VI 80. Alla **Punta d'Orogna**: K VI 78. Alla **Punta Boccareccio**: K 17. Al **Pizzo Cornera**: K 19. Al **Cervandone**: K 20. Allo **Schwarzhorn**: K 20 bis. Al **Monte Croce**: K VII 82. Al **Pizzo Stange**: K IX 83. Alla **Punta della Rossa**: K 21. Al **Pizzo Fizzo** o **Pizzo di Crempiolo**: K 23. Al **Pizzo di Geisspfad**: K 24. Al **Mittelberg**: K 24 bis. Al **Pizzo di Val Deserta**: K 25. Alla **Punta Nord di Val Deserta**: K 26. Al **Bochtenhorn**: K 26 bis. Al **Monte Figascian**: K 27. Alla **Punta d'Arbola**: K 28. Alla **Punta del Forno** L 2. Al **Monte Minojo**: L 5. Al **Pizzo della Satta**: L 6. Alla **Punta di Tanzonia**: L 8. Al **Pizzo della Valle**: L III 22. Al **Monte Orfano**: L III 29. Al **Monte Corbenàs**: L III 23. Al **Pizzo del Sangiatto**: L III 25. Alla **Corona Troggi**: L III 26. Al **Pizzo Nava**: L III 27.

V. **Da Devero a Binn per la Bocchetta d'Arbola** (m. 2411). La Bocchetta d'Arbola, detta dagli svizzeri *Albrunpass*, è il più facile ed il più frequentato valico dall'Ossola alla *Binnenthal* (Valle di Binn). Esso apresi tra il *Monte Figascian* (m. 2900) od *Albrunhorn* e la *Punta d'Arbola* (m. 3237 △) od *Ofenhorn;* è un antico passaggio e fu traversato da truppe nel 1425. In qualche punto l'attuale via presenta vestigia dell'antica selciatura. Dai Ponti per via mulattiera in direzione nord-est, e seguendo la sponda sinistra del maggiore fra i torrenti che affluiscono al piano di Devero, in 35 minuti vassi a *Crem-*

Lago di Devero.

piolo (m. 1772), gruppo di casolari. Da qui, lasciando a manca la boscosa collina detta *Montorfano* (m. 1945), presto si giunge in riva al *lago di Devero* o di *Codelago* (m. 1846), bel bacino le cui sponde sono vestite d'abeti e pascoli. Esso è ritenuto per il più ameno e pittoresco lago dell'Ossola. La Punta d'Arbola chiude lo sfondo del bel quadro. Più avanti — a 35 minuti da Crempiolo — incontransi le case di *Codelago* (m. 1851). Costeggiando la sponda destra del Rio d'Arbola si prosegue in piano fin dove valicasi su ponticello il Rio. La salita si accentua dopo aver incontrata la *Cascina Pianboglio* (m. 1990) ed in 2 ore da Codelago si raggiunge la bocchetta, che, essendo alquanto incassata, non offre vista; è solo durante il tratto dell'ultima ascesa sopra Pianboglio che si può scorgere il M. Leone e

Baceno — Chiesa

dominare la Val Devero. La discesa ad Imfeld e Binn per strada mulattiera è facile ma alquanto lunga. Totale da Devero a Binn ore 6

Laghetto presso il Lago di Devero.

a 7. In Binn buon albergo Ofenhorn. Per maggiori dettagli sul versante svizzero vedi K 27 bis o Str. 39. Il portatore-guida da Devero a Binn costa L. 10.

Soldanella minima.

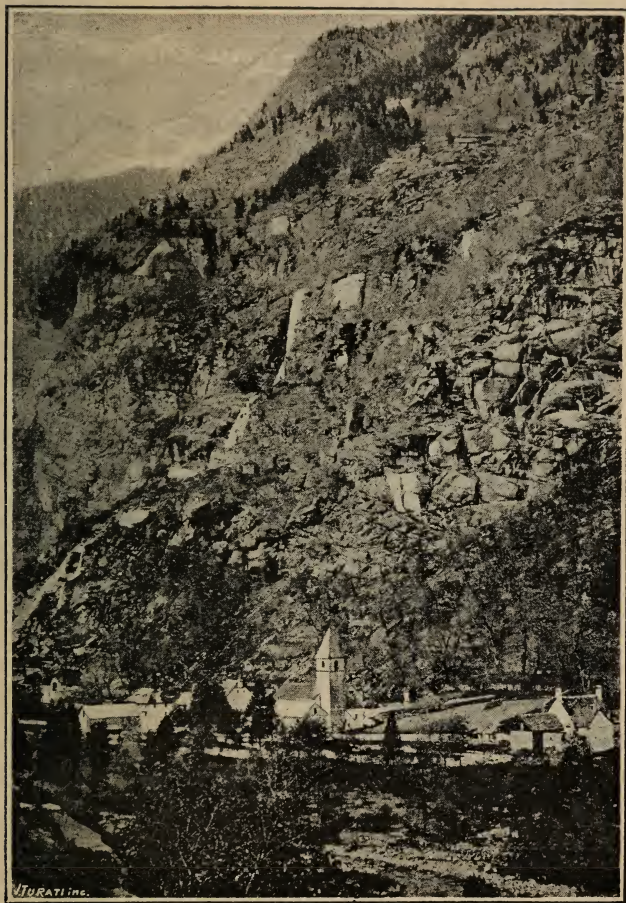
STRADA 29

Valle Formazza

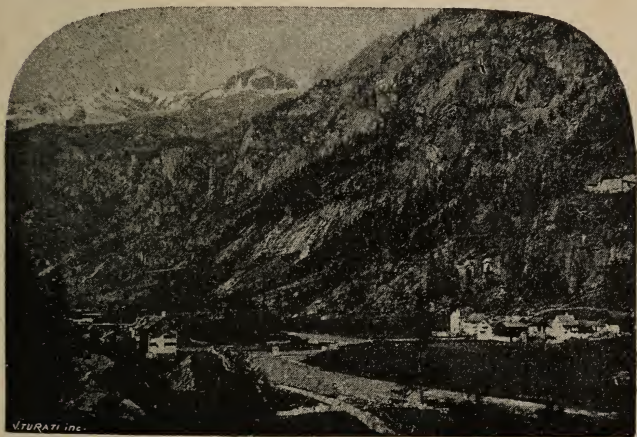
Da Foppiano alla Cascata del Toce.

La Val Formazza, percorsa dal giovine Toce, è improntata delle più pure e severe bellezze alpine. Ma i viaggiatori e i turisti, che non hanno altro desiderio che di giungere in vista della famosa cascata, non si curano di tutti gli altri dettagli squisiti che s'incontrano ad ogni pie' sospinto. Però viste di ghiacciai scintillanti non si godono che nella parte della vallata superiore alla cascata. Inferiormente invece abbiamo un'interessantissima gola, un corso turbinoso di torrente, un dolce piano verdeggiante, ricco di fiori alpini, racchiuso tra aspre pendici, pittorici gruppi di casolari ed abbondanti cascate che preludiano per così dire alla cascata massima del Toce. La Val Formazza è popolata dai 650 abitanti del comune di Formazza, detto in tedesco *Pommat,* suddiviso in numerose frazioni. Il villaggio Formazza non c'è, ma si tratta di un nome collettivo, quali per esempio Macugnaga, Bognanco fuori e dentro. Il dialetto parlato in Formazza è prettamente tedesco, ma quasi tutti conoscono e parlano l'italiano o meglio il dialetto ossolano, che è assolutamente lombardo.

Il viaggio che stiamo per descrivere è semplicemente il seguito della Strada 27, *Valle Antigorio*, che finisce a Foppiano (Unterstalden), prima frazione di Formazza, ma che trovasi ancora in valle Antigorio, precisamente alla sua estremità.

I. Appena lasciato Foppiano entriamo in una grandiosa gola denominata *le Casse;* una delle più belle nelle Alpi. Nell'aureo libro « *Il bel paese* » l'abate A. Stoppani scrive a proposito di essa: « Mi sta « ancora scolpito nella fantasia il magnifico passo che si apre ad un'ora

San Rocco di Premia.

« circa da S. Rocco; la cupa gola sembra schiudersi d'un tratto, tra « ignuda frana a destra, ed una congerie di rupi a sinistra, che pinge « al vivo il disordine del caos. Una vergine foresta di pini (*Abies* « *excelsa*), una vera selva di sformate antenne che sfidarono il furore « di mille bufere, copre di ombre fantastiche il caotico abisso. Il tor- « rente mugge orribilmente, quasi smarrito in quel labirinto di rupi. « Le sue spume bianche non appariscono che di tratto in tratto, in « gorghi isolati..... Oh quanto ho desiderato allora di essere pittore! »

Se rivolgiamo all'indietro uno sguardo, ecco apparirci quella magnifica distesa di praterie verdissime che coprono la montagna di Sa-

Fondovalle.

lecchio, presentandoci così un quadro di fortissimo e singolare contrasto.

La strada sale fortemente: due volte si attraversa il Toce sui ponti detti: l'uno di *Unter Geschen* (m. 940) — inferiore — l'altro di *Ober Geschen* (m. 1041) — superiore. — « Ma sormontato quel caos (segue « lo Stoppani), la valle si apre di nuovo, e piglia le forme di un « bacino allungato, di un bel piano, tutto verdeggiante di prati fioriti, « cinto da ignude rupi. Qual contrasto tra quelle rupi così nere, irte, « selvaggie, e quegli incantevoli piani! Come sono ridenti questi giar- « dini delle Alpi..... » Il botanico troverà in Formazza un largo campo alle sue ricerche.

II. In cima alla faticosa salita delle Casse trovasi una Cappella con portico, luogo di opportuno alt.

Chi non ha fretta di giungere alla Cascata, farà bene ad inoltrarsi per la strada in lieve salita che dalla Cappella volge a sinistra, vale a dire all'opposta parte del cammino per Formazza. Tale via è ornata in fregio da una dozzina di cappellette della Via Crucis, e per essa in un quarto d'ora si arriva in vista del pittoresco *Lago d'Antillone* (m. 1260), dalle acque che sembrano d'inchiostro per il riflesso della soprastante e nera parete di rupi. Poco scosto dal lago, verso occidente, in mezzo ai prati, è il villaggetto spesso abbandonato di **Antillone** (m. 1267), in tedesco *Boneylen.* Per un ripidissimo e cattivo sentiero da Antillone si scende direttamente a Foppiano, mentre che un altro in senso trasversale sotto alle rupi del *Creilhorn* e del *Pizzo Martello,* per *S. Antonio* (m. 1467) mette alle *Alpi di Vova* (Str. 27 XI).

Il laghetto d'Antillone è altresì notevole per la sua bellissima flora acquatica.

III. Un'ora circa dopo Foppiano (e una e mezza se avremo deviato ad Antillone) giungeremo a **Fondovalle** o **Staffelwald** (m. 1220), giacchè ogni frazione ha due nomi, l'uno italiano e l'altro tedesco.

Da Fondovalle a *Bosco Valle Maggia* per il **Crinerpass** od **Hintere Furka:** S. S. A. — M 15. Al **Vandflühhorn** (Pizzo Biela): M 14.

Il gruppo principale di case di Fondovalle resta veramente al di là (riva sinistra) del Toce, mentre la strada incontra il gruppo specialmente indicato col termine *Fracchie.* I diversi torrentelli che vediamo precipitare dagli aspri gioghi alla nostra destra, e cioè i Rii *Steibobach, Fuldtuder, Ecco, Bedriol,* ci presentano eleganti cascatelle.

IV. Proseguendo in piano lungo la riva destra del Toce, quindici minuti dopo Fondovalle giungeremo al gruppo **Alla Chiesa** o **Andermatten** (m. 1234), una delle più grosse frazioni del comune di Formazza. Ristorante con alloggio.

Guide: Matli Luigi di Giovanni, Matli Giovanni di Giovanni, Matli Giovanni fu Giuseppe. Come si può arguire dal nome, questa frazione ha la Chiesa Parrocchiale della vallata. La pianura della valle fassi maggiormente ampia.

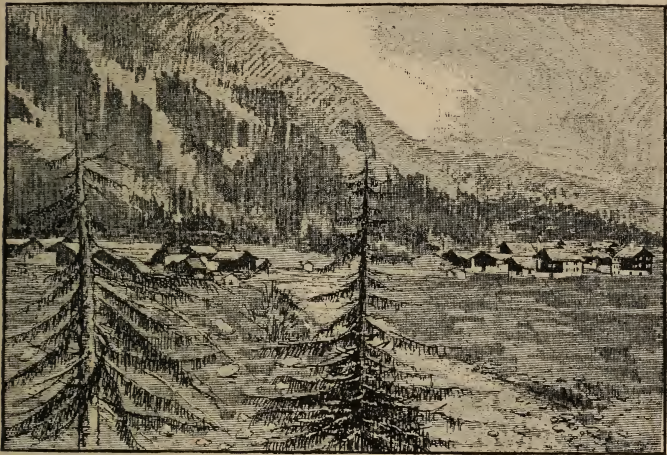
Da Formazza — Alla Chiesa a *Bignasco* in Valle Maggia per il **Cazolipass:** M 12. Idem per la **Forcolaccia:** M 13 bis. A *S. Carlo* in Val Bavona per il **Passo Sciolti:** M 10. Idem per il **Tamierpass:** M 7.

Ascensioni: all'**Hirelihorn:** M III 39. Al **Cazolihorn:** M 13. Al **Bedriolhorn:** M 11. Al **Pizzo della Medola:** M 8. Al **Creilhorn:** L I 19.

Da Formazza — Alla Chiesa al lago del Vannino (m. 2153) o **Lebendunersee.** Dalla Chiesa si segua fino *al Ponte* (Zumsteg) la via per la cascata (vedi V). Da Zumsteg, valicato il Toce, un ripido sentieruolo a zig-zag sale attraversando una bella foresta di abeti e si interna nel vallone del Lebendun o Vannino. Dopo una salita di pressochè 2 ore si passa in vista di una magnifica cascata del Lebendunertobel che precipita da un erto gradino di roccia. Più avanti il cammino fassi più agevole e pianeggiante. Oltrepassate le *Cascine del Vannino* (m. 2140), tre ore dopo aver lasciato Zumsteg giungesi in vista del bel lago *Lebendun* o *Vannino* (m. 2153), dominato dall'ardita vetta della *Punta d'Arbola* (m. 3237). Esso pare piuttosto un doppio lago riunito e misura complessivamente in lunghezza m. 1000 ed in larghezza m. 300. Quasi in testa al lago, ma alquanto discosta dalla riva, trovasi la *Cascina Cortenova* (Curtnuf) (m. 2160). Da questo punto un sentiero sale in un'ora al *Passo Busin* (m. 2493), transito per Valle Antigorio (L I 15), oppure in poco più e tenendo più ad occidente al *Passo del Vannino o Scatta di Minoja* (m. 2597) attraversando magri pascoli e nevati. Al di là scendesi in Val Devero. Vedi L 4. Il lago del Vannino puossi raggiungere per differenti vie, partendo però da differenti punti in Val Formazza. Da Canza vedi avanti, dalla Cascata per la **Bocchetta del Gallo:** K IX bis 92, pel **Neufelgiu Pass:** K IX bis 90.

Alpe Devero.

V. Venti minuti più avanti trovasi un ponticello in legno che mette alla frazione **S. Michele** o **Tuffwald** (m. 1257), che si lascia appena al di là del Toce. Indi rasentando un piccolo poggio isolato dopo 8 minuti incontrasi **Valdo** o **Wald** (m. 1270), antica sede del comune di Formazza o *Pommat* e dove sbocca nel Toce il *Lebendunertobel* proveniente dal *lago del Vanino* o *Lebendunersee.*

Lasciando Valdo bisogna valicare il Toce per poi continuare lungo la riva sinistra del torrente. A soli 7 minuti la frazione **Al Ponte** o **Zumsteg** (m. 1280), attuale sede del comune di Formazza. Bellissime case in legno con ornati ed intagli di valore anche all'esterno.

Canza.

VI. Dopo Zumsteg o Al Ponte la valle si restringe e la strada si rimette a salire attraversando praterie. Lasciati a sinistra, al di là del Toce, gli sparsi casolari di *Brennd*, in 18 minuti arrivasi a **Grovella** o **Gurffellen** (m. 1364), a cui segue, dopo 7 minuti, **Canza** o **Fruthwald** (m. 1416), pittorico gruppo di case di legno assiso su d'un verdeggiante ripiano lambito dalle acque del Toce. Guida alpina: Ferrera Antonio di Giuseppe.

Da Canza un sentiero valica il Toce e poi si mette a salire per il bosco in senso trasversale al monte fino a raggiungere l'altro sentiero proveniente da Zumsteg e diretto al Vannino, alquanto prima della cascata del Lebendunertobel, vedi IV.

Canza è l'ultima frazione importante di Formazza; più in su non riscontransi che gruppi di cascinali sparsi. La valle restringesi note-

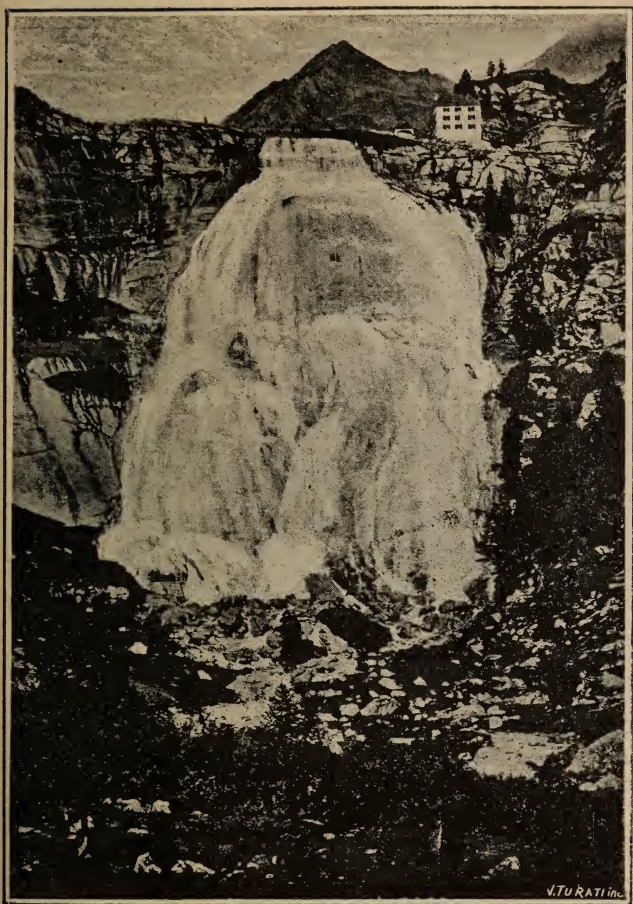
volmente, la salita si fa pronunciata e il Toce mormora sul fondo di stretto burrone, sul quale è gettato il ponticello detto *Crit Steg*. In vicinanza dei casolari di *Sotto la Frua* o *Unter Fruth* (m. 1500) incominciasi a contemplare da lungi la meta di questo nostro viaggio, ossia la grandiosa ed imponente **Cascata del Toce** o **Frua** (tedesco *Fruth*). Non si trascuri però di osservare in alto a destra la bella, alta e pittoresca cascata del *Rio Scelp*, emissario dello *Schwarzsee* (m. 2442) o *Lago Nero*, in generale non avvertita.

VII. Mezz'ora dopo Canza saremo al piede di questo meraviglioso salto che, secondo le ultime misure dell'Istituto Geografico Militare Italiano, è di 143 metri. Non isprecheremo qui parole in merito a questa cascata, brillantemente descritta dallo Stoppani nel suo *Bel Paese* e da

Formazza-Alla Chiesa.

Valentino Carrera nelle sue *Peregrinazioni;* Tschudi la chiama la più poderosa delle Alpi; solo aggiungeremo che la larghezza del fiocco d'acqua al punto di caduta ritiensi di 26 metri e rimbalza reclinata per circa 200 metri. Veduta di fronte sembrerebbe pressochè verticale. Il piede del salto è a metri 1532 sul mare, la sommità a metri 1675. Il migliore punto di vista sulla cascata è un masso di pietra in margine alla strada.

La meta però di questa escursione è la bella casa che vediamo sulla sommità dell'imponente gradino. Ad essa faticosamente saliremo, lasciando a manca la cascata, in circa un quarto d'ora. Inutile aggiungere che la casa in discorso è l'ottimo *Albergo della Frua* (m. 1678) tenuto da Zertanna Antonio di Canza, socio del C. A. I., che recentemente lo ha ampliato e migliorato.

Conviene che qui fissi il suo quartiere colui che intende fare escursioni e salite nell'alta val Formazza, di questo estremo lembo di ter-

Cascata del Toce (vista di fronte)

ritorio italiano che riveste intieramente tutto il carattere di una natura essenzialmente alpina.

Un ponte in legno traversa il Toce precisamente sopra il punto d'incominciamento della cascata, e portandovicisi sopra si può imparare a contemplare gli abissi vertiginosi, o prendere una lezione d'abisso, come direbbe Giulio Verne.

Sull'altare della cappelletta attigua all'albergo vi sono delle antiche figure di santi scolpite in legno e ritenute di molto pregio artistico.

L'albergatore s'incarica di fornire le guide per qualsiasi escursione. Le migliori sono quelle di cui abbiamo già dato i nomi parlando di Formazza-Alla Chiesa e di Canza.

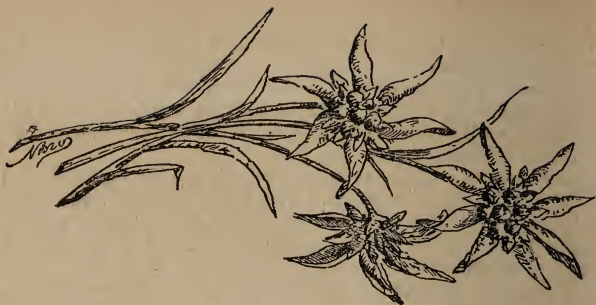
Dalla Cascata ad Ulrichen nel Vallese per il **Passo del Gries:** Str. 30.

Dalla Cascata ad Airolo nel C. Ticino per il **Passo di S. Giacomo:** Str. 31.

Dalla Cascata a *S. Carlo* in Val Bavona per il **Passo d'Antabbia**: M 5. Idem per il **Passo di Basodino**: M 3 ter. Idem per la **Bocchetta di Valle Maggia**: M 2. Idem per il **Passo dei Cavagnoli**: M 1 bis.

A *Reckingen* nel Vallese pel **Rothhorn Pass**: K 33. Idem per il **Blinnenjoch**: K 31 bis. A *Binn* per il **Mittlenberg Pass**: K 30 bis. Idem per l'**Hohsand Pass**: K 29. Al *Ghiacciaio d'Hohsand* per il **Banjoch nord**: K IX 87. Idem per il **Banjoch sud**: K IX 85. Al *Lago Vannino* per il **Neufelgiu Pass**: K IX bis 90. Idem per la **Bocchetta del Gallo**: K IX bis 92. Dal Lago Vannino al Ghiacciaio di Hohsand per il **Lebendun Pass**: K IX 84. (Lago Vannino: vedi IV).

Ascensioni dalla Cascata: Al **Monte Castello**: M I 37. Al **Thällihorn o Ghighelhorn**: M II 38. Al **Tamierhorn**: M 6. Al **Basaldinerhorn o Basodino**: M. 4. Al **Pizzo di Cavergno**: M 3 bis. Al **Kastelhorn**: M 3. Al **Pizzo Fiorina**: M 1 ter. Al **Marckhorn**: M 1. Al **Pizzo S. Giacomo**: K XII 101. All'**Helgiohorn**: K XII 100. Al **Rothenthalhorn**: K XII 99. Al **Muttlezihorn**: K XI 98. Al **Brunnihorn**: K XI 97. Al **Brunnipass**: K XI 96. Al **Grieshorn**: K 37. Al **Gemslandhorn**: K 35. Allo **Zum Stock**: K X 95. Al **Rothhorn**: K 34. Al **Blinnenhorn**: K 32. Allo **Strahlgräte**: K 31. All'**Hohsandhorn**: K 30. Alla **Punta d'Arbola**: K 28. Allo **Sruerhorn**: K IX 84 bis. Ai **Neufelgiuhörner**: K IX bis 91. Al **Fregeilihorn**: K IX bis 93. Al **Thälihorn**: K IX 86. Al **Banhorn**: K IX 88. All'**Himmelberg**: K IX 89.

Primula minima.

STRADA 30

Dalla Cascata del Toce ad Ulrichen

per il Passo del Gries.

Il Passo del Gries, attraversato annualmente da molti turisti (la maggior parte a cavallo), mette in facile comunicazione l'alto bacino di Val Formazza colla parte superiore della valle del Rodano. La strada è tutta quanta praticabile alle cavalcature, ma, dobbiamo pur dirlo, è migliore lungo il versante svizzero.

Al pari della Bocchetta d'Arbola, il Passo del Gries fu noto anche *ab antico* e per esso transitarono le genti tedesche che vennero a colonizzare la Val Formazza, portandovi i loro costumi e la loro lingua.

Per ire dalla Frua ad Ulrichen non v'ha bisogno di guida; un portatore però costa L. 10.

I. Dall'Albergo della Cascata, valicato il Toce su ponte di legno ed incontrati i casolari di *Sopra la Frua* (Ober Fruth), si prosegue per la riva destra del torrente costeggiando piccole alture e, salendo leggermente, in mezz'ora si arriva a **Riale** o **Kehrbächi** (m. 1720), gruppo abitato solo in estate, in mezzo ad un bel pianoro di prati ove il torrente *Gries* s'unisce col *Roni*, proveniente dalla Val Toggia, formando il Toce. Lascieremo il gruppo alla nostra destra, proprio laddove il Roni sbocca con una cascata da una stretta forra, e continuando per la destra del torrente Gries, in un'altra mezz'oretta, per via piana, passeremo a **Morasco** o **Morast** (m. 1780). Se il sole è già un po'alto, rivolgendo uno sguardo a tergo, godremo un magnifico spettacolo, e cioè la vista del *Basodino* (m. 3275 △) col suo ampio ghiacciaio del lato italiano luccicante come uno specchio d'argento. Morasco è un

Cascata del Toce (vista di fianco).

gruppo disabitato e mezzo in rovina e al pari di Riale sta in un bel piano di fioriti prati.

II. Lasciando Morasco passeremo il torrente su ponticello in legno e procederemo in salita lungo la riva sinistra, percorrendo una costiera prativa ricca di fiori. Di fronte ci sta l'enorme masso rossastro dell'*Himmelberg* (m. 2634), che ci offre un magnifico esempio di roccia denudata per violenta azione dei venti e delle tormente. Presso la confluenza (m. 1831) del torrente Gries coll'*Hohsandbach*, alimentato dall'ampio e italiano ghiacciaio d'Hohsand e defluente da una stretta gola, ripasseremo alla sinistra del Griesbach. Da questo punto la via sale fortemente a zig-zag su d'un erto gradino coperto d'erba e di cespugli. Quando avremo raggiunta la sommità di tale gradino, troveremo un ultimo ripiano di pascoli: è il piano di **Bettelmatt** (un'ora e un quarto circa da Morasco), il più pittoresco fra i vari pianori incontrati. Da qui vedesi il passo e un lembo del ghiacciaio del Gries. Rincantucciati a sinistra sotto le erte pendici del *Zum Stock* (m. 2531) e del *Gemslandhorn* (m. 3021) o *Bettelmattenhorn* stanno i pochi casolari dell'*Alpe Bettelmatt* (m. 2104), rinomata nel mondo gastronomico per il suo formaggio dolce e squisito, a torto ritenuto da molti (causa il vocabolo tedesco) per prodotto svizzero. Il botanico troverà in questi paraggi l'*Anthirrhinnum alpinum,* l'*Achillea atrata,* la *Silene acaulis,* il *Cerastium alpinum*, ecc.

III. Da Bettelmatt per via ripida e tortuosa in circa un'ora si raggiunge il ghiacciaio. A mezza via circa, su d'un poggio presso ad un ponticello in pietra sul torrentello Gries appena nato, si potranno cogliere numerosi edelweiss, i quali abbondano anche sulle pendici del Zum Stock e del *Brunnihorn* (m. 2857) a levante di Bettelmatt.

Innanzi d'arrivare sul ghiacciaio si vede a sinistra un laghettino che sta gelato fino a tarda stagione.

Denominasi *Passo del Gries* (m. 2456) un tratto piano del ghiacciaio omonimo su cui possono passare impunemente anche le cavalcature, e la direzione da tenersi è indicata da pali.

Un dedalo inestricabile di vette ci si presenta a sinistra, dominando i ghiacciai d'Hohsand e del Gries e sopra tutte sovrasta la candida cupola del *Blinnenhorn* (m. 3371). Quando poi si è al punto ove si abbandona il ghiacciaio, si ha un superbo panorama sulle *Alpi Bernesi.*

IV. La discesa ad Ulrichen ha luogo per la *Valle Egina* o *Eginenthal*, il cui torrente forma belle cascate. Incontrati i casolari di *Altstafel* (sentiero a destra per il *Nufenen Pass*), *Im Ladt* (m. 1935), *Hohsand* (m. 1732), *Galmern* e *Kitt*, in due ore calasi a *Zum Loch* (m. 1359), ove il torrente sbocca sul piano della vallata del Rodano. Dodici minuti prima di giungere a Zum Loch si può ammirare un'altra bella cascata.

Da Zum Loch, lasciando a destra il viottolo per *Obergestelen* e valicando il Rodano, in pochi minuti si passa ad *Ulrichen* (m. 1349,6), villaggio sulla via da Brig al Ghiacciaio del Rodano (vedi Str. 38).

STRADA 31

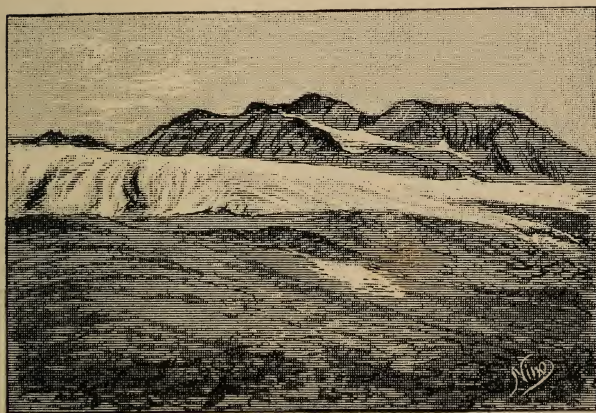
Dalla Cascata del Toce ad Airolo

per il Passo di S. Giacomo.

Il Passo di S. Giacomo è, al pari del Gries, facile e frequentato e per esso transitano i numerosi turisti che dalla Cascata si recano alla stazione ferroviaria di Airolo (Gotthardbahn), situata all'imbocco sud del gran tunnel. Il portatore-guida è tariffato per la gita dalla Cascata ad Airolo L. 15. La strada è mulattiera.

I. Partendo dall'Albergo della Cascata la via più comoda e opportuna è quella che ascende tosto lasciando il Toce in basso a sinistra. Dopo 20 minuti attraversasi il torrentello *Ghighel*, ed indi la salita si fa molto accentuata, attraversando pendii coperti di pascoli, insinuandosi la via fra due alture laterali. In capo ad un'ora e mezza (dall'Albergo) guadagnasi l'altipiano d'*Im Moos*, ove stanno alcuni casolari (m. 2140). Con una breve diversione a destra (20 minuti di salita) si può andare ad ammirare l'ampio *Kastelsee* (m. 2215), che, misurando in lunghezza m. 1000 ed in larghezza m. 700, si può qualificarlo per il più grande lago dell'Ossola.

Faremo altresì noto che ad Im Moos si ascende in circa 40 minuti da Riale o Kehrbächi (vedi Str. 30) inerpicandosi sul tortuoso e ripido sentiero che ascende l'erto gradino a destra della stretta forra per la quale precipita il torrente Roni. Ad Im Moos si entra nell'ampio e piuttosto sterile bacino detto *Val Toggia*, ricco di acque, di laghetti

Alpe Bettelmatt.

Ghiacciaio del Gries (lato italiano).

e paludi e percorso dal sopracitato torrente Roni, da alcuni falsamente ritenuto per il corso primitivo del Toce.

II. Dopo Im Moos si valica su ponticello il Roni e si procede in piano per arrivare in una ventina di minuti ad alcuni casolari in vicinanza del *Fischsee* (lago dei pesci) (m. 2162), ricco di trote. Ivi incomincia un sentiero per la *Bocchetta di Valle Maggia* (m. 2624), che si dovrà lasciare a destra. Mezz'ora più avanti il gruppo *Könikin* o *Königin* (m. 2195), ove cessa la parte piana della valle e donde con salita di mezz'ora, passando vicino ad altro laghetto, vassi al *Passo S. Giacomo* (m. 2318), confine italo-svizzero, aperto tra il *Marckhorn* (m. 2945) — a destra — ed una vetta (m. 2492 △ Sv.) che nomineremo *Pizzo di S. Giacomo.*

III. Scendendo pel versante svizzero, in un quarto d'ora si è alla cappella di *S. Giacomo* (m. 2246) — bella vista — dove si celebra la Messa al 25 di Luglio con grande concorso di fedeli dalle attigue valli. Cinquanta minuti sotto la cappella, a destra del sentiero, precipita una bella cascata, e un quarto d'ora dopo si arriva all'*Ospizio all'Acqua* (m. 1605) — osteria.

Durante questa discesa si godrà di un bel colpo d'occhio verso il S. Gottardo, il Kühbodenhorn, il Pizzo Rotondo, il Pesciora, il Lucendro, ecc. A l'ovest scorgerassi per un istante il *Finsteraarhorn* e i *Fiescherhörner* (Alpi Bernesi).

L'Ospizio all'Acqua trovasi nella *Valle Bedretto*, percorsa dal Ticino appena nato. L'altitudine di questa valle la rende sterile e deserta. In essa l'inverno dura presso che 8 mesi ed in estate non è raro che geli alla mattina e alla sera. I fianchi dei suoi monti sono coperti di foreste, a cui sovrastano vette denudate; numerose avvalanche di neve cadono nella valle durante l'inverno e la primavera e la strada ne incontra spesso i residui anche a tarda stagione.

IV. Ad un'ora sotto all'Acqua sta il villaggio di *Bedretto* (m. 1405) — osteria — che nel 1863 sofferse assai per una valanga. Segue — 20 minuti — *Villa* (m. 1354) (osteria molto mediocre), piccolo comune, al di là del quale si passa alla riva destra del Ticino. Indi — 20 minuti — *Ossasco* (m. 1331), altra frazione, il cui Albergo delle Alpi, a detta di Bäedeker, è molto primitivo e caro come un *hôtel*, e poi — 25 minuti — *Fontana*, incendiato nel 1868, donde un sentiero che raggiunge la strada rotabile all'ingresso della *Val Tremola,* conduce in 2 ore e mezza al Colle del San Gottardo. Osservata, a destra, la pittoresca *Valle Ruvino,* rallegrata da belle cascate, e più lungi rivalicato il Ticino, infine (dopo un'ora) ecco *Airolo* (m. 1145), con stazione ferroviaria della linea Gottardiana (varj buoni alberghi).

V. **Dal Passo S. Giacomo a quello del Gries per il Brunnipass** (m. 2765). Un discreto alpinista che, avendo bisogno di recarsi dall'alto Vallese (Ulrichen od Ober Gestelen) all'alto Ticino (Bedretto, Airolo) o viceversa, non volesse traversare il facile *Nufenen Pass* e neppure scendere dal Gries a Riale per risalire al S. Giacomo, può eseguire una interessante traversata, non però facile, pel colle in territorio italiano tra il Grieshorn ed il Brunnihorn, e che nominiamo Brunnipass. La sua altezza sarebbe, secondo la carta italiana, di metri 2765.

Dal Passo S. Giacomo voltando le spalle alla Svizzera e tenendo a destra, si procede, salendo leggermente, in senso trasversale in direzione di sera e per costiere di pascoli e detriti si vada a raggiungere il bacino superiore della *Rhothenthal* (Valle Rossa), cercando di passar sotto ai punti quotati (sulla carta suddetta) metri 2503 e 2612. Girato il bacino lungo la sua parete interna rivolta a sud, si salga poscia in direzione della vetta del Rothenthalhorn lasciandola poi a destra in alto e lasciando pure a sinistra il piccolo ghiacciaio del Brunni. Presso l'origine del lembo nord del ghiacciaio si apre il Brunnipass, a cui si accede senza gran difficoltà. Più cattivo invece è il cammino sul pendio sud della cresta che va dal Grieshorn al Passo del Gries, causa l'ertezza del pendio e la cattiva qualità del terreno. Una pratica guida condurrà l'alpinista per i passi più agevoli. Durante il percorso totale, che domanda dalle 3 alle 4 ore, si potranno raccogliere numerosi edelweiss.

Gentiana acaulis.

Kastelsee.

STRADA 32

Da Domodossola a Campo Valle Maggia

per la Valle dell'Isorno.

La Valle Isorno, percorsa dal torrente dello stesso nome, è un alpestre vallone che sbocca nel piano ossolano tra Masera e Montecrestese e che gli ossolani conoscono più particolarmente sotto il nome di *Valle dell'Impossibile.* Tre strade mulattiere importanti costituiscono la principale viabilità della regione ed hanno tutte principio in *Altoggio* frazione di Montecrestese.

La più orientale è quella che per *Aulogna, Salè, il Passo di Larecchio* e *la Forcola di Larecchio* finisce coll'andare in valle Onsernone, ai bagni di Craveggia. La centrale è quella che si mantiene sempre vicina al torrente Isorno e che per *Cipata, Piedelpiaggio, Agarina* ed *Agressino* lo rimonta fino alle *Alpi Cortevecchia.* Infine la più occidentale è la strada alta che, tenendosi vicino alla sommità della costiera divisoria tra Val Isorno e Val Antigorio, per *Giovera, il Passo di Colma piana, il lago di Matogno* ed *il Passo della Forcola* va all'ampia *alpe di Cravairola* ed alla svizzera valle di *Campo.*

Onde completare più che si può la conoscenza di questa valle dovremo occuparci di tutte e tre le strade citate, avvertendo però che la via orientale non tende a raggiungere la valle di Campo e Bignasco, obbiettivo di questo itinerario, e quindi non farà parte di questa Strada ma sibbene della successiva Str. 33. Intanto nomineremo *Strada bassa* la centrale e *Strada alta* la occidentale.

a) Strada bassa.

I. Da Domodossola al *Pontetto* di Montecrestese vedi Str. 19 N. 5, ore 1 e 15 m. Dal *Pontetto* per *Roldo, Burella* (m. 454), *Villa Maggiore* (m. 460), *Parè e Naviledo* (m. 610), tutte frazioni di Montecre-

stese, per mulattiera in un'ora ed un quarto ad *Altoggio* (m. 749), luogo amenissimo con bella vista sul Cistella. Guide per qualsiasi gita in Valle dell'Isorno: Molini Vincenzo, Molini Paolo di Filippo. Da qui prendendo quasi direzione a nord, in 40 minuti vassi all'*Alpe Murzone* (m. 951). Poco avanti la strada prosegue sul margine d'un profondo burrone scavato dall'Isorno, indi incontrasi la Cappella della *Madonna dei Molini* (m. 970). Valicato il *Rio Valgrande* la regione si fa più amena rivestendosi di praterie. Lasciati in basso a destra i gruppi *Grugnetto* (m. 954), *Corte Piccinini* e *Corte Sapa* (m. 978), ad un'ora da Murzone si toccano i casolari detti *La Frua* (m. 1036). Anzichè prendere la strada in salita a sinistra converrà seguire quella a destra in lieve discesa fino all'*Alpe Cordiole*, dove un ponte in legno è gettato sull'Isorno per poter passare al gruppo *Cipata* (m. 1018). Non valicando il ponte e riprendendo la dolce salita, mezz'ora dopo la Frua è un bel pianoro a lieve declivio coi casolari di *Piedelpiaggio* (m. 1092) e dominato a nord da una boscosa prominenza. La strada fa poscia un lungo giro a levante di questa prominenza ed in circa un'altra mezz'ora porta alle *Casere d'Agarina*, le più vicine al laghetto omonimo (m. 1203) molto pittorico.

II. Il nome di Agarina si riferisce ad un ampio territorio cosparso di numerose casere e cascine ed attraversato da un torrente che scorre in profondo alveo e detto pure Rio d'Agarina.

Presso Agarina la valle piega a levante.

La strada mulattiera continua tenendosi sempre in alto sulla riva destra dell'Isorno. Incontrata la *Cappella delle Scale* (m. 1357) in 45 minuti giungesi al ponte (m. 1404) sul Rio Nocca, tributario dell'Isorno.

Dalla Cappella delle Scale un aspro sentiero (non segnato sulla nuova carta italiana) risalendo la Val Nocca in 50 minuti mette all'*Alpe Nocca* (m. 1640). Da qui per l'*Alpe di Matogno* (m. 1857) in un'ora ascendesi al grazioso bacino del *lago di Matogno* (m. 2075) circondato da verdi pascoli. Da questa località è facile raggiungere la Val di Campo pei passi della *Forcola*, della *Fria* e la Valle Antigorio pel passo della *Forcoletta*. Parleremo di questi passi descrivendo la *strada alta* (b).

III. Non sarà inutile qui il rammentare al viaggiatore che la strada centrale è ottima per traversare direttamente a Cimalmotto in Val di Campo senza toccare la Cravairola. Per la strada occidentale puossi raggiungere o no detta Cravairola e ciò dimostreremo a tempo opportuno.

Dal ponte sul Rio Nocca si continua per *Agressino fuori* in 55 minuti ad *Agressino dentro* (m. 1555), alpe in faccia allo sbocco in Isorno del Rio Tamello.

Un piccolo sentiero da Agressino dentro, scendendo dapprima per poco fino al ponticello sull'Isorno (m. 1525), risale poi il vallone del Tamello ed in circa un'ora riesce alle alpi di *Larecchio*, vedi Str. 33.

Da Agressino al **Pizzo d'Apteggia**: vedi S. S. A. — N III 50. Al **Pizzo dei Muretti**: N III 49. Al **Pizzo di Locciaestesa**: N III 48.

IV. Pochi passi dopo Agressino dentro è l'*Alpe di Ovigo* (m. 1682): più in su la valle prende il nome di *Val Porcile* e diventa territorio del comune di Santa Maria Maggiore (capo luogo della Val Vigezzo),

mentre prima fu sempre di Montecrestese. La strada mulattiera continua ancora fino all'Alpe *Cortevecchia* (m. 1970), un'ora e 20' da Agressino dentro. Qui il paesaggio si fa severo e grandioso, l'ultimo e più alto bacino della valle è circondato dalle colossali rupi dei pizzi d'*Apteggia* (m. 2563), del *Lago Gelato* (m. 2640), del *Pizzo Madaro* o *Madone* (m. 2550) e del *Fornale* (m. 2491 △). Sulla cresta di confine italo-svizzero tra i pizzi del Lago Gelato e del Madone si aprono due bocchette: la più occidentale è il *Passo di Svila* o del Lago Gelato, e serve per transitare a Cimalmotto in Val di Campo. L'altra più a levante è il *Passo del Lago Cavigna* (m. 2240) - N 7 bis - transito per la *Valle Onsernone di Vergeletto.*

Cimalmotto.

V. Il *Passo di Svila* (m. 2401) si guadagna in un'ora ed un quarto da Cortevecchia (ovvero in circa 7 ore da Altoggio) per ripido e faticoso pendio. La discesa sul versante svizzero ha luogo per la *Val Svila.* Il cammino dapprima, lungo le pendici del *Pizzo Porcareccio* (m. 2282 △) è piuttosto scabro e si fa migliore dopo aver valicato il torrente. Incontrata l' *Alpe Svila* (m. 1656), in poco più di 2 ore riescesi al ponte in legno sul torrente Collobiasca che percorre la Val di Campo sotto Cimalmotto. Il torrente di Svila forma qui vicino una bella cascata. Dal ponte al villaggio di Cimalmotto (m. 1409) si va in circa 40 minuti di salita. Per proseguire alla volta di Campo vedi avanti b XI.

Per accedere al Passo del lago Cavigna bisogna valicare l'Isorno poco dopo l'Alpe di Ovigo sopracitata e procedere incontrando l'*Alpe Pianezza* (m. 1950) ed il laghetto *Cavigna* (m. 2185)).

Dall'Alpe Pianezza ai *Bagni di Craveggia* per il **Passo del Fornale** o di **Ragozza**: N 10. Idem per il **Passo di Pezza Comune**: N 12.
Ascensione al **Pizzo del Fornale**: N 9, alla **Punta di Pezza Comune**: N 11.

b) Strada alta.

VI. Fino ad Altoggio vedi **a**). Tenendo la strada in salita più a sinistra in tre quarti d'ora ripidamente ascendesi alla romita chiesuola

detta *Madonna di S. Luca* (m. 1152), bel punto di vista sul piano ossolano. Proseguendo la salita dopo 20 minuti si arriva alla cresta larga e pianeggiante ove stanno i casolari di *Goipo* (m. 1319). Seguono le *Cascine Storni* (m. 1397), l'*Alpe Tomà, Giovera di Sotto* (m. 1517) ed in 40 minuti circa raggiungesi *Giovera di Sopra* (m. 1613). Più avanti la cresta torna a farsi gradatamente più ripida ed il sentiero la lascia a sinistra. Lasciati in basso a destra i cascinali di *Cresto* (metri 1650) ed incontrati quelli di *Corte di Fuori* (metri 1826), da Giovera di sopra in tre quarti d'ora vassi a *Corte di dentro* (metri 1860), donde si può salire il **Monte Larone** (M 35) e la **Cima degli Uccelli** (M 36).

Campo Valle Maggia.

VII. Dopo Corte di dentro la strada alta si mantiene per assai lungo tratto pianeggiante e tenendosi vicina alla sommità della costiera. Fatta così un'ora circa di cammino, s'incontra l'*Alpe Loccia* (m. 1975) alle sorgenti del Rio d'Agarina.

La strada piega alquanto verso levante ed ascende trasversalmente una breve erta per guadagnare in mezz'ora il *Passo di Colma Piana* (m. 2131) piccola depressione sul contrafforte orientale del Pizzo dei Quattro Pilastri. Ivi trovasi una cappelletta.

Ascensione al **Pizzo dei 4 Pilastri:** M 32. Al **Pizzo Loccia di Lei:** M 33.

VIII. Dal passo di Colma piana in circa mezz'ora si scende molto dolcemente al bacino del *lago di Matogno* (m. 2075), che abbiamo già raggiunto per altra via (**a** II).

Il **Passo della Forcoletta** (m. 2336), che serve a quelli di Crodo per transito alla Fria ed all'Alpe di Cravairola, può essere raggiunto dal lago di Matogno in meno di un'ora per non faticoso cammino. La discesa a Crodo per la Valle Antolina richiede non meno di 3 ore. Vedere anche M 30.

Il **Passo della Fria** (m. 2450) è il più alto ed il più occidentale dei valichi dalla Valle dell'Isorno alla Cravairola e alla valle di Campo. Serve specialmente a quei di Crodo, combinandosi colla Forcoletta (vedi N 1). Dal lago di Matogno raggiungesi in un'ora e 10 minuti.

IX. Il passaggio più breve e più frequentato dagli alpigiani di Montecrestese è il *Passo della Forcola* (m. 2264) più a levante della Fria. Esso vien raggiunto dalla strada occidentale od alta, della quale finora ci siamo intrattenuti. Dal lago di Matogno per l'*Alpe Fiescio di dentro* (m. 2112) un percorso di 40 minuti porta alla croce che contrassegna il passo.

X. Dall'Alpe Fiescio suddetta un aspro sentiero corre trasversalmente in direzione di levante, raggiunge il minuscolo *Lago Gelato* (m. 2509) — donde origina la Val Nocca — indi sorpassa il poderoso contrafforte del *Pizzo d'Apteggia* poco a sud-ovest del *Pizzo del Lago Gelato* (m. 2640). Prosegue poi tenendosi sotto la cresta dirupata che forma la linea di confine italo-svizzero e guadagna infine il *Passo di Svila* (m. 2401), vedi a V. Da Matogno a quest'ultimo passo s'impiegheranno circa 2 ore e mezza. Ecco in che modo si può per la strada occidentale scendere a Cimalmotto senza toccare la Cravairola. Non abbiamo notizie di salite fatte al Pizzo del Lago Gelato ed al contiguo Pizzo del Monastero. E non vogliono essere imprese facili.

XI. Dal passo della Forcola (ore 5 circa da Altoggio) calando per le alpi: *la Bosa* (m. 2017) e *Collobiasca* (m. 1617) della regione Cravairola, in un'ora e mezza circa riescesi al piccolo largo della valle a cui segue presto il confine italo-svizzero (m. 1410). Dopo dolce discesa bisogna ascendere di nuovo per arrivare in poco più di un'ora al villaggio di *Cimalmotto* (m. 1409).

Sotto Cimalmotto incomincia una bella via atta ai carri e che eseguendo numerosi serpeggiamenti ed andirivieni scende fino a Cevio, nel piano di Valle Maggia. Ad un quarto d'ora da Cimalmotto è il villaggio di *Campo* (m. 1353), capo luogo della vallata, ove termina il nostro itinerario.

La Cravairola è un ampio alpeggio che occupa la testata di Val di Campo e che appartiene ai comuni di Crodo e di Montecrestese. Non molti anni fa erano insorti dissidî tra questi comuni e quello svizzero di Campo per il possesso dell'Alpe. A comporre la vertenza si dovette ricorrere ad un arbitrato che riuscì favorevole ai due comuni ossolani.

Dalla Cravairola alla Valle Antigorio per la **Scatta del Forno**: M 27. Idem per la **Scatta dei Croselli**: M. 25. Idem per il **Passo di Groppo**: M 23.

Viola alpina.

STRADA 33

Da Domodossola ai Bagni di Craveggia
per Altoggio, Salè e Larecchio.

Nella Strada 32 abbiamo già parlato della Strada orientale, una delle tre principali mulattiere della Valle dell'Isorno, per cui ora non ci rimane che di darne la dettagliata descrizione.

I. Da Domodossola ad Altoggio si è già detto nella Str. 32 **a**) I).

Presa la strada più a destra, dapprima in lieve ascesa, scendesi rapidamente fino al letto dell'Isorno e lo si valica sul ponte della *Valle* od anche *del Diavolo*. Questo ponte, per essere gettato a gran altezza sul torrente e poggiante su due laterali rupi a perpendicolo, presenta un orrido molto rimarchevole. Tosto si risale la sponda opposta per giungere ad *Aulogna* (m. 875), un ora da Altoggio, gruppi di casolari posti su di un promontorio che separa l'Isorno dal suo affluente *Rio di Fenecchio*.

Ascesa al **Monte Navone**: S. S. A. = N IV bis 72.

In seguito la strada continua per Val Fenecchio tenendosi però assai alta sul Rio ed in un'ora e mezza riesce sul sommo della costiera, ad una depressione (m. 1415) a nord-est di *Monte Navone* (m. 1598) e presso ai cascinali di *Cavrinone*. Mezz'ora dopo è *Salè* (m. 1628), gruppo sparso: bella vista verso Domodossola ed il piano ossolano.

Da Salè all'*Alpe Cazzola, Crana e S. Maria Maggiore* per il **Passo di Locciabella**: N IV 57. Idem per il **Passo dei Caseletti**: N IV 52. Ascensioni: alla **Cima d'Agaro**: N IV bis 71. Alla **Cima dei Caseletti**: N IV 51. Al **Pizzo Locciabella**: N IV 56. Al **Pizzo il Quadrello**: N IV 58.

II. Dopo Salè la strada attraversa alcuni boschi di resinosi che rivestono il fianco della *Loccia del Forgnone* (m. 2197) e dirigendosi

verso la testata della valle di Fenecchio in 3[4 d'ora raggiunge l'*Alpe Forgnone* (m. 1912).

Dall'Alpe Forgnone alla **Cima Canogia** o **Canosio**: N IV bis 68. Alla **Loccia del Forgnone**: N IV bis 69.

Venti minuti sopra l'Alpe Forgnone è il *Passo di Larecchio* (m. 2035), bella e larga depressione tra la cima dei Caseletti e la cima di Canosio. Ivi si è formato un piccolo ripiano occupato nel mezzo da un minuscolo laghetto. Dal Passo in meno di mezz'ora scendesi all'*Alpe Larecchio dentro* (m. 1847) dopo aver toccato l'*Alpe Larecchio di fuori* (m. 1836). I casolari di queste alpi si trovano su d'un ripiano a dolce declivio quasi in testa al vallone del *Tamello* che scende verso nord all'Isorno.

Dall'Alpe Larecchio al **Pizzo della Forcola**: N 15. Al **Pizzo di Campolatte**: N 14. Al **Passo di Campolatte**: N 13.

III. A Larecchio di fuori la strada mulattiera si bipartisce, il tronco a sinistra tende a raggiungere la parte superiore di Vall'Isorno, quello a destra (che va prima a Larecchio dentro) gira a tergo della Pioda di Crana da questa parte assai dirupata ed inaccessibile. Lasciato a sinistra un altro laghettino, 40 minuti dopo Larecchio dentro, guadagnasi un altro passo detto la *Forcola di Larecchio* (m. 2087) che ha a sud una propaggine (m. 2281) della Pioda, a nord il *Pizzo della Forcola* (m. 2234), vette che costituiscono la catena tra Isorno ed Onsernone.

Una breve discesa porta alla riva del laghetto di *Pane e latte* (m. 2048) donde origina un ramo della valle Onsernone di Comologno. Da questo punto si può tenendo a destra raggiungere la *Bocchetta di S. Pantaleone* o di *Fontanalba* per poi scendere verso Val Vigezzo (vedi: N 18 oppure Str. 34 VI).

IV. Per calare ai Bagni di Craveggia si raggiunga egualmente la Bocchetta di Fontanalba (m. 2032), che dista solo pochi minuti dal lago di Pane e latte, indi si scenda a nord per un sentiero che va a raggiungere il torrente Onsernone.

Valicando parecchi valloni laterali (in alcuni dei quali il sentiero s'addentra alquanto) ed incontrate le alpi *Cugnolo* (m. 1478), *Croso dentro* (m. 1370 , *Croso fuori* (m. 1285), *Motta d'Isorno* (m. 1180) e *Formonfracchio* (m. 1058) — ove si raggiunge il sentiero proveniente da Vigezzo per la *Goletta di Moino* — in circa 3 ore (dalla Forcola di Larecchio) si giungerà ai Bagni di Craveggia, attraversando continuamente boschi e pascoli.

V. I **Bagni di Craveggia** (m. 998) trovansi assai vicini al confine svizzero e un sentiero va a raggiungere a *Spruga* (frazione del comune svizzero di *Comologno*) la strada rotabile di Valle Onsernone.

La località dei Bagni, quantunque molto appartata ed un tantino malinconica, non è priva d'una certa amenità accresciuta dalla frescura mantenutavi dagli estesi boschi circostanti.

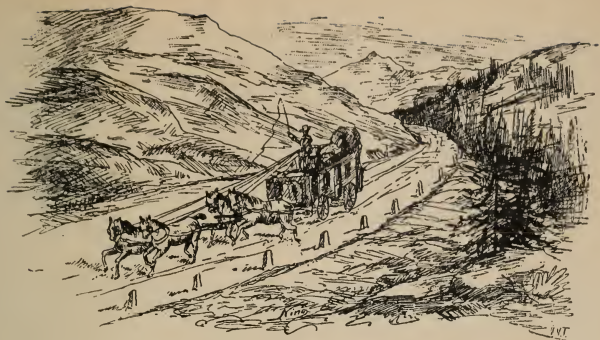
Lo stabilimento dei bagni (acqua termale iodo-ferro-magnesiaca di non dubbia efficacia) dopo l'incendio del 1881, che l'ha fortemente

danneggiato, non è quasi più servibile, e non possiamo qui altro che farci eco del desiderio di moltissimi, i quali, convinti del vantaggio che ne ridonderebbe a Craveggia, all'Ossola e più specialmente a tutti coloro che, usando della benefica sorgente, ne trarrebbero salute e vigore, fanno voti che il Municipio di Craveggia possa presto realizzare il suo ben lodevole intento di ripristinare lo stabilimento all'antica sua fama e affidarlo nelle mani di chi saprebbe condurlo con esperienza e saggezza.

Passaggi dai Bagni alla Valle Vigezzo. A *Toceno* per la **Bocchetta di Fontanalba**: N 18. Idem per la **Bocchetta dei Laghetti**: N 20. A *Vocogno* per la **Goletta di Moino**: N 24. A *Craveggia* per la **Bocchetta della Cima** o del **Rosario**: N 26. Idem per la **Bocchetta del Sassone**: N 28. Idem per la **Bocchetta S. Antonio** (la più comunemente usata) N 30. A *Villette* per la **Bocchetta di Caneto**: N 32. A *Dissimo* per la **Bocchetta di Cortaccio**: N 34.

Dai Bagni alla *Valle Onsernone di Vergeletto* per la **Goletta d'Amdè**: N II 42.

Ascensioni dai Bagni. Alla **Cima di Pian del Bozzo**: N II 44. Alla **Cima di Montefracchio**: N II 43. Al **Madone** o **Madaro**: N 8. Al **Pizzo del Fornale**: N 9. Al **Pizzo di Fontanalba**: N 19. Al **Pizzo Roggia**: N 21. Alle **Schegge di Moino**: N 23. Al **Colmo di Moino**: N 25. Al **Pizzo del Sassone**: N 27. Al **Pizzo Formalone**: N 29. Alla **Cima di Caneto**: N 32. Alla **Punta della Forcoletta**: N 35. Al **Pizzo Ruscada**: N 37.

Saxifraga.

STRADA 34

Da Domodossola a Locarno

Valle Vigezzo e Centovalli

Il tratto compreso tra Masera presso Domodossola ed il confine svizzero presso Borgnone porta il nome di Valle Vigezzo. Ma questo nome si applica senza alcuna distinzione a due vallate percorse da due torrenti che portano il loro deflusso l'uno al Toce e l'altro alla Maggia. Per strana combinazione anche questi due torrenti hanno il medesimo nome: *Melezzo* o *Melezza*, poco veritiera traduzione in lingua del vocabolo locale *Amlez*. Converrà farne qui però la distinzione col nominare *Val Vigezzo occidentale* e *Melezzo occidentale* la valle ed il torrente che incomincia sotto a Druogno e va a sboccare a Masera, e *Val Vigezzo orientale* e *Melezzo orientale* la valle ed il torrente che origina nei monti di Crana e dirigesi a levante. Al di là del confine però, pur restando al torrente il nome di Melezzo, la valle cangia di titolo, prendendo quello di *Centovalli*.

La Val Vigezzo occidentale è dapprima orrida e selvaggia, eppoi ristretta sì, ma ricca di vegetazione e di punti pittoreschi. La valle orientale è d'una bellezza graziosa ed incantevole, e la si direbbe una fra le più belle vallate delle prealpi lombarde trasportata in Piemonte. Di schietto carattere prealpino dall'origine fino a Crana, colle sue ampie praterie cosparse d'innumerevoli gruppi di cascinali e dominate dalle rupi della Scheggia e della Pioda di Crana, tale da rammentarsi la Valsassina e le valli bergamasche, si apre poi nel largo pianoro di Santa Maggiore, circondato da montagne coperte da spessi

boschi di resinosi e collo sfondo a mattino delle ardite rupi del Gridone. Al di là di Malesco la valle torna a restringersi fino a riaprirsi di nuovo al piano di *Pedemonte* sopra Locarno, dove il Melezzo riceve il tributo della Valle Onsernone. Poco avanti le acque del Melezzo si confondono con quelle della Maggia e, insieme unite, gittansi dopo breve tratto nel Verbano.

Le spesse selve di Val Vigezzo forniscono legname di ottima qualità che viene trasportato alla stazione ferroviaria di Domodossola, arrecando un notevole traffico alla linea.

Val Vigezzo verso le Centovalli.

Popolano la valle occidentale i villaggi di *Verigo, Marone* (frazioni di Trontano), *Paiesco* (fraz. di Masera), *Mozzio* (fraz. di Coimo), *Coimo, Albogno,* le frazioni *Gagnone, Orcesco, Sasseglio, Sagrogno* del comune di Druogno. *Druogno* o *S. Silvestro* è posto sulla costiera di separazione delle acque dei due Melezzi. La valle orientale ha i villaggi di *Crana* (fraz. di S. Maria Maggiore), *Toceno, Santa Maria Maggiore, Prestinone* (fraz. di Vocogno), *Vocogno, Craveggia, Zornasco, Malesco, Villette* (comune diviso nei gruppi: *Gagliago, Vallaro* e *Londrago*), *Re, Folsogno, Dissimo* e *Olgia* .Al mandamento vigezzino o di S. Maria Maggiore (del quale non fanno però parte le

sopracitate frazioni dei comuni di Trontano e Masera) spetta anche il comune di *Finero*, che geograficamente però appartiene alla Valle Cannobina, trovandosi alla sua testata. I principali villaggi sono generalmente puliti ed adorni di belle case, di cui molte costrutte da emigranti che rimpatriano dopo aver raccolti all'estero cospicui capitali. Il benessere regna nella Valle Vigezzo come in generale in tutto il circondario ossolano.

Nelle Centovalli e nel piano di Pedemonte sono da annoverarsi i comuni di *Borgnone, Palagnedra, Intragna, Cavigliano, Verscio* e *Tegna* colle frazioni: *Camedo, Costa, Lionza, Verdasio, Monado, Bordelli, Rasa, Corcapolo* e *Gulino*.

Pianura di Val Vigezzo (vista dai pressi di Malesco).

La Val Vigezzo ha la sua rete stradale al completo colla provinciale Domodossola-Masera-S. Maria Maggiore-Malesco-Finero per Cannobio e colle strade locali per Buttogno, per Crana-Toceno-Vocogno e Craveggia, per Zornasco e per Villette e Re. Fra breve tempo si darà mano a costrurre la strada Re-Ponte Ribalasca (confine italo-svizzero) per congiungersi colla strada in costruzione delle Centovalli, e così si avrà una nuova linea internazionale che, mettendo in facile comunicazione due centri importanti quali Domodossola e Locarno ed attraversando una deliziosa plaga, verrà frequentemente percorsa dai turisti di tutte le nazioni, e la Val Vigezzo trarrà da ciò nuovo utile e benessere, purchè sappiasi approfittare dell'occasione, presentando ai forestieri comodi e confortabili alberghi (se non grandiosi), di cui tuttora difetta, non bastando il solo e piccolo albergo di Santa Maria Maggiore.

La Valle Vigezzo non sarà certo la palestra degli arditi alpinisti, causa la modesta elevazione dei monti (punto culminante la Scheggia con metri 2468). Manca completamente di ghiacciai, ha cime generalmente facili a conquistare, ma in compenso da quelle vette godonsi spettacoli e panorami d'indescrivibile bellezza, e che se fossero meglio noti farebbero scomparire e mettere nel dimenticatoio le troppo celebrate viste di taluni ben noti monti specialmente elvetici.

Non conviene scordare che in Val Vigezzo sogliono villeggiare e passare alcuni mesi di campagna notevoli famiglie specialmente di Milano, prendendo in affitto delle case, in mancanza di alberghi sufficienti.

Orrido di Gagnone.

I. Il tratto di strada provinciale da Domodossola a Santa Maria Maggiore (capoluogo del mandamento di Val Vigezzo) si può percorrere in vettura in circa 3 ore e mezza.

Sortendo da Domo per la via degli Argini e passato a livello il rialzo della ferrovia appena sotto alla stazione, si prosegue al nuovo ponte sul Toce (lungo m. 110) per raggiungere poco dopo la strada Vogogna-Masera. Lasciata a destra la strada per Vogogna, girata l'altura del *Croppo* (cave di Bevole) ed intersecata la piccola via carreggiabile per *Trontano*, si prosegue alla volta di Masera, avendo a destra la costa del monte ricoperta di eleganti case di campagna circondate dai rinomati vigneti di *Cimoy* e *Pello*.

Il pedone per andare da Domo a Masera (1 ora) potrà tenere il cammino secondo l'indicazione data nella S. 19 N. 5. La via però per il ponte nuovo in ferro è assai più amena a percorrersi, specialmente dal ponte in avanti, e solo domanda qualche minuto di più. Per andare in valle Vigezzo non c'è bisogno di passare alla chiesa di Masera, per cui non devesi valicare il Melezzo sui ponticelli di legno praticabili ai pedoni.

Valicato il primo ponte sul Melezzo occidentale, si lascia la rotabile a sinistra che va pel centro di Masera al Pontetto e Crevola e che passa sotto a una rupe sporgente simile ad enorme naso, e di fianco

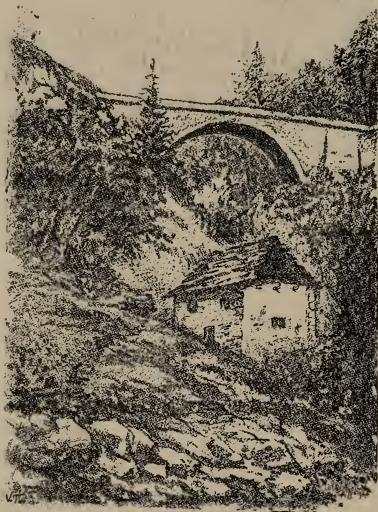
alla chiesa di S. Abbondio. La via vigezzina s'interna tosto in una stretta gola, fresca e ben verdeggiante, procedendo dapprima in piano. Ma nel momento che s'intraprende una ripida ascesa, l'aspetto della gola va cangiando, diventando rupestre e selvaggia, ricca di stupendi dettagli, quali roccie affilate, gigantesche e perpendicolari, passaggi angusti, numerose cascatelle. Il Boniforti, nel suo *Laghi e Monti,* qualifica per poco dilettevole il tratto da Masera al piano di S. Maria, ma per dichiarare cosa simile bisognerebbe aggiungere che egli non lo ha percorso, o per lo meno non lo potè apprezzare forse perchè era notte. Se non è dilettevole la gola del Melezzo occidentale, allora lo saranno ben poco anche le gole di Gondo, della Via Mala, del Dezzo in Val di Scalve ed altre. Il passaggio dal piano di Domo a quello di Santa Maria non sarebbe di alcun effetto se non vi fosse di mezzo la gola suddetta col suo carattere diametralmente opposto. Il pedone affacciandosi al parapetto della strada potrà inoltre osservare il Melezzo schiumeggiare in profondo letto ed ammirarne anche una poderosa cascata, precisamente sotto a Marone. Due km. dopo il primo ponte sul Melezzo, la sponda destra diventa troppo franosa, e, lasciata a sinistra la *Casermetta,* la strada valica il torrente sul *Ponte Rosso*. La sponda a sinistra è tutta a boschine pel tratto su cui svolgesi la rotabile, ma fatti 800 metri ecco l'ardito *Ponte delle Besse* (m. 430) che ci riporta alla sponda destra, che più non abbandoneremo. La gola continua tuttavia grandiosa ed imponente, ma più tardi a poco a poco va perdendo il suo carattere di selvatichezza per diventare una vallata ombrosa e romantica.

Cascata del Melezzo occidentale sotto Marone.

Appena valicato il Ponte delle Besse si rimarcherà a destra la bella cascatella del torrente Margologio. Dopo molto cammino in luoghi aspri e deserti ci saluta dall'alto d'una collina il campanile del vil-

laggio di **Marone** (m. 650). Due km. circa dopo il ponte sopracitato lascieremo a destra il ponte su cui passa la strada che sale al detto villaggio.

Salendo per pochi minuti a sinistra si potrà vedere la *Rovina* di Pajesco, bellissimo esempio di frana occupante una grande estensione. Inferiormente stanno i materiali franati, mentre più insù la montagna mostra un enorme squarcio dai margini terrosi e biancastri.

Pochi minuti dopo (km. 0,3) **Cà Turbino** (m. 613) con l'osteria detta *la Vigezzina* (vino, birra e qualche commestibile), luogo ordinariamente d'*alt.*

Ponte Bondone presso Toceno.

II. In seguito la vallata va allargandosi un poco e la strada percorre una regione ricca di rigogliosa vegetazione. Più avanti vedesi a sinistra fare capolino sopra al fitto fogliame dei castagni la nera guglia del campanile di **Coimo** (m. 819) — pron. in dialetto *Cóiam.* Al casolare *Bettola* (km. 1,7 da Cà Turbino) staccasi a sinistra la strada che a zig-zag sale pei boschi al detto villaggio; giù in basso a destra presso al torrente, *il Maglio* (m. 670), edifizio in rovina. Dopo 800 metri circa le case dette *il Maglietto*, la nuova rotabile per Coimo, un ponte sul *Rio di Rido;* a destra, al di là del torrente, una segheria. La costiera, su cui è tracciata la via, si spoglia di vegetazione e poco avanti va soggetta a franamenti. Nel 1887 un'enorme congerie di sassi precipitati sulla via la rese per lungo tempo impraticabile; si dovette fare una deviazione a destra, valicare il torrente su alto ponte in legname e costrurre un nuovo tronco di strada sulla riva sinistra onde arrivare al villaggio di Gagnone. Oggigiorno però la vecchia strada è di nuovo praticabile, e nel punto più pericoloso fu costrutta una galleria di legno.

Sotto Gagnone ha principio il torrente Melezzo occidentale, formato dai due torrentelli percorrenti i valloni *di Albogno* e *di Ragno*. Osservando in alto a destra, sopra all'esteso e fitto *Bosco Negro,* scorgesi la regione denominata *Campra* e signoreggiata dalla triangolare e per-

endicolare vetta del *Tógano* (che non è però la più alta) e dai di-
upatissimi e verticali fianchi del *Pizzo Ragno* e del *Nona* o *Triplo*.
III. **Gagnone** (m. 784), frazione di Druogno — ore 2 circa a piedi
a Masera — si presenta pittoresco a chi viene da Domo, coll'elegante
ascatella del torrente d'Albogno sotto al ponte. L'abitato del piccolo
illaggio sta in maggior parte al di là del suddetto ponte.

Da Gagnone alla *Val Grande* per il **Colle Biordo**: S. S. A. = O 25.

Ascensioni: al **Pizzo Ragno**: O 27. Al
izzo Nona o **Triplo**: O 26. Al **Monte**
ógano: O 24.

Gagnone viene denominato anche
a Riva. Se diamo uno sguardo al-
indietro in direzione del cammino
ià percorso e se l'ora è mattutina
il cielo spazzato, godremo uno
plendido panorama sulla
atena delle Lepontine, pa-
orama che avremo pure a
. Maria Maggiore. E qui
iova il ricordare che an-
he lungo il tratto Masera-
agnone (ma specialmente
opo Cà Turbino), con-
iene di tanto in tanto dare
ın giro d'occhio a tergo
er avere mirabili vedute
ul Pizzo d'Andolla, sul
Veissmies e sul Flet-
chhorn.
Lasciato Gagnone e l'*O-
atorio di S. Giulio* (metri
08) superasi un' ultima
rta faticosa della rotabile.
e paludose praterie che
i vedono a destra costi-
uiscono lo spartiacque tra
due Melezzi. La valle si
llarga notevolmente.
Un km. dopo Gagnone
Druogno (m. 835) —
lial. *Dravègn* — più comunemente conosciuto sotto il nome di *San*
Silvestro. Qui la strada ha pressochè finito di salire. La vista spazia
verso oriente ed è attratta dall'ardita mole rocciosa del Gridone.

Soggetto in Valle del Melezzo occidentale.

Da Druogno una strada mulattiera sale in poco più di mezz'ora ad **Albogno**
- dial. *Albègn* — passando prima per *Sasseglio* (m. 848). Albogno (m. 1020), il
iù alto comune vigezzino, è posto in amena ed aprica posizione con veduta
el piano di Santa Maria.
Ascensione al **Monte Margineta**: N IV 63.

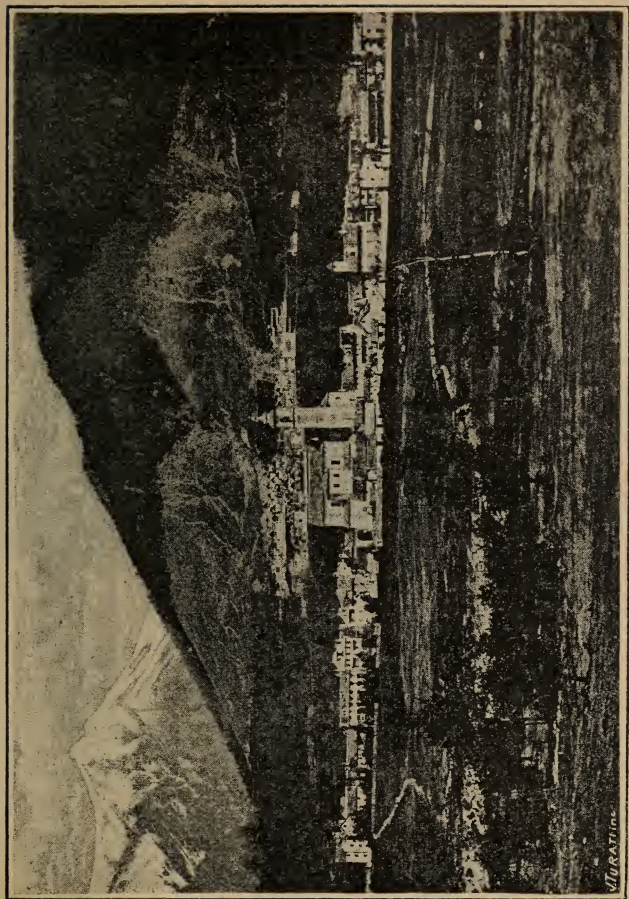
Mezzo km. oltre Druogno, al cosidetto *Ponte di Coi* (m. 840) — punto culminante della strada — staccasi la sinistra rotabile per *Buttogno* (m. 882) — dial. *Bittègn* — il cui abitato scorgeremo un po' più tardi pure a sinistra, indi la provinciale scende sensibilmente per giungere presto in vista di *S. Maria Maggiore*. Più lontani ci compaiono uno ad uno a sinistra i villaggi di *Craveggia, Vocogno, Toceno, Crana* e *Buttogno*.

Crana sta allo sbocco della bellissima *Valle di Crana,* nel cui sfondo ci appariranno prima il *Pizzo di Fontanalba*, eppoi la mole imponente della *Pioda di Crana*. Da Druogno a S. Maria impiegheremo non più

Pianura di Santa Maria Maggiore (vista dai pressi di Druogno).

di 35 minuti e prima di entrare nell'abitato di S. Maria percorreremo un bel viale a filari di ippocastani.

Mentre si stampa stanno per incominciare i lavori per un tronco nuovo di via rotabile che, lasciando Druogno più in alto a sinistra farà evitare buona parte della ripida salita da Gagnone a Druogno e la successiva discesa dopo il Ponte di Coi, avvicinandosi al più dappresso punto di spartiacque dei due Melezzi.

IV. **Santa Maria Maggiore** (m. 816 △) è una borgata capoluogo di mandamento nel circondario di Domodossola. Sebbene non conti che circa 900 abitanti, tuttavia ha quasi l'aspetto di una cittadina, noverando tra i suoi fabbricati molte case signorili e palazzine circondate

Santa Maria Maggiore, Toceno e la Pioda di Crana (da una fotografia di E. Brusoni).

la magnifici giardini. Fra esse citeremo *il Chioso*, soggiorno estivo lel signor Francesco Borgnis. Santa Maria possiede due bei locali per e scuole, un istituto di belle arti fondato dal professore di disegno Valentini-Rossetti, un teatrino ed una nuova conduttura di acqua con belle fontane. La chiesa parrocchiale è, dopo quella di Domodossola, a più grandiosa dell'Ossola. Fabbricata ad una sola vasta navata sul inire del secolo XVII su disegno e direzione di *Tubietti*, è interamente bbellita da numerosi e preziosi affreschi del pittore vigezzino *G. M. Borgnis*, fra i quali l'Incoronazione della Vergine con più di 400 teste li grandezza maggiore del vero.

Santa Maria è ottimo punto di partenza per piacevoli e numerose scursioni.

Albergo Croce di Malta rimesso a nuovo e tenuto da Ghiringhelli Carlo; specialmente raccomandato.

Craveggia.

Guide: Mattei Stefano fu Gio. Battista, Zanni Giuseppe fu Francesco ambedue residenti nella frazione *Crana*), Guerra Michele di Michele. Le montagne che si vedono da Santa Maria sono: a levante il *Gridone*, a nord-est lo *Ziccher*, il *Sassone*, a nord la *Colma di Toceno* e la *Pioda di Crana*, a nord-ovest il *Mater*, l'*Alom*, ad occidente le Alpi Lepontine dallo *Stellihorn* al *Fletschhorn*, a sud-ovest il *Pizzo Ragno*, a sud la *Costa di Fracchia*, a sud-est il *Group*.

Gita di pochi minuti è l'andare alla cosidetta *Praudina*, parte inferiore dell'esteso bosco di Fracchia, attraversando i cosidetti *Prati della Chiesa*. La località riveste l'aspetto di un parco, e si va volentieri colà a godere l'ombra dei faggi e degli abeti.

V. **Giro di Crana, Toceno, Vocogno e Craveggia.** — Interessantissima escursione sempre su strada rotabile e che si può compiere in meno di due ore. Uscendo da una contrada laterale che tiene direzione nord-ovest, dopo 800 metri di cammino si trova la frazione **Crana** (m. 852), allo sbocco della pittoresca Valle di Crana, nel cui sfondo torreggia l'imponente Pioda. La chiesa parrocchiale è decorata da dipinti del *Tanzio*. Nella sagristia dell'Oratorio di S. Rocco, d'antichissima costruzione, si ammirano 6 curiosi medaglioni a fresco del 1400 con

più curiose iscrizioni e riferentisi ad episodi della vita di S. Rocco. Sotto Cran il Melezzo orientale, scorrendo in profondo e stretto alveo, forma un pitt resco orrido. Lasciando Crana tosto valicasi un ponte ben elevato sopra al M lezzo, le cui acque hanno qui un bel colore smeraldo. Segue una non erta tortuosa ascesa fino a **Toceno** (m. 907) — dial. *Tzen* — comune in stupenda ub cazione con panorama del Monte Rosa. Un bel tratto pianeggiante e che off belle vedute congiunge Toceno a **Vocogno** (m. 879). A metà via circa è rima chevole il ponte sul *Bondone*, molto elevato e di solida fattura. Vocogno — di letto *Uchègna* — è separato dall'attiguo Craveggia solo dal torrente o Riale Vocogno che scorre in profondo burrone e sul quale venne gittato un soli ponte in muratura di vertiginosa altezza. Rimarchevole è un gigantesco abe che, pur avendo le radici quasi nel letto del torrente, sorpassa notevolmen in altezza il ponte. Dagli spessi boschi resinosi sopra Toceno, Vocogno e Cr veggia si ricava un'enorme quantità di legname d'opera che viene condot alla stazione ferr. di Domodossola.

Craveggia (m. 889) è un grosso e rimarchevole villaggio con molte elegan case ed ampii palazzi. Bei locali per l'Asilo e per le scuole, Collegio Borgn Ospedale e Ricovero pei poveri, interessante Museo del sig. dott. Gubbetta notevole erbario di Flora Vigezzina dell'ing. Enrico Mellerio, che lo tiene disposizione di chi vuol prenderne cognizione.

Degna di menzione è la chiesa parrocchiale riprodotta nel 1733 sul disegn di S. Salvatore a Venezia, con elevato campanile a guglia. In essa contengon pregevoli affreschi dei pittori vigezzini *G. M. Borgnis* e *B. Peretti*, e 14 qu dretti sul rame rappresentanti la Vita di G. C. del celebre pittore fiammin *Francesco Frank*. Del *Morazzone* poi è il quadro vicino all'altare di S. Fausti rappresentante " Gesù nell'Orto „ e vuolsi dello stesso autore anche il quad " l'Angelo Custode „ attiguo all'altare della Madonna del Rosario. La chie poi è ricca di messali con illustrazioni, di arredi e paramenti, il tutto di mol pregio. I lavori d'intaglio in noce della sagristia sono del distinto artista *Radi* nativo di Crana.

L'Oratorio di S. Marta, dell'architetto craveggiese *Ferrino*, è uno dei più b monumenti di Craveggia. Gli affreschi delle pareti laterali e delle vôlte d peristilio sono del *Peretti*. Il sarcofago di marmo nel sotterraneo è opera d l'*Argenti*. Nell'Oratorio di S. Antonio trovansi due quadri ad olio del *Borgn*

In Craveggia osterie di Borgnis Elia (senza alloggio), di Ferino Pietro c 4 o 5 letti e di Bensi Giovanni con 2 o 3 letti.

Guide alpine: Borgnis Giovanni di Carlo, Guerra Pietro fu Gio. Domenico Gabani Gio. Domenico fu Francesco.

La strada rotabile appena sotto Craveggia è fiancheggiata da alcune cappel colla chiesuola della Madonna del Piaggio (affreschi di *Borgnis* e dell'altro pi tore vigezzino *Andrea dell'Angelo*). Allo svolto della via si lascia a sinistra mulattiera selciata che scende a Zornasco, e che si continua fino a valicare ponte di legno il Melezzo. Al di là di esso si può tosto lasciare a manca rotabile (che va ad innestarsi sulla provinciale tra S. Maria e Malesco) e rit nare a Santa Maria mediante un sentieruolo attraverso i prati e che accorc alquanto il cammino.

VI. **La Valle di Crana.** Abbiamo già detto in principio di questa Strada c la valle di Crana coi suoi boschi, colle sue estese praterie ricche di *alpi* e co vertiginose creste della Scheggia e della Pioda di Crana ci rammenta qualcu delle più pittoresche valli delle Prealpi lombarde. È ben naturale quindi l'i teresse che qui prendiamo per questa amena convalle, descrivendola partit mente. È bene sapere che la valle di Crana è costituita da 4 vallette mino la *Valle di Cortino* che scende dal versante sud della Scheggia, la *Valle del R Toce* che origina al Passo dei Caseletti, la *Valle Verzasca* che nasce in *Font nalba* e la *Valle del Melezzo* o *di Moino* che ha le scaturigini alle *Scheggie* alla Bocchetta *di Moino*. Numerosi sentieri solcano i fianchi dei monti, metten ai numerosi alpeggi e alle sovrastanti *Bocchette* o transiti alle vicine valli.

Da Crana alla Valle Cortino ed all'Alpe Cazzola. Da Crana un buon sentiero c si porta ben in alto sulla riva destra del Melezzo rumoreggiante in profondi bu roni, dopo aver incontrata l'*Alpe Scarliggio* (m. 951) ed un altro alpetto (m. 10 più superiore, s'interna in ben ombroso bosco, offrendo al viandante un de zioso percorso. Di quando in quando qualche cappella ricovero (*la Cresta* m. 10 *Capp. Pecci* m. 1230, *Capp. all'Orello* (m. 1269). All'uscita dal bosco entrasi nel deliziosa regione di *Cortino*, ed all'*Alpe la Faietta* (m. 1317) raggiungesi il torren di Cortino. Nulla di più bello dei contrafforti meridionali della Scheggia

Orrido di Crana.

coperti al basso da prati d'un magnifico verde e più insù orridi, dirupati e scheggiati.

Alla Faietta finisce il buon sentiero. Si risale il vallone di *Cortino* mediante informe sentiero, che in qualche punto manca del tutto e il tratto di cammino è faticoso e monotono. Ma in capo a 4 ore di cammino da Crana si può riuscire all'*Alpe Cazzola* (m. 1780), proprietà del comune di Masera, punto importante di pernottamento per l'alpinista, come centro di varie escursioni. A quest'alpe si può pervenire da Masera pel *Colle Cazzola* e pel cammino indicato nella S. S. A. = N IV 62.

Da Toceno al lago Pan e latte. Il miglior punto di partenza per questa escursione è Toceno. Si può valersi delle guide di Crana. *Toceno*, vedi retro V. Da

Finero.

questo villaggio una nuova e bella strada carreggiabile a dolce declivio s'interna nel vallone di Crana, tenendosi ben alta sulla riva sinistra del Melezzo. Ma dopo un percorso di poco più che 2 km. viene sostituita da una mulattiera, ed una ora ed un quarto dopo lasciato Toceno incontrasi il bel gruppo di cascinali detto *Arvegno* o *Arvogno* (m. 1267). Da qui in un quarto d'ora un sentieruolo scende ad un ponticello (m. 1168) sul Melezzo, appena sotto ad una bella cascatella del medesimo denominata del *Pian della Rasiga*. Risalesi nuovamente su sentiero a zig-zag, e lasciato a destra il viottolo ascendente alla *Cappella di S. Gerolamo* (m. 1410), in 20 minuti vassi ad un altro ponticello (m. 1217) sul Rio Verzasca. Un quarto d'ora l'*Alpe Verzasco inferiore* (m. 1320). Percorrendo il fianco orientale della Pioda di Crana, avendo di prospetto la rocciosa cresta del *Pizzo di Fontanalba* (m. 2163) e risalendo la Val Verzasca, dopo di aver lasciata a destra in basso l'*A. Villasco* (m. 1620) in un'ora arrivasi all'*Alpe i Motti* (m. 1851). I casolari di quest'alpe però restano fuori strada a destra. Un'ultima salita a zig-zag di mezz'ora porta alla *Bocchetta di S. Pantaleone* (m. 2032) o *Passo di Fontanalba*, incontrando prima la chiesetta di *S. Pantaleone* (m. 1970). Dal Passo, piegando a sinistra, è un affare di 10 minuti di strada il recarsi alla riva del pittoresco *lago di Pan e latte* (m. 2048), donde, proseguendo il cammino, in un

quarto d'ora salesi al *Passo della Forcola di Larecchio* (m. 2087) — vedi Str. 33 III — transito per Valle Isorno. Dalla Bocchetta di S. Pantaleone tenendo invece un sentiero in discesa a destra, si può scendere ai Bagni di Craveggia — vedi ancora Str. 33 IV.

Traversate. Dall'Alpe Cazzola a Masera per il **Passo di Parsecco**: N IV 59. A *Salè* in Valle dell'Isorno per il **Passo di Locciabella**: N IV 57. Da Crana a Salè per il **Passo dei Caseletti**: N IV 52. Da Toceno ai *Bagni di Craveggia* per la **Bocchetta dei Laghetti**: N 20. Da Vocogno ai Bagni per la **Goletta di Moino**: N 24. Da Craveggia ai Bagni per la **Bocchetta della Cima o del Rosario**: N 26. Idem per la **Bocchetta del Sassone**: N 28. Idem per la **Bocchetta di S. Antonio**: N 30.

Ascensioni: *Da S. Maria Maggiore.* **Monte Bassetta**: O X 102. **Cima di Porcella**: O X 101. **Costa di Fracchia**: O X 103. **Pizzo Ragno**: O 27. **Monte Mater piccolo**: N IV 66. **Monte Mater grande**: N IV 65.

Da Crana. **Loccia di Paver**: N IV 61. **Pizzo Cazzola**: N IV 60. **Pizzo Locciabella**: N IV 56. **Pizzo di Quadrello**: N IV 58. **La Scheggia**: N IV 55. **Cima di Campelli** N IV 53. **Cima dei Caseletti**: N IV 51. **Pioda di Crana**: N 17.

Da Toceno. **Pizzo di Fontanalba**: N 19. **Pizzo Roggia**: N 21. *Da Vocogno.* **Scheggie di Moino**: N 23. **Colma di Toceno**: N V 77. **Colmo di Moino**: N 25. *Da Craveggia.* **Pizzo del Sassone**: N 27. **Pizzo Formalone**: N 29. **Monte Ziccher**: N 31. **Costa di Faedo**: N VI 78.

VII. Sortendo dalla parte orientale dell'abitato di S. Maria presentasi tosto un lungo rettifilo della strada rotabile in testa al quale scorgesi un considerevole gruppo di abitati dominato da svelto campanile. Il tratto è di km. 2 e mezzo. Dapprima scendesi con insensibile pendìo fino al ponte (m. 749) sul torrentello *Riana*, lasciando a sinistra le strade rotabili per Craveggia e Zornasco. Segue subito l'altro ponte (m. 750) sul maggior *Rio Loana*, indi salesi con più marcato declivio al vicino *Malesco*, che è il gruppo d'abitati sopracitato. Chi percorre il tratto di S. Maria-Malesco (35 minuti) avrà agio ad ammirare a sinistra, oltre alla dirupata ed orrida Scheggia, il vago panorama dei villaggi di *Toceno, Vocogno, Craveggia* (questi ultimi due sembrano formare un solo paese), *Zornasco* (con alcuni degli elevati ponti costrutti tra questi comuni) e dominati dalle verdeggianti pendici del *Sassone* (m. 2086), del *Formalone* (m. 2068) e dello Ziccher (m. 1970).

Malesco (m. 761). — Osteria del Leon d'Oro — è pure un bel villaggio con molte case signorili. Vuolsi sia il più ricco comune ossolano: le sue rendite bastano anche a pagar le imposte degli abitanti. Contribuiscono al comune benessere i lasciti dei Trabucchi e dei Mellerio. Nella Chiesa parrocchiale sono degni di rimarco gli affreschi moderni di *Vallorta* di Milano ed alcuni quadri pregevoli ad olio. La torre delle campane porta un buonissimo e ben intonato concerto in Do maggiore e di un'ottava completa, costruito dal *Bizzozero* di Varese. Nell'Oratorio di S. Bernardino begli affreschi di *Troricelli* (anno 1777). Nell'Ospedale Trabucchi bellissimo monumento in marmo che rappresenta l'effigie dei fratelli Trabucchi, fondatori dell'ospedale. Secondo il distinto archeologo cav. dott. Pollini la terra di Malesco sarebbe stata antica stazione Romana, avendo egli scoperte le traccie di fabbricati e le selciature di alcune vie risalenti a quei tempi.

Malesco è punto di partenza per varie importanti escursioni. Guide: Besana Carlo Matrobbio di Gio. Antonio, Bertina Giovanni di Dio, portatore Ranzoni Gioachino.

VIII. Lo stradone S. Maria-Malesco è tutto esposto al sole e chi lo dovesse praticare in pieno giorno estivo non potrebbe sfuggire ad eccessivo calore.

Si consiglia al pedone di tenere via diversa. Partendo da S. Maria converrà dirigersi verso la Praudina (IV) fino a raggiungere la sponda sinistra della Riana. Seguendo sempre questa sponda e camminando all'ombra degli abeti, e col compenso alla vista di ben pittoreschi dettagli di paesaggio, si finirà per riuscire sullo stradone al ponte della Riana. Il percorso però è un po' più lungo.

Da Malesco, attraversando prati, si può andare a visitare la vicina cascata del torrente Loana, detta anche il *Pozzo vecchio* e consistente in parecchi salti e col sottostante profondissimo laghetto.

Da Malesco a Craveggia. Ritornando verso S. Maria per lo stradone provinciale, dopo il ponte sulla Riana, a un gruppo di casolari, distaccasi a destra un'altra rotabile che, valicati il Melezzo orientale e l'**Isornino,** sale poi a zig-zag al villaggio di **Zornasco** (m. 792), impiegando nel percorso a piedi circa mezz'ora. Un tratto carreggiabile mette da Zornasco ad un secondo e bellissimo ponte in muratura ben elevato sull'Isornino. Segue poi faticosa mulattiera a zigzag che però in breve va a raggiungere la rotabile di Craveggia all'Oratorio della Madonna del Piaggio, donde in pochi minuti salesi a Craveggia — 25 minuti da Zornasco.

Intragna nelle Centovalli

Da Malesco alla *Valle Grande* per il **Colle del Valle:** O 29. Idem per il **Colle di Val Loana:** Str. 35.

Ascensioni: **Pizzo dei Diosi:** O 30. **Pizzo Stagno:** O 31. **Cimone di Straolgio:** O 32. **Cima della Laurasca:** O 34. **Pizzo di Cortechiuso:** O 35. **Cima Fornaletti:** O 37. **Cima Naiarina:** O 39. **Testa del Mater:** O 40. **Monte Group:** O 41. **Cima di Orsara:** O 42. **Monte Cucco:** O 31 bis.

IX. Da Malesco partesi una strada rotabile in direzione sud-est ed in marcata pendenza. Essa è assai amena a percorrersi e costituisce una stupenda passeggiata in estate, sempre all'ombra. In un dato punto, prima di addentrarsi nella vallecola del torrente Piasca, si ha una grandiosa vista su tutta la Val Vigezzo orientale, da Druogno ad Olgia. Il fitto Bosco di Malesco è assai rimarchevole pei suoi magnifici abeti dei quali una cinquantina così alti che stanno benissimo al paragone dei rinomati della Selva Nera. Raggiunto un punto culminante (m. 985) o Colle, che serve di spartiacque tra Valle Vigezzo e Val Cannobina, dopo breve discesa incontrasi *Finero* (m. 899), piccolo comune ancora appartenente all'Ossola superiore, sebbene trovisi in Val Cannobina. Il tratto Malesco-Finero (lungo 5 km.) richiede circa un'ora e mezza a piedi. Riparleremo di Finero nella Str. 45.

X. La strada in prosecuzione per Locarno esce a levante dell'abitato di Malesco e tosto discende attraversando prati, per poi valicare il Melezzo orientale sul ponte detto *di Cotredo* (712). Lasciata più avanti a sinistra la strada rotabile per **Villette** (m. 807), si continua in piano tenendo costantemente la sinistra del torrente. Tre quarti d'ora dopo

aver lasciato Malesco arrivasi a **Re** (m. 710), ove, per ora, cessa la rotabile, sostituendovisi una mulattiera. Ma fra qualche anno vedremo anche la rotabile Re-Ponte Ribalasca (confine) che si congiungerà con quella in costruzione Ribalasca-Intragna per Locarno. La futura rotabile però non toccherà i villaggi di Folsogno, Dissimo e Olgia a meno che questi comuni non si allaccino alla via principale con tronchi particolari. Re è la meta di frequenti pellegrinaggi di devoti, causa la sua miracolosa Madonna. In Re nuovo albergo.

XI. Dopo Re la vallata si restringe e per goder maggior luce e sole i seguenti villaggi vennero edificati a bella altezza sul letto del torrente con esposizione a mezzogiorno. Valicati due torrentelli, lasciasi a sinistra il viottolo ascendente a **Folsogno** (m. 757) — dial. *Fausögn* — e descritte alcune tortuosità, riescesi al ponte (m. 671) sul *Rio degli Orti*, ove stanno alcuni mulini. Segue una lunga ascesa a numerosi zig-zag per guadagnare l'elevato villaggio di **Dissimo** (m. 851) — 55 minuti da Re, osteria — felicemente ubicato.

Da Dissimo ai *Bagni di Craveggia* per la **Bocchetta di Cortaccio:** N 34. Alla **Punta della Forcoletta:** N 35. Al **Monte la Cavallina:** N VII 79.

XII. Un tratto quasi piano di via fiancheggiata di quando in quando da cappellette, che si percorre in 35 minuti, attraversando parecchi valloni, conduce da Dissimo ad **Olgia** (m. 811), ultimo villaggio italiano ed il più orientale comune del circondario ossolano. Qui fanno singolare contrasto alla vista i bianchi lastroni di gneis o *piode* interminabili e le frane del *Pizzo Ruscada* (m. 2007) colle nerastre roccie del Gridone, che prospetta Olgia. Nel villaggio due osterie.

Lasciando Olgia, una rapida discesa di 25 minuti porta al ponte (m. 533) sul *Rio Ribalasca*, che segna il confine italo-svizzero. Qui la valle finisce di chiamarsi Vigezzo, sebbene il torrente sia sempre il Melezzo orientale; incominciano *le Centovalli*. La vallata delle Centovalli si potrebbe meglio qualificare per una profonda spaccatura nelle roccie, tagliata in tutta la sua lunghezza da angoli sporgenti e rientranti tali da costituire una moltitudine di valloncelli (donde il nome) e che obbligano la strada a svolgersi assai tortuosamente. Verdi praterie però elevansi fino alle sommità, nel mentre che il Melezzo s'inabissa in profondi e selvaggi burroni. Il versante sud è privo di sole per tre mesi all'anno. Centovalli e Vigezzo sono la patria degli spazzacamini che s'aggirano nell'Alta Italia.

XIII. Dal ponte sul Ribalasca un sentieruolo va a valicare il Melezzo e poscia risale l'opposto pendìo per arrivare in circa un'ora a **Palagnedra**, toccando prima la frazione *Monado* (metri 736). Palagnedra (metri 654) — osteria — è un villaggio pittorescamente assiso su d'una terrazza a dolce declivio dominata dal Gridone. Può servire di punto di partenza per la salita a questo monte.

Da Palagnedra per *Bordelli* (m. 731) un altro sentiero sale all'elevata frazione di **Rasa** (m. 893), donde una strada mulattiera per *Remagliasco* ed un ponte (m. 312) sul Melezzo scende ad *Intragna*.

Da Palagnedra alla *Valle Cannobina* per la **Bocchetta del Fornale** o **del Gridone:** O 50.

Ascensioni: Al **Gridone:** O 49. Al **Limidario:** O 52.

XIV. Tosto valicato il ponte di confine la via torna a risalire incontrando presto la frazione **Càmedo** (m. 607) ed a cui segue **Borgnone** (m. 706) — osteria — primo comune svizzero.

Da Borgnone al **Pizzo Ruscada**: N 37.

XV. Appena lasciato Borgnone sono da osservarsi il ponte e la cascatella della *Richiusa* e l'altra cascata detta di *S. Remo*. Si lascia in

Territorio di Pedemonte.

alto a sinistra *Lionza* (m. 776) e più tardi *Verdasio* (m. 697). Durante questo percorso si possono ammirare i pittoreschi villaggi di *Monado, Palagnedra, Bordelli* e *Rasa* vagamente disposti sulle praterie sottostanti alle rupi del Gridone e del Limidario. Dopo Verdasio la strada mulattiera descrive capricciosissimi giri e serpeggiamenti, così volendo l'accidentalità della costa del monte. La nuova rotabile resta più in basso della mulattiera ed è meno accidentata. Attraversata la frana ed il villaggio di *Corcàpolo* (m. 493) — la frana sbarrando il libero corso

del Melezzo originò la formazione di un allungato e stretto laghetto — e scendendo gradatamente, tre ore dopo aver lasciato il ponte di confine sul Rio Ribalasca si giunge ad **Intragna** (osteria), villaggio in stupenda posizione presso lo sbocco del torrente d'Onsernone nel Melezzo e dove appunto la valle si allarga notevolmente per formare il cosidetto *territorio di Pedemonte.* Gl'intragnesi vanno superbi pel loro elevato campanile, che dicono il più alto in tutto il Canton Ticino. Vuolsi sia originario di Intragna Leone Gambetta.

XVI. Ad Intragna ritroveremo l'antica strada rotabile. Essa scende con alcuni andirivieni al Melezzo. Prima di giungere al ponte si biforca: il ramo di sinistra volge a nord-est, valica il torrente d'Onsernone (l'*Isorno*) ed attraversando i villaggi di **Cavigliano** (m. 302), **Verscio** (m. 267) e **Tegna** arriva al *Ponte Brolla* (m. 250) — un'ora e 40 minuti da Intragna — ove s'innesta alla rotabile di Valle Maggia e donde in 45 minuti per **Solduno** arrivasi a Locarno; il ramo di destra sorpassa il Melezzo, attraversa **Gulino**, lambe le ultime propaggini nord-est del Gridone, tocca **Losone** (m. 240), valica il torrente Maggia sul multiforme ponte (m. 216) ed infine per Solduno mette pur esso a Locarno (da Intragna a Locarno per il Ponte Brolla ore 2 e 25 minuti, per Losone ore 1 e 45 minuti circa). Poco sotto al Ponte Brolla il Melezzo si congiunge col torrente Maggia.

Artemisia.

STRADA 35

Da Malesco a Premosello

per Scaredi, Portajola e la Colma.

Interessantissima escursione pedestre dalla Valle Vigezzo all'Ossola inferiore che si effettua valicando due catene di monti che dividono la Val Vigezzo dalla Val Grande e la Val Grande dalla valle del Toce. Si compie per intiero mediante buoni sentieri, in gran parte anche mulattieri.

I. Il percorso dapprima ha luogo nella pittoresca e deliziosa *Valle Loana*, ricca di spesse selve d'abeti. Partendo da Malesco non si ha dapprincipio che un piccolo sentiero che ben presto, ad una cappelletta (m. 835), si converte in una bella via quasi carreggiabile che s'interna nell'ombroso e fitto bosco di Malesco, presentando a chi la percorre il vero aspetto di una passeggiata attraverso ad un magnifico parco. A destra vedesi sempre il torrente Loana scorrere in un profondo letto. Dopo la *Cappella del Brei* (m. 1130) la strada continua per un bel tratto perfettamente in piano, facendo poi uno svolgimento verso levante, ma solo per pochi minuti. Sotto l'*Alpe Patequeso* la vallata si divide in due rami, ma noi seguiremo sempre il ramo orientale che conserva il nome di Val Loana, sul cui sfondo terminale ci apparirà il cono della *Laurasca* e la singolare vetta del *Cor-*

techiuso. Un poco prima di giungere all'*Alpe Fondighebbi* (m. 1300) — che si lascia appena in alto a sinistra — la via ritorna sentiero. Dopo l'Alpe si passa il torrente (m. 1291) per proseguire lungo la sua sponda sinistra e si lascia a destra il grosso gruppo di casolari denominato *le Cascine* ed anche *Alpe Loana* (i casolari più bassi: m. 1300).

II. Dalle Cascine un rapido sentieruolo ad innumerevoli zig-zag sale per l'A. *Cavalla* ad una depressione (metri 1847) tra il **M. Cucco** ed il **Pizzo Stagno,** le cui vette si raggiungono facilmente dalla depressione seguendo la costiera. Sul Cucco (metri 1960) — bel punto di vista — sta una croce (ore 2 1[2 dalle Cascine).

Dopo le Cascine il sentiero diventa rapido man mano che s'interna nella valle, dovendo poscia superare un erto e assai elevato gradino roccioso solcato da rumorosi ruscelli che si precipitano abbasso per formare il torrente Loana. Il percorso è lungo e faticoso ed il paesaggio si fa brutto e selvaggio. Incontrata l'*Alpe Cortenova,* dopo qualche minuto si raggiunge la sommità della costiera in un punto (m. 1887) che si potrà denominare **Colle di Val Loana** od anche *Colle dell'Alpe Scaredi* (da non confondersi colla *Bocchetta di Scaredi*). Su questo Colle sta una cappelletta raggiungibile in circa 4 ore da Malesco. Il punto però più depresso della costiera tra lo Stagno e la Laurasca o dello spartiacque tra Val Loana e Val Portajola, è più a levante della cappella e precisamente dove stanno i casolari dell'**Alpe Scaredi** (m. 1830), donde appunto si dominano i due versanti. Chi vuole andare a quest'ultima alpe non ha bisogno di salire alla cappella, sibbene, appena giunto a Cortenova, prenderà un sentiero trasversale in direzione di mattino che in pochi minuti lo guiderà all'alpe, ove, alcuni sogliono pernottare per essere poi di buon ora sulle vette della Laurasca e del Cortechiuso per ammirarne i magnifici e grandiosi panorami.

III. Da Malesco a Scaredi si può tenere un'altra via più raccomandabile agli alpinisti perchè, svolgendosi sulla cresta del contrafforte separante la Val Loana dalla valle di Finero, offre sempre splendide viste. Chi vuol praticarla si attenga al seguente itinerario.

Pochi passi dopo la seconda cappella sulla strada di Val Loana (1) e dopo il passaggio del torrentello, si distacca a sinistra un rapido sentieruolo a zig-zag che sale all'*Alpe Cortino* (m. 1454) ed indi alla vetta del **Monte Group** (m. 1810 △) — ore 3 da Malesco — discreto punto di vista. Proseguendo poscia in vicinanza della cresta, lasciato a sinistra il sentiero che, per le alpi *Ciuedo* (m. 1597), *Druzzo* (m. 1516), *Dorbolo* (m. 1061) e *Scogno* scende a *Finero,* girasi a ponente la *Testa del Mater* (m. 1842) per poi continuare sulla cresta stessa superando la *Cima Naiarina* (m. 1850). Scendesi al *Colle dei Fornaletti* (m. 1683), altro transito tra tra Val Loana e Val di Finero, risalesi l'opposta cresta, si evita la *Cima Fornaletti* (m. 1903) lasciandola in alto a sinistra. Dato un ultimo sguardo alla valle di Finero dalla depressione a sud della suddetta cima (dove si lascia a sinistra un sentiero per l'*Alpe Cortechiuso*), si abbandona la cresta che va a rilegarsi

col *Pizzo Cortechiuso* innalzandosi rocciosa, frastagliata ed inaccessibile, e proseguendo in piano per l'*Alpe Cortevecchio* riescesi infine a Scaredi. Dalla vetta del Group a Scaredi si possono calcolare ore 2 di cammino, per cui da Malesco a Scaredi per la via alta saranno ore 5, un'ora dippiù che per la strada bassa, un'ora che non si rimpiangerà certamente per il maggior godimento durante il percorso, perchè lungo la via bassa se è tanto bello il tratto Malesco-Fondighebbi, attraverso il magnifico bosco, altrettanto è brutto e noioso il tratto Fondighebbi-Scaredi.

IV. **Cimone di Straolgio** (m. 2154). Bella cima che elevasi a nord-ovest di Scaredi. Salesi in circa un'ora dall'alpe passando per la cappelletta sul Colle di Val Loana ed ascendendo per un'erbosa costa. Bella vista.

Pizzo Stagno (m. 2180). Dalla vetta del Cimone di Straolgio, seguitando per la cresta in direzione nord-ovest, si può senza grandi difficoltà passare in circa mezz'ora sulla vetta dello Stagno, di soli 8 metri meno elevata della Laurasca e che offre un vasto e bel panorama, privo però della vista del Lago Maggiore.

V. **Cima della Laurasca** (m. 2188). Montagna più comunemente conosciuta sotto il nome di *Pizzo della Brasca* e che, vista da Scaredi, rassomiglia ad un piccolo Cervino. Dall'alpe alla Cima si va quasi direttamente, ma è utile il farsi accompagnare da pratica guida che sarà facile trovare a Malesco ed anche all'alpe Scaredi stessa. Raggiunto il piccolo *lago di Scaredi* (non segnato sulle nuove carte), si lascia a destra il sentiero che sale alla *Bocchetta di Scaredi* (m. 2085), si appoggia a sinistra per girare una grossa sporgenza rocciosa che non è facile di scalare, indi si continua ad ascendere senza perdere di vista la conica vetta. Più insù il pendio si fa assai erto ed è necessario di procedere con qualche attenzione. Ad un certo punto conviene piegare a destra per andare a raggiungere a ponente la costa del monte e proseguire su quella. Puossi altresì evitare questa diversione scalando direttamente la vetta per una specie di spaccatura fra le roccie, ma non si consiglia questo passaggio a chi non ha famigliarità colle montagne un poco scabrose. Da Scaredi alla vetta della Laurasca si impiegano circa 3 quarti d'ora.

Il panorama è veramente di primo ordine e si estende alle Alpi (compresevi alcune punte Bernesi), alle prealpi novaresi, ticinesi e comasche, alla pianura e comprende una magnifica vista sul lago Maggiore, specialmente sul bacino delle isole Borromee. Per la bellezza del panorama la Laurasca merita di essere collocata in prima linea col Generoso, col Limidario, col Legnone e le Grigne, e la Sezione Ossolana del Club Alpino Italiano dovrebbe rivolgere i suoi sforzi a renderla più popolare ed agevolare l'accesso costruendo una capanna di ricovero a Scaredi e facendo tracciare un sentiero stabile da Scaredi alla vetta.

La discesa sulla cresta di levante, ritenuta impraticabile perchè irta di scogli e *piodà*, fu eseguita nel luglio 1890 da alcuni alpinisti intresi colla brava guida Antonio Garoni d'Intragna, non senza incontrare qualche grave difficoltà. Il versante meridionale della Laurasca, che signoreggia la valle di Cicogna-Pogallo, è assai dirupata ed inaccessibile. Sul fianco che guarda Scaredi è visibile una cava abbandonata di marmo bianco che dicesi non inferiore a quello di Carrara. Il suo abbandono devesi tutto attribuire alla difficoltà del trasporto dei massi scavati.

VI. **Pizzo di Cortechiuso** (m. 2182). Vetta appena a levante della Laurasca. Essa offre un panorama che nulla ha ad invidiare a quello della sua vicina, ed offrendo per avventura meno fatica e difficoltà d'ascesa che alla Laurasca, vien di preferenza visitata. In un'ora e mezza da Scaredi, lasciando a destra il cono della Laurasca, salesi al Cortechiuso raggiungendo prima il piede nord della piramide terminale in un punto depresso della cresta che unisce il Cortechiuso al Fornaletti e che viene denominato *Colle del Marsicce*. Da questo si può calare, per la valle di Finero, a *Finero* (Str. 45). Il segnale trigonometrico del *Marsicce* (m. 2135 ▵) è situato su d'una punta più bassa e più a levante.

VII. **La Bocchetta di Scaredi** (m. 2085) **ed il Binà** (m. 2157). Dall'Alpe Scaredi un piccolo sentiero sale al minuscolo lago di Scaredi (vedi sopra V) ed indi alla *Bocchetta di Scaredi,* da non confondersi col Colle dell'Alpe Scaredi o Colle di

Val Loana ed erroneamente nominata *di Campo* sulla nuova carta italiana. Per essa si può passare nella valle di Cicogna-Pogallo (Str. 44 B XI). Dalla Bocchetta alla Laurasca vedi S. 44 B XII. Risalendo la cresta diretta a ponente, ed evitando alcune rupi e *piodà* col tenere di quando un po' a destra, in poco tempo si può raggiungere la cima quotata m. 2157 e a Scaredi denominata *Bînà*. Questo monte cade perpendicolarmente sul versante nord e offre un bellissimo punto di vista. Proseguendo per la cresta e scavalcando la punta m. 2041, si può andar senza pericolo e fatica alla *Bocca di Campo* ed alle *Strette del Casè* (Str. 44 B VIII).

VIII. Tanto dal Colle di Val Loana come dalla vicinissima Alpe Scaredi si può incominciare la discesa nel vallone di Portajola. Incontrate le alpi *Balma* (m. 1515) e *Boschetti* (m. 1412), in poco più d'un'ora riescesi all'**Alpe Portajola** (m. 1250), appartenente ancora al comune di Malesco.

Da Portajola un sentiero, dopo aver valicato il torrente, sale in tre quarti d'ora all'*Alpe Campo di sotto* (m. 1452), situata sotto i dirupi settentrionali del Pedul. Risalendo poi un pendio di detriti e qualche piccolo nevato in due ore ascendesi alla Bocca di Campo sopracitata (Str. 44 B X). Da Campo di sotto si può passare a *Campo di sopra* (m. 1615), alpe rilegata con altro sentiero all'Alpe Scaredi.

IX. Da Portajola in avanti il sentiero si modifica tramutandosi in via mulattiera. Discendendo alquanto, in 40 minuti arrivasi al *ponte sotto alla Piana* (m. 910), gettato sul torrente o *Rio di Basagrana*, che più ingiù prende il nome di *Rio di Valgrande*.

Una controascesa di qualche minuto porta all'**Alpe la Piana** (m. 961), grosso gruppo di casolari alpestri e punto importante per l'alpinista. Trovasi in territorio di Trontano.

Colle del Valle (m. 1821). Valico a nord del *Pizzo dei Diosi* (m. 2167) frequentato dagli alpigiani di Buttogno, pei quali serve di comunicazione onde transitare dagli alpeggi che il comune di Buttogno possiede nella *Valle del Basso* (ramo della Loana) al grosso *Alpe Valle*, del medesimo comune, e situato sul versante di Valgrande. Dalla Piana in poco più di un'ora, per l'*Alpe Bacciotti* (m. 1165) e poi valicando il Rio di Basagrana, giungesi all'*Alpe Valdo* (m. 1253). Scendendo a valicare il sottostante torrentello, che viene dal *Colle Biordo*, e lasciando a sinistra il sentiero per questo valico, in circa mezz'ora salesi all'*Alpe Valle* (m. 1378) sopracitata, donde in un'ora e mezza per ripido sentieruolo riescesi al Colle soprastante. Per la Valle del Basso che s'innesta poi nella Valle Loana in circa 2 ore e mezza puossi scendere a Malesco. Per maggiori dettagli vedi la S. S. A. = O 29.

X. **Colle Biordo** (m. 2064). Valico dalla Piana a Gagnone o a Trontano. Fino all'A. Valdo vedi sopra Colle del Valle. Valicato il torrentello e lasciata a destra l'Alpe Valle, ripassando più insù lo stesso torrente, in poco più di un'ora salesi all'*Alpe Biordo* (m. 1670), indi in un'altra ora al Colle, depressione tra il *Togano* ed il *Nona* o *Triplo* e contrassegnato da una croce. Per un pendio di detriti e massi franati in 3 quarti d'ora calasi al *Formale* (m. 1692). Qui si deciderà se si vuole andare a Gagnone o a Trontano.

Per scendere a Gagnone si terrà la sponda destra del Vallone d'*Antoliva* detto *in Campra*, ed incontrando l'*Alpe Fibello* (m. 1342), *la Motta* (m. 1328) - bel punto di vista - e *Orcesco* (m. 815), in poco più di un'ora e mezza (dal Formale) si raggiungerà la strada provinciale di Val Vigezzo al *Ponte della Riva* (m. 784) o di Gagnone (Str. 34 III). Se invece si vuole andare a Trontano si prenderà un sentiero che dal Formale, girando a nord la *Costa Ragozzo* o cresta nord del Togano, in un'ora va all'*A. Sasiler* (m. 1473). Da qui per l'*A. l'Erta* (m. 1043), *Pianeti* (m. 785) e *Verigo* (m. 592) in meno di 2 ore calasi a Trontano.

XI. **Colma di Basagrana** (m. 2065). Il più frequentato valico dalle alpi di Trontano in Val Grande al capoluogo del comune. Seguendo il sentiero già in-

dicato sopra per i colli del Valle e Biordo, in meno di un'ora, per l'*A. Bacciotti* (m. 1165), si arriverà al passo del torrente, lasciando poi a destra il sentiero pei succitati colli. Rimontando il valloncello di Basagrana or su d'una sponda, ora sull'altra, e incontrando le alpi: *Vallerossa* (m. 1259), *Burchi* (m. 1397) e *Aveo* o *Avevo* (m. 1615), in circa 2 ore e un quarto si riescirà a guadagnare la cresta tra il Togano e il Tignolino al punto denominato *Colma di Basagrana* od anche *Colle della Colonna*, ove si gode bella vista, compresovi un colpo d'occhio sul lago Maggiore e le Isole Borromee. Il Togano e il Tignolino si possono ascendere da questo colle (vedi O 24 e O 22). Dalla Colma si scende a Trontano (m. 540 Δ) in tre ore per il *Fornale* (circo di detriti), *Nocola* (m. 1611) e la *Valle Graia*.

Un cattivo sentiero, passando a levante del Tignolino e della Testa di Menta, unisce la Colma di Basagrana ai passi *della Rolà* (m. 2025) - O 19 - e *del Ragozzale* (vedi avanti XV).

XII. Dalla Piana la via prosegue dapprima con qualche ascesa, alla quale segue poi una discesa, e svolgesi tortuosamente sul fianco del monte attraversando numerosi valloncelli che scendono dal *Pizzo la Motta* (m. 1801). A sinistra si vedono i poderosi dirupi del *Pedul* (m. 2110). Il Rio di Valgrande va sprofondandosi verso sud, mentre poi la strada va internandosi in una convalle laterale detta la *Val Gabbio*. Valicato il torrente di questa convalle, un'ora dopo la Piana si trova l'*Alpe Val Gabbio* (m. 977), i cui casolari stanno sparsi sulle due sponde del torrente. Poco insù dell'alpe, il Rio Val Gabbio riceve il tributo del *Rio Ragozzale* che viene dal Passo omonimo.

XIII. **Passo del Ragozzale** (m. 1961). Transito da Val Gabbio a Trontano in 7 ore. Dall'Alpe Val Gabbio, valicando subito il Rio omonimo e poco dopo il Rio Ragozzale, pel bosco in un'ora e mezza circa si sale all'*Alpe Rondino* (m. 1434). Raggiunto il dosso del contrafforte orientale del *Pizzo Deseno* e poscia lasciando a manca il Pizzo stesso (m. 2069), in meno di 2 ore si guadagna il Passo, incontrando poco prima l'*Alpe Ragozzale* (m. 1925). Dal Passo in mezz'ora si discende all'*Alpe Menta* (m. 1747), ove un sentiero pianeggiante per l'*Alpe Rina* (m. 1717) mette in un'ora al *Colle di Nava* (m. 1727). Da qui discesa in 2 ore a Trontano. Per maggiori dettagli nella discesa vedi S. S. A. = O 18. Il Pizzo Deseno e la Testa di Menta si possono salire dal Passo del Ragozzale (vedi O 17 e O 20).

XIV. **Passo della Rossola** (m. 1897). Val Gabbio-Cardezza in 7 ore. Dall'A. Val Gabbio al *Colletto* (m. 1270) - vedi sotto XV - 3 quarti d'ora. Lasciata a sinistra la via per Premosello, per un sentiero con direzione a sera in 45 minuti vassi all'*Alpe Crotto di sopra* (m. 1515), indi, eseguendo un lungo giro a nord del monte *di Grassino* (m. 1920), in 40 minuti giungesi all'*Alpe Cortevecchio* (m. 1458), a cui sovrasta - 15 minuti - l'*Alpe Quaglione* (m. 1554). Da quest'alpe in un'ora si raggiunge la breccia aperta sulla cresta a nord del *Pizzo della Rossola* (m. 2087) e che costituisce appunto il Passo della Rossola. — Non senza incontrare qualche passo malagevole in 40 minuti si scende all'*Alpe Corte di sopra* (m. 1657), donde una via mulattiera, che lascia a manca il *Pizzo delle Pecore* (m. 2015) e *la Bassa* (m. 1708), in circa 3 ore scende a *Cuzzego* (m. 235), frazione di Cardezza posta sulla strada rotabile Vogogna-Masera (Str. 19 N. 7). Qui vicino una barca serve a transitare il Toce, per poter poco dopo raggiungere la stazione ferroviaria di Villa d'Ossola.

XV. Lasciando l'Alpe Val Gabbio, la via mulattiera sale tortuosamente pei boschi per raggiungere in 45 minuti una specie di bocchetta su d'un contrafforte secondario e denominata *Colletto* (m. 1270). Da qui un tratto quasi piano, lungo il *Rio di Val Serena* o *Sirena*, conduce all'**Alpe Serena** (m. 1253) in 30 minuti. Qui fa capo il disastroso sentiero proveniente da Nibbio e Cuzzago pella *Bocchetta di Valfredda* o *Passo di Val Nibbio* (vedi S. S. A. = O 8). Dall'Alpe

in avanti si eseguirà l'ultima salita di tutto il percorso da Malesco a Premosello, guadagnando in un'ora e 20 minuti il **Passo della Colma di Premosello** (m. 1733), aperto tra il *Moncucco* (m. 1970) e la cresta che va alla Rossola, e dal quale scorgiamo la larga vallata dell'Ossola.

Pizzo Proman (m. 2099 △). Si può salire dalla Colma. Vedi: O 9.

La discesa a Premosello per le alpi *Cortevecchio* (m. 1444) e *la Piana* (m. 1020) e per la sponda destra del vallone percorso dal *Rio Crotto* si compie in circa 2 ore e mezza.

Premosello: vedi S. 17 VIII. Stazione della ferrovia Novara-Domodossola.

Fine della Sezione Terza.

Sezione 4ª

VALLESE SUPERIORE

confinante coll' Ossola

Strada 36 — Brig, Viège e contorni
„ 37 — Da Viège a Macugnaga per la Valle di Saas.
Strada 38 — Da Brig al ghiacciaio del Rodano.
„ 39 — Da Fiesch all'Alpe Devero per la Valle di Binn.

Trattandosi d'illustrare una ben limitata porzione del Cantone Vallese, ossia quella che confina direttamente coll'Ossola, non sarà certo necessario dare dei cenni generali sulla regione, la quale d'altronde non ha bisogno d'essere ulteriormente descritta, avendo la sua letteratura alpina ben completa. Questa sezione, che tratteremo assai brevemente, non ha altro motivo di essere se non quello di coordinamento al resto dell'opera. Avvertiamo per tempo il lettore che in quanto alla valle principale del Rodano da Brig all'insù e a quella di Saas, trascureremo affatto le indicazioni per diversioni, gite, salite e traversate da eseguirsi sul terreno che fa sponda dritta al Rodano e sinistra alla Saaser Visp, perchè ciò ci trarrebbe fuori del campo prefissoci.

STRADA 36

Brig, Viège e contorni

I. **Brig** (m. 713 - Stazione m. 680) - Alberghi: Hôtel des Couronnes et de la Poste, H. d'Angleterre, Pension Müller - in italiano *Briga*, è una piccola città di 1200 abitanti, le cui case si distendono sulla riva destra della Saltina, proveniente dal Sempione, e a breve distanza dalla riva sinistra del Rodano, presso la quale vi è la stazione capolinea della ferrovia per Losanna, Ginevra, ecc., detta linea della valle del Rodano. Stando in luogo aperto a contemplare il panorama dei monti, la bella cima nevosa che si scorge a sud-est in direzione del Sempione è il *Wasenhorn* o *Pizzo Terrarossa* (m. 3247 △), che guarda anche l'Alpe di Veglia. A nord si vede una bella porzione dell'immenso *ghiacciaio d'Aletsch*.

Numerose torri e fabbricati di bella apparenza dànno a Brig un aspetto ben singolare. Movendosi dalla stazione, la via principale conduce con forte salita al Castello degli Stockalper, Baroni della Torre. Questo castello è ciò che vi è di più notevole in Brig. Tre forti torri, insegne della famiglia, s'elevano sopra un vasto casamento ornato d'un interno e molto artistico cortile. Rimarchevole anche la bella chiesa annessa all'ex-convento dei gesuiti e ricca di dipinti di *Deschwanden* e del *Della Rosa*.

II. Allo **Schallberg** *per la strada del Sempione.* La via incomincia a salire presso la posta di Briga (m. 708). Dieci minuti avanti si lascia a destra la vecchia strada di *Glis* coll'alto *Ponte Napoleone* (m. 757) sulla Saltina; qui si ha in faccia l'acuminato *Glishorn* (m. 2528). Si volge repentinamente a sinistra descrivendo lunghi circuiti attraverso bei prati e dirigendosi verso la base del *Klenenhorn* (m. 2695). Bel colpo di vista in addietro su Briga e sulla valle del Rodano. In

alto sulla sua riva destra l'*Hôtel Bellalp* (m. 2137) dominato dallo *Sparrhorn* (m. 3014), a sinistra il *Grande Nesthorn*, a destra, più lungi, il cono dell'*Eggishorn*. A sud, a grande altezza, il *ghiacciaio Kaltwasser* (M. Leone) e lo *Schönhorn*.

Lasciato a destra, un po' in alto, il villaggio di *Ried* (m. 936), s'incontra la frazione di *Schlucht*. Dopo valicato su ponte (m. 921) il *Rufigraben*, la strada volgesi a sud, e passata la frazione *Lauenen* (m. 977), in un'ora si arriva al *Rifugio N. 1*. Salesi poscia viziosamente pel versante boscoso della montagna, godendo continuamente delle bellissime vedute sulla valle del Rodano e sulle montagne che attorniano il ghiacciaio d'Aletsch, e presso di una cappella (m. 1253) la strada arriva sull'orlo del profondo burrone della Saltina. Dopo un'altr'ora ci fermeremo al *Rifugio N. 2* o *Schallberg* (m. 1320) - Osteria - che domina la congiunzione del torrente Ganter colla Saltina. Chi vuol proseguire rifaccia in senso contrario la Str. 24.

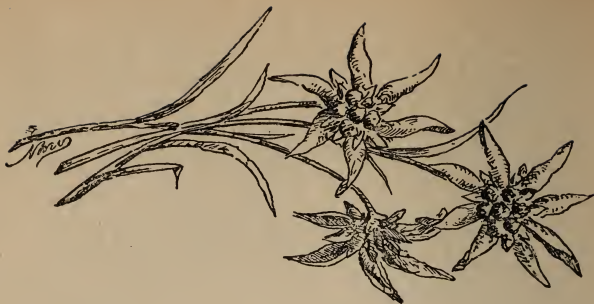
Ascensioni da Briga. Al **Glishorn**: S. S. A. = G XIII 111. Al **Klenenhorn**: K XIV 107.

Brig (visto dal nord).

Da Brig a Viège sonvi 9 chilometri di ferrovia che si percorrono in pochi minuti. Durante questo percorso si può vedere verso levante la bella vetta del *Bortelhorn* o *Punta del Rebbio* (m. 3195△) e si attraversa il torrente di *Gams*. Il binario ferroviario è collocato sul rialzo che serve anche di argine alla riva sinistra del Rodano.

III. **Viège** (m. 637) - Alberghi: H. des Alpes, H. de la Poste, H. du Soleil - in tedesco *Visp*, in italiano *Vesbia*, è una piccola borgata di 850 abitanti in località amena e pittoresca allo sbocco della valle di Visp. Conserva ancora vecchie case dei Signori ed ha una bella chiesa. La bella montagna biancheggiante a sud nella valle di Visp è il *Balfrin* (m. 3802), prima vetta della catena dei *Mischäbelhörner* o *Saasgrat*.

Da Viège a Macugnaga per Stalden, Saas ed il Passo del Monte Moro: Str. 37.

Da Brig al Ghiacciaio del Rodano: Str. 38.

STRADA 37

Da Viège a Macugnaga

per Stalden, Saas ed il Passo del M. Moro.

Da Viège a Stalden si può andare colla nuova ferrovia speciale a sistema misto (aderenza e ingranaggio) Viège-Zermatt, aperta però al servizio solo nella bella stagione. Tuttavia ecco delle indicazioni per il viaggio a piedi.

I. Partendo da Viège, la strada gira a destra dinanzi l'ultima casa a sud del villaggio, si dirige verso il torrente Visp o Viège e ne risale la sponda destra. Il torrente però, colle sue acque rapide e torbide, resta in basso una trentina di metri. In capo ad un'ora ed un quarto ecco il *Ponte Nuovo* (Neubrücke) che ci porta alla sponda sinistra. Una salita poco rapida in 40 minuti ci fa riescire a **Stalden** (m. 834), villaggio in fertile territorio, addossato ad una sporgenza della montagna, al piede della quale si riuniscono i due rami della Visp, l'uno (Gorner-Visp) che viene da Zermatt, e l'altro (Saaser-Visp) che scende dal Monte Moro e passa per Saas. L'enorme gruppo del Saas-Grat elevasi appunto tra le due Visp.

II. Noi lascieremo alla nostra destra la via per Zermatt ed in 15 minuti scenderemo al *Kinnbrücke*, ponte elevato circa 50 metri sul letto della Gorner-Visp, all'entrata di una selvaggia gola. Al di là del ponte seguiremo la via a sinistra che risale la stretta valle della Saaser-Visp. Su di un'altura al di là del torrente vedremo la piccola chiesa di *Staldenrieden* (m. 1072). Dopo mezz'ora (dal Kinnbrücke) troveremo il gruppo *Resti*, e dopo un'altra: *Zenschmiden* (m. 1151), e infine dopo una terza mezz'ora: *Im Ahorn*.

Rivolgendosi in direzione del cammino fatto godremo una bella vista specialmente sulle lontane vette del Bietschhorn e del Nesthorn. La valle si restringe, la strada corre sull'orlo del burrone della Visp ornato in fregio da bei larici. Sull'altura detta *Hutegg* (45 minuti) una modesta osteria presso il *Bodenbrücke*, ponte che ci riporta alla riva destra. In queste vicinanze avremo a sinistra la bella cascata del Mattwaldbach che scende dal ghiacciaio di Mattwald, e a destra lo *Schweibbach*, scolo del ghiacciaio di *Balfrìn*, che scende in belle cascatelle.

Quindici minuti dopo il Bodenbrücke c'è il *Mattwaldbrücke* che ci obbliga a ritornare alla riva sinistra, e dopo altri quindici troveremo il villaggio di **Balen** (m. 1519), situato in una porzione fertile della vallata.

Da Balen all'*Ospizio Sempione* per il **Simelipass** ed il **Sirwoltenpass**: S. S. A. = G XII 99 e G 47.
Al villaggio Sempione per il **Rossbodenpass**: G 43. Idem per il **Sengpass**: G 42 bis.
Ascensioni da Balen. **Simelihorn**: G XII 101. **Mattwaldhorn**: G XII 100. **Aeusser Rothhorn**: G XI 96. **Sattel**: G XI 57. **Inner Rothhorn**: G X 94. **Jägihörner**: G X 95. **Sengkuppe**: G 42 ter.

III. Appena fuori di Balen ripasseremo la Saaser-Visp per procedere lungo la sua sponda destra. Belle foreste di pini e larici. Alla *Cappella di S. Antonio* (m. 1559) - mezz'ora da Balen - si vede in fondo della valle di Saas il *Mittaghorn* (m. 3148), l'*Egginerhorn* (m. 3377), l'*Allalinhorn,* il *Mittelgrat,* lo *Stellihorn* (m. 3445), il *Nadelgrat* e lo *Schildhorn.* Dopo di avere attraversate belle praterie vicino ad un'altra cappella donde scorgonsi i *Mischäbelhörner*, in 6 ore circa da Viège saremo a **Saas-im-Grund** (m. 1562) - Hôtel Monte Moro - località principale della vallata e centro alpinistico importante. Guide: Teodoro, Adolfo e Giovanni Pietro Andenmatten, Clemente Zurbriggen, Al. Imseng, Ambrogio Supersax, G. M. Blumenthal.

Da Saas al villaggio *Sempione* per il **Fletschjoch**: G 41. Idem per il **Laquinjoch**: G 39.
Ascensioni. **Rossbodenhorn**: G 42. **Laquinhorn**: G 40. **Weissmies**: G 38. **Trifthorn**: G IX 93.

IV. Risalendo la riva destra della Visp e lasciando in alto alla destra il rinomato villaggio di *Fee* (m. 1798), dominato dalle superbe cime dei Mischäbelhörner, dopo aver incontrati i gruppi *Zenlauenen*, *Zur untern Brügge*, *Edelgasse* e *Zerbrüggen* (m. 1606), in 35 minuti andremo a *Moos*. Valicato il *Rio d'Almagell* (Almagellerbach), che forma una bella cascata, ad una diecina di minuti da Moos troveremo il villaggio di **Almagell** (m. 1679).

Da Almagell a *Gondo* per lo **Zwischbergenpass**: Str. 26. Ad Antrona per la **Portje o Colle d'Almagell**: G 35. Idem per il **Mittelpass o Bocchetto**: G 33.
Ascensioni: **Pizzo d'Andolla o Portjenhorn**: G 36. **Mittelrück**: G 34. **Sonnighorn o Pizzo Bottarello**: G 32.

V. Sempre seguendo la riva destra della Visp, appena valicato il torrente *Furggbach* - 20 minuti da Almagell - raggiungeremo il ponticello di *Zermeiggern.* Il villaggetto omonimo (m. 1716), che sta in mezzo ad una bella prateria, lo lascieremo al di là della Visp.

Da Zermeiggern ad *Antrona* per il **Passo di Camposecco**: G 27. Idem per il **Colle d'Antrona o di Saas**: G 25.

Ascensioni: **Mittelgrat**: G VII 89. **Nollenhorn**: G VII 88. **Stelli**: G VII 86. **Stellihorn**: G VII 85. **Jazzihorn o Cingino**: G 24. **Latelhorn**: G 26. **Augstkummenhorn**: G 31. **Steinthällihorn**: G VIII 90. **Almagellhorn**: G VIII 91.

Dopo Zermeiggern la salita va accentuandosi e ci avviciniamo a poderosi ghiacciai. Al di là della cappella d'*Im Lerch* (m. 1944) attraverseremo la morena e rasenteremo l'imponente ghiacciaio *d'Allalin*, che essendosi esteso fino al di qua della Visp, ne ha ostruito il corso. Le acque, alle quali si dette passaggio con una galleria aperta nel 1833, scorrono sotto il ghiaccio che erosero formando curiose grotte. La morena del ghiacciaio d'Allalin contiene massi di gabbronite a smaragdite, pietra appartenente unicamente alla catena del Giura. Si suppose quindi che gli attuali ghiacciai da queste parti si estendessero in altri tempi fino al Giura.

VI. In circa 2 ore da Zermeiggern perverremo al **Lago Mattmark** (m. 2123), dalle acque verdastre, che rammenta il *Lago di Combal* presso Courmayeur.

Fino al 1818 questo lago era traversato dal *ghiacciaio di Schwarzberg*, che da tale anno in poi si ritirò gradatamente. Esso lasciò a testimonianza delle sue antiche dimensioni vere montagne di morene ed un enorme blocco di serpentino nominato *Blaue Stein* (Sasso azzurro). Lo scolo del lago, talvolta insufficiente, fu sovente causa d'inquietudine per gli abitanti della sottostante vallata, perchè straripando improvvisamente, cagionava dannose alluvioni ed inondazioni. Sulle sue rive crescono piante rare.

Poco a monte del lago, sulla destra della Visp (che qui prende il nome di *Thälibach* e che scola in numerosi rami lungo la valle già occupata dal ghiacciaio Schwarzberg), a circa 3 ore da Saas-im-Grund incontreremo l'*Albergo del Lago Mattmark* (m. 2123), luogo caro ed ospitale all'alpinista.

Da Mattmark ad *Antrona* per l'**Ofenthalpass** o **Passo d'Antigine**: G 21. Idem per il **Passo di Cingino** o **Jazzipass**: G 23. A *Ceppomorelli* per il **Passo Mondelli**: G 19. A *Macugnaga* per il **Seewinenpass**: G 14. Idem per il **Roffelpass**: G 10.

Ascensioni: **Stelli**: G VII 86. **Stellihorn**: G VII 85. **Jazzihorn** o **Cingino**: G 22 e G 24. **Pizzo d'Antigine** o **Spahnhorn**: G 20. **Joderhorn**: G 18. **Monte Moro**: G 16. **Seewinenhorn**: G 15. **Rothhorn**: G 13. **Cima Stenigalchi**: G 12. **Cima di Roffel**: G 11. **Schwarzberg Weissthor**: G. 9.

VII. Mezz'ora insù dell'Albergo, dopo attraversato l'*Ofenthalbach*, si incontra la *Distelalp* (m. 2170), ove puossi avere del latte e dove si lascia a sinistra il sentiero per il *Passo d'Antigine* od *Ofenthalpass*, transito per Valle Antrona. Indi la vallata si trasforma in un arido e tristo anfratto lungo il quale devesi salire per guadagnare in un'ora la località denominata *Thäliboden* (m. 2496); piccolo ripiano al piede del *ghiacciaio di Seewinen* e donde si distacca a sinistra il sentiero pel *Passo Mondelli* e *Ceppomorelli* in Valle Anzasca. Infine il sentiero, che cessa d'essere praticabile ai muli, ascende per roccie tagliate a gradini che s'incontrano di quando in quando prima di riuscire su d'un campo di neve salente a sud-est verso il colle del Monte Moro.

Qua e là sono visibili ancora gli avanzi della vecchia strada mulattiera che conduceva da Macugnaga e Stalden e che fu di grande importanza come strada di commercio e dei corrieri tra la Svizzera e l'Italia.

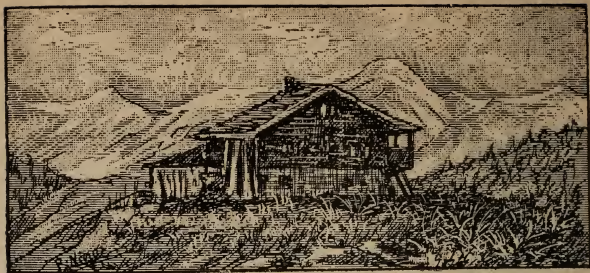
In una cronaca della valle di Saas si rileva che questa strada era già ritenuta antichissima nel 1440; un titolo del 1219 la dimostra frequentata a quest'epoca. La tradizione attribuisce al conte Gotofredo III di Biandrate il merito d'aver ristabilito le comunicazioni tra le valli Piemontesi e quelle del Vallese per il colle di Monte Moro o *Saaserberg* (F. De Gingins-La-Sarraz: *Développement de l'indépendance du Haut-Valais,* ecc., Documenti). Reso praticabile ai muli e bestie da soma, come lo attestano le larghe pietre con cui è selciata la via, fu frequentatissimo sino al secolo XVI (Schott.: *Die Deutschen Colonien in Piemont*, pag. 63-64. — Cibrario: *Storia di Savoia*, T. I., pag. 54). Poco più di mezzo secolo fa si trasportava ancora, a dorso di mulo, del vino da Macugnaga a Saas, attraversando il ghiacciaio di Schwarzberg, che anticamente non esisteva ed ora aumentò al punto da impedire qualsiasi trasporto regolare, e da servire solo più ai pedoni.

VIII. Per il campo di neve sopracitato si perverrà alla sommità del **Colle del Monte Moro** (m. 2862) — *Saaserberg*, *S. Peterrucken o Bocchetta di Macugnaga* — aperto tra il *Corno Joder* o *Joderhorn* (m. 3040 △) ed il *Monte Moro* (m. 2988). Ivi discopresi un panorama dei più ammirabili sui monti che attorniano il bacino di Macugnaga e specialmente sulla mole imponente del Monte Rosa (vedi incisione tra le pagine 124 e 125).

In mezzo al ripiano di neve che costituisce il colle si rizza una roccia isolata, il *Ruppenstein.* Chi non ha premura di scendere dovrebbe sacrificare un paio d'orette (tra salita, fermata, ritorno) per andare sulla vetta del **Joderhorn,** celebre per la magnificenza del suo panorama (vedi S. S. A. = G 18), ma non volendosi ascendere a questa vetta consigliamo almeno di portarsi sulle roccie dietro la croce di legno, donde discopresi tutta la valle di Saas.

Il Colle si guadagna in circa 5 ore da Saas.

Nella discesa dapprima si cala per un rapido pendio di neve a cui succede un campo d'enormi massi. Seguono poscia i pascoli e gli alpeggi coi casolari di *Galkerne* (m. 2102) e *Bill* (m. 1700) e in circa 3 ore si riesce alla chiesa vecchia di Macugnaga.

Macugnaga, vedi Str. 21.

STRADA 38

Da Brig al Ghiacciaio del Rodano.

Il percorso da Brig al Ghiacciaio del Rodano si pratica rimontando il corso del Rodano fino alla sua origine. Diligenza federale; 50 km. di strada.

I. Lasciando la stazione di Brig e valicato il Rodano, a un km. e 1[2 il villaggio di **Naters** (m. 682) circondato d'alberi fruttiferi e dominato dalle ruine dei castelli di *Weingarten* e di *Supersax* (Auf der Fluh). Bella vista su Brig, sull'entrata della gola della Saltina, sul Glishorn, sul Klenenhorn e sui monti più vicini al Sempione.

In faccia di **Thermen** (m. 935) — in alto a destra — si valica la *Massa,* torrente che discende dal grande ghiacciaio d'Aletsch per il *Blindtobel.* La valle si restringe. Al di là del gruppo *Matt* (osteria), al piede di una scogliera a picco, si passa alla chiesa di *Hohfluh* (m. 727), luogo di pellegrinaggio.

II. A km. 8 il villaggio di **Mörel** (m. 780,6) — Alberghi: Eggishorn, des Alpes — ove incomincia il sentiero per la rinomata *Riederalp* e pel ghiacciaio d'Aletsch. Lasciando a destra il ponte di *Bister* si continua a risalire la destra del Rodano, che qui percorre un tratto angusto della valle. Al disotto di *Betten* (m. 1212) si passa alla riva sinistra mediante il ponte detto *Köstenbaumbrücke* (m. 813,7), ma dopo poco cammino si ritorna alla destra col *ponte di Grengiols* (m. 885,9) o *Grängenbrücke.* Qui incomincia una delle strade per *Binn* (Str. 30) e precisamente quella che passa per **Grengiols** (m. 1005), villaggio in alto a destra.

III. Al di là del ponte incomincia una serie di andirivieni della strada dominante la profonda gola del Rodano. In cima ai zig-zag il gruppo *Teisch* (m. 971,3), bella vista, indi la strada s'interna un poco nel vallone del *Laxgraben* e ascende attraverso prati e boschi di pini. A km. 16 e 1[2: **Lax** (m. 1047,9) — Albergo: Kreuz — villaggio con una chiesa nuova. Poco avanti si lascia a destra la strada grossa d'accesso alla *valle di Binn* (Str. 39), che passa per *Niederaernen* e *Aernen,* valicando prima il Rodano. A km. 19: l'importante villaggio di **Fiesch** (m. 1071,3) — Alberghi: du Glacier et Poste, des Alpes — posto presso la confluenza del *Fiescherbach* (scolo del ghiacciaio di Fiesch) col Rodano, e in amena posizione. A Fiesch fanno capo tutti coloro che intendono di recarsi al celebre *Eggishorn.* In faccia, ed al di là del Rodano, sta il villaggio di **Aernen** (m. 1196).

IV. Al di là di Fiesch la valle si rinserra maggiormente. La strada, restando a bella altezza sul Rodano, eseguisce alcuni circuiti a zig-zag attraverso il bosco *Gibelegg,* indi prosegue a lungo per boschi e prati lasciando in alto a destra i villaggi di **Mühlibach** (m. 1249) — patria del celebre cardinale *Matteo Schinner* — e **Steinhaus** (m. 1272). In alto a sinistra: **Bellwald** (m. 1563). A km. 25: **Niederwald** (m. 1255,5) — Albergo: zum guten Freund — con curiosi casolari. A km. 26: **Blitzingen** (m. 1296) — ristorante, — a km. 28: **Selkingen** (m. 1312,7), susseguito tosto da **Biel** (m. 1318,4). Sulla strada si rimarca un monumento con iscrizione in memoria dei disastri causati da una valanga caduta nella notte dal 16 al 17 gennaio 1827.

A km. 29: **Ritzingen** (m. 1323,3), a km. 30: **Gluringen** (m. 1339). Valicato il *Reckingerbach,* a km. 31: **Reckingen** (m. 1337), che ha la più bella chiesa della vallata.

A destra apresi la *Blindenthal* dominata dal *Blindenhorn* o *Blinnenhorn.*

Da Reckingen alla *Cascata del Toce* per il **Blindenjoch**: S. S. A. = K 31 bis. *Al ghiacciaio ed al Passo del Gries* per il **Griesgletscherpass**: K XIX 135 bis.
Ascensioni da Reckingen: **Mannlibodenrugg**: K XVIII 134. **Kummenhorn**: K XVIII 132. **Rappenhorn**: K XVIII 133. **Strahlgräte**: K 31. **Blindenhorn**: K 32. **Merzenbachschien**: K XIX 135. **Sädelhorn**: K XIX 147. **Stockhorn**: K XIX 148.

V. La vallata si è di nuovo allargata e dopo Reckingen il suo fondo va formando un bel piano ma alquanto paludoso. Discendendo leggermente poi risalendo, la strada a km. 34 incontra **Münster** (m. 1390) — Albergo Croce d'Oro — grosso villaggio e località principale della vallata. Il paese è composto quasi unicamente di vecchie case di legno e conta belle chiese e cappelle visitate da numerosi devoti. Da una di queste, posta su di un'altura, si gode di vago panorama.

Ascensioni: **Brodelhorn**: K XIX 142. **Distelgrat**: K XIX 141. **Ritzberg**: K XIX 140. **Ritzfurgge**: K XIX 139.

Dopo Münster gli alberi da frutta divengono rari e la valle va assumendo gradatamente un carattere più severo. Il villaggio di Münster e i tre successivi che incontreremo furono i primi che, nel 1400, si resero intieramente indipendenti. La valle abbonda di pascoli e di alberi resinosi.

A km. 35: **Geschenen** (m. 1355). Attraversato il *Wylerbach*, a km. 38: **Ulrichen** (m. 1351) — Albergo del Ghiacciaio del Gries — villaggio in faccia allo sbocco della *Valle Egina* o *Eginenthal*, per la quale scende il sentiero cavalcabile proveniente dalla *Cascata del Toce* pel *Passo del Gries* (vedi Str. 30).

Ascensioni da Ulrichen: **Schönmattenstock**: K XIX 146. **Kühthalnollen**: K XIX 145. **Bochtenhorn**: K XIX 144. **Murmelenberge**: K XIX 143. **Faulhorn**: K XIX 138. **Salzgrätli**: K XIX 137. **Ritzenhörner**: K XIX 136. **Merzenbachschien**: K XIX 135. **Blindenhorn**: K 32. **Siedelrothhorn**: K 34. **Bettelmattenhorn** o **Gemslandhorn**: K 35. **Grieshorn**: K 37.

VI. Appena lasciato Ulrichen, sulla strada e nella località ove incomincia l'*Arzerschlucht* si vedono due croci di legno su cui si legge (in tedesco): « Qui il Duca di Zähringer ha perduta una battaglia, 1211 » e « Qui i Bernesi hanno perduta una battaglia, 1419 ». Valicato l'*Oberbach*, a km. 40: **Obergestelen** (m. 1369,3), ove lasceremo a sinistra il viottolo che ascende al *Colle del Grimsel* (m. 2164), frequentato passaggio per la *Valle dell'Aar*. Obergestelen in francese appellasi *Haut Châtillon*, ed in italiano si dovrebbe dire *Castiglione Superiore*. Questo villaggio, durante le battaglie del 1211 e del 1419, fu completamente arso. Nella notte del 18 febbraio 1720 una valanga seppellì la metà delle sue case insieme agli abitanti. Il restante fu portato via dal Rodano che, sbarrato nel suo cammino dalla valanga stessa, aveva straripato per rigurgito. Infine il 2 settembre 1868 uno spaventevole incendio distrusse completamente il paese, dopo di che gli abitanti pensarono di fare le case in pietra e le vie regolari.

In avanti d'Ober Gestelen si continua tuttavia a risalire la sponda destra del Rodano, che qui percorre un tratto di valle larga, piana ma molto paludosa. Rivolgendosi a tergo si scorge da lungi il *Weisshorn* di Zermatt, mentre che in faccia vedesi il *Galenstock* ed il *Mutthorn*.

VII. A km. 42: **Oberwald** (m. 1370), che ha in vicinanza *Unterwasser* (m. 1381), al di là del Rodano, dove sbocca la *Gerenthal*. In seguito la strada monta con grandi andirivieni attraverso il bosco *Bärenfall*, lasciando a destra le rapide del Rodano incassate in una profonda forra. In là della Cappella di *S. Niklaus* (m. 1471,1), ove si fa il primo circuito a zig-zag, si percorre la falda del *Monte Grimsel*, e proseguendo in forte salita per la località denominata *In den Lammern*, si passa il Rodano su ponte (m. 1715,1) sotto cui il torrente si precipita in bella cascata. Si ascende ancora un poco, eppoi, tutto a un tratto, si discopre il *Ghiacciaio del Rodano* e la strada a zig-zag della *Furka* coll'Albergo Belvedere.

Infine a km. 50 da Brig: l'*Albergo del Ghiacciaio del Rodano* (m. 1261,3) nella località denominata *Im Gletsch*, colla magnifica prospettiva del ghiacciaio che, incassato tra i *Gersthörner* (m. 3185) e i *Gelmerhörner* (m. 3200) all'ovest, il *Galenstock* (m. 3597), il *Rhonestock* (m. 3603) ed il *Dammastock* (m. 3633) all'est, elevasi come in successive terrazze per una lunghezza di circa 10 chilometri. Esso figura come un'immensa cascata congelata in un colpo solo. Questo

ghiacciaio, da cui origina il Rodano (Rhône dei francesi), *Rhodanus* degli antichi, è molto retrocesso in questi ultimi anni, come l'attestano le pietre di diversi colori con le quali se ne marcò il limite.

A 25 minuti dall'albergo, sulla riva sinistra del Rodano vi è una grotta incavata nel ghiacciaio (entrata centesimi 50); il suo splendido colore azzurro ne rende la vista interessante.

Coll'aver raggiunto il ghiacciaio lo scopo di quest'itinerario è raggiunto, per cui ora passiamo alla valle di Binn.

Cyclamen.

STRADA 39

Da Fiesch a Devero

per la Valle di Binn.

La valle di Binn, in tedesco *Binnenthal*, percorsa dal torrente *Binna*, ha origine sul lato sud-ovest dell'*Ofenhorn* o *Punta d'Arbola* e s'estende ad occaso per circa 2 leghe fino al di là del villaggio di Binn. Ivi si riunisce colla laterale convalle di *Heilig-Kreuz* (Santa Croce) o *Längthal*, che scende dal gruppo del Boccareccio-Helsenhorn, poi si restringe in una gola profonda che non dà passaggio che alla corrente rapida del torrente, e, volgendo verso nord-ovest, va a sboccare nella valle del Rodano tra Grengiols e Laax. È lungo tale selvaggio burrone che passa la strada ardimentosamente intagliata nella roccia a vertiginosa altezza.

La Binnenthal è forse la vallata che ha le più belle praterie e pasture di tutto il Cantone Vallese ed è rinomata per i suoi squisiti latticini, anche questi i migliori del Cantone. Non dimenticheremo anche il grande interesse che offre al geologo, specialmente pel suo celebre giacimento di dolomia saccaroide a *Längbach* presso Imfeld.

La popolazione della vallata non è che di circa 350 abitanti riuniti nel comune unico di Binn.

I. Da un punto sulla strada della valle del Rodano tra Laax e Fiesch (Str. 38 III) staccasi a destra la via principale per Binn. Essa scende dapprima a valicare il Rodano — 10 minuti — eppoi in una ventina di minuti sale a *Nieder Aernen* (m. 1061), ove si gode bella vista. Eseguito un zig-zag, si procede ad **Aernen** (m. 1696), patria del vescovo vallesano Walter Supersaxo che riconquistò il basso Vallese togliendolo ai Savoiardi. Presso la chiesa le ruine del maniero di

Aragno. Un retrocedimento in salita attraverso boschi ci porta sulla *Binnegge* (m. 1353), ove sta una cappella dominante una magnifica veduta. Qui veramente si entra nella Binnenthal. Presto è **Ausserbinn** (m. 1310), ove cessa la strada carreggiabile, subentrandovi una mulattiera. Valicato il vallone del *Riedbach*, alla *Cappella di S. Anna* (m. 1301) godremo la vista dell'*Helsenhorn* verso sud. Più avanti lascieremo in basso a destra un casolare isolato ed il ponticello in legno ove fa capo il cattivo sentiero proveniente dal ponte di Grengiols e che passa per *Grengiols* (m. 1005) — vedi Str. 28 — e pei minori gruppi: *Bächern Häusern* (m. 1051), *Im Viertel* (m. 1083), *Im Ried* (m. 1197), *Hockmatt* e *Platten* (m. 1284). La via, in qualche punto tratta dalla roccia (specialmente nella località *Twingen*), procede serpiginosa e domina la Binna. Alla Cappella di *S. Niklaus* vedesi l'entrata della Längthal o valle di *Heilig-Kreuz*, e infine, a circa un'ora e mezza da Fiesch, ecco **Binn** o meglio il suo gruppo principale denominato **Schmidigenhäusern** (m. 1389).

II. Binn ha un nuovo e buon albergo (Hôtel Ofenhorn) a oriente, fuori dell'abitato, che, essendo costrutto su d'un'altura, gode di estesa vista su tutta la valle. In faccia sta la bella chiesa che, unitamente alle due cappelle presso il ponte, racchiude antichità di rara bellezza e di grande valore. Fucine per la liquefazione del minerale di ferro proveniente dalle cave di *Feldbach* e d'*Helsen*. Binn è altresì un punto frequentato dagli alpinisti. Guide: Ios. Welschen, I. I. Gorsat (di Binn), Ad. et El. Walpen (d'Imfeld).

Da Binn a *Berisal* per il **Saflischpass** o **Tunnetschpass**, vedi Sezione Speciale Alpina — K XIII 103. Idem per lo **Steinenjoch**: K XIII 103.

Da Binn all'*Alpe di Veglia* per il **Ritterpass** o **Boccareccio**: K 16.

Da Binn all'*Alpe Devero* per il **Kriegalp Pass** o **Cornera**: K 18. Idem per il **Passo dei Laghi**: K 20 ter. Idem per il **Geisspfad Pass**: K 22. Idem per il **Passo est della Rossa**: K 23 bis. Idem per il **Mittelberg Pass**: K 24 ter. Idem per il **Passo ovest di Val Deserta**: K 25 bis. Idem per il **Passo est di Val Deserta**: K 26 ter. Al *Ghiacciaio d'Arbola* per la **Eggerscharte**: K 27 ter.

Da Binn a *Formazza* per l'**Hohsandpass**: K 29. Idem per il **Mittlenberg Pass**: K 30 bis.

Da Binn a Reckingen per la **Kummenfurke**: K XVIII 132 bis.

Ascensioni da Binn. **Bettlihorn**: K XIV 110. **Tunnetschhorn**: K XIV 109. **Stierwanghorn**: K XIV 111. **Furgge**: K XIV 112. **Breithorn**: K XIV 113. **Hüllehorn**: K 15. **Blattiengrat**: K XIII 103 bis. **Gibelhorn**: K XIII 104. **Weite Thur**: K XIII 104 bis. **Sickergalen**: K XIII 104 ter. **Meigerhorn**: K XIII 104 quater. **Grauhorn**: K XIII 105. **Helsenhorn**: K XV 114. **Helsen**: K XV 115. **Kriegalpstock**: K 17 bis. **Güschihorn** o **Pizzo Cornera**: K 19. **Cherbadung** o **Cervandone**: K 20. **Wannenhorn**: K XVI 116. **Fleschenhorn**: K XVI 117. **Stockhorn**: K XVII 118. **Hirlihorn**: K XVII 119. **Schwarzhorn**: K 20 bis. **Rothhorn**: K 21. **Grampielhorn**: K 23. **Geisspfad Spitzen**: K 24. **Mittelberg**: K 24 bis. **Gross Schienhorn**: K 25. **Unter Schienhorn**: K 25 quater. **Kollerhorn**: K 25 ter. **Klein Schienhorn**: K 26. **Bochtenhorn**: K 26 bis. **Seewjihorn**: K 26 quater. **Albrunhorn**: K 27. **Ofenhorn**: K 28. **Hohsandhorn**: K 30. **Strahlgräte**: K 31. **Rappenhorn** o **Mittaghorn**: K XVIII 133. **Turbhorn**: XVIII 121. **Hölzlihorn**: K XVIII 122. **Holzerspitz**: K XVIII 123. **Gandhorn**: K XVIII 124. **Schweifengrat**: K XVIII 125. **Faulhorn**: K XVIII 126. **Eggerhorn**: K XVIII 127. **Ebenemattenhorn**: K XVIII 129.

Da Aernen. **Aernergalen**: K XVIII 130.

III. Per ire da Binn a Devero la via più comoda è per l'**Albrun Pass** o **Bocchetta d'Arbola.** Partendo da Binn si valica tosto la Binna, seguendone la riva sinistra e passando per la frazione *Giessen*

(m. 1480). Più tardi si ripassa alla destra per giungere ad **Imfeld** (m. 1568), 45 minuti da Binn. Più avanti il sentiero cessa di essere bello e comodo, portandosi in alto sulla sponda destra della Binna. Dopo un quarto d'ora si entra in un bel bosco di pini e in seguito s'incontrano frequenti gruppi di cascinali, di cui l'ultimo appellasi *Auf dem Blatt* (m. 2110), e dista 2 ore da Imfeld. Ivi sgorga una sorgente ferrugginosa. Valicando parecchi torrentelli, un'ultima e forte salita di un'ora porta alla sommità del colle, donde in 3 ore, per strada che abbiamo descritta in senso inverso nella Strada 28, si scende all'*Alpe Devero*.

Fine della Sezione Quarta e del Volume Primo.

INDICE ALFABETICO

A

Aernen . . . . Pag. 230
Agarina . . . . „ 190
Agaro . . . . „ 168
Agazzo . . . . „ 60
Agnona . . . . „ 14
Agrano . . . . „ 86
Agressino . . . . „ 190
Ai Ponti (Devero) . . . „ 175
Airolo . . . . „ 187
Alagna . . . . „ 41
Albo . . . . „ 107
Albogno . . . . „ 203
Albrunpass . . . . . „ 231
Algaby . . . . „ 146
Alla Chiesa (Formazza) . „ 180
All'Acqua (Ospizio) . . „ 187
Allera . . . . „ 142
Almagell . . . . „ 000
Al Passo (fraz. di Premia) „ 170
Al Passo (Val Devero) . „ 173
Alpe Andromia . . . . „ 142
— Bettelmatt . . . „ 185
— Bors . . . . „ 45
— Campo . . . . . . „ 216
— Cazzola . . . . . „ 206
— Coltiri . . . . . . „ 44
— Cortenova . . . . „ 214
— Cortevecchia . . . „ 191
— Cravairola . . . . „ 193
— Devero . . . . . . „ 175
— Fiescio . . . . . . „ 193
— Forgnone . . . . . „ 195
— La Piana . . . . „ 216
Alpe Larecchio . . . . Pag. 195
— Loana . . . . . . „ 214
— Loccia . . . . . . „ 90
— Maccagno . . . . „ 39
— Massucco . . . . . „ 34
— Nocca . . . . . . „ 190
— Parete . . . . . . „ 32
— Pedriola . . . . . „ 125
— Pianmisura . . . . „ 44
— Pile . . . . „ 45
— Portaiola . . . . . „ 216
— Scaredi . . . . . „ 214
— Serena . . . . . . „ 217
— Valle . . . . „ 216
— Veglia . . . . . . „ 157
— Von Decco . . . . „ 46
Alpi di Vova . . . . . „ 170
Alpien . . . . „ 146
Alponte (Formazza) . . „ 181
Altoggio . . . . „ 190
Ameno . . . . „ 84
An der Eggen . . . . . „ 148
Andermatten (Formazza) „ 180
Andolla (Passo d') . . „ 162
Andolla (Pizzo d') . . „ 162
Antillone . . . . „ 180
Antronapiana . . . . . „ 130
Anzino . . . . „ 120
Anzola d'Ossola . . . . „ 99
Ara . . . . „ 10
Aranco . . . . „ 13
Arbola (Bocchetta d') . „ 176
Armeno . . . . „ 85
Arola . . . . „ 79
Artò . . . . „ 78

Aulogna . . . . *Pag.* 194
Ausserbinn . . . . . . „ 231

B

Baceno . . . . *Pag.* 168
Bagni di Craveggia . . „ 195
Balen . . . . „ 223
Balma delle Fate . . . „ 91
Balmuccia . . . . „ 26
Bannio . . . . „ 120
Baranca (Colle di) . . „ 60
Barattina . . . . „ 58
Baro . . . . „ 135
Basodino (Monte) . . . „ 167
Battiggio . . . . „ 120
Bedretto . . . . „ 187
Belvedere di Macugnaga „ 124
Bellwald . . . . „ 227
Berisal . . . . „ 152
Berzonno . . . . „ 18-81
Bettelmatt . . . . . . „ 185
Betten . . . . „ 226
Bettola (fraz. di Mergozzo) „ 107
Bettola-Valduggia (fermata ferroviaria) . . . . „ 11
Beura . . . . „ 115
Biel . . . . „ 227
Binà (Monte) . . . . . . „ 215
Binn . . . . „ 231
Binnegge . . . . „ 231
Biordo (Colle) . . . . „ 216
Bivio-Vignale (Staz.) . . „ 8-68
Boca . . . . „ 10
Bocciola . . . . „ 84
Bocciolaro . . . . „ 58-62
Boccioleto . . . . „ 52
Boco . . . . „ 60
Bognanco dentro . . . „ 137
Bognanco fuori . . . . „ 135
Boletto . . . . „ 77
Bolzano . . . . „ 69
Boneylen (Formazza) . . „ 180
Borca (Macugnaga) . . „ 122
Boretta . . . . „ 119
Borgnone . . . . „ 211
Borgomanero . . . . „ 69
Borgone . . . . „ 121
Borgo Sesia . . . . . . „ 11
Bornate . . . . „ 13
Bracchio (fraz. di Mergozzo) „ 106
Breja . . . . „ 19
Brentone (Passo del) . . „ 142
Brig (Vallese) . . . . . „ 220
Briga (Novara) . . . . . „ 69
Brigerberg . . . . „ 153
Briona . . . . *Pag.* 9
Brolo . . . . „ 82
Brugaro . . . . „ 58
Brugarola . . . . „ 58
Brunnipass . . . . . . „ 187
Buccione . . . . „ 74
Bugliaga . . . . „ 144
Bugnate . . . . „ 18-80
Busin (Passo del) . . . „ 180
Buttogno . . . . „ 204

C

Cadarafagno . . . . . . *Pag.* 19
Cadarese . . . . „ 169
Cà d'Ianzo . . . . . . „ 36
Calasca . . . . „ 119
Caldaje di Croveo . . . „ 173
Caltignaga . . . . „ 68
Camasco . . . . „ 62
Camedo . . . . „ 211
Camosino (Monte) . . . „ 81
Campaglia . . . . „ 143
Campello Monti . . . . „ 92
Campertogno . . . . . „ 28
Campo (Bocca di) . . . „ 216
Campo (Colle del) . . . „ 34
Campo Valle Maggia . . „ 193
Campra . . . . „ 202
Candoglia . . . . „ 107
Canza . . . . „ 181
Carcegna (vill. e monte di) „ 85
Carcoforo . . . . „ 56
Cardezza . . . . „ 115
Cascata del Pescone . . „ 86
Cascata del Toce . . . „ 182
Casse . . . . „ 178
Castanedo . . . . „ 113
Castello (Cima) . . . . „ 53
Castiglione d'Ossola . . „ 118
Cà Turbino . . . . . . „ 202
Cavigliano . . . . „ 212
Cavuccio . . . . „ 138
Cellio . . . . „ 19
Centonara . . . . „ 78
Ceppomorelli . . . . . „ 121
Cerano (Monte) . . . . „ 98
Cervarolo . . . . „ 61
Cervatto . . . . „ 60
Cesara . . . . „ 81
Champsil . . . . „ 35
Chesio . . . . „ 90
Chioso . . . . „ 170
Cimalmotto . . . . . . „ 193
Cimamulera . . . . . . „ 118
Cireggio . . . . „ 82

Cirisola (Monte). . . . *Pag.* 86
Cisore . . . . „ 113-135
Civiasco . . . . „ 23
Codelago . . . . „ 176
Coimo . . . . „ 202
Coiromonte . . . . . „ 85
Colazza . . . . „ 85
Colletto (Passo del) . . „ 217
Colma di Basagrana . . „ 216
Colma di Premosello . . „ 218
Colma Piana (Passo di) . „ 192
Colma (Passo della) Pella-Varallo . . . . . . „ 23-79
Corcapolo . . . . „ 211
Corconio . . . . „ 70
Cornaccia (Monte) . . . „ 86
Cortano (Ric. Alp. di) . „ 86
Cortechiuso (Pizzo di) . „ 215
Cortino . . . . „ 214
Cosa . . . . „ 114
Crabbia (Monte) . . . „ 86
Crana . . . . „ 205
Crana (Monte) . . . . „ 85
Cravagliana . . . . . . „ 58
Cravairola . . . . „ 193
Craveggia . . . . „ 206
Craveggia (Bagni di) . . „ 195
Cravegna . . . . „ 166
Crego . . . . „ 168
Cremosina (Colle della) . „ 18
Crempiolo . . . . „ 176
Cressa . . . . „ 68
Cresto . . . . „ 126
Crevola d'Ossola . . . „ 114
Crevola Sesia . . . . . „ 15
Crocifisso di Boca . . . „ 10
Crodo . . . . „ 166
Cròpallo (Cappella del) . „ 157
Crosa . . . . „ 61
Croso . . . . „ 115
Croso (Bocchetta del) . „ 34
Croveo . . . . „ 173
Crusinallo . . . . „ 96
Cucco (Monte) . . . . „ 214
Cuzzago . . . . „ 99-107
Cuzzego . . . . „ 115

D

Dagliano (Cascata) . . . *Pag.* 136
Dissimo . . . . „ 210
Distelalp . . . . „ 224
Doccio . . . . „ 14
Domodossola . . . . . . „ 108
Druogno. . . . . „ 203

E

Ea (Bocchetta d') . . . *Pag.* 32
Egro . . . . „ 81
Erbareti di Sabbia. . . „ 62

F

Falò (Monte del) . . . *Pag.* 86
Fara Novarese . . . . . „ 9
Ferrate . . . . „ 55
Ferrera . . . . „ 58
Ferruta . . . . „ 11
Fervento . . . . „ 53
Fiesch . . . . „ 227
Finero . . . . „ 209
Fischsee . . . . „ 187
Fobello . . . . „ 59
Folsogno . . . . „ 210
Fondotoce . . . . „ 105
Fondovalle . . . . . . „ 180
Fontana (Val Bedretto) . „ 187
Fontana (Val Cairasca) . „ 155
Fontanalba (Bocchetta di) „ 195-207
Fontanetto d'Agogna . . „ 68
Foppiano . . . . „ 171
Forcola (Passo della) . . „ 193
Forcoletta (Passo della) . „ 192
Foresto Sesia . . . . . „ 14
Formica (Monte) . . . „ 85
Fornaletti (Cima e Colle) „ 214
Fornero. . . . . „ 91
Forno Valle Strona . . „ 92
Fracchie . . . . „ 180
Frassinone (Cascata) . . „ 145
Fria (Passo della) . . . „ 192
Frove (Passo delle) . . „ 142
Frua (Cascata) . . . . „ 182
Fruth . . . . „ 182
Fruthwald . . . . „ 181

G

Galleria Frassinone . . *Pag.* 145
— Kaltwasser . . „ 152
— Kapfloch . . . „ 152
— S. Giuseppe . . „ 151
— Vecchia . . . „ 152
Gattinara . . . . „ 9
Gebbo . . . . „ 155
Gemein Alp . . . . . . „ 162
Genestredo . . . . . . „ 100
Germagno . . . . „ 90
Geschenen . . . . „ 228
Ghemme . . . . „ 9
Ghiacciai della Sesia . . „ 46

Ghiacciaio del Gries . . Pag. 185
— delle Piode . „ 46
— delle Vigne . „ 46
— del Rodano . „ 228
— di Macugnaga „ 124-125
Gignese. . . . . „ 86
Giogo (Colle del) . . . „ 85
Giovera. . . . . „ 192
Gluringen . . . . „ 227
Goglio . . . . „ 173
Gondo . . . . „ 145
Gozzano . . . . „ 69
Gozzi di sotto . . . . „ 118
Granerolo . . . . „ 88
Graniga. . . . . „ 138
Grassona . . . . „ 81
Grassura . . . . „ 58
Gravellona-Toce . . . „ 98-104
Grengiols . . . . „ 226
Gressoney . . . . „ 38
Gries (Passo del) . . . „ 185
Grignasco . . . . „ 10
Gronda (Colle della) . . „ 34
Gronda (Passo della). . „ 34
Grovella . . . . „ 181
Group (Monte) . . . . „ 214
Gstein . . . . „ 146
Guardia (Monte della) . „ 80-85
Gurfellen . . . . „ 181
Gurva . . . . „ 119

H

Haut Châtillon . . . . Pag. 228
Hohfluh. . . . . „ 226
Hutegg . . . . „ 223

I

Imfeld . . . . Pag. 232
Im Moos . . . . „ 186
Intragna (Centovalli). . „ 212
Invozio . . . . „ 17
Iselle. . . . . „ 144
Isola . . . . „ 25
Isola S. Giulio . . . . „ 74
Isoletta . . . . „ 11-14

J

Joderhorn . . . . Pag. 225

K

Kastelsee . . . . Pag. 186
Kehrbächi . . . . „ 184
Kinnbrücke . . . . . . „ 222
Könikin. . . . . „ 187

L

Laax . . . . Pag. 227
Laghetto (Il) . . . . . „ 34
Laghetto Stella . . . . . „ 32
Laghi di Pajone . . . „ 138
Lagna . . . . „ 18
Lago Cavigna (Passo del) „ 191
— (Colle del) . . . „ 34
— d'Agaro . . . . . „ 168
— d'Andromia . . . „ 142
— d'Antillone . . . „ 180
— d'Avino . . . . . „ 159
— del Bianco . . . „ 160
— della Rossa . . . „ 34
— delle Streghe . . „ 159
— del Maccagno . . „ 40
— del Vannino . . . „ 180
— di Antrona . . . „ 131
— di Baranca . . . „ 60
— di Devero. . . . „ 176
— di Mergozzo . . . „ 105
— di Pan e Latte . . „ 195-207
— di S. Agostino . . „ 12
— di Scaredi . . . „ 215
— d'Orta . . . . . . „ 65
— Fisch . . . . . . „ 187
— Gelato . . . . . „ 193
— — (Passo del). „ 191
— (Il) . . . . „ 34
— Kastel . . . . . . „ 186
— Lamassa . . . . . „ 35
— Mattmark . . . . . „ 224
— Nero . . . . . . „ 40
Lampone (Cima) . . . „ 53
Larecchio (Forcola di) . „ 195-208
— (Passo di) . . „ 195
Larone (Monte) . . . . „ 195
Lauenen . . . . „ 221
Laurasca (Cima della) . „ 215
Lebendunersee . . . . „ 180
Lionza . . . . „ 211
Locarno Sesia . . . . . „ 14
Locasca . . . . „ 130
Longostretto . . . . . „ 60
Loo (Colle del) . . . . „ 34
Loozoney (Colle) . . . „ 40
Loreglia . . . . „ 90
Losone . . . . „ 212
Luzzogno . . . . „ 90

M

Maccagno (Colle del) . . Pag. 40
Macugnaga . . . . . . „ 123
Madonna del Boden . . „ 98

Madonna del Rumore . *Pag.* 63
— del Sasso . . „ 77
— di S. Luca . . „ 192
Magenta . . . . „ 4
Maggiora . . . . „ 10
Malesco . . . . „ 208
Mantegna . . . . „ 61
Margossogno (Montagna di) „ 99
Marone . . . . „ 202
Marsicce (Colle del) . . „ 215
Masera . . . . „ 114
Massiola . . . . „ 92
Matogno (Alpe e lago di) „ 190
Mattarella (Monte). . . „ 112
Mattmark (Albergo e lago) „ 224
Maulone (Cappella di) . „ 155
Mazzarone (Monte). . . „ 87
Mazzone (Colle) . . . . „ 115
Mazzucco (Monte) . . . „ 18
Menta (Testa di) . . . „ 217
Mera (V. Montagna di Mera) „
Mergozzo . . . . „ 106
Merlera . . . . „ 70
Mesma (Monte) . . . . „ 70-84
Messasca . . . . „ 136
Miasino . . . . „ 70-84
Miggiandone . . . . . „ 99
Minoja (Scatta di) . . . „ 180
Moanda (Bocchetta) . . „ 54
Mocogna . . . . „ 113
Mörel . . . . „ 226
Mollia . . . . „ 29
Mollie . . . . „ 18
Mologna Grande (Colle della) „ 40
Momo . . . . „ 68
Mondelli (Passo) . . . „ 224
Monscera (Passo di) . . „ 139
Monsignore . . . . . . „ 137-138
Montagna di Mera . . . „ 26
Montecrestese . . . . „ 165-190
Monte Moro (Passo del). „ 225
Monte Ossolano . . . . „ 135
Monte Rosa . . . . . . „ 47
Montescheno . . . . . „ 127
Montesinaro . . . . . „ 35
Montorfano . . . . . . „ 106
Montrigone . . . . . . „ 16
Moos . . . . „ 223
Morasco . . . . „ 184
Morast . . . . „ 184
Morca . . . . „ 25
Morghen . . . . „ 122
Morondo . . . . „ 62
Motterone (Monte) *Pag.* 83-86-87-88 97-98
Mozzio . . . . *Pag.* 166
Mudhorn . . . . *Pag.* 54
Mühlibach . . . . „ 227
Münster. . . . . „ 227
Mulera . . . . *Pag.* 102-118-138
Munca . . . . *Pag.* 53
Musocco . . . . „ 3

N

Naters . . . . *Pag.* 226
Nebbiuno . . . . „ 86
Nembro . . . . „ 156
Nibbio . . . . „ 99-107
Nibbio (Corni di) . *Pag.* 98-99-106
Niederwald . . . . . . *Pag.* 227
Noga . . . . „ 126
Nona (Pizzo) . . . . . „ 203
Nonio . . . . „ 82
Nosuggio . . . . „ 58
Novara . . . . „ 5

O

Obergestelen . . . . . *Pag.* 228
Oberwald . . . . „ 228
Oira di Crevola d'Ossola „ 165
Oira di Forno Valle Strona „ 92
Oira di Nonio . . . . . „ 76
Olgia . . . . „ 210
Omegna . . . . „ 72
Onzo . . . . „ 142
Orfano (Monte) . . . . „ 106
Ornavasso . . . . „ 98-107
Orrido di Baceno . . . „ 167
Orsanvenzo . . . . . . „ 17
Orta Novarese . . . . . „ 74
Orta-Miasino (staz. ferr.) „ 70
Osone . . . . „ 145
Ospizio all'Acqua . . . „ 187
Ospizio Sempione . . . „ 149
Ospizio Sottile . . . . „ 37
Ossasco . . . . „ 187
Osso . . . . „ 173
Otro (Cascate d') . . . „ 42

P

Paglino . . . . . . *Pag.* 145
Palagnedra . . . . . . „ 210
Pallancato . . . . . . „ 53
Pallanzeno . . . . . . „ 102
Parete Calva . . . . . „ 27-33
Pascolo . . . . „ 74
Peccia . . . . „ 36
Pedemonte . . . . . . „ 212
Pella . . . . „ 76-77

Pestarena . . . . *Pag.* 122
Pettenasco . . . . . . „ 71-76
Piana di Forno . , . „ 92
Piane . . . . „ 13
Piane Belle . . . . . „ 57
Piedelpiaggio . . . . „ 190
Piedicavallo . . . . . „ 35
Piedilago . . . . . . „ 168
Piedimulera . . . . . „ 102-117
Pieve Vergonte . . . „ 101
Pila . . . . „ 27
Piode . . . . , . . . „ 27
Pisogno . . . . „ 85
Pizzanco . . . . „ 138
Plello . . . . „ 18
Pogno . . . . „ 18-81
Pommat . . . . „ 178-181
Ponte Alto . . . . . . „ 146
Ponte della Gula . . . „ 58
Ponte delle due Acque . „ 58
Ponte dell'Orco . . . . „ 143
Pontegrande . . . . . „ 120
Pontemaglio . . . . . „ 165
Ponte (Prestino) . . . „ 137
Pontetto . . . . „ 114
Pontimia (Passo di) . . „ 139-162
Pozzallo . . . . „ 62
Prabernardo . . . . . „ 130
Prata . . . . „ 115
Pratosesia . . . . . . „ 10
Preglia . . . . „ 141
Premia . . . . „ 168
Premosello . . . . . . „ 100
Prestino . . . . „ 137
Proh . . . . „ 9

Q

Quarata . . . . *Pag.* 115
Quarazza . . . . „ 122
Quarna . . . . „ 82
Quarona . . . . „ 12

R

Rabbiosa (Colmetto della) *Pag.* 62
Ragno (Pizzo) . . . . . „ 203
Ragozzale (Passo del) . „ 217
Rasa . . . . „ 210
Rassa . . . . „ 33
Rastiglione . . . . . . „ 17
Re . . . . „ 210
Reckingen . . . . . . „ 227
Rencio . . . . „ 166
Resti . . . . „ 222
Rhò . . . . „ 3
Riale . . . . „ 184
Ried . . . . *Pag.* 221
Rima . . . . „ 54
Rimasco . . . . „ 53
Rima S. Giuseppe . . . „ 54
Rimella . . . . „ 63
Rivasco . . . . „ 170
Riva Valdobbia . . . . „ 30
Rivoira . . . . „ 114
Ritzingen . . . . „ 227
Rocca Pietra . . . . . „ 12
Rolà (Passo della) . . „ 217
Romagnano . . . . . . „ 9
Romagnasco . . . . . . „ 17
Ronco . . . . „ 76-81
Ronda (Passo della) . . „ 35
Rosarolo . . . . „ 92
Rossa . . . . „ 51
Rossola (Passo della) . „ 217
Rumianca . . . . „ 101

S

Saas-im-Grund . . . . *Pag.* 223
Sabbia . . . . „ 62
Sacro Monte di Varallo „ 22
Sacro Monte d'Orta . . „ 75
Salè . . . . „ 194
Salecchio . . . . „ 170
Saliceti . . . . „ 58
Sambughetto . . . . . „ 91
San Bernardino . . . . „ 8
— Bernardo (Val Cairasca) „ 155
— Carlo (Cappella) . . „ 155
— Carlo d'Ossola . . „ 120
— Colombano . . . . „ 69
— Domenico . . . . „ 155
— Giacomo (Passo di) „ 187
— Lorenzo di Bognanco „ 137
— Lorenzo di Cosasca „ 114
— Marco . . . . . . „ 135
— Maurizio d'Opaglio . „ 18-81
— Michele . . . . . „ 181
— Pantaleone (Bocchetta di) . . . . . . „ 195-207
— Pietro di Schieranco „ 128
— Rocco . . . . . . „ 169
— Silvestro . . . . . „ 203
Santa Maria Maggiore . „ 204
Sant'Antonio di Val Vogna „ 36
Sant'Joder (Corno) . . „ 225
Sassina . . . . „ 71
Sasso di Premia . . . „ 168-169
Scarampoglio . . . . . „ 53
Scaredi (Bocchetta di) . „ 215
Schallberg . . . . . . „ 153
Schieranco . . . . . . „ 128

Schlucht . . . . Pag. 221
Schmidigenhäusern . . „ 231
Schwarze Balmen . . . . „ 146
Scopa . . . . „ 26
Scopello . . . . „ 26
Selkingen . . . . „ 227
Sella di Baranca . . . „ 61
Sella S. Bernardo . . . . „ 12-19
Sempione Ospizio . . . . „ 149
— Passaggio . . „ 150
— Villaggio . . „ 147
Seppiana . . . . „ 127
Serravalle Sesia . . . „ 13
Sizzano . . . . „ 9
Solduno . . . . „ 212
Soutgnous . . . . „ 31
Sovazza . . . . „ 85
Stabioli . . . . „ 121-122
Staffelwald . . . . . . „ 180
Stagno (Pizzo) . . . . . „ 215
Stalden . . . . „ 222
Staldenrieden . . . . . „ 222
Steinhaus . . . . „ 227
Straolgio (Cimone di) . „ 215
Strona . . . . „ 90
Suna . . . . „ 104
Suno . . . . „ 68
Svila (Passo di) . . . . „ 191-193

T

Tagliaferro (Monte) . . Pag. 54
Tappone . . . . „ 92
Tegna . . . . „ 212
Teisch . . . . „ 227
Tessera (Monte) . . . . „ 85
Thäliboden . . . . . . „ 224
Thermen . . . . „ 226
Tignolino (Pizzo) . . . . „ 217
Tinaccio (Il) . . . . . . „ 29
Toceno . . . . „ 206
Togano (Monte) . . . . . „ 203-217
Torre di Boccioleto . . „ 52
Torre di Buccione . . . . „ 70
Trasquera . . . . „ 144
Trecate . . . . „ 4
Tre Croci (Monte) . . . . „ 17
Triplo (Monte) . . . . . „ 203
Trontano . . . . „ 114
Tucri (Cima) . . . . . . „ 12
Tuffwald . . . . „ 181
Turno . . . . „ 135

U

Uccelli (Cima degli) . . Pag. 192
Ulrichen . . . . „ 185-228
Unterstalden . . . . . . „ 171-178

V

Vacciago . . . . Pag. 84
Vagna . . . . „ 113
Vago (Colle del) . . . . „ 85
Vaira (Cascata della) . „ 145-161
Valdo . . . . „ 181
Valdobbia (Colle di) . . „ 37
Valduggia . . . . „ 17
Valle Antigorio . . . . . „ 164
— Antrona . . . . . „ 126
— Anzasca . . . . . „ 117
— Bognanco . . . . „ 134
— Cairasca . . . . . „ 155
— Centovalli . . . . „ 210
— Cortino . . . . . „ 206
— d'Artogna . . . . . „ 29
— della Bagnola . . „ 61
— dell'Isorno . . . . „ 189
— del Nono . . . . . „ 61
— del Rodano . . . „ 226
— Devero . . . . . „ 172
— di Binn . . . . . „ 230
— di Carcoforo . . „ 55
— di Crana . . . . . „ 206
— di Heilig-Kreuz . . „ 230-231
— di Saas . . . . . „ 222
— di Vedro . . . . . „ 141
— d'Otro . . . . . . „ 42
— Duggia . . . . . . „ 14
— Egina . . . . . . „ 185
— Fenecchio . . . . . „ 194
— Formazza . . . . . „ 178
— Grande (d'Intra) . „ 216
— — (Sesia) . . „ 24
— Gronda . . . . . „ 34
— Loana . . . . . . „ 213
— — (Colle di) . „ 214
— Mastallone . . . . „ 57
— Onsernone . . . . „ 195
— Sabbiola . . . . . „ 62
— Sassolenda . . . . „ 34
— Sermenza . . . . . „ 51
— Sorba . . . . . . „ 33
— Strona . . . . . . „ 89
— — di Valduggia „ 16
— Vaira . . . . . . „ 161
— Vigezzo . . . . . „ 197
— Vogna . . . . . . „ 36
Valmaggia (Valsesia) . . „ 24
Valmaggiore . . . . . . „ 12
Valmonfredo . . . . . . „ 17
Valpiana . . . . „ 17
Val Toggia . . . . „ 186
Vannino (Passo del) . . „ 180
Vanzone d'Ossola . . . „ 121

Vanzone (Valsesia) . . Pag. 11
Vaprio d'Agogna . . . . „ 68
Varallo Sesia . . . . „ 20
Varga Monga . . . . . „ 27
Varzo . . . . „ 144-154
Vauza . . . . „ 112
Vergano Novarese . . . „ 10
Verdasio . . . . „ 211
Verscio . . . . „ 212
Viceno . . . . „ 166
Viège . . . . „ 221
Viganella . . . . „ 128
Vigino . . . . „ 119
Villa (Bedretto) . . . . „ 187
Villa d'Ossola . . . . . „ 102
Villette . . . . „ 209
Vintebbio . . . . „ 13
Visp . . . . „ 221
Vittuone . . . . „ 4
Vocca . . . . „ 25
Vocogno . . . . Pag. 206
Vogogna . . . . „ 100
Von Bitz (Caldaia) . . „ 47
Voy . . . . „ 58

W

Wald . . . . Pag. 181
Weissmies . . . . „ 162

Z

Zenschmiden . . . . . Pag. 222
Zermeiggern . . . . . . „ 223
Zornasco . . . . „ 209
Zuccaro . . . . „ 17
Zumsteg . . . . „ 181
Zwischbergen . . . . . „ 161
Zwischbergenpass . . . „ 162